



**MINISTÈRES
TRANSITION ÉCOLOGIQUE
COHÉSION DES TERRITOIRES**

*Liberté
Égalité
Fraternité*

Parigi, settembre 2020

**Verifica del rispetto della Convenzione delle Alpi
e dei suoi protocolli di attuazione**

Rapporto della Francia

Informazioni relative alla provenienza e alla redazione del rapporto

Nome della Parte contraente	FRANCIA
-----------------------------	----------------

Citate l'istituzione nazionale di contatto:	
Nome dell'istituzione nazionale di contatto	Ministero della Transizione ecologica – Direzione Affari europei e internazionali
Nome e funzione della persona responsabile	Sabine SAINT-GERMAIN, VICE DIRIGENTE AFFARI GIURIDICI
Indirizzo postale	Grande Arche Sud 92055 PARIS LA DEFENSE cedex
Telefono	33 (0) 1 40 81 21 22 (Std)
Indirizzo e-mail	isabelle.paillet@developpement- durable.gouv.fr

Firma della persona responsabile dell'inoltro del rapporto	
Data dell'inoltro del rapporto	Settembre 2020

Citate le istituzioni partecipanti (ad es. organizzazioni non governative, enti territoriali, istituzioni scientifiche).

Ministero della Transizione ecologica (DAEI, CGDD, DGALN, DGEC, DGITM), Parchi nazionali degli Écrins, della Vanoise e del Mercantour, ALPARC, Ministero della Coesione dei territori e relazioni con gli enti territoriali (ANCT, Commissariato per il massiccio), Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione e ONF.

Sommario

SOMMARIO	1
-----------------------	----------

1^A PARTE: PARTE GENERALE	3
A. Introduzione.....	4
B. Obblighi generali della Convenzione delle Alpi.....	6
I. Articolo 2 comma 2, lettera a della CA – Obblighi generali nell’ambito del settore popolazione e cultura	6
II. Articolo 2 lettera b della CA - Obblighi generali nell’ambito della pianificazione territoriale.....	9
IV. Art. 2, comma 2, lettera d della CA - Obblighi generali nell’ambito della difesa del suolo	13
V. Art. 2, comma 2, lettera e della CA - Obblighi generali nell’ambito dell'idroeconomia	16
VI. Art. 2, comma 2, lettera f della CA - Obblighi generali nell’ambito della protezione della natura e tutela del paesaggio	19
VII. Art. 2, comma 2, lettera g della CA - Obblighi generali nell’ambito dell'agricoltura di montagna.....	24
VIII. Art. 2, comma 2, lettera h della CA - Obblighi generali nell’ambito delle foreste montane	28
IX. Art. 2, comma 2, lettera i della CA - Obblighi generali nell’ambito del turismo e delle attività del tempo libero.....	30
X Art. 2, comma 2, lettera j della CA - Obblighi generali nell’ambito dei trasporti.....	35
XI Art. 2, comma 2, lettera k della CA - Obblighi generali nell’ambito dell'energia	38
XII. Art. 2, comma 2, lettera l della CA - Obblighi generali nell’ambito dell'economia dei rifiuti.....	49
C. Obblighi trasversali della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli di attuazione.....	50
D. Domande integrative	60
2^A PARTE: PARTE SPECIALE RIGUARDANTE GLI OBBLIGHI SPECIFICI DEI PROTOCOLLI	61
A. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell’ambito della Pianificazione territoriale e dello sviluppo sostenibile (Protocollo del 20.12.1994, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005)	61
B. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell’ambito della difesa del suolo (Protocollo 16.10.1998, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005).....	71
C. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell’ambito della protezione della natura e tutela del paesaggio (Protocollo del 20.12.1994, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005).....	90
D Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell’ambito dell'agricoltura di montagna (Protocollo del 20.12.1994, ratificato il 15.11.2002, entrato in vigore il 15.02.2003) .	122
E. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell’ambito delle foreste montane (Protocollo del 27.2.1996, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005).....	136
F Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell’ambito del turismo (Protocollo del 16.10.1998, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005)	152
G. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell’ambito dei trasporti (Protocollo del 31.10.2000, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005)	176
H Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell’ambito dell'energia (Protocollo del 16.10.1998, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005)	186

1ª PARTE: PARTE GENERALE

NB: Tutte le Parti Contraenti della Convenzione delle Alpi devono rispondere ai quesiti della parte generale.

Per i Protocolli di cui il vostro Paese è Parte contraente, indicate la data di ratifica (o di accettazione o approvazione) e il momento dell'entrata in vigore del rispettivo Protocollo nel vostro Paese. (Indicate la data come nel seguente esempio: 01 gennaio 2003).		
Nome del Protocollo	Ratificato ¹ il	In vigore dal
Protocollo Pianificazione territoriale	19 maggio 2005	19 agosto 2005
Protocollo Difesa del suolo	19 maggio 2005	19 agosto 2005
Protocollo Protezione della natura	19 maggio 2005	19 agosto 2005
Protocollo Agricoltura di montagna	15 novembre 2002	15 febbraio 2003
Protocollo Foreste montane	19 maggio 2005	19 agosto 2005
Protocollo Turismo	19 maggio 2005	19 agosto 2005
Protocollo Trasporti	19 maggio 2005	19 agosto 2005
Protocollo Energia	19 maggio 2005	19 agosto 2005
Protocollo Composizione delle controversie	15 novembre 2002	15 febbraio 2003

Qualora non tutti i Protocolli fossero ratificati² indicatene il motivo e in che tempi prevedete la ratifica degli altri Protocolli

--

¹ oppure accettazione o approvazione.

² oppure accettati o approvati.

A. Introduzione

1. Qual è la quota (in %) del territorio alpino sulla superficie totale del vostro Paese?	21,4 %
---	---------------

2. Qual è il prodotto interno lordo del vostro Paese nel territorio alpino?	60 milioni € circa
---	--

3. Qual è la percentuale del prodotto interno lordo del territorio alpino del vostro Paese rispetto a tutto il prodotto interno lordo del vostro Paese?	4 % circa
---	----------------------------

4. Che importanza hanno la Convenzione delle Alpi e i suoi Protocolli per il vostro Paese?
La Convenzione con i suoi protocolli rafforza, su l'intera regione alpina, la politica nazionale a favore della montagna, avviata dal governo francese in seguito alla <i>Loi Montagne</i> votata all'unanimità nel 1985 e sottoposta a revisione nel 2016. Nella regione alpina in particolare, tale politica è volta a valorizzare le risorse derivanti dalla montagna e a conciliare gli interessi economici con la tutela di un patrimonio naturale sensibile. Essa si avvale delle istituzioni che sono state istituite grazie ad essa su tutti i territori montani francesi che a loro volta promuovono una collaborazione attiva tra tutti i soggetti coinvolti.

5. Esistono decisioni dei Tribunali e dell'Amministrazione pubblica che fanno riferimento alla Convenzione delle Alpi e ai Protocolli ratificati dal vostro Paese (e/o alle norme giuridiche che ne mettono in atto gli obblighi)?			
Si	X	No	
Se sì, indicate gli ambiti giuridici nei quali vengono prese tali decisioni e citate qualche esempio			
* Decreto n° 2006-1683 del 22 dicembre 2006 relativo all'urbanistica nelle aree montane e recante modifiche al Codice dell'urbanistica (nuovi complessi turistici) (e successive modifiche)			
* Decreto n° 2008-189 del 27 febbraio 2008 recante approvazione delle linee guida relative alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi del Monte Salève (Alta Savoia).			
* Decreti prefettizi recanti disposizioni in materia di tutela o autorizzazione ambientale (Prefetti di dipartimento o Prefetto coordinatore del massiccio alpino).			
* Corte d'appello amministrativa di Marsiglia - 1 ^a camera – formazione 3 - 9 febbraio 2015 / n° 12MA03856: invocazione della Convenzione delle Alpi e dei relativi protocolli Turismo e			

Difesa del suolo ai fini di sostenere la richiesta di annullare una sentenza di convalida di un'ordinanza prefettizia, che avrebbe autorizzato la costruzione di un nuovo complesso turistico nel comune di Monginevro.

* Consiglio di Stato – 6^a – 1^a camere riunite- 12 luglio 2017 / n° 395313: richiesta del Consiglio di Stato di sospendere una decisione al fine di porre un quesito interlocutorio alla Corte di giustizia dell'Unione europea in merito all'interpretazione della Convenzione delle Alpi e dei diversi regolamenti e direttive, relativamente al trasferimento transfrontaliero dei rifiuti derivanti dal cantiere del traforo del Colle di Tenda.

* Tribunale amministrativo di Grenoble, - 1° marzo 2019 / n° 1900780: invocazione del mancato rispetto dell'articolo 11 del Protocollo trasporti della Convenzione delle Alpi nel caso del progetto di sistemazione dell'A480 e dello svincolo del Rondeau sul territorio appartenente ai comuni di Echirolles, Grenoble, Saint-Martin-le-Vinoux e Saint-Égrève.

* Tribunale amministrativo di Grenoble - 5 marzo 2019 / n°1605918: invocazione del mancato rispetto della qualità del sito e dei cosiddetti grandi equilibri nel caso del progetto di un nuovo complesso turistico sul territorio del comune di Valmeinier, in violazione agli articoli 12 e 14-1 del Protocollo Turismo della Convenzione delle Alpi.

6. Riassumete brevemente che cosa è stato fatto finora e che progetti ci sono per sostenere l'attuazione degli obiettivi della Convenzione delle Alpi e dei Protocolli in vigore nel vostro Paese.

(Qui potete riportare anche altre attività generali che sono connesse alla Convenzione delle Alpi ma che vanno al di là degli obblighi di quest'ultima, oppure attività o programmi che promuovono gli obiettivi della Convenzione delle Alpi al di fuori del vostro Paese).

Le politiche nazionali di pianificazione territoriale, tra cui quelle relative alle aree montane, zone rurali e ambiente (protezione dei siti, dei paesaggi, dei biotopi, della fauna e della flora, dei parchi nazionali), così come le analoghe politiche a livello locale, contribuiscono all'attuazione degli obiettivi della Convenzione delle Alpi, sia sulle Alpi, sia nelle altre aree montane.

La revisione nel 2013 dello Schema interregionale di pianificazione e sviluppo del massiccio alpino consentirà di tenere maggiormente in considerazione gli obiettivi della Convenzione delle Alpi, in particolare per quanto riguarda i Protocolli inerenti alla lotta ai cambiamenti climatici.

La Rete delle Aree Protette Alpine, istituita dalla Francia e dalla Slovenia nel 1994, è la principale iniziativa francese specifica destinata all'attuazione della Convenzione delle Alpi e, in modo specifico, del protocollo "Protezione della natura".

B. Obblighi generali della Convenzione delle Alpi

I. Articolo 2 comma 2, lettera a della CA – Obblighi generali nell’ambito del settore popolazione e cultura

Secondo l’art. 2, comma 2, lettera a della CA:

“(2) Per il raggiungimento dell’obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi:

a) Popolazione e cultura – al fine di rispettare, conservare e promuovere l’identità culturale e sociale delle popolazioni locali e assicurarne le risorse vitali di base, in particolare gli insediamenti e lo sviluppo economico compatibili con l’ambiente, nonché al fine di favorire la comprensione reciproca e le relazioni di collaborazione tra le popolazioni alpine ed extra alpine”.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera a della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

- La legge del 9 gennaio 1985 in materia di sviluppo e tutela della montagna (*Loi Montagne*) reca disposizioni ai fini dell’attuazione di questi orientamenti (articoli da 1 a 10) per le Alpi e per tutte le aree montane territorio francese. Questa legge è stata sottoposta a revisione e aggiornata nel 2016 dalla legge n. 2016-1888 del 28 dicembre 2016 sull’ammodernamento, lo sviluppo e la tutela dei territori montani.
- L'articolo 1 della *Loi Montagne* recita in particolare: "La Repubblica francese riconosce la montagna come un insieme di territori il cui sviluppo equo e sostenibile costituisce un obiettivo di interesse nazionale in ragione del loro ruolo economico, sociale, ambientale, paesaggistico, culturale e benefico per la salute. Le montagne rappresentano una risorsa di valori patrimoniali, ambientali, economici e sociali.

Per sviluppo equo e sostenibile della montagna si intende un processo avviato, perseguito, proposto e “presidiato” delle popolazioni montane nonché promosso dalla comunità nazionale, in una dinamica autonoma di sviluppo, tale da consentire agli stessi territori di raggiungere standard e condizioni di vita, previdenza sociale e livelli occupazionali paragonabili a quelli delle altre regioni e di offrire alla società servizi, prodotti, spazi e risorse naturali di alta qualità. Questa dinamica deve altresì permettere alla società che vive in montagna di evolversi senza che non vi sia nessuna rottura improvvisa con il suo passato e le sue tradizioni, preservando, rinnovando e valorizzando la cultura e l’identità. Infine, deve rispondere alle sfide dei cambiamenti climatici, consentire il ripristino della biodiversità e preservare la natura e i paesaggi.

Lo Stato, gli enti locali e i loro raggruppamenti, nell’ambito delle rispettive competenze, attuano politiche pubbliche articolate all’interno di una politica nazionale in sintonia con le specificità di uno sviluppo montano equo e sostenibile, in linea in particolare con le sfide dei cambiamenti climatici, il ripristino della biodiversità e la preservazione della natura e del paesaggio nonché degli ambienti acquatici, tenendo in debito conto delle esigenze delle popolazioni montane

residenti e stagionali, e delle questioni transfrontaliere legate a questi stessi territori". Nell'ambito di questa politica, l'azione dello Stato si articola in 17 aree di intervento.

*L'articolo 55 della *Loi Montagne* prevede che “nelle aree montane, l'esistenza di esercizi commerciali, servizi artigianali e ambulatori preposti all'assistenza medica, che rispondono alle attuali esigenze della popolazione e contribuiscono al mantenimento della vita locale” rientri nell'interesse generale.

Lo Stato, gli enti locali e gli enti pubblici in generale, nei limiti delle rispettive competenze, nel quadro delle loro attività volte allo sviluppo economico e sociale, perseguono il raggiungimento di questo obiettivo. Il che, in particolare, nel caso in cui l'iniziativa privata sia carente o poco strutturata, può riguardare:

- il mantenimento, su tutto il territorio montano, di una rete commerciale locale compatibile con la trasformazione dell'apparato commerciale nazionale;
- il miglioramento delle condizioni per l'esercizio delle attività commerciali, artigianali e relative ai servizi nelle aree rurali montane, promuovendone l'evoluzione e la modernizzazione".

* La legge del 28 dicembre 2016 sull'ammodernamento, lo sviluppo e la tutela dei territori montani ha integrato la *Loi Montagne* del 1985, precisando gli obiettivi generali della politica riguardante le aree montane e riaffermando il principio dell'adeguamento delle politiche pubbliche alle caratteristiche specifiche di questi territori.

* L'articolo L 113-1 del Codice rurale recita: " l'agricoltura, la pastorizia e le foreste montane, contribuendo alla produzione, all'occupazione, alla preservazione del suolo, alla protezione del paesaggio, alla gestione e allo sviluppo della biodiversità, sono ritenute attività di interesse generale, fondamentali per la vita in montagna nonché presidi essenziali per le aree montane.”

2. Quali misure vengono adottate al fine di rispettare, conservare e/o promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali alpine?

* Le istituzioni specifiche della montagna (*Conseil national de la montagne* et *Comités de massif des Alpes* ovvero rispettivamente Consiglio nazionale della montagna e Comitati per il massiccio alpino), istituite dalla *Loi Montagne*, i servizi dello Stato (Ministeri, *Agence Nationale de la Cohésion des Territoires* – ANCT ovvero Agenzia Nazionale per la Coesione dei Territori, Prefetti e *Commissaires de massif* ovvero Commissari per il massiccio), gli enti locali e le associazioni seguono i progetti e attuano politiche a favore delle popolazioni residenti in montagna.

* Le *Conventions interrégionales du massif des Alpes* ovvero Convenzioni interregionali del massiccio alpino, insieme con il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) riguardante le Alpi, sono strumenti finanziari pluriennali destinati ad attuare e declinare le politiche statali inerenti alle questioni montane. Essi consentono di promuovere la messa in rete di tutti gli attori alpini.

La generazione 2014-2020 è in fase conclusiva e si sta avviando il nuovo periodo di programmazione 2021-2027.

3. Quali misure vengono adottate al fine di assicurare le risorse vitali di base delle popolazioni locali alpine, in particolare gli insediamenti e lo sviluppo economico compatibili con l'ambiente?

* La Francia contribuisce con le sue contropartite alle misure di sostegno dell'Unione europea per i progetti implementati nelle regioni montane (obiettivo 2).

* Nel 2003, in occasione di un Comitato Interministeriale di Pianificazione territoriale, lo Stato e gli enti locali si sono impegnati a conservare i servizi pubblici nelle aree montane (in particolare scuole e uffici postali) nonché a garantire l'accesso a tutte le reti di comunicazione, in particolare la telefonia mobile.

* Dal 2005 sono state deliberate misure di esenzione fiscale, di messa a disposizione di case popolari e alloggi per i lavoratori stagionali, nonché misure volte a promuovere l'occupazione nelle aree montane.

* Ogni anno, il *Fonds National d'Aménagement et de Développement du Territoire* - ovvero Fondo Nazionale per la Pianificazione e lo Sviluppo del Territorio - riserva una parte dei suoi finanziamenti allo sviluppo delle aree montane e al mantenimento della popolazione in loco mediante la *convention du massif des Alpes* (CPIER) - Convenzione per il massiccio alpino - i *contrats État-Région* (CPER) - contratti Stato-Regioni - e gli stanziamenti statali agli enti locali.

4. Quali misure vengono adottate al fine di favorire la comprensione reciproca e le relazioni di collaborazione tra le popolazioni alpine ed extra alpine?

* Contratto di "reciprocità" tra l'area metropolitana di Grenoble e le aree montane periferiche;

* Sostegno annuale al Festival internazionale delle professioni di montagna di Chambéry;

* Inserimento della priorità "giovani e montagna" nelle Convenzioni interregionali per l'area alpina Stato-Regione per formare i cittadini, siano essi residenti, residenti temporanei, lavoratori, operatori o clienti delle Alpi;

* Organizzazione di convegni, mostre e campagne di comunicazione, a livello regionale o nazionale;

* Scambi o gemellaggi tra città;

* Settimane bianche per i ragazzi che vivono in città

Dal 1973, con il sostegno degli enti locali, lo Stato persegue una politica specifica per le aree montane, ai fini di valorizzarne il patrimonio specifico, ponderare gli svantaggi naturali che si frappongono allo sviluppo, sostenere finanziariamente strutture e progetti e riconoscere una specificità montana, legata alla ricchezza degli ambienti, dei paesaggi e alle culture specifiche di ogni area montana. La *Loi Montagne* del 1985, modificata nel 2015 e sottoposta a revisione nel 2016, attribuisce valore giuridico a questa politica e a questo riconoscimento.

II. Articolo 2 lettera b della CA - Obblighi generali nell'ambito della pianificazione territoriale

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera b della CA:

“(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

b) Pianificazione del territorio – al fine di garantire l'utilizzazione contenuta e razionale e lo sviluppo sano ed armonioso dell'intero territorio, tenendo in particolare considerazione i rischi naturali, la prevenzione di utilizzazioni eccessive o insufficienti, nonché il mantenimento o il ripristino di ambienti naturali, mediante l'identificazione e la valutazione complessiva delle esigenze di utilizzazione, la pianificazione integrata e a lungo termine e l'armonizzazione delle misure conseguenti”.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera b della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle esistenti non mettono del tutto in atto tali obblighi spiegate il motivo.

Insieme del territorio

- Sviluppo armonico dei territori montani (articoli da 1 a 3 della *Loi d'orientation pour l'aménagement et le développement durable du territoire* (LOADDT) ovvero Legge di orientamento per l'assetto e lo sviluppo sostenibile del territorio del 25 giugno 1999)

- Pianificazione lungimirante e integrata: schemi riguardanti i servizi alla collettività e gli *Schémas régionaux d'aménagement, de développement durable et d'égalité du territoire* (SRADDET) ovvero schemi regionali riguardanti la pianificazione, lo sviluppo sostenibile e armonico del territorio.

- Armonizzazione delle norme: recepimento negli strumenti urbanistici (Codice dell'urbanistica)

Montagna

- Sviluppo armonico dei territori montani (articolo 1 della *Loi Montagne* e relative modifiche)

- Individuazione e valutazione delle esigenze di utilizzo dell'area alpina: elaborate da istituzioni montane (Consiglio nazionale della montagna e Comitato per il massiccio alpino), rappresentanti

della popolazione (Associazione Nazionale dei Rappresentanti Eletti della Montagna) e associazioni culturali e ambientali.

Armonizzazione delle norme e deroga alle norme per ragioni derivanti dalla montagna stessa: quadro specifico per la pianificazione urbanistica nelle aree di montagna (Codice dell'urbanistica)

2. Vengono stabilite indicazioni per lo sviluppo sostenibile e per la pianificazione territoriale sostenibile per aree continue mediante piani e/o programmi per la pianificazione territoriale o per lo sviluppo sostenibile?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se la risposta è no, spiegate allora in che modo si procede. Se si, citate degli esempi.

Insieme del territorio

- Approccio globale e concertato interregionale: *Schémas régionaux d'aménagement de développement durable et d'égalité du territoire* (SRADDET), ovvero Schemi di pianificazione regionale per lo sviluppo sostenibile e armonico del territorio.
- Raccomandazioni generali per l'organizzazione dello spazio interregionale: Gli Schemi di coerenza territoriale prevedono un piano di assetto e sviluppo sostenibile.
- Raccomandazioni e misure in merito alle carte per i parchi nazionali (L.331-3 del Codice dell'ambiente) e per i parchi naturali regionali (L.333-1 del Codice dell'ambiente)

Montagna

- Politica strategica per il massiccio: Schema interregionale di pianificazione e sviluppo dell'area montana (articolo 9bis della *Loi Montagne*)
- Attuazione della politica: convenzione interregionale per la pianificazione e lo sviluppo del massiccio (articoli 9 e 9bis della *Loi Montagne*)
- Direttiva territoriale relativa alla pianificazione per le Alpi Marittime: decreto del 2 dicembre 2003
- Disposizioni particolari per i massicci (*Loi Montagne*): finora non applicate nelle Alpi.

3. I piani e/o programmi per la pianificazione territoriale o le altre misure adottate a favore dell'utilizzazione contenuta e razionale e dello sviluppo sano ed armonioso dell'intero territorio prevedono i seguenti punti?	Si	No
--	----	----

Ampio chiarimento e valutazione degli interessi di uso del territorio	X	
---	---	--

Pianificazione integrata e a lungo termine	X	
--	---	--

Armonizzazione delle misure conseguenti	X	
---	---	--

Se si, come vengono presi in considerazione questi aspetti?

I piani o programmi appropriati (principalmente: *Schémas de cohérence territoriale* (SCOT) ovvero Schemi di coerenza territoriale, les *Directives d'aménagement du territoire* (DTA) ovvero Direttive per la Pianificazione Territoriale (DTA) e le disposizioni per i massicci) includono un'analisi dello stato iniziale, comprese le questioni ambientali a vari livelli; tutti offrono una pianificazione integrata. Soltanto gli SCOT e i DTA sono invece prescrittivi, qualora accompagnati da un *projet d'intérêt général* (PIG) ovvero progetto di interesse generale e da disposizioni specifiche destinate ai massicci.

4. Nelle zone di confine viene armonizzata la pianificazione territoriale con le altre Parti contraenti?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, specificate come, in quale fase del progetto e a quale livello statale.?

I documenti di pianificazione sottoposti alla valutazione ambientale dei piani e programmi (come risulta dal recepimento della direttiva europea 2001-42 del 27 giugno 2001) devono essere oggetto di una consultazione transfrontaliera.

5. Esistono programmi specifici nel territorio alpino per la protezione dai rischi naturali in particolare alluvioni, caduta massi, valanghe e colate di fango³?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali?

* Piani di prevenzione dei rischi naturali (legge del 1982 e successive modifiche) noti come PPRN: attualmente 994 comuni hanno un PPRN applicabile, nei 9 dipartimenti alpini 118 comuni hanno un PPRN prescritto.

L'informazione del pubblico è organizzata in modo diverso a seconda dei piani e dei programmi. Gli SCOT, i DTA e le disposizioni speciali per i massicci sono sottoposti a consultazione pubblica. Le convenzioni interregionali e i programmi per la pianificazione e lo sviluppo delle aree montane sono discussi nell'ambito dei Comitati di massiccio.

Soltanto gli SCOT e i DTA sono soggetti alla valutazione ambientale dei programmi, ai sensi dell'articolo L 122-4 del Codice dell'ambiente (recepimento della direttiva europea n. 2001-42 del 27 giugno 2001).

³ In tedesco: Hochwasser (inondazioni), Steinschlag (caduta massi), Lawinen (valanghe) e Muren (colate di fango)

III. Articolo 2 comma 2, lettera c della CA - Obblighi generali nell'ambito della salvaguardia della qualità dell'aria

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera c della CA:

“(2) Per il raggiungimento dell’obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi:
[...]

c) Salvaguardia della qualità dell’aria – al fine di ridurre drasticamente le emissioni inquinanti e i loro effetti negativi nella regione alpina, nonché la trasmissione di sostanze inquinanti provenienti dall’esterno, ad un livello che non sia nocivo per l’uomo, la fauna e la flora“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera c della CA. Se No esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti No mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.
* Piano nazionale per la riduzione delle emissioni inquinanti nell’atmosfera (decreto del 10 maggio 2017) in applicazione della Direttiva (UE) 2016/2284 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici e previsto dall'articolo L.222-9 del Codice dell'ambiente.
* Articoli L. 222-4 e seguenti del Codice dell’ambiente recanti disposizioni relative ai piani di protezione dell'atmosfera che recepiscono la direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa.

2. Sono state adottate misure specifiche per ridurre le emissioni inquinanti e i loro effetti negativi <u>nel territorio alpino</u> , ad un livello No nocivo per l'uomo, la fauna e la flora?			
Si	X	No	
Se si, quali?			
Piano di Salvaguardia dell’Atmosfera in corso nelle regioni Auvergne-Rhône-Alpes (aree metropolitane di Grenoble, Lione e Saint Etienne e Territorio della Valle dell’Arve) e Provence-Alpes-Côte d’Azur (dipartimenti delle Bouches du Rhône, del Var e delle Alpes-Maritimes, nonché nell’area metropolitana di Avignone).			

3. Sono state adottate misure specifiche per ridurre la trasmissione di sostanze inquinanti <u>provenienti dall'esterno</u> , ad un livello No nocivo per l'uomo, la fauna e la flora?			
Si		No	X
Se si, quali?			

È tuttavia possibile che le aree transfrontaliere abbiano adottato una serie di misure nell'ambito dei testi internazionali sopraccitati (direttiva 2001/81/CE, protocollo di Göteborg e direttiva 96/62/CE).

IV. Art. 2, comma 2, lettera d della CA - Obblighi generali nell'ambito della difesa del suolo

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera d della CA:

“(2) Per il raggiungimento dell’obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

d) Difesa del suolo – al fine di ridurre il degrado quantitativo e qualitativo del suolo, in particolare impiegando tecniche di produzione agricola e forestale che rispettino il suolo, utilizzando in misura contenuta suoli e terreno, limitando l’erosione e l’impermeabilizzazione dei suoli“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera d della CA. Se No esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti No mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

* Decreto n° 2005-117 del 07 febbraio 2005 (Gazzetta Ufficiale 12/02/2005), relativo alla prevenzione dell'erosione e recante modifiche al Codice rurale, in applicazione della "Loi Risques" n° 2003 - 699 del 30 luglio 2003, relativa alla prevenzione dei rischi tecnologici e naturali e alla riparazione dei danni. (GU 31/07/2003).

* Condizionalità della PAC (applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013): Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) - Articoli da D615-45 a D615-56 del Codice rurale e della pesca marittima.

* Legge n. 2014-1170 del 13 ottobre 2014 sul futuro dell'agricoltura, dell'alimentazione e della silvicoltura

2. Si promuove l'uso parsimonioso del suolo?

Si

X

No

Se si, come?

* Agricoltura biologica, indirettamente e mediante costruzione. Il mercato assicura una quota di questa promozione

* Certificazione ambientale

* Agro-ecologia mediante il rinverdimento del 1° pilastro (mantenimento di prati permanenti, diversificazione delle colture), anche se questo strumento, i cui livelli più ambiziosi sono

raggiungibili da una grande maggioranza di aziende agricole, non contribuisce a promuovere in modo specifico l'uso parsimonioso del suolo.

* Misure agroambientali e climatiche (MAEC) nell'ambito del Regolamento sullo sviluppo rurale, in particolare misure sistemiche.

* Gruppi di interesse economico e ambientale (GIEA).

Salvo MAEC puntuali, non sussiste alcun legame diretto tra l'utilizzo parsimonioso del suolo e il sostegno alle aziende agricole.

3. Esistono misure che limitano l'impermeabilizzazione del suolo?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come?

Strumenti urbanistici (vedi sopra).

Piano per la biodiversità (2018) :

- Obiettivo 1.3: Limitare il consumo di aree naturali, agricole e forestali per raggiungere l'obiettivo zero, relativamente all'artificializzazione netta (8 azioni)

- Obiettivi 3.3: Agire per preservare la biodiversità del suolo (4 azioni)

In questo contesto, promozione dell'utilizzo di apparecchiature certificate "eco-spreading", progettate in particolare per limitare la compattazione del suolo (vedi <https://agriculture.gouv.fr/environnement-preserver-les-sols-grace-aux-materiels-certifies-eco-epandage>).

4. Viene promosso l'impiego di tecniche di produzione agricola e forestale che rispettino il suolo?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come?

* Buone condizioni agricole e ambientali (BCAA): la condizionalità della PAC introduce misure favorevoli alla protezione del suolo, sia direttamente sia indirettamente:

- BCAA 5: limitazione dell'erosione (accompagnata da uno strumento per la visualizzazione delle particelle interessate da acclività superiori al 10% sul Geoportale IGN); o indirettamente;

- BCAA 4: copertura minima del suolo;

- BCAA 6: mantenimento del materiale organico dei suoli; o più indirettamente mediante strutture che contribuiscono alla conservazione del suolo:

- BCAA 1: fascia tampone lungo i corsi d'acqua;

- BCAA 7: mantenimento delle caratteristiche topografiche.

* Misure agroambientali e climatiche (MAEC) contrattualizzabili dagli agricoltori, sotto l'autorità delle Regioni e in aree critiche interessate da un progetto territoriale proposto da un attore (le camere dell'agricoltura, nella maggior parte dei casi): il Progetto agroambientale e climatico con una triplice valenza agricola, economica e ambientale, definito per un periodo da 5 a 6 anni. [vedi cap. B/ Protocollo difesa del suolo].

Azione 49 del Piano per la Biodiversità 2018: promuoveremo l'Agricoltura ai fini della Conservazione dei suoli (ACS) che, limitando la lavorazione del terreno, diversificando le rotazioni e garantendo una copertura permanente del suolo, preserva l'attività biologica dello stesso. Questo intervento sarà svolto in collaborazione con la Task force responsabile della conduzione e del monitoraggio del piano d'azione volto a porre fine all'uso di prodotti contenenti glifosato. L'ACS protegge altresì il suolo dall'erosione; la promozione dell'ACS si concretizza, in particolare, nel sostegno a un'associazione che riunisca gruppi di agricoltori che praticano l'ACS.

5. Vengono adottate misure per contenere l'erosione del suolo?

Si

X

No

Se sì, quali?

* Protezione contro i rischi naturali: ripristino dei terreni di montagna (cfr. 2.b Q5); acquisto di terreni da parte dello Stato, rimboschimento e gestione dei terreni; manutenzione e rafforzamento del parco di opere demaniali al fine di limitare il dilavamento, l'erosione torrentizia e gli smottamenti.

* Piani di prevenzione dei rischi naturali (legge del 1982 e successive modifiche): 994 comuni con un PPRN applicabile, nei 9 dipartimenti alpini, 118 comuni con un PPRN prescritto. (cfr. 2.b. Q5).

* Attuazione delle strategie regionali in materia di Acqua-Aria-Suolo dello Stato, volte in particolare a limitare l'artificializzazione del suolo.

* Dispositivo di gestione integrata dei rischi naturali nei territori alpini ("TAGIRN").

* Rinverdimento delle piste da sci da parte di alcune stazioni di sport invernali.

* Titolo I del libro I del codice rurale, capo IV "L'agricoltura di alcune zone sottoposte a vincoli ambientali "; articolo L114-1; da R.* 114-1 a R.* 114-5.

* Disciplina in merito all'aratura nell'ambito della condizionalità degli aiuti della PAC.

* Azione 48 del Piano per la Biodiversità del 2018: Implementeremo misure volte alla conservazione fisica dei suoli (lotta all'erosione e alla compattazione), ma anche al mantenimento e al ripristino della loro qualità, ad esempio attraverso l'attuazione di un piano d'azione che coinvolga tutti gli *stakeholder*.

- Per la prevenzione dell'erosione: produrremo un documento che descriva i processi erosivi, proponendo soluzioni adattabili al contesto (ad esempio, supporto nell'osservazione dei tipi di erosione, supporto nella valutazione della sensibilità dei suoli all'erosione, supporto nell'individuazione di soluzioni di prevenzione dell'erosione). [...]

V. Art. 2, comma 2, lettera e della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'idroeconomia

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera e della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

e) Idroeconomia - al fine di conservare o di ristabilire la qualità naturale delle acque e dei sistemi idrici, in particolare salvaguardandone la qualità, realizzando opere idrauliche compatibili con la natura e sfruttando l'energia idrica in modo da tener parimenti conto degli interessi della popolazione locale e dell'interesse alla conservazione dell'ambiente “.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera e della CA. Se No esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti No mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

Basato sul principio della gestione completa ed equilibrata delle risorse idriche e degli ambienti acquatici (articoli L.211-1 e 2 del Codice dell'ambiente), un sistema basato sulle autorizzazioni e dichiarazioni consente di stabilire le misure per ridurre al minimo o compensare i danni significativi che gli impianti idraulici possono causare ai sistemi idrici (articoli L.214-1, L.214-6, del Codice dell'ambiente e decreti n. 93-742 e n. 743 del 29 marzo 1993), sotto la sorveglianza del giudice amministrativo e del giudice penale, che, in caso di inadempimento, possono imporre d'ufficio, i necessari provvedimenti, compreso il ripristino dei siti.

2. Vengono adottate misure adeguate, comprese misure su tutto il territorio per lo smaltimento delle acque reflue, al fine di salvaguardare la qualità delle acque?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali?

Nei dipartimenti francesi rientranti nel perimetro della Convenzione, lo Stato francese vigila sul rispetto della direttiva UE 91/271 concernente il trattamento delle acque reflue urbane. I comuni con più di 2.000 abitanti sono tenuti a realizzare, negli agglomerati urbani, reti di raccolta delle acque reflue e impianti di trattamento delle acque reflue, mentre quelli con meno di 2.000 abitanti

devono provvedere ad un trattamento adeguato. Gli obiettivi di qualità sono definiti per ogni corso d'acqua. Essi consentono di determinare i valori massimi autorizzati per gli scarichi dopo il trattamento. Sono vietati gli scarichi diretti di acque reflue non trattate.

Inoltre, una parte delle aree che rientrano nel perimetro della Convenzione è stata classificata come area prioritaria per il *Programme de maîtrise des pollutions d'origine agricole* PMPOA (programma per il controllo dell'inquinamento di origine agricola) dal 1994 al 2007. Laddove vi sia un elevato rischio di eutrofizzazione o di contaminazione batteriologica a causa degli effluenti animali, sono concessi aiuti agli allevatori delle zone in questione, al fine di migliorarne lo stoccaggio e le condizioni d'uso. Queste misure hanno consentito di evitare rischi. Questi programmi sono stati sviluppati di pari passo con la programmazione della Politica Agricola Comune e la gestione degli effluenti da allevamento (GEF) è sempre rimasta una priorità ai fini dei contributi agli investimenti. Nell'ambito del Piano di competitività e adattamento delle aziende agricole (*Plan de compétitivité et d'adaptation des exploitations agricoles* PCAE), sono oggetto di sostegno, a determinate condizioni, definite in particolare dalla normativa europea (assenza di finanziamenti in relazione alla norma in vigore, scadenze di finanziamento in relazione a una nuova norma, scadenze di finanziamento specifiche per i giovani agricoltori): attrezzature per lo stoccaggio (fosse, letame), copertura delle fosse, attrezzature per lo spandimento, studi diagnostici, dispositivi per il trattamento degli effluenti delle attività di allevamento in senso lato (acque reflue, effluenti di allevamento in particolare).

In queste aree, le Agenzie per l'erogazione dell'acqua finanziano lo sviluppo dei sistemi di produzione agricola e, in particolare, sostengono attivamente l'evoluzione dell'agricoltura biologica, per la quale finanziano gran parte degli aiuti alla conversione a integrazione degli aiuti del Ministero dell'Agricoltura e delle sovvenzioni europee nell'ambito della PAC.

3. Esistono norme o vengono adottate misure specifiche per salvaguardare le sorgenti di acqua potabile?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali?

Oltre alle misure previste dal Codice dell'ambiente per la protezione delle risorse idriche, l'articolo L 1321-2 del Codice della salute pubblica prevede l'istituzione, attraverso una dichiarazione di pubblica utilità, di perimetri di tutela attorno ai bacini di captazione dell'acqua potabile per proteggerli dall'inquinamento puntuale. Pertanto, il perimetro di protezione immediato deve essere pulito e, all'interno della sezione più vicina, tutti i tipi di impianti, opere, attività che possono danneggiare la qualità dell'acqua possono essere proibiti o soggetti a regolamentazione.

4. Il vostro Paese realizza opere idrauliche compatibili con la natura?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come?

Tutti i progetti per la costruzione di impianti idraulici sono istruiti dal Prefetto: il richiedente presenta uno studio d'impatto al Prefetto che, a sua volta, sottopone il progetto a un'indagine pubblica.

Egli può rifiutare la realizzazione di un progetto o imporre disposizioni volte in particolare a preservare la natura.

Se il progetto ha una potenza inferiore a 4,5 MW (regime di autorizzazione), spetta al Prefetto decidere in merito all'autorizzazione o al diniego. Oltre i 4,5 MW, il regime è quello della concessione (sotto l'autorità del Prefetto tra i 4,5 e i 100 MW, e sotto l'autorità del Ministro oltre i 100 MW), con specifiche che definiscono rigorosamente gli obblighi del concessionario, in particolare in materia ambientale. Per ogni nuova concessione idraulica, il concessionario è obbligato ad effettuare uno studio d'impatto ambientale seguito da un'istruttoria amministrativa, dal coinvolgimento dell'opinione pubblica e da altre consultazioni obbligatorie.

I ricorsi contro le decisioni del Prefetto o del Ministro sono di competenza dei tribunali amministrativi.

5. Si tiene conto degli interessi della popolazione locale nei processi decisionali?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come?

In funzione del livello di impatto ambientale, per gli interventi che superano una soglia predeterminata in un'apposita nomenclatura, viene organizzata un'indagine pubblica (o partecipazione pubblica sotto soglia) in modo che gli interessati possano prendere visione del fascicolo che, a seconda dell'importanza dell'intervento e, di conseguenza, dei rischi di danneggiamento degli idrosistemi, contiene uno studio di impatto, un documento informativo sull'impatto o un documento di incidenza idraulica (studio di impatto adeguato agli interventi inferiori a 4,5 MW). Qualora gli elementi forniti in questi documenti risultino inadeguati, il rischio è una decisione sfavorevole nei confronti del progetto.

6. Esistono norme e incentivi per migliorare la compatibilità ambientale dell'utilizzo dell'energia idroelettrica?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali?

La funzione di polizia amministrativa in materia idrica è affidata a diversi servizi che vigilano sulla corretta applicazione delle disposizioni emanate dal Prefetto per tutta il tempo in cui la struttura è in esercizio. Durante l'esercizio, il Prefetto può anche emettere nuove prescrizioni.

VI. Art. 2, comma 2, lettera f della CA - Obblighi generali nell'ambito della protezione della natura e tutela del paesaggio

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera f della CA:

“(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

f) Protezione della natura e tutela del paesaggio – al fine di proteggere, di tutelare e, se necessario, di ripristinare l'ambiente naturale e il paesaggio, in modo da garantire stabilmente l'efficienza degli ecosistemi, la conservazione della flora e della fauna e dei loro habitat, la capacità rigenerativa e la continuità produttiva delle risorse naturali, nonché la diversità, l'unicità e la bellezza della natura e del paesaggio nel loro insieme“

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera f della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

Attraverso i dispositivi esistenti, queste linee guida, almeno in parte, sono tutte singolarmente perseguite. Si veda in particolare:

- La legge del 22 luglio 1960 sui parchi nazionali, in particolare l'articolo L331-3 del Codice dell'ambiente. La legge sui parchi nazionali (14 aprile 2006) introduce la possibilità di effettuare interventi o prescrivere misure per il ripristino di ecosistemi degradati o prevenire modifiche dannose negli ambienti naturali, nonché la costituzione di “un'area di adesione del parco” in cui vengono applicate alcune norme di tutela del paesaggio. Attualmente ci sono 11 parchi nazionali, tre dei quali si trovano nelle Alpi.

- L'articolo L.350-1 del Codice dell'ambiente prevede che, su territori di pregio, lo Stato emani linee guida per la tutela e la valorizzazione dei paesaggi.

- Articolo L.322 del Codice dell'ambiente riguardante il *Conservatoire de l'espace littoral et des rivages lacustres*. Il compito di questo ente pubblico è attuare una politica territoriale per la salvaguardia delle aree costiere e il rispetto dei siti naturali e dell'equilibrio ecologico. La montagna alpina rientra in tale dispositivo poiché il compito del *Conservatoire* riguarda anche i corpi idrici la cui superficie supera i 1.000 ha.

- L'articolo L.332-1 del Codice dell'ambiente riguarda la conversione in riserva naturale di parti del territorio di uno o più comuni allorché la conservazione della fauna selvatica e dell'ambiente naturale debba essere preservata da qualsiasi alterazione che rischi di degradarli. In totale ci sono 348 riserve naturali (67 milioni di ettari, di cui gran parte nelle Terre australi e antartiche francesi).

- I siti tutelati o vincolati ai sensi degli articoli L.341-1 e seguenti del Codice dell'ambiente sono aree protette in ragione dell'eccezionale qualità dei loro paesaggi. Queste aree rappresentano il 4% del territorio nazionale. I siti vincolati rappresentano da soli l'1,7% di questo territorio. Tra i siti vincolati più emblematici delle Alpi ci sono: il massiccio del Monte Bianco, con oltre 26.000 ha, che è il maggiore dei siti vincolati sul territorio nazionale, nelle

Hautes-Alpes, la valle della Clarée e la valle stretta (23.656 ha), il massiccio del Pelvoux (32.880 ha).

- I parchi naturali regionali attuano una parte di queste disposizioni (l'articolo L.333-1 e L.333-2 del Codice dell'ambiente): nelle Alpi francesi ve ne sono nove. Oltre a tutelare il patrimonio, questo strumento, di competenza regionale, ha altresì lo scopo di garantire lo sviluppo sostenibile dei territori, pur non esistendo normative specifiche e vincolanti come nel caso dei parchi nazionali. Qualora, invece, non vengano rispettate le linee guida della carta del suo territorio un territorio può essere declassato.

Siti Natura 2000: articoli da L. 414.1 a L. 414.7 e da R. 414-1 a R. 414-29: in applicazione di due direttive europee, la rete Natura 2000 è un elemento centrale della politica riguardante la conservazione della natura. Il suo obiettivo è garantire la sopravvivenza a lungo termine di specie e habitat particolarmente a rischio di estinzione e oggetto di interventi di conservazione. Essa rappresenta quindi la più grande rete coordinata di aree protette del mondo intero all'interno di un continente. La gestione di ogni singolo sito si basa su un approccio concertato e contrattuale ed è integrata da un sistema normativo per la valutazione dell'impatto dei progetti [sugli obiettivi di conservazione dei siti]. In Francia, questa rete copre oltre il 12,5% del territorio metropolitano e il 34% della sua superficie marina.

La legge del 18 luglio 1985 consente ai Consigli dipartimentali di introdurre una tassa dipartimentale sulle aree naturali sensibili (*Taxe départementale des espaces naturels sensibles* TDENS). Con un tasso compreso tra lo 0 e il 2% del costo di messa in opera, consente ai Dipartimenti di acquisire e/o mantenere spazi verdi, ambienti fragili e aree verdi. Tutti i dipartimenti delle Alpi francesi hanno votato a favore di questa tassa.

L'articolo L212-2-1 e successivi del (nuovo) Codice forestale, che disciplina la creazione di riserve biologiche: una tipologia di area protetta all'interno di aree forestali, allo scopo di proteggere habitat o specie particolarmente rappresentative dell'ambiente forestale e/o vulnerabili.

Documenti di gestione forestale sostenibile adottati dall'autorità amministrativa.

2. Quali delle seguenti misure riportate come esempio sono state adottate a tutela dell'ambiente naturale e del paesaggio? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta)

Ripristino, per quanto possibile, di particolari elementi strutturali, naturali o quasi naturali del paesaggio, biotopi, ecosistemi e paesaggi culturali tradizionali	X
Impiego mirato di misure di incentivazione e di sostegno a favore dell'economia agricola e forestale e altri usi del territorio	X
Creazione di zone in cui viene garantita priorità alla protezione dell'ambiente naturale e del paesaggio rispetto ad altri beni	X
Collegamento di habitat	X
Altro	

Riportate i dettagli delle misure adottate

* Le aree centrali dei 3 parchi nazionali e delle 27 riserve naturali nazionali e regionali delle Alpi sono siti in cui la protezione della natura è una priorità, con una regolamentazione specifica che garantisce che questo obiettivo abbia la precedenza sugli altri scopi della pianificazione territoriale. Si tratta di aree privilegiate per interventi di ripristino di ambienti (zone umide, prati, praterie a pascolo, ecc.) o di specie oggetto di interventi di valorizzazione o reintroduzione (gipeto barbuto, stambecco delle Alpi). I gestori stanno ponendo sempre più l'accento sulla conservazione e il ripristino delle funzionalità dell'ecosistema. Alcune di queste azioni riguardano l'uso agricolo dei suoli, realizzate attraverso la contrattualizzazione e non attraverso un approccio normativo. La riserva integrale del Lauvitel (Parc des Écrins) è oggi l'area con il più alto livello di protezione di tutta la Francia; la ricerca scientifica è l'unica attività che vi è autorizzata.

* La *Loi Montagne* del 1985 prevede una serie di disposizioni per favorire lo sviluppo delle attività, ma anche la preservazione delle aree sensibili. Tra le varie misure del Sistema integrato di gestione e controllo (*Système intégré de gestion et de contrôle* - SIGC) che sollecitano il FEASR, vi sono aiuti speciali per le aree montane, come le indennità di compensazione degli svantaggi naturali (ICSN), le misure agroambientali e climatiche (MAEC) specifiche per le zone destinate a pascolo nonché gli stanziamenti specifici per l'insediamento di giovani agricoltori con un massimale più alto nelle aree di montagna.

* Anche i nove parchi naturali regionali esistenti svolgono un ruolo importante nel sostenere l'agricoltura e la silvicoltura sostenibili. Il numero di piani d'azione in queste filiere è aumentato, in particolare grazie ai Fondi strutturali europei.

* Le riserve biologiche (RB) sono aree protette specifiche delle foreste demaniali, gestite dall'Ufficio Nazionale delle Foreste (*Office National des Forêt* - ONF). Lo status di RB è disciplinato dal Codice forestale (articoli L 212-2-1 e seguenti). All'interno delle foreste demaniali, che sono principalmente oggetto di una gestione multifunzionale (che combina le funzioni di produzione, protezione fisica, conservazione del patrimonio naturale e accoglienza del pubblico), le riserve biologiche sono aree specializzate nella protezione di un patrimonio naturale di pregio. Ne esistono due tipologie: quelle orientate e quelle integrali. Nel perimetro della Convenzione delle Alpi esistono 32 riserve biologiche (14.200 ha). Dal 2008 ne sono state create otto (4240 ha) (vedi dettagli all'articolo 11 del Protocollo Protezione della natura).

* La rete FRENE (*FoRêts en libre Evolution NaturElles*), che riunisce gli operatori forestali pubblici e privati nonché le associazioni di protezione ambientale ai fini di sviluppare, in Auvergne Rhône-Alpes, foreste lasciate alla libera evoluzione, senza che vi sia alcun intervento umano. Così facendo, si creano ambienti favorevoli ad una fauna e flora variegata, preservando in questo modo la naturalità e la biodiversità legate agli alberi vecchi e al legno morto, anche, tra l'altro, in aree situate nelle Alpi francesi settentrionali.

* Siti vincolati e tutelati ai sensi della legge del 1930:

Dal 2008, 7 nuovi siti sono stati vincolati in base al Codice dell'ambiente, per un totale di ulteriori 25.213 ettari protetti.

Per la regione Auvergne-Rhône-Alpes, dal 2008 sono stati vincolati 5 siti: il sito della Dent d'Oche e delle Cornettes de Bises (3630 ha, 2013, Alta Savoia), il Vallon du Clou (2 692 ha, 2013, Savoia), la Pierre-Châtel Parade (717 ha, 2013, Savoia), il colle di Bâthie e i laghi di Tempête (2400 ha, 2019, Savoia), il massiccio dell'Etendard e il passo del Glandon (3500 ha, 2008, Isère - Savoia)

Per la regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, dal 2008 sono stati vincolati 2 siti. Si tratta delle zone intorno alla roccaforte di Mont-Dauphin nelle Hautes-Alpes (656 ha) e degli altipiani di Calern e Caussols nelle Alpi Marittime (11618 ha).

* La Convenzione Ramsar (un sito sul Lac du Bourget) e Natura 2000, tenendo presente che l'area centrale dei parchi nazionali alpini copre quasi interamente i siti designati Natura 2000, e una parte dei territori dei parchi naturali regionali.

* La Rete delle Aree Protette Alpine, fortemente sostenuta dalla Francia, consente di mettere in rete tutti gli habitat di queste aree di pregio.

* Terreni acquisiti e/o gestiti dai Consigli generali nell'ambito della TDENS (Tassa dipartimentale per le aree naturali sensibili).

* La legge sul ripristino della biodiversità, della natura e del paesaggio dell'8 agosto 2016 ha introdotto altresì per i proprietari di terreni la possibilità di contrarre le *Obligations Réelles Environnementales*, che stabiliscono regole per un uso rigoroso delle risorse naturali in un'ottica di tutela. Questo strumento fondiario è in fase di sviluppo. Questa legge ha altresì riformato le norme per la compensazione dei danni alla biodiversità nell'ambito dell'approccio normativo “Evitare, Ridurre, Compensare”.

* Derivati della legge NOTRe, gli schemi regionali di pianificazione, sviluppo sostenibile e armonico (*Schémas régionaux d'aménagement, de développement durable et d'égalité*) per i territori dell'Auvergne-Rhône-Alpes e della Provence-Alpes-Côte d'Azur integrano gli schemi regionali di coerenza ecologica (*Schémas régionaux de cohérence écologique - SRCE*), declinazioni operative su scala regionale della *Trame verte e bleue* finalizzate alla conservazione della biodiversità.

* La BCAA7 della PAC è volta a tutelare le caratteristiche topografiche, comprese le siepi.

* La misura MAEC della PAC relativa alla preservazione delle particolarità topografiche (come, ad esempio, il *bocage*, elemento strutturante del paesaggio), consente di preservare il paesaggio a lungo termine e di sensibilizzare gli agricoltori per una sua gestione qualitativa.

* Il piano di sviluppo agroforestale del Ministero dell'Agricoltura attua azioni di promozione agroforestale, favorendo una migliore conoscenza di questi sistemi nonché una maggiore consapevolezza collettiva dei benefici apportati. Lo sviluppo di strumenti normativi e giuridici consente di fornire un sostegno strutturale a questo approccio.

3. Quali delle seguenti misure riportate come esempio sono state adottate al fine di conservare la flora e la fauna nonché i loro habitat? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).

Emanazione di regolamenti che prevedono una verifica delle misure e dei progetti che possono compromettere notevolmente o a lungo termine gli habitat di fauna e flora.

X

Divieti o disposizioni su impatti e compromissioni evitabili degli habitat di fauna e flora	X
Istituzione di parchi nazionali e/o altre aree protette	X
Istituzione di zone di rispetto e di quiete nelle quali viene garantita la priorità alle specie animali e vegetali selvatiche rispetto ad altri interessi	X
Rinaturalizzazione di habitat compromessi	X
Divieti di prelievo e di commercio per le specie animali e vegetali selvatiche protette	X
Reintroduzione di specie autoctone	X
Divieto di introduzione di specie animali e vegetali che, a quanto risulti, non sono mai stati presenti nella regione in modo naturale	X
Valutazione dei rischi in caso di rilascio di organismi geneticamente modificati	
Altro	
Riportate i dettagli delle misure adottate.	
<p>* La maggior parte delle misure menzionate dalla Convenzione sono attuate nelle diverse aree protette sopra elencate. Esse rappresentano perfettamente l'ampia gamma di strumenti di protezione della biodiversità applicabili in Francia attraverso approcci normativi (parchi nazionali, riserve naturali), territoriali (conservatorio costiero, foreste demaniali), contrattuali (Natura 2000, parchi regionali) e legati a <i>label</i> internazionali (Convenzione Ramsar, riserve della biosfera).</p> <p>* Sono istituite altresì riserve integrali, nei parchi nazionali (una negli Ecrins) e in alcune zone di riserve naturali. Le riserve biologiche e, più in generale, tutte le aree protette, a prescindere dalla categoria, sono a vari livelli zone di tranquillità.</p> <p>* Le ordinanze sui materiali forestali di riproduzione (MFR) tengono conto di queste disposizioni e in particolare del divieto di introdurre animali e piante laddove queste specie non fossero naturalmente presenti. A titolo d'esempio, l'ordinanza dell'Auvergne – Rhône-Alpes finalizzata a "promuovere la diversificazione dei popolamenti favorendo le specie autoctone ecologicamente resistenti" afferma che "la rigenerazione naturale del bosco e, in via sussidiaria, l'uso di piante forestali di origine autoctona sono fortemente raccomandate". L'ordinanza presenta altresì l'elenco delle essenze non autoctone escluse dagli aiuti pubblici qualora gli obiettivi economici, ecologici o sociali dell'area boschiva possano essere raggiunti attraverso la rigenerazione naturale o l'impianto di essenze autoctone.</p> <p>* ALPARC, la Rete delle Aree Protette Alpine, vedi alparc.org</p> <p>La Rete delle Aree Protette Alpine è stata creata dalla Francia con il sostegno della Slovenia nel 1995. Essa è sostenuta finanziariamente dalla Francia attraverso i contributi dei Ministeri dell'Ambiente e della Pianificazione territoriale e delle regioni alpine, ovvero Auvergne Rhône-Alpes e Provence-Alpes-Côte d'Azur.</p> <p>Il suo obiettivo è contribuire all'attuazione della Convenzione delle Alpi, in particolare dell'articolo 12 del protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio", promuovendo la collaborazione</p>	

internazionale ai fini della salvaguardia della natura. Adisposizione di tutti gli Stati alpini, essa riunisce oltre 1000 aree protette di tutto l'arco alpino.

* Il *Conservatoire Botanique National Alpin* è un ente pubblico dedicato alla conoscenza e alla conservazione della flora e della vegetazione delle Alpi e Prealpi francesi. Fa capo al Ministero dell'Ambiente che definisce i suoi obiettivi per un quinquennio.

VII. Art. 2, comma 2, lettera g della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'agricoltura di montagna

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera g della CA:

“(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

g) Agricoltura di montagna - al fine di assicurare, nell'interesse della collettività, la gestione del paesaggio rurale tradizionale, nonché una agricoltura adeguata ai luoghi e in armonia con l'ambiente, e al fine di promuoverla tenendo conto delle condizioni economiche più difficili“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera g della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo

* Decreto n. 2016-1050 del 1° agosto 2016 che stabilisce le condizioni per l'attribuzione di indennità compensative per gli svantaggi naturali permanenti nell'ambito dell'agricoltura di montagna e in altre zone svantaggiate e recante modifiche al codice della pesca rurale e marittima, modificato dal decreto n. 2019-243.

* Legge del 28 novembre 2016 su sviluppo e tutela della montagna

* Decreto n. 2006-1643 del 20 dicembre 2006 recante pubblicazione della Convenzione europea del paesaggio.

* Legge n. 2005-157 del 23 febbraio 2005 sullo sviluppo delle aree rurali e recante aggiornamento della "*Loi Montagne*" del 1985.

* Decreto n°94-408 del 18 maggio 1994, che modifica l'articolo R.421-2 del Codice dell'urbanistica e stabilisce i termini di applicazione del comma 6 dell'articolo L.421-2 del Codice dell'urbanistica relativo alla sezione paesaggistica della concessione edilizia.

* Legge n. 93-24 dell'8 gennaio 1993 (*Loi paysages*) sulla tutela e la valorizzazione dei paesaggi.

- * Legge n°85-30 del 9 gennaio 1985 (*Loi Montagne*) sullo sviluppo e la protezione della montagna.
- * Legge n. 83-8 del 7 gennaio 1983 sul decentramento: questa legge dedica un intero capitolo alla tutela del patrimonio e stabilisce la procedura per le Zone di Protezione del Patrimonio Architettonico Urbano (*Zones de Protection du Patrimoine Architectural et Urbain - ZPPAU*), che nel frattempo sono state estese al paesaggio (ZPPAUP).
- * Legge n°76-629 del 10 luglio 1976 sulla protezione della natura, che stabilisce le aree e le specie da proteggere.
- * Decreto n. 75-983 del 24 ottobre 1975 sui parchi naturali regionali.
- * Legge n. 60-708 del 22 luglio 1960, che istituisce i Parchi nazionali, vaste aree dove le risorse naturali necessitano una rigorosa tutela per ragioni ecologiche, geomorfologiche ed estetiche.
- * Legge n°57-740 del 1° luglio 1957, che istituisce riserve naturali al fine di garantire la conservazione di aree naturali ad alto valore ecologico e di specie animali o vegetali.
- * Legge n. 92 del 25 febbraio 1943 sulla tutela delle aree adiacenti ai monumenti storici (perimetro di 500 metri intorno ai monumenti storici o vincolati o iscritti alla lista dei monumenti storici).
- * Legge del 2 maggio 1930 che stabilisce la tutela dei monumenti e dei siti naturali, la cui conservazione presenta un interesse generale dal punto di vista artistico, storico, scientifico, leggendario o pittoresco.
- * Legge del 31 dicembre 1913 sulla tutela dei monumenti storici.

2. Quali misure vengono adottate per la conservazione del paesaggio culturale tradizionale?

* Le misure agroambientali, a sostegno dell'indennità compensativa per gli svantaggi naturali (ICSN - misura economica rivolta in particolare alle aziende zootecniche estensive) rappresentano un primo riferimento per gli interventi finalizzati a limitare il degrado di elementi del paesaggio rurale (siepi, boschetti, prati, zone umide).

Occorre menzionare anche le misure agroambientali e climatiche nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale (PSR). I parchi nazionali e i parchi naturali regionali, sui loro territori, sono generalmente *leader* di progetti agroambientali e climatici. Essi sono in grado, nell'attuale periodo di programmazione, di adattare queste misure (in particolare i prati da sfalcio e la gestione della pastorizia) alle problematiche territoriali e di gestirne la valutazione.

* Le misure e le linee guide delle carte dei parchi nazionali e regionali naturali, attraverso i piani paesaggistici, le carte settoriali, i progetti di sviluppo turistico e i piani dipartimentali per gli itinerari di passeggiata ed escursionistici.

* il finanziamento degli interventi di ristrutturazione delle baite d'alpeggio e, nell'ambito della Convenzione interregionale del massiccio alpino, la capitalizzazione e il trasferimento di esperienze pilota per quanto attiene alla pastorizia a livello di area alpina.

* Diagnosi relative all'economia pastorale e alla realizzazione di piani di sviluppo e di gestione delle aree naturali, realizzati da comuni, gruppi di comuni o associazioni fondiarie pastorali. Nella stessa logica di conciliazione tra le attività pastorali tradizionali e la conservazione di una biodiversità di pregio, il governo ha istituito, nell'ambito della PAC, misure per finanziare la protezione delle greggi contro i grandi predatori (il lupo nel caso delle Alpi). I danni alle greggi causati dai grandi predatori vengono risarciti. Inoltre, nel rispetto degli impegni internazionali (Convenzione di Berna) ed europei (Direttiva Habitat, Fauna e Flora), i lupi possono essere abbattuti nell'ambito di misure di difesa e di allontanamento, secondo le condizioni strettamente definite dalla normativa.

3. Quali delle seguenti misure riportate come esempio vengono adottate al fine di preservare un'agricoltura adatta ai siti e compatibile con l'ambiente, tenendo conto delle condizioni più difficili di produzione? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).

Sostegno di aziende che garantiscano una coltivazione minima in siti estremi	X
Incentivazione degli allevamenti adatti ai siti e al terreno disponibile	X
Incentivazione degli allevamenti tradizionali e della biodiversità tradizionale delle razze di bestiame	X
Incentivazione e sostegno del mantenimento della diversità genetica delle piante coltivate	X
Sostegno della commercializzazione di prodotti tipici dell'agricoltura di montagna e tutela della qualità e delle proprietà tipiche di questi prodotti	X
Incentivazione della formazione e dello sviluppo di fonti di reddito supplementari in zone in cui ciò è necessario al fine di mantenere l'agricoltura tradizionale	X
Garanzia dei servizi necessari per superare le condizioni svantaggiose nelle regioni montane	X
Altro	X

Riportate i dettagli delle misure adottate.

Lo Stato francese, nell'ambito del Piano Nazionale di Sviluppo Rurale (2000-2006), ha definito:

* Una politica specifica di sostegno all'agricoltura di montagna mediante tre tipologie di azioni:

Aiuti agli agricoltori, in particolare la compensazione degli svantaggi naturali;

Aiuti allo sviluppo economico per promuovere una migliore gestione del territorio attraverso la strutturazione del lavoro agricolo in modo collettivo e il miglioramento degli impianti forestali;

Aiuti finalizzati alla promozione dei prodotti agricoli di qualità.

* Una politica per lo sviluppo rurale delle aree agricole montane fragili attraverso l'attuazione di programmi cofinanziati nell'ambito dell'obiettivo 2 dei Fondi strutturali.

Nell'ambito del *Contrat de Plan État Région* (2007-2013), le aree montane sensibili rientrano negli interventi di protezione dei parchi naturali regionali e dei parchi nazionali dell'arco alpino.

* Sostegno al *Collectif des Races locales de Massif* (CORAM), associazione istituita nel 2007 per promuovere, coordinare, rappresentare e difendere le razze locali presenti nelle principali aree montuose francesi (Alpi, Pirenei, Massiccio Centrale e Corsica) che intendono migliorare la competitività degli allevamenti, concentrando la loro politica sul mantenimento delle pratiche di produzione tradizionali e sul rafforzamento del legame tra razze locali e loro prodotti tipici. Essor riunisce gli Organismi di Selezione (OS) responsabili della gestione e dell'orientamento a livello di selezione e incentivazione delle razze locali montane.

* Misure di valorizzazione dei prodotti tipici alpini (piante aromatiche e per la profumeria, lavanda, ovini, bovini, latte).

VIII. Art. 2, comma 2, lettera h della CA - Obblighi generali nell'ambito delle foreste montane

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera h della CA:

“(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]”

h) Foreste montane - al fine di conservare, rafforzare e ripristinare le funzioni della foresta, in particolare quella protettiva, migliorando la resistenza degli ecosistemi forestali, in particolare attuando una silvicoltura adeguata alla natura e impedendo utilizzazioni che possano danneggiare le foreste, tenendo conto delle condizioni economiche più difficoltose nella regione alpina“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera h della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo

* Legge relativa allo sviluppo e alla protezione della montagna del 9 gennaio 1985 e successive modifiche.

* Legge d'orientamento relativa alle foreste del 9 luglio 2001 => Art. L.1 del Codice forestale, principalmente i paragrafi 1, 4 e 6, modificati dalla Legge sul futuro dell'agricoltura, dell'alimentazione e della silvicoltura del 13 ottobre 2014.

* Legge relativa all'ammodernamento, allo sviluppo dei territori montani del 28 dicembre 2016.

* Art. L.141-1 e seguenti del Codice forestale: foreste di protezione.

* Art. L.142-7 e segg. del Codice forestale: ripristino dei terreni di montagna (RTM).

NB: queste disposizioni riguardano le foreste montane in generale e l'arco alpino in particolare.

2. Quali delle seguenti misure riportate come esempio sono state adottate al fine di migliorare la resistenza degli ecosistemi forestali, attuando una silvicoltura adeguata alla natura? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).

Impiego di metodi naturali di rinnovazione forestale	X
Creazione/mantenimento di un patrimonio forestale ben strutturato, con specie arboree adatte al relativo sito e all'altimetria	X
Garanzia di priorità per la funzione protettiva	X
Realizzazione di progetti di gestione attiva e di miglioramento delle foreste a funzione protettiva	X (1)
Definizione di riserve forestali naturali	
Altro	X

Riportate i dettagli delle misure adottate.

* Consolidamento della funzione di protezione dei popolamenti (CFPP) nelle serie demaniali di Restauro dei terreni montani (RTM) finanziate dal Ministero dell'Agricoltura; in misura maggiore, mediante il cofinanziamento del FEASR, dello Stato e della Regione, sostegno alle foreste montane con ruolo di protezione.

* Dal 2008 sono state istituite 8 riserve biologiche nelle foreste montane (cfr. articolo 2 capoverso 2 lettera f). A integrazione delle misure generali di conservazione degli ecosistemi rientranti nell'ambito della gestione delle foreste demaniali, con un campione di aree di particolare pregio, nella gestione delle foreste pubbliche, sono state istituite riserve biologiche integrate. L'inventario delle foreste montane subnaturali delle Alpi è stato aggiornato e inserito nella banca dati geografica dall'IGN, dando la priorità alle aree protette negli anni 2014-2017.

* Istituzione della rete FRENE delle foreste in libera evoluzione (cfr. 2.f. quesito 2).

* La priorità è stata data alla rigenerazione naturale nelle foreste pubbliche. Tuttavia, in assenza di un significativo sistema di aiuti finalizzati alla possibilità di ripiantare, l'equilibrio economico della gestione delle foreste montane si è tradotto, negli ultimi vent'anni, in un forte calo degli impianti, pur tuttavia senza uno specifico divieto, in particolare relativamente al ripristino delle foreste dopo fenomeni di erosione, tempeste o incendi, in caso di mancata rigenerazione naturale.

* Sono state realizzate due guide di selvicoltura per le Alpi settentrionali e meridionali francesi per guidare il gestore nella gestione dei popolamenti su più livelli.

* Tra il 2007 e il 2012 è stata effettuata una mappatura degli elementi di pericolosità nelle foreste demaniali, con l'obiettivo di tenere meglio conto, nella gestione delle foreste, della funzione delle foreste di protezione contro i pericoli naturali. Nel 2012, il manuale di gestione forestale (per le foreste pubbliche) ha chiarito la classificazione delle questioni relative alla protezione delle foreste ed è stato arricchito con una metodologia per la determinazione e la mappatura dell'indice di controllo dei pericoli dei soprassuoli forestali.

* Lo Stato e la Regione di AuRA sostengono la definizione di un quadro di riferimento per la gestione forestale caratterizzata da un forte impegno ambientale, destinato a sostenere misure silvoambientali e climatiche nell'ambito della futura programmazione del FEASR o in caso di estensione alle foreste dei regimi di pagamento per i servizi ambientali previsti dalla legge per il recupero della biodiversità nel 2018.

* Infine, come esempio di misura che tiene conto dell'amenità del territorio grazie all'uso sostenibile delle risorse forestali (bioeconomia, occupazione locale, mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento al cambiamento climatico e rinnovamento del soprassuolo... può essere citata la creazione del marchio *Bois des Alpes* che, certificando la qualità e l'origine locale, beneficia di un sostegno finanziario del FESR. Questa certificazione può essere utilizzata da qualsiasi persona che operi nel rispetto delle specifiche approvate (chiamate regole d'uso), che prevedono altresì un sistema di monitoraggio.

3. Sono state adottate misure al fine di evitare un uso dannoso per le foreste, tenendo conto delle condizioni economiche sfavorevoli nel territorio alpino?

Si		No	X
Se sì, quali?			
<p>Non sono state adottate disposizioni di ordine generale specifiche per le foreste montane.</p> <p>Il bosco in generale è tutelato dalla normativa sul disboscamento (L 341-1 e seguenti del Codice forestale) e da una gestione forestale volta a proteggere il territorio ai fini di evitare qualsiasi uso dannoso per il bosco.</p> <p>Per alcune foreste montane con funzione protettiva contro i rischi naturali, i piani di prevenzione dai rischi naturali stessi possono istituire "zone verdi" sulle quali regolamentare l'uso delle pratiche selvicolturali, al fine di non compromettere la funzione protettiva delle foreste soprattutto in aree potenzialmente a rischio di distacco valanghe, come ad esempio Chamonix-Mont Blanc.</p> <p>In Francia, non sono stati individuati altri rischi derivanti dall' uso dannoso delle foreste montane</p>			

IX. Art. 2, comma 2, lettera i della CA - Obblighi generali nell'ambito del turismo e delle attività del tempo libero

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera i della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

i) Turismo e attività del tempo libero - al fine di armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando le attività che danneggino l'ambiente e stabilendo, in particolare, zone di rispetto“.

1. Citate le norme giuridiche che attuano gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera i della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo

Livello nazionale

* Le aree protette (parchi nazionali, riserve naturali, riserve biologiche, decreti sui biotopi) dispongono di una normativa stringente in merito all'organizzazione dell'accoglienza del pubblico; i siti Natura 2000 e le zone ecologiche prioritarie dei parchi naturali sono aree in cui si presta la massima attenzione ai progetti di organizzazione turistica.

* Dal 2004, i dipartimenti hanno l'obbligo di predisporre piani dipartimentali per le aree, i siti e gli itinerari dedicati agli sport nella natura, in cui è fatto obbligo di definire aree non consentite alla pratica di questi sport.

**Loi Montagne*: lo sviluppo del turismo in montagna rientra in un iter specifico, l'iter dei Nuovi Complessi Turistici (*Unités touristiques nouvelles - UTN*).

L'articolo L122-15 del Codice dell'urbanistica modificato dall'articolo 71 della *Loi Montagne* del 28 dicembre 2016 recita: "Lo sviluppo del turismo e, in particolare, la creazione o l'ampliamento di nuovi complessi turistici tengono conto degli interessi del territorio cui fanno capi gli enti locali coinvolti nonché della vulnerabilità dell'area montana in seguito ai cambiamenti climatici. Essi contribuiscono all'equilibrio delle attività economiche e del tempo libero, in particolare promuovendo la diversificazione delle attività turistiche e l'uso razionale del patrimonio edilizio esistente nonché formule di gestione per l'uso locativo delle nuove costruzioni. L'ubicazione, la progettazione e la costruzione di un nuovo complesso turistico devono rispettare la qualità dei siti e i principali equilibri naturali".

La *Loi Montagne* del 28 dicembre 2016 classifica i progetti UTN in due categorie principali: le UTN "strutturanti" (UTNS) o le UTN "locali" (UTNL). (Cfr. descrizione cap. F / Protocollo turismo).

L'articolo L122-26 del Codice dell'urbanistica derivato dall'articolo 71 della *Loi Montagne* del 28 dicembre 2016 prevede che i decreti in Consiglio di Stato emanati dopo l'organizzazione di un'indagine pubblica e su proposta dei Comitati per il massiccio possono "definire gli spazi, i paesaggi e gli ambienti più pregiati del patrimonio naturale e culturale montano, in particolare gole, grotte, ghiacciai, laghi, torbiere, paludi, luoghi deputati all'alpinismo, all'arrampicata, al canyoning e al kayak, i corsi d'acqua di prima categoria e i loro dintorni, nonché definire le modalità per la loro preservazione".

* Ai sensi dell'articolo L122-4 del Codice dell'urbanistica, creato con decreto del 23 settembre 2015, è vietata la creazione di nuove strade panoramiche, di strade a strapiombo o circuiti in aree montane site oltre il limite forestale, fatta salva la possibilità di collegare agglomerati o massicci forestali esistenti o provvedere alla difesa nazionale o a collegamenti internazionali.

* Articolo. La L. 363-1 del Codice dell'ambiente prevede che "Nelle aree montane sia vietato l'atterraggio di passeggeri a scopo ricreativo con aeromobili, tranne che negli aerodromi, il cui elenco è stilato dall'autorità amministrativa".

* Per favorire la diversificazione delle attività sulla neve, l'articolo L342-27 del Codice del Turismo (modificato dall'articolo 70 della *Loi Montagne* del 28 dicembre 2016) stabilisce che "nei dipartimenti montani possa essere creata un'associazione dipartimentale, interdipartimentale o regionale finalizzata alla promozione dello sci di fondo e delle attività praticate senza l'uso di mezzi a motore per il tempo libero sulla neve diverse dallo sci alpino" e che "le associazioni create in applicazione del primo comma, per coordinare le loro attività, possono costituire un'associazione nazionale".

* Il decreto del 28 settembre 2017 (articoli A 111-7 e seguenti del Codice dell'urbanistica) sottopone l'organizzazione e la creazione di campeggi e parchi ricreativi residenziali a vincoli paesaggistici rispettosi dell'ambiente e del sito nonché delle sue caratteristiche climatiche e topografiche.

* Nel febbraio 2018, allo scopo di sollecitare le autorità locali a fare evolvere rapidamente la governance e il funzionamento dei comprensori sciistici in vista di un futuro in cui lo sci e gli

sport invernali non saranno più l'unica risorsa, la Corte dei Conti ha pubblicato una relazione dal titolo "Le stazioni sciistiche delle Alpi settentrionali rispetto al riscaldamento climatico: maggiore vulnerabilità e necessità di un nuovo modello di sviluppo". Per quanto riguarda le località di bassa montagna, esse sono incentivate fin da ora a preparare la riconversione.

* Nell'aprile del 2019, il Ministero della Transizione Ecologica e Solidale ha pubblicato il primo "Atlante ambientale delle località sciistiche.", il quale, mediante un'ampia serie di dati, presenta, per ogni singola catena montuosa, le caratteristiche territoriali e gli impatti ambientali derivanti dallo sviluppo del turismo invernale in montagna e dalle stazioni sciistiche.

Alpi

* Sulle Alpi insistono tre parchi nazionali (Vanoise (1963), Ecrins (1973), Mercantour (1979)) e otto parchi naturali regionali:

- Il Parco naturale regionale del Massiccio dei Bauges
- Il Parco naturale regionale della Chartreuse
- Il Parco naturale Regionale del Vercors
- Il Parco naturale regionale del Verdon
- Il Parco naturale regionale del Queyras
- Il Parco naturale Regionale delle Prealpi Azzurre
- Il Parco naturale regionale del Luberon
- Il Parco naturale regionale dei Baronnies Provençales

Essi hanno tutti avviato procedure conformi al turismo sostenibile e sono firmatari della Carta Europea del Turismo Sostenibile. Inoltre, si sono tutti dotati di procedure per disciplinare gli sport nella natura, in collaborazione con il Ministero dello sport, le Commissioni dipartimentali per le aree, i siti e gli itinerari sportivi nella natura e le federazioni sportive.

* Le Alpi francesi sono presenti in nove dipartimenti: Savoia e Alta Savoia, Isère, Hautes-Alpes, Alpes-de-Haute-Provence, Drôme, Vaucluse, Var e Alpes-Maritimes. Essi hanno tutti predisposto un piano dipartimentale delle aree, dei siti e dei percorsi sportivi nella natura nonché un piano dipartimentale relativo agli itinerari a piedi e escursionistici (Legge del 16 luglio 1984 sull'organizzazione e la promozione delle attività fisiche e sportive).

2. Quali delle seguenti misure riportate come esempio sono state adottate al fine di limitare le attività che danneggiano l'ambiente? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).	
Limitazione del traffico a motore privato	X
Limitazione delle modifiche del terreno per la realizzazione e manutenzione di piste da sci	X
Divieto di esercitare attività sportive che comportano l'uso di motori	X
Limitazione delle attività sportive che comportano l'uso di motori a determinate zone	X
Divieto di deposito da aeromobili a fini sportivi al di fuori degli aerodromi	X (limitazione)
Limitazione del deposito da aeromobili a fini sportivi al di fuori degli aerodromi	X
Promozione di iniziative per il miglioramento dell'accessibilità delle località e dei centri turistici tramite mezzi pubblici	X
Altro	X
Riportate i dettagli delle misure adottate.	

Livello nazionale: disposizioni giuridiche e incentivi

*Circolazione dei veicoli a motore: il Codice dell'ambiente e il Codice generale degli enti locali prevedono un divieto generale di circolazione dei veicoli a motore nelle aree naturali, una regolamentazione molto stringente per gli sport che comportano l'uso di mezzi a motore nonché la possibilità per i Sindaci e i Prefetti di vietare la circolazione di veicoli a motore su strade, sentieri o settori di un determinato comune. Nei Parchi naturali regionali, il regolamento stabilisce le norme di circolazione dei veicoli a motore nel territorio del parco; l'articolo L. 362-1 del Codice dell'ambiente stabilisce che un Parco naturale regionale debba includere tra i suoi obiettivi l'attuazione di "norme per la circolazione dei veicoli a motore sulle strade e sui sentieri di ogni singolo comune nel perimetro del parco". Il Codice dell'ambiente disciplina la pratica delle motoslitte.

* Nei pressi di aree protette, parcheggi dissuasivi o obbligatori e servizio navetta.

*Deposito aeromobili: la *Loi Montagne* vieta il deposito a fini ludici al di fuori degli aerodromi autorizzati.

* Creazione di una rete nazionale di percorsi verdi. Le *greenways* create per gli utenti sprovvisti di mezzi a motore, definite comunque strade per gli utenti, sono vietate ai veicoli a motore (decreto 2004-998 del 16 settembre 2004).

* I Parchi naturali regionali e i Parchi nazionali sono impegnati nel rispetto della "Carta europea per il turismo sostenibile nelle aree protette".

* L'offerta di strutture ricettive e di località di montagna recanti un marchio, (gites Panda (1993), Hôtels au naturel (1998), Clef verte (1998 in Francia), Écogites (2003), Charte de l'association nationale des maires de stations de montagne (2007), Flocon vert (2017), consente lo sviluppo di attività turistiche in sintonia con le esigenze ecologiche e sociali.

* L'iter e il marchio "Charte de l'association nationale des maires de stations de montagne" (2007) e "Flocon vert" (2017) prevedono criteri che tengano conto della mobilità sostenibile.

Alpi

* Interventi volti a vietare la circolazione di veicoli a motore individuali in alcune località di sport invernali, l'approntamento di parcheggi e la messa a disposizione dei turisti di navette, slitte di vario genere (Les Arcs, Valmorel, Avoriaz, Belle Plagne, la Norma, Courchevel-La Tania...). Chamonix intende regolamentare il flusso dei turisti "mordi e fuggi", poiché i soggiorni causano traffico congestionato.

* Organizzazione di trasporti pubblici o navette (la maggior parte delle località montane in alta quota).

* Almeno cinque località turistiche nelle Alpi sono accessibili in treno (biglietto combinato treno+auto)

* La "sovra-frequentazione turistica" del sito del Monte Bianco ha suscitato un intervento in occasione del Consiglio di difesa ecologica del 12 febbraio 2020, annunciando un potenziamento della protezione del massiccio del Monte Bianco.

* Due proposte dell'ONF nelle Alpi contribuiscono a valorizzare il potenziale turistico delle aree forestali, proporre un'offerta inclusiva, un servizio accessibile a tutti nonché garantire l'assoluto rispetto dell'ambiente: "Forêt Sport" riguarda lo sviluppo di aree naturali per accogliere tutti i *target* e incentivarli a praticare sport all'aria aperta, adatti alle loro condizioni e *ecofriendly*, mentre "Forêt accueillante" pone l'accento sull'ospitalità del grande pubblico alla ricerca di percorsi nella natura nei boschi vicini.

3. Viene tenuto conto delle esigenze sociali nell'ambito dello sviluppo delle attività turistiche e del tempo libero?

Si	X	No
----	---	----

Se sì, come?

* Lo "chèque-vacances" è lo strumento per eccellenza delle "vacanze per tutti", oltre al marchio Tourisme et Handicap o alle colonie.

* Le professioni dell'animazione e supervisione per il tempo libero e il turismo rappresentano una possibilità per le persone poco qualificate di entrare nel mercato del lavoro.

* L'approccio "turismo sostenibile" e i programmi di ecoturismo favoriscono i fornitori di servizi locali e le ricadute sull'economia locale.

* Le stazioni di sport invernali promuovono l'occupazione locale.

* I problemi specifici dei lavoratori stagionali (alloggi, raggruppamenti di datori di lavoro, pluriattività, informazione e formazione) sono sempre più spesso riconosciuti e affrontati dalle stazioni e dagli enti locali, con il supporto dello Stato.

4. Sono state definite, secondo i criteri ecologici, zone di quiete in cui si rinuncia alle attività turistiche?			
Si	X	No	
Se sì, citate i criteri che hanno determinato la definizione, l'estensione e la posizione di queste zone di quiete.			
<p>Il concetto di zona quiete non esiste in quanto tale nei dispositivi di tutela delle aree francesi. Per il momento, solo il Parco regionale dell'Haut-Jura ha istituito "zone di quiete della fauna selvatica" per la tutela del gallo cedrone. Tuttavia, la regolamentazione di alcune aree protette consente di fatto di avere zone di quiete per la fauna selvatica: rete ecologica Natura 2000, aree di protezione dei biotopi, riserve biologiche.</p> <p>La Riserva Integrale Lauvitel (700 ettari), di proprietà dello Stato, nel Parco nazionale degli Écrins, è l'esempio più avanzato. Questo sito è stato scelto, da un lato, per le sue caratteristiche biologiche e naturali, per la sua posizione lontana da qualsiasi infrastruttura di rilievo e per il suo status: il sito è di proprietà dello Stato dal 1977.</p> <p>È in corso un progetto per una piattaforma informativa destinata agli appassionati di sport naturalistici sui temi della tranquillità degli ambienti e delle specie, con il contributo di numerosi partner e sotto la guida dalla Ligue pour la Protection des Oiseaux (LPO) Isère (https://biodiv-sports.fr/).</p>			

X Art. 2, comma 2, lettera j della CA - Obblighi generali nell'ambito dei trasporti

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera j della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

j) Trasporti - al fine di ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino ad un livello che sia tollerabile per l'uomo, la fauna, la flora e il loro habitat, tra l'altro attuando un più consistente trasferimento su rotaia dei trasporti e in particolare del trasporto merci, soprattutto mediante la creazione di infrastrutture adeguate e di incentivi conformi al mercato, senza discriminazione sulla base della nazionalità“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera j della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.
* Il Codice dell'ambiente, le cui norme sono il risultato di un decreto del Consiglio di Stato del luglio 2005, si applica in particolare al trasporto alpino in Francia. La normativa, nel suo insieme,

contribuisce a ridurre gli effetti nocivi (in particolare la rumorosità e l'inquinamento atmosferico) e i rischi generati dalle nuove infrastrutture di trasporto.

* Il Comitato interministeriale per la pianificazione e lo sviluppo del territorio (*Comité interministériel d'aménagement et de développement du territoire - CIADT*) del 18 dicembre 2003 ha dichiarato che la politica dei trasporti della Francia deve conciliare gli obiettivi di sviluppo economico con l'attrattività dei territori in un'Europa allargata e deve integrare le questioni ambientali globali e locali. Questa politica è volta in particolare a facilitare lo sviluppo dei servizi di trasporto merci, alternativi al trasporto su strada, attraverso misure a breve e medio termine, che promuovano la valorizzazione del potenziale del cabotaggio marittimo, come alternativa a valichi alpini, l'assegnazione al trasporto merci su rotaia di tracce di qualità lungo le direttrici ferroviarie esistenti, l'approntamento di un hub d'interscambio e di cantieri di trasbordo dalla ferrovia alla strada per il traffico merci nelle zone di confine nonché l'adeguamento del servizio merci e delle reti infrastrutturali alle nuove prospettive di transito attraverso la Svizzera.

* La legge n. 2019-1428 del 28 dicembre 2019, nota come *Loi d'orientation des mobilités (LOM)*, ha confermato queste priorità, ponendo l'accento sul trasporto quotidiano, sull'ambiente e sulle nuove tecnologie.

* Per i valichi alpini, questa politica, che è in sintonia con lo spirito del Protocollo trasporti, è ancora più rilevante che altrove, data l'importanza dei flussi commerciali, dell'ambiente particolarmente sensibile, della concentrazione del traffico e degli effetti nocivi nelle valli e, infine, delle questioni di sicurezza legate all'attraversamento dei trafori.

2. 2. Vengono adottate misure per contenere o ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico intra-alpino e transalpino?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali?

Le disposizioni generali che si applicano ai progetti di infrastrutture di trasporto sono convalidate dai servizi del Ministero della Transizione ecologica nell'ambito delle procedure che precedono la dichiarazione di pubblica utilità, quali la valutazione dell'impatto ambientale, la valutazione dell'impatto sui siti della rete Natura 2000, le autorizzazioni relative alla legge sull'acqua. Nelle Alpi francesi si contano molte aree protette (parchi naturali, ecc.); tuttavia, per i progetti relativi alle infrastrutture di trasporto le procedure istruttorie non sono specifiche all'area alpina. Per la precisione, esistono misure di protezione: aree di pregio, zone Natura 2000, conservazione delle specie protette.

2. Vengono adottate misure per contenere o ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico intra-alpino e transalpino?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali? Segnalate anche la casistica eventualmente esistente che permette indicazioni qualitative.

* Il Piano Nazionale per la Salute e l'Ambiente, presentato il 21 giugno 2004 dal Ministro dell'Ecologia, dello Sviluppo e della Pianificazione sostenibili, è volto a rendere l'ambiente più rispettoso della salute limitando gli inquinanti e i rischi che essi comportano. Questo piano, attuabile nelle regioni alpine, garantisce in particolare una buona qualità dell'aria e previene le patologie di origine ambientale mediante interventi sulla mobilità che coinvolgono lo Stato e le autorità locali, come la riduzione del particolato di gasolio dovuto ai mezzi pesanti, la promozione di modalità di trasporto alternative e l'intermodalità, nonché l'impatto sulla salute dei progetti infrastrutturali di trasporto.

* È in corso l'attuazione del Piano Nazionale per la Riduzione delle Emissioni di Inquinanti atmosferici, adottato il 10 maggio 2017 nell'ambito del recepimento della normativa europea (Direttiva relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici).

* La legge del 30 dicembre 1996 sull'aria e l'uso razionale dell'energia prevede il monitoraggio della qualità dell'aria su tutto il territorio, da effettuarsi a livello locale da enti autorizzati dal Ministero dell'Ambiente.

* Il dispositivo, sviluppato per il monitoraggio di anidride solforosa, ossidi di azoto e piombo, è stato integrato da strumenti atti alla misurazione di nuovi inquinanti (benzene, particolato - PM10 e PM2,5 - con diametro inferiore a 10 e 2,5 μm , idrocarburi, ozono).

* L'ozono presente nelle valli alpine è un inquinante secondario prodotto nella bassa atmosfera, sotto l'effetto dell'irraggiamento solare, da complesse reazioni tra gli inquinanti primari (ossidi di azoto, composti organici volatili, ecc.). Le variazioni osservate sono dovute in gran parte alle variazioni climatiche e in particolare al sole.

* Il piano d'azione contro l'inquinamento atmosferico nella Valle dell'Arve (riscaldamento, trasporti, agricoltura, industria) adottato nel 2017 è stato potenziato nel dicembre 2019.

4. Sono state adottate misure per la lotta all'impatto acustico che tengano conto della topografia del territorio alpino?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali?

Lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto terrestre, sia stradali sia ferroviarie, è all'origine di un inquinamento acustico sempre meno tollerato dalle popolazioni locali.

La politica condotta in Francia per limitare questi effetti si articola intorno a tre linee guida principali:

La classificazione delle strade rumorose e la definizione dei settori in cui deve essere potenziato l'isolamento dei locali.

La presa in considerazione a monte dell'inquinamento acustico durante la fase di costruzione o riparazione di una strada.

Il recupero delle situazioni critiche o "punti neri": l'individuazione e il riassorbimento dei punti neri hanno permesso, nelle Alpi, di incentivare due interventi contro il rumore derivante dalla ferrovia, ad Aix-les-Bains e nella valle della Maurienne.

Il piano d'azione nazionale contro l'inquinamento acustico, presentato il 6 ottobre 2003 dal Ministero dell'Ecologia e dello Sviluppo Sostenibile, è volto in particolare a isolare le abitazioni maggiormente esposte al rumore dovuto ai trasporti terrestri, a distruggere le marmitte non conformi dei veicoli a due ruote e a sostenere la ricerca sulla percezione del rumore e sull'inquinamento acustico.

5. Sono state adottate misure infrastrutturali adeguate per ottenere un più consistente trasferimento dei trasporti su rotaia, in particolare dei trasporti merci?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali?

Dal 2004 al 2009, si è lavorato per portare la linea ferroviaria Torino-Lione tra Aiton e Orbassano al gabarit europeo B+, il che ha permesso la realizzazione di un'autostrada ferroviaria alpina.

Nel mese di dicembre del 2012, i Ministri dei trasporti francese e italiano hanno sottoscritto un accordo per la realizzazione del tunnel ferroviario di base "Torino-Lione", 57 km, attualmente in costruzione. L'obiettivo è di offrire un'alternativa interessante soprattutto al trasporto merci su strada a lunga percorrenza. Il costo stimato dei lavori (12 miliardi di Euro-2012) è suddiviso tra la Commissione Europea (40%), l'Italia (35%) e la Francia (25%), quest'ultima impegnata inoltre in ulteriori importanti opere da realizzare sulle linee ferroviarie che confluiranno verso tunnel di base.

6. Sono stati creati incentivi conformi al mercato per ottenere un più consistente trasferimento dei trasporti su rotaia, in particolare dei trasporti merci?

Si		No	X, ma sono in corso di studio
----	--	----	-------------------------------

XI Art. 2, comma 2, lettera k della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'energia

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera k della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell’obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

k) Energia - al fine di ottenere forme di produzione, distribuzione e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio, e di promuovere misure di risparmio energetico“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera k della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo.

Disposizioni generali

La normativa generale sull'energia è definita dalla legge n. 2015-992 del 17 agosto 2015 relativa alla transizione energetica ai fini della *green economy* (*Transition énergétique pour la croissance verte* TECV). Essa si applica su tutto il territorio nazionale e, di conseguenza, alla regione alpina francese.

In particolare, l'articolo 1 della legge definisce gli orientamenti della politica energetica francese, qui di seguito riportati:

- Promuovere l'emergere di un'economia competitiva e creatrice di occupazione grazie all’impegno di tutte le filiere industriali, in particolare quelle della *green economy*, definita come approccio di sviluppo economico rispettoso dell’ambiente e al contempo parsimonioso e efficiente in termini di energia e di consumo di risorse e carbonio, [...].
- Preservare la salute della popolazione e dell’ambiente, in particolare lottando contro il deterioramento dell'effetto serra e i gravi rischi industriali, riducendo l'esposizione dei cittadini all'inquinamento atmosferico e garantendo la sicurezza nucleare; [...].
- Contribuire alla creazione di un'Unione europea dell'Energia, atta a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e a realizzare un sistema economico decarbonizzato e competitivo, mediante lo sviluppo delle energie rinnovabili, delle interconnessioni fisiche, il sostegno al miglioramento dell'efficienza energetica; [...].

Per raggiungere questi obiettivi, lo Stato, in maniera coerente con gli enti locali e i relativi raggruppamenti, con il contributo delle imprese, delle associazioni e dei cittadini, si adopera per i seguenti fini:

- Presidiare la domanda di energia e promuovere l'efficienza e un consumo parsimonioso dell’energia; [...]

- Diversificare le fonti di approvvigionamento energetico, ridurre il ricorso alle energie fossili, diversificare in modo equilibrato le fonti di produzione energetiche e incrementare la percentuale di energia rinnovabile nel consumo totale di energia;
- Nelle imposte interne riguardanti il consumo energetico, procedere gradualmente ad un aumento progressivo della quota relativa al carbonio, basata sul contenuto di carbon fossile, con l'obiettivo di dividere per quattro le emissioni di gas serra. Questo incremento fiscale è compensato, in misura corrispondente, da uno sgravio fiscale su altri prodotti, lavori o redditi;
- Contribuire alla strutturazione delle filiere industriali impegnate nella *green economy*; [...]
- Sviluppare la ricerca e promuovere l'innovazione nei settori dell'energia e dell'edilizia;
- Potenziare la formazione iniziale e continua sulle problematiche e sulle tecnologie del settore dell'energia, in particolare attraverso l'apprendistato, in collaborazione con i professionisti coinvolti negli interventi di risparmio energetico;
- Garantire mezzi di trasporto e stoccaggio dell'energia adeguati alle esigenze.

Per contribuire al raggiungimento di questi obiettivi, lo Stato, gli enti locali e i loro raggruppamenti, le imprese, le associazioni e i cittadini collaborano insieme per sviluppare territori che utilizzano energia positiva, a loro volta impegnati al fine di raggiungere un equilibrio tra consumo e produzione di energia a livello locale, riducendo il più possibile il fabbisogno energetico e rispettando l'equilibrio dei sistemi energetici nazionali. Un territorio cosiddetto “positivo” dal punto di vista energetico deve promuovere l'efficienza energetica, la riduzione delle emissioni di gas serra e la riduzione del consumo di combustibili fossili e avere come obiettivo, nel suo approvvigionamento, l'impiego delle energie rinnovabili.

Gli obiettivi della politica energetica nazionale sono:

- Ridurre le emissioni di gas serra del 40% tra il 1990 e il 2030 e dividere per quattro le emissioni di gas serra tra il 1990 e il 2050. La dinamica è specificata nei bilanci del carbonio di cui all'articolo L. 222-1 A del Codice dell'ambiente;
- Ridurre il consumo energetico finale del 50% nel 2050 rispetto allo scenario di riferimento del 2012, con un obiettivo intermedio del 20% nel 2030. Questa dinamica sostiene lo sviluppo di un'economia efficiente dal punto di vista energetico, in particolare nei settori dell'edilizia, dei trasporti e dell'economia circolare, preservando la competitività e lo sviluppo del settore industriale;

- Ridurre il consumo energetico primario delle energie fossili del 30% nel 2030 rispetto al 2012 (anno di riferimento), modulando questo obiettivo con l'energia fossile in funzione del fattore emissione di gas serra di ciascuna;
- Portare la percentuale delle energie rinnovabili al 23% del consumo finale lordo di energia nel 2020 e al 32% nel 2030; entro tale data, per raggiungere questo obiettivo, le energie rinnovabili devono rappresentare il 40% della produzione di elettricità, il 38% del consumo finale di calore, il 15% del consumo finale di combustibili e il 10% del consumo di gas;
- Ridurre la quota di energia nucleare nella produzione di elettricità al 50%;
- Contribuire al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dell'inquinamento atmosferico previsti dal piano nazionale per la riduzione delle emissioni inquinanti atmosferiche definito dall'articolo L. 222-9 del Codice dell'ambiente;
- Disporre di un parco immobiliare in cui tutti gli edifici siano ristrutturati nel rispetto delle norme "edifici a basso consumo " o assimilabili, entro il 2050, attuando una politica di ristrutturazione termica delle abitazioni che riguardi principalmente le famiglie a basso reddito;
- Quintuplicare, entro il 2030, la quantità di calore e freddo rinnovabili e di recupero fornita dalle reti di riscaldamento e raffrescamento.

Energie rinnovabili

Orientamenti

Richiamo degli obiettivi associati al RE di cui alla legge TECV:

Essa stabilisce obiettivi ambiziosi finalizzati allo sviluppo delle energie rinnovabili:

- Aumentare la quota delle energie rinnovabili al 23% del consumo finale lordo di energia nel 2020 e al 32% di questo stesso consumo nel 2030;
- Ottenere il 40% della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2030;
- Raggiungere il 38% del consumo finale di calore da fonti rinnovabili nel 2030;
- Raggiungere il 15% del consumo finale di carburante da fonti rinnovabili nel 2030;
- Raggiungere il 10% del consumo di gas da fonti rinnovabili nel il 2030;
- Quintuplicare la quantità di calore e raffreddamento rinnovabile e recuperato fornito dalle reti di riscaldamento e raffreddamento entro il 2030.

Disposizioni giuridiche

Sulla base degli orientamenti della Commissione europea in materia di aiuti di Stato per l'energia e l'ambiente, la Francia ha posto in atto le seguenti tipologie di sostegno alle energie rinnovabili o alla cogenerazione, a seconda delle filiere e della capacità:

- Tariffe di acquisto garantite (contratti di acquisto della durata 12/ 20 anni a seconda delle tecnologie e del loro grado di maturità);
- Meccanismi di remunerazione sul mercato mediante incentivo ("remunerazione integrativa", proporzionale all'energia prodotta e calcolato come differenza tra una tariffa di riferimento, paragonabile alla tariffa di acquisto corrente, e un prezzo di mercato di riferimento);
- Bandi di gara (principalmente per impianti di maggiore potenza).

Per le tecnologie meno avanzate, lo Stato sostiene le azioni di R&S principalmente attraverso il programma "Investissements d'avenir" (PIA) gestito dall'ADEME o dall'ANR (istituti ai fini della transizione energetica). I bandi dedicati possono altresì contribuire ad accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili attraverso un accompagnamento specifico dei proponenti dei progetti.

Per raggiungere i suoi obiettivi, il governo si è dotato di un nuovo strumento di programmazione denominato Programmazione Energetica Pluriennale (PEP), che sostituisce i vecchi strumenti di programmazione e stabilisce, su un decennio, obiettivi quantitativi per ogni filiera legata alle energie rinnovabili, ad eccezione del primo periodo prevista per coprire il periodo 2016-2023. Il PPE è soggetto a revisione ogni 5 anni.

Presidio della domanda

Orientamenti

La gestione dell'energia è espressa dalla direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che stabilisce, per l'Europa, l'obiettivo di ridurre i consumi energetici (finali o primari) del 20% entro il 2020 e del 32,5% entro il 2030, rispetto a uno scenario tendenziale.

A livello nazionale, la Legge per la transizione energetica e la *green economy* (*Loi pour la transition énergétique et la croissance verte* - LTECV) stabilisce obiettivi di efficienza energetica a medio e lungo termine:

- Riduzione del consumo finale di energia del 50% nel 2050 rispetto al 2012 (l'anno di riferimento) con un obiettivo intermedio del 20% nel 2030;
- Riduzione nel 2030 del 30% del consumo primario di energia da combustibili fossili rispetto allo scenario di riferimento del 2012;
- Raggiungimento di un livello di prestazione energetica in linea con le norme "edilizia a basso consumo energetico" per l'intero parco immobiliare entro il 2050;
- Lotta contro la precarietà energetica;
- Affermazione del diritto di accesso all'energia per tutti senza costi eccessivi in relazione alle risorse dei nuclei familiari;

Attraverso la Programmazione pluriennale dell'energia (*Programmation pluriannuelle de l'énergie* - PPE) e la Strategia nazionale che prevede basse emissioni di carbonio (*Stratégie nationale bas carbone* - SNBC), la Francia persegue il raggiungimento di questi obiettivi a lungo termine e, a tal fine, elabora politiche e misure trasversali e settoriali.

Disposizioni giuridiche

Il dispositivo dei Certificati di risparmio energetico (*Certificats d'économies d'énergie* – CEE) è altresì un elemento centrale della politica di efficienza energetica del governo francese. Istituito dalla legge n°2005-781 del 13 luglio 2005, ha lo scopo di impegnare gli attori del settore energetico nei confronti del risparmio energetico. Esso impone ai fornitori di energia, per un triennio, un obbligo di risparmio energetico calcolato sulla durata di vita dei prodotti o delle apparecchiature interessate con un tasso di ammortamento del 4%. I risparmi ammissibili sono i risparmi aggiuntivi derivanti dai miglioramenti apportati internamente agli impianti dei fornitori non sottoposti a quote di emissione di CO₂, presso i loro clienti o da parte di terzi ammissibili.

I primi tre periodi sono stati caratterizzati da un rafforzamento degli obiettivi; il sistema è attualmente al quarto periodo (2018-2020). Il decreto del 2 maggio 2017 ha portato l'obiettivo CEE per il 4° periodo (2018-2020) a 1600 TWh cumac, di cui 400 a vantaggio delle famiglie in situazione di precarietà.

Inoltre, per raggiungere gli obiettivi nazionali ed europei in merito alla riduzione del consumo finale di energia, la Francia si avvale altresì delle normative europee sulla **progettazione ecologica** dei prodotti connessi all'energia e sull'etichettatura energetica dei prodotti stessi.

La Francia si avvale anche di misure mirate a tutti i settori: residenziale, terziario, industria, trasporti e agricoltura. Tra le misure più emblematiche, occorre citare **la strategia a lungo termine relativa alla ristrutturazione degli edifici⁴, la normativa ambientale per gli edifici nuovi, il credito d'imposta per la transizione energetica, l'eco-prestito a tasso zero, gli audit energetici** e l'estensione del **premio alla conversione** per la sostituzione di un vecchio veicolo con un veicolo più performante dal punto di vista ecologico. L'insieme di queste disposizioni sono descritte in dettaglio nel Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica⁵.

A titolo di esempio, le principali misure normative adottate nel 2018 sono le seguenti:

- **Certificati di risparmio energetico:** convalida o riconferma dei programmi d'azione a favore del risparmio energetico (formazione operatori, promozione di altre forme di mobilità).
- **Riqualificazione energetica degli edifici del terziario:** la legge sull'evoluzione dell'edilizia abitativa, della pianificazione e della tecnologia digitale (*Loi ELAN - loi sur l'évolution du logement, de l'aménagement et du numérique*) istituisce l'obbligo per gli edifici del terziario di ridurre il consumo finale di energia di almeno il 40% nel 2030, del 50% nel 2040 e del 60% nel 2050, rispetto al 2010.
- **Spese di riscaldamento e raffrescamento in base al consumo individuale:** la "legge ELAN" prevede che le spese di riscaldamento e raffrescamento per i condomini residenziali o ad uso misto dotati di un sistema di riscaldamento centralizzato siano calcolate in base al consumo individuale.

⁴ Per la descrizione del piano consultare il seguente link: <https://www.ecologique-solidaire.gouv.fr/renovation-energetique-des-batiments-plan-accelerer-mobilisation-generale>

⁵ Per la descrizione del piano consultare il seguente link: <https://www.ecologique-solidaire.gouv.fr/renovation-energetique-des-batiments-plan-accelerer-mobilisation-generale>

- **Proroga del credito d'imposta di transizione energetica (*Crédit d'impôt pour la transition énergétique* CITE):** il CITE consente alle persone fisiche che effettuano lavori di riqualificazione energetica nelle loro abitazioni (caldaie, impianti di produzione di calore rinnovabile, isolamento termico, dispositivi di controllo del riscaldamento) di beneficiare di una detrazione dall'imposta sul reddito di una parte delle spese sostenute (cfr. art. 18 bis dell'allegato 4 del Codice generale delle imposte). Il CITE è stato prorogato fino alla fine del 2020; esso si sta gradualmente trasformando in un bonus, "MaPrimRenov", basato sulle prestazioni energetiche e destinato famiglie meno abbienti. Nel 2021 il CITE sarà definitivamente abolito e MaPrimRenov esteso a tutte i nuclei familiari.
- **Eco-prestito a tasso zero (Eco-PTZ):** sono semplificate le condizioni di attribuzione per prestiti emessi a partire dal 1° luglio 2019.
- *Veicoli green:* vengono modificate le condizioni di assegnazione nonché l'importo dell'incentivo per la conversione dei veicoli (in particolare il raddoppio dell'incentivo per le famiglie meno abbienti).

Infrastrutture di trasporto elettrico

Le linee elettriche aeree sono oggetto di uno studio d'impatto secondo le condizioni stabilite dalla direttiva sulla valutazione d'impatto ambientale.

Il gestore francese della rete di trasporto dell'energia elettrica, RTE, si è impegnato a rispettare il contratto di servizio pubblico sottoscritto nel 2017.

* Limitare l'impronta paesaggistica delle reti ad alta tensione ricorrendo preferibilmente alle connessioni interrato⁶. Non aumentare la lunghezza totale delle opere aeree, grazie alla rimozione delle strutture aeree esistenti di una lunghezza equivalente a quella delle strutture aeree nuove e ricostruite per un periodo di 3 anni consecutivi.

- Per le nuove strutture a 400kV in via del tutto eccezionale (area urbana con presenza demografica di oltre 1 milione di abitanti (INSEE)), nel caso in cui i progetti possano essere realizzati soltanto al di fuori dei corridoi delle linee elettriche esistenti o delle infrastrutture lineari esistenti, e per distanze estremamente brevi (meno di 3 km) e potenze accettabili (meno di 1500 MW) a causa del costo di tali collegamenti interrati e dei vincoli che essi imporrebbero alla sicurezza operativa;
- Per gli impianti a 225kV, in agglomerati urbani con più di 50.000 abitanti (INSEE), nei casi in cui i progetti siano realizzabili solo al di fuori dei corridoi di linee elettriche esistenti, o in cui l'aggiunta di progetti in un corridoio esistente peggiorerebbe in maniera significativa l'impatto ambientale;
- Per gli impianti a 63 e 90kV, oltre ai casi citati per gli impianti a 225kV:

✓ In zone con aree abitative raggruppate,

⁶ Vedi allegato

- ✓ Nelle aree ritenute prioritarie (aree significative per la conservazione degli uccelli, aree naturali di interesse ecologico, floristico e faunistico, aree per la tutela del patrimonio architettonico, urbanistico e paesaggistico, aree per la valorizzazione dell'architettura e del patrimonio, siti elencati dalla legge del 2 maggio 1930, nonché parchi naturali regionali e aree di adesione dei parchi nazionali)
- ✓ Nelle immediate vicinanze di nuove stazioni fonte, per le nuove sezioni quando ciò non comporta un effetto paesaggistico opposto a quello ricercato a seguito del passaggio aereo-interrato, o un impatto ambientale più sfavorevole dovuto ad una diversa impronta fisica al suolo delle connessioni sotterranee e alla sensibilità delle aree attraversate (effettiva su tutta la lunghezza lineare mentre per le linee aeree è limitata alle posizioni dei piloni)

* Suggestire, ove possibile, ai proprietari di abitazioni in prossimità delle nuove opere di ridurre l'impatto visivo delle nuove strutture piantando arbusti o altre misure palliative.

* Risarcire i danni visivi e, se del caso, patrimoniali, causati ai proprietari di prime o seconde case situate in prossimità di nuove linee elettriche o di nuove sottostazioni di trasformazione a 225 o 400 kV, costruite o acquistate prima dell'indagine che precede la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera. Proporre un risarcimento forfettario sulla base delle valutazioni della commissione dipartimentale per la valutazione amichevole dei danni visivi richiesta dal decreto prefettizio.

* Ricorrere, quando giustificato dalle circostanze locali e dalle esigenze di manutenzione e di gestione della rete pubblica di trasmissione dell'elettricità, all'acquisto di terreni per le linee aeree a 400kV in progetto, previa stima di France Domaine e nell'interesse del servizio pubblico di erogazione dell'elettricità.

* Abbinare a qualsiasi progetto per la realizzazione di linee aeree a 400kV, 225kV e alta tensione della rete pubblica di trasmissione un piano di accompagnamento al progetto (*Plan d'accompagnement de projet* - PAP) il cui obiettivo sia contribuire allo sviluppo economico sostenibile dei territori attraversati⁷. Per rispondere a situazioni eccezionali, RTE potrà proporre all'autorità amministrativa di estendere questo dispositivo ad altri tipi di strutture. Conseguentemente, lo Stato determinerà poi, previa consultazione del CRE, i termini e le condizioni di quest'ultimo con l'obiettivo di giungere al miglior compromesso possibile tra gli interessi del territorio e quelli del servizio pubblico di erogazione dell'energia.

* Effettuare i lavori di potatura nelle immediate vicinanze con i proprietari adiacenti e le parti interessate informando preventivamente i proprietari e gli operatori individuati e interessati dai lavori; adattando, se necessario, i periodi e le modalità di potatura ai vincoli ambientali.

* Migliorare la conoscenza dell'impatto delle opere relative alla rete di erogazione dell'elettricità e alle sue modalità di gestione della biodiversità, sulla base di partenariati costituiti con team di ricerca specializzati.

* Migliorare la gestione dei diritti di passaggio, delle pratiche di potatura e dei lavori di manutenzione per proteggere, nel modo più efficace possibile, la biodiversità, ad esempio mediante partenariati volti a tutelare alcune specie sensibili.

* Proseguire il piano volto ad eliminare dalla rete elettrica i punti di vulnerabilità per l'avifauna attrezzando le linee elettriche che presentano un rischio di collisione o di elettrocuzione per gli

⁷ Vedi allegato

uccelli, così come incentivare la concertazione in merito alla protezione dell'avifauna organizzata nell'ambito del Comitato Nazionale dell'Avifauna.

* Partecipare alla realizzazione delle *Trames Vertes et Bleues* (TVB), in particolare attraverso lo sviluppo di corridoi ecologici, in collaborazione con altri gestori di infrastrutture lineari.

2. Quali misure adotta il vostro Paese per ottenere forme di produzione, utilizzazione e distribuzione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio?

Energie rinnovabili

* Studio di impatto per progetti con un costo totale superiore a € 1,9 milioni per valutare l'impatto degli stessi sull'ambiente (articolo L. 122-1 del Codice dell'ambiente).

* Studio d'impatto per le pale eoliche superiori a 50 metri nell'ambito del regime di autorizzazione per gli impianti riconosciuti ai fini della protezione dell'ambiente (*Installations classées pour la protection de l'environnement* - ICPE).

* Tariffe d'acquisto dell'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici sottoposti a condizioni speciali che consentano di tutelare il paesaggio:

Il contributo economico agli impianti posizionati sugli edifici è soggetto al rispetto delle regole di posa in opera, come la posizione dell'impianto fotovoltaico in modo parallelo rispetto agli elementi che compongono il tetto. Inoltre, in Francia, in alcune aree protette, per installare un impianto può essere necessario richiedere il parere favorevole di un architetto certificato ABF (*architecte bâtiment de France*).

* Bando di gara in cui viene esaminata la compatibilità ambientale dei progetti. I bandi di gara per il fotovoltaico, nei criteri di valutazione, tengono conto dei siti in cui gli impianti devono essere installati, favorendo quindi la posa in opera presso aree industriali dismesse.

* Requisito di rendimento energetico per gli impianti che beneficiano del credito d'imposta (Ordinanza del 9 febbraio 2005 ai fini dell'attuazione degli articoli 200 quater e 200 quater A del codice generale delle imposte relativi alle spese per la posa dell'impianto per la prima casa e che modifica l'allegato IV del codice sopracitato).

* Aliquota ridotta dell'IVA per la fornitura di legna da ardere quando utilizzata a scopi domestici (privati, cliniche, case di riposo, ospedali e alloggi per i lavoratori).

Energia idroelettrica

* Master plan per la pianificazione e la gestione delle acque (*Schéma directeur d'aménagement et de gestion des eaux* - SDAGE) a livello di bacino e Programma pianificazione e gestione delle acque (*Schéma d'aménagement et de gestion des eaux* - SAGE) su scale locali ridotte/ Articolo L.212-5 del Codice dell'ambiente (strumento di pianificazione delle risorse idriche, che tiene conto dei diversi utilizzi; vengono definite le priorità in termini di utilizzo, sviluppo e protezione quantitativa e qualitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee e degli ecosistemi acquatici, nonché la preservazione delle zone umide).

* Programma di misure (finanziarie e normative) e programma di monitoraggio dello stato delle acque (legge n. 2004-338 del 21 aprile 2004).

* Studio d'impatto (Decreto 95-1204 del 06 novembre 1995) nel dossier di richiesta di autorizzazione delle opere che utilizzano energia idraulica); questo documento indica, tenendo conto delle variazioni stagionali e climatiche, gli impatti sulla risorsa idrica dell'intervento, l'ambiente acquatico, il flusso, il livello e la qualità dell'acqua, compreso il deflusso (...); specifica, qualora necessario, le misure compensative o correttive previste nonché la compatibilità del progetto con lo SDAGE o con il SAGE o con gli obiettivi di qualità dell'acqua previsti dal decreto del 19 dicembre 1991.

Presidio della domanda

* Requisito di performance energetica per gli impianti che beneficiano del credito d'imposta (Ordinanza del 9 febbraio 2005 in attuazione degli articoli 200 quater e 200 quater A del Codice generale delle imposte relativi alle spese per gli impianti destinati alla prima casa e recanti modifiche all'allegato IV del codice sopramenzionato).

Infrastrutture di trasporto elettrico

* Studi di impatto e indagini di pubblica utilità da parte dell'autorità amministrativa (in mancanza di un accordo amichevole con tutti i proprietari). Questi progetti rispondono ad un interesse generale e fini di pubblica utilità e sono soggetti a procedure stringenti che attribuiscono molta importanza all'informazione e alla consultazione pubblica: dibattito pubblico, sondaggio pubblico.

Il fascicolo preparato ai fini di un sondaggio pubblico comprende uno studio d'impatto che consenta di valutare gli effetti del progetto sull'ambiente e fornire alternative volte a ridurre gli effetti negativi.

* L'articolo L. 331-5 del Codice dell'ambiente stabilisce che: "sul territorio di un parco nazionale è obbligatorio interrare le reti elettriche o telefoniche o utilizzare tecniche di rete ritorta, per le linee elettriche con una tensione inferiore a 19.000 volt, sulla facciata di una casa, in caso di creazione di nuove linee elettriche o reti telefoniche. Quando imprescindibili esigenze tecniche o vincoli topografici rendono impossibile l'interramento, o quando l'impatto di tale interramento è ritenuto maggiore a quello derivante dalla posa di una linea aerea, in via del tutto eccezionale, per derogare a tale divieto, può essere emanata un'ordinanza congiunta del Ministro dell'Energia o delle Telecomunicazioni e del Ministro dell'Ambiente".

* Dal 1992 lo Stato, rappresentato dai Ministeri dell'Industria e dell'Ambiente, Electricité de France (EDF) e Réseau de Transport d'Electricité (RTE) sono vincolati da un protocollo d'intesa volto a migliorare l'integrazione nell'ambiente delle reti di distribuzione e trasmissione. Questo accordo prevede una serie di impegni, tra i quali, in particolare:

- Ottimizzazione delle infrastrutture esistenti per evitare la costruzione di linee non necessarie;
- Estensione della durata di vita delle strutture esistenti per evitare la creazione di nuove opere;

- Non aumentare la lunghezza totale delle opere aeree;

- Inserire queste strutture nel paesaggio garantendo un impatto minimo: "Sarà ricercato il tracciato con il minimo impatto utilizzando, in fase di progettazione, tecniche di simulazione dell'impianto. Nella ricerca del tracciato, così come nella scelta dei supporti e nell'installazione dei dispositivi di protezione degli uccelli, saranno tenuti in considerazione gli ambienti naturali L'impatto delle nuove linee aeree sarà ridotto al minimo cercando sistematicamente di raggruppare le infrastrutture o con altri impianti o nei corridoi delle linee esistenti";

- Avere sotto controllo l'impatto dei lavori.

L'ultima versione di questo contratto di pubblico servizio è stata firmata nel maggio 2017. Le sue disposizioni sono riportate nei dettagli al punto 1)

3. Sono state adottate misure per ridurre il consumo di energia e per aumentare l'efficienza energetica?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali?

Il credito d'imposta per la transizione energetica (CITE), (vedi sopra);

Il dispositivo dei Certificati di Risparmio Energetico (CEE), che crea l'obbligo per i fornitori di energia di realizzare o far realizzare una certa quantità di risparmi energetici, è stato rinnovato quattro volte.

Diverse direttive dell'UE richiedono misure di efficientamento energetico (Direttiva sull'efficienza energetica, Direttiva sul rendimento energetico degli edifici). In questo senso, i regolamenti per la progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all'energia e l'etichettatura energetica dei prodotti svolgono un ruolo fondamentale.

La Francia ha presentato nel 2017 il suo piano nazionale per l'efficienza energetica, disponibile sul sito web MTE.

4. Sono state adottate misure per tener conto della verità dei costi?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali?

La stesura delle norme tiene sistematicamente conto della verità dei costi. I CEE tengono conto del risparmio energetico nell'arco di tutta la vita degli interventi realizzati.

. Viene incentivato l'impiego di fonti energetiche rinnovabili nel vostro Paese?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, di quali energie si tratta e come?

* L'installazione delle turbine eoliche rispetta le esigenze imprescindibili della protezione del paesaggio.

* Il piano per i biocarburanti **ha previsto** di triplicare la produzione di carburanti da prodotti agricoli entro **il 2007 per** essere in linea con l'obiettivo europeo di incorporare il 5,75% di biocarburanti. Il piano prevede una valutazione delle pratiche di coltivazione. Si tratta di evitare il degrado delle risorse idriche insite nelle colture intensive che utilizzano fertilizzanti, pesticidi e prodotti fitosanitari.

* L'energia idroelettrica è oggetto di un'ampia presentazione all'interno dei servizi dello Stato.

XII. Art. 2, comma 2, lettera l della CA - Obblighi generali nell'ambito dell'economia dei rifiuti

Secondo l'art. 2, comma 2, lettera l della CA:

„(2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi: [...]

l) Economia dei rifiuti - al fine di assicurare la raccolta, il riciclaggio e il trattamento dei rifiuti in maniera adeguata alle specifiche esigenze topografiche, geologiche e climatiche dell'area alpina, tenuto conto in particolare della prevenzione della produzione dei rifiuti“.

1. Citate le norme giuridiche che mettono in atto gli obblighi previsti dall'art. 2, comma 2, lettera l della CA. Se non esistono norme giuridiche in tal senso o se quelle presenti non mettono del tutto in atto tali obblighi, spiegate il motivo

La gestione dei rifiuti al fine di ridurre la produzione e garantirne la raccolta, la raccolta differenziata, il recupero e il trattamento adeguati alle specificità del territorio è la funzione primaria del Piano regionale di gestione e pianificazione dei rifiuti, che la legge n. 2015-991 del 7 agosto 2015 recante disposizioni sull'organizzazione territoriale ha affidato ai Consigli regionali. L'elaborazione, il contenuto e il monitoraggio sono riportati nei dettagli nel Codice dell'ambiente all'articolo L541-13, 14 e 15.

Le disposizioni del piano contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo L541-1 del Codice dell'ambiente, che stabilisce obiettivi ambiziosi in merito alla prevenzione e riduzione dei rifiuti. A titolo esemplificativo, sono state adottate misure severe mediante la legge contro gli sprechi per un'economia circolare del 10 febbraio 2020, al fine di limitare i depositi non autorizzati, l'uso della plastica e, se del caso, incentivare il riciclaggio con l'obiettivo di tendere, entro il 2025, al 100% del riciclaggio della plastica.

Queste disposizioni sono in grado di rispondere alle sfide ambientali della regione alpina.

2. In che modo avviene lo smaltimento dei rifiuti nelle zone isolate del territorio alpino?

L'attuazione di questo piano, in particolare nelle aree più isolate, è di competenza dei comuni (se non delle aree metropolitane o degli enti pubblici locali) nell'ambito dei loro obblighi di servizio pubblico per la gestione dei rifiuti, come previsto dalla L2224-13 del Codice Generale degli Enti Locali.

C. Obblighi trasversali della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli di attuazione

Considerazione trasversale degli obiettivi di tutti i settori citati nell'art. 2, comma 2 della CA nel quadro di tutti i settori

1. Si tiene conto delle le politiche di tutti i settori citati nell'art. 2, comma 2 della CA in ognuno dei seguenti campi?	Si	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti	X	
Citate alcuni casi esemplari		

Rete delle Aree protette alpine
Politica nazionale della montagna
Politica nazionale per l'agricoltura di montagna
Gestione sostenibile delle foreste
Risanamento dei terreni di montagna e prevenzione dei rischi naturali
Politica nazionale del turismo sostenibile
Politica nazionale e regionale a sostegno del trasporto pubblico e del trasporto combinato strada- rotaia.

La cooperazione tra le Parti contraenti

. È stata intensificata nonché ampliata sul piano geografico e tematico la cooperazione internazionale e transfrontaliera nei seguenti campi?	Si	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Qualità dell'aria		X
Difesa del suolo		X
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti		X
Sull'idroeconomia: da molti anni è in corso una cooperazione tra Francia e Italia sul bacino transfrontaliero del fiume Roia e relativi affluenti, che comprende il monitoraggio scientifico del bacino idrografico, lo sviluppo di un modello di governance innovativo nell'ambito del "Protocollo d'intesa transfrontaliera per il bacino idrografico del fiume Roia e dei suoi affluenti" nonché misure dedicate all'impatto dei cambiamenti climatici sulle risorse idriche della valle.		

3. Sono stati eliminati gli eventuali ostacoli ancora esistenti per la cooperazione internazionale tra le amministrazioni regionali e gli enti territoriali dell'area alpina?			
Si	X	No	

4. Viene promossa la soluzione di problemi comuni attraverso la cooperazione internazionale al livello territoriale più idoneo?			
Si	X	No	

5. Viene promossa una cooperazione più intensa tra le rispettive istituzioni competenti?			
Si	X	No	

6. Qualora gli enti territoriali non possano attuare delle misure perché di competenza nazionale o internazionale, vengono loro concesse delle possibilità per poter rappresentare in modo efficace gli interessi della popolazione?			
Si	X	No	
Se sì, citate le rispettive disposizioni indicandone il contenuto.			
Politica nazionale della montagna (<i>Loi Montagne</i> - gennaio 1985 modificata nel 2016 - e decreti attuativi) e coinvolgimento dell' <i>Association Nationale des Élus de la Montagne</i> , in particolare.			
Politica nazionale in materia di pianificazione dei territori rurali (Legge sullo sviluppo delle aree rurali - febbraio 2005- e decreti attuativi)			

Partecipazione degli enti territoriali

7. Nei seguenti settori sono stati definiti i livelli più idonei per favorire l'armonizzazione e la cooperazione tra le istituzioni direttamente interessate e gli enti territoriali al fine di promuovere la responsabilità comune e utilizzare e sviluppare sinergie nell'attuare le politiche e le misure da esse risultanti?	Si	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	

Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti	X	

8. Gli enti territoriali direttamente interessati vengono coinvolti nei diversi stadi di preparazione e realizzazione di politiche e misure, nel rispetto delle loro competenze nel quadro dell'ordinamento istituzionale vigente per quanto riguarda i seguenti settori?	Si	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti	X	

Art. 3 della - CA Ricerca e osservazione sistematica

9. Si effettuano lavori di ricerca e valutazioni scientifiche nei seguenti settori con gli obiettivi citati nell'art. 2 CA?	Si	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	

Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti	X	

10. Sono stati sviluppati assieme ad altre Parti contraenti programmi comuni o complementari per l'osservazione sistematica nei seguenti settori?	Si	No
Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti	X	

11. I risultati della ricerca nazionale e dell'osservazione sistematica nei seguenti campi vengono integrati ed armonizzati ai fini dell'osservazione e informazione permanente?	Si	No
--	----	----

Popolazione e cultura	X	
Pianificazione territoriale	X	
Salvaguardia della qualità dell'aria	X	
Difesa del suolo	X	
Idroeconomia	X	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X	
Agricoltura di montagna	X	
Foreste montane	X	
Turismo e attività del tempo libero	X	
Trasporti	X	
Energia	X	
Economia dei rifiuti	X	

12. Riportate i dettagli riguardanti i lavori di ricerca effettuati, l'osservazione sistematica e la cooperazione in questo settore.

Se uno o più Protocolli sono entrati in vigore nel vostro Paese, descrivete anche quanto la ricerca e l'osservazione sistematica corrispondono agli obblighi previsti dai rispettivi Protocolli.

* Alcuni programmi di ricerca tematica dei vari ministeri, università o centri di ricerca su temi quali l'impatto dei cambiamenti climatici, i rischi, i paesaggi, la mobilità, la biodiversità, le foreste, la gestione delle acque o il turismo interessano la montagna e le Alpi in particolare.

* In Francia, il Labex ITTEM "Innovations et transitions dans les territoires de montagne" (prima del 2020: "Labex ITEM") è un laboratorio d'eccellenza ove confluisce la ricerca nel settore delle scienze umane e sociali in montagna e sul territorio alpino:

Vincitore del bando "Laboratoire d'excellence" del programma "Investissements d'Avenir" nel marzo 2011, il Labex ITTEM "Innovations et transitions dans les territoires de montagne" è stato riconfermato per 5 anni dal 2020 al 2024. Esso affronta le questioni territoriali e ambientali dal duplice punto di vista dell'innovazione e della transizione: cambiamenti socio-economici e sconvolgimenti ambientali globali, declinati su scala locale.

Esso riunisce ricercatori nel campo delle scienze umane e sociali e contribuisce al dialogo tra le discipline ai fini di un approccio globale (storia, geografia, sociologia, economia, diritto, scienze gestionali, scienze dello sport, comunicazione). Le transizioni in corso comportano profondi cambiamenti e trasformano il rapporto dell'uomo con la natura e la società. Osservare queste transizioni significa cercare di capire come esse ci consentano di rispondere alle grandi sfide che i

territori montani si trovano ad affrontare: cambiamenti climatici, scarsità di risorse, perdita di biodiversità, energia, mobilità, turismo, migrazione, alloggi e governance.

Il Labex ITTEM è composto da:

- a livello nazionale, il laboratorio di eccellenza succitato creato nel 2011 e posto sotto la supervisione del Centro Nazionale per la Ricerca Scientifica (CNRS) e dell'Agenzia Nazionale per la Ricerca (ANR)
- 9 laboratori dell'università di Grenoble Alpes, dell'università Savoie Mont-Blanc e dell'Istituto nazionale di ricerca per l'agricoltura, l'alimentazione e l'ambiente (INRAE)
- un consiglio scientifico che garantisce la qualità del lavoro e un comitato di pilotaggio che comprende rappresentanti delle autorità locali e del mondo socio-economico.

A titolo esemplificativo, presentiamo qui di seguito alcuni recenti temi di ricerca dell'Istituto Nazionale di Ricerca per l'Agricoltura, l'Alimentazione e l'Ambiente (INRAE) sulla montagna e il territorio alpino (come ente pilota o associato):

- Impatto ecologico della fusione dei ghiacciai
- Indagine a Seyne-les-Alpes (Alpes de Haute Provence) sul cambiamento del comportamento dei lupi nei confronti degli umani e delle loro attività (con il Cerpam: Centre d'Études et de Réalisations Pastorales Alpes Méditerranée).
- Studi sull'evoluzione futura dell'innervamento nelle località alpine e pirenaiche nel XXI secolo (con il Centre national de recherches météorologiques e Météo-France/CNRS)
- Impatto del pascolo sulla qualità dei prodotti
- Terreni degradati nelle località sciistiche: l'approccio locale per il ripristino della biodiversità (programma SEM'Les Alpes)
- Valanghe: analisi dei rischi, prevenzione, impatto dei cambiamenti climatici, protezione degli edifici, ecc.
- Impatto del ritiro dei ghiacciai sulla biodiversità
- Preparazione le foreste ai cambiamenti climatici
- Valutazione dei rischi naturali per il patrimonio culturale e messa in sicurezza delle attività
- Modelli di sviluppo per le stazioni e le aree turistiche
- Sviluppo di una filiera locale di produzione di sementi locali nelle Alpi italiane e francesi per la diversificazione dei redditi agricoli (AlpGrain)
- Analisi e monitoraggio dei processi di diversificazione del turismo nella regione alpina

In materia forestale, gli scambi avvengono in particolare nell'ambito della Rete europea per il monitoraggio a lungo termine degli ecosistemi forestali, cui contribuisce la rete RENECOFOR, istituita dall'ONF nel 1992 e che si occupa, tra l'altro, delle zone di montagna. Questa rete studia in particolare l'impatto dei cambiamenti climatici e delle questioni relative alla biodiversità.

Zone atelier Alpes (<http://www.za-alpes.org/>) è una struttura multidisciplinare di osservazione e ricerca multidisciplinare sulle **dinamiche sul funzionamento dei socio-ecosistemi delle Alpi in un contesto di cambiamenti climatici globali e di cambiamenti socio-economici nei territori montani**. Recante il marchio dell'Alliance nationale de recherche pour l'environnement (AllEnvi),

è finanziato dal CNRS e dall'INRAE ed è composto soprattutto da esperti scientifici della Communauté Université Grenoble Alpes.

I suoi obiettivi sono:

- coordinare e/o sostenere programmi scientifici di osservazione a lungo termine delle relazioni tra ambiente e società nelle Alpi;
- promuovere la ricerca sulle interfacce tra ecologia degli ecosistemi, geoscienze (climatologia, idrologia, nivologia) e scienze umane e sociali (storia, sociologia, economia territoriale);
- co-costruire domande di ricerca con gli stakeholder territoriali (gestori di aree protette, autorità locali).

-

Art. 4 della CA - Collaborazione e scambio d'informazioni in campo giuridico, scientifico, economico e tecnico

13. Viene facilitato o promosso tra le Parti contraenti lo scambio di informazioni in ambito giuridico, scientifico, economico e tecnico di interesse per la Convenzione delle Alpi?

Si

X

No

Se sì, riportate dettagli

* Creazione di un gruppo di lavoro "internazionale" del Comitato per il Massiccio delle Alpi che consente ai suoi membri di conoscere e confrontarsi sulle novità giuridiche, scientifiche, economiche e tecniche dei gruppi di lavoro della Convenzione delle Alpi e della Strategia dell'Unione Europea per la Regione Alpina (EUSALP).

* Rafforzamento della partecipazione degli attori francesi ai gruppi di lavoro della Convenzione delle Alpi e di EUSALP.

* Scambi tra laboratori di ricerca, interventi in partenariato nell'ambito di programmi di cooperazione, convegni, lavori della Rete delle Aree Protette Alpine.

14. Le altre Parti contraenti, al fine della massima considerazione delle esigenze regionali, vengono informate di tutti i provvedimenti di natura giuridica o economica dai quali possono derivare effetti specifici per il territorio alpino o parte di esso?			
Si	X	No	
Se si, riportate dettagli.			
Scambio di informazioni sulla protezione della natura e del paesaggio attraverso la Rete delle Aree Protette Alpine.			
Informazione reciproca su singoli progetti, tramite gemellaggi e cooperazione tra parchi nazionali transfrontalieri, oppure tramite CIPRA International e la Rete Città alpina dell'anno.			
Scambio di informazioni nel campo dei trasporti interregionali e transfrontalieri o mediante la partecipazione ai gruppi di lavoro della Convenzione delle Alpi e di EUSALP.			

15. Le altre Parti contraenti vengono informate dei progetti dai quali possono derivare effetti particolari per il territorio alpino o parte di esso?			
Si	X	No	
Se si, riportate degli esempi.			
Infrastrutture lineari transfrontaliere			

6. Il vostro Paese è stato sufficientemente informato dalle altre Parti contraenti dei progetti dai quali possono derivare effetti particolari per il territorio alpino o parte di esso?			
Si	X	No	
Se si, riportate degli esempi. Se avete indicato „no“ come risposta specificate il/i caso/i in cui il vostro Paese non è stato informato, indicando la rispettiva Parte contraente e la data approssimativa in cui è stato realizzato il progetto di cui non siete stati informati.			
Infrastrutture transfrontaliere (trafori stradali, Torino-Lione)			
Olimpiadi invernali di Torino			

17. Esiste una collaborazione con organizzazioni internazionali, governative e/o non governative, al fine di attuare gli obblighi della Convenzione delle Alpi (e dei suoi Protocolli)?			
Si	X	No	
Se si, in quali settori? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).			

Popolazione e cultura	X
Pianificazione territoriale	X
Salvaguardia della qualità dell'aria	
Difesa del suolo	
Idroeconomia	
Protezione della natura e tutela del paesaggio	X
Agricoltura di montagna	X
Foreste montane	X
Turismo e attività del tempo libero	
Trasporti	X
Energia	
Economia dei rifiuti	
Se esiste una collaborazione con organizzazioni internazionali, governative e/o non governative, citate le organizzazioni e l'oggetto della collaborazione.	
ALPARC (cfr. sostegno del Ministero dell'Ambiente per i progetti, partenariato con il Commissariato per il Massiccio).	
CIPRA (in particolare il sostegno del Ministero dell'Ambiente ai progetti proposti nell'ambito dell'AIM, partenariato con MTE, MCT e il Commissariato per il Massiccio).	
Mountain Wilderness (finanziamento di studi e progetti: sensibilizzazione degli attori della montagna, turismo dolce, Espace Mont-Blanc, rimozione di impianti obsoleti).	
Association Européenne des Élus de la Montagne.	

Art. 4 della CA Informazione dell'opinione pubblica sulle ricerche e sull'osservazione sistematica

18. L'opinione pubblica viene periodicamente informata dei risultati delle ricerche e dell'osservazione sistematica?			
Si	X	No	
Se sì, in che modo? Riportate dettagli.			
* Siti di enti di ricerca, università, laboratori			
* Nell'ambito di partenariati con amministrazioni, enti locali, aziende, parchi, associazioni, ...			

* Con comunicati stampa al momento della pubblicazione.

* Seminario annuale della Zone atelier Alpes sui dispositivi Sentinelles des Alpes

19. Nell'ambito della ricerca e della rilevazione di dati e per quel che concerne la concessione dell'accesso a tali dati, le informazioni definite riservate vengono trattate come tali?

Si

X

No

20. Sono state adottate misure al fine di informare l'opinione pubblica?

Si

X

No

Se sì, quali?

Il Comitato per il Massiccio alpino, che riunisce rappresentanti eletti, rappresentanti socioprofessionali e associazioni, è subentrato al Comitato Nazionale di Sorveglianza della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli. Derivato dalla *Loi Montagne* del 1985, riveduta nel dicembre 2016, Comitato per il Massiccio alpino (Comité de massif des Alpes) è stato istituito ai fini dello sviluppo, della pianificazione e protezione delle Alpi.

Decisioni della Conferenza delle Alpi

21. In che modo sono state attuate le Decisioni assunte dalla Conferenza delle Alpi espressamente soggette all'obbligo di rapporto?

D. Domande integrative

Difficoltà nell'attuazione della CA

Attenzione: se le difficoltà dovessero riferirsi ad un settore per il quale le Parti contraenti dei Protocolli della Convenzione delle Alpi hanno già stipulato un Protocollo, è possibile fare un riferimento alla parte dedicata al protocollo in questione.

1. Si sono incontrate e si incontrano difficoltà nell'attuazione degli obblighi della Convenzione delle Alpi?

Si	X	No	
Se si, quali?			
Protocollo Trasporti: definizione esatta di "strade di grande comunicazione" e idoneità di alcuni progetti, il cui principio era stato stabilito prima del 31 ottobre 2000, con l'articolo 11 del Protocollo sui trasporti			

Difficoltà nella compilazione dell'intero questionario

2. Si sono presentate difficoltà nella compilazione del questionario? Questa domanda si riferisce a tutte le parti del questionario, sia a quella generale che a quella speciale			
Si		No	X
Se si, quali? Avete delle proposte di miglioramento?			

2ª PARTE: PARTE SPECIALE RIGUARDANTE GLI OBBLIGHI SPECIFICI DEI PROTOCOLLI

A. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito della Pianificazione territoriale e dello sviluppo sostenibile (Protocollo del 20.12.1994, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005)

Art. 4 Protocollo Pianificazione territoriale - Cooperazione internazionale

1. Viene favorita una maggiore cooperazione internazionale tra le rispettive istituzioni competenti nell'elaborazione di piani e/o programmi per la pianificazione territoriale e lo sviluppo sostenibile (ai sensi dell'art. 8 del Protocollo Pianificazione territoriale) a livello nazionale e regionale?			
Si	X	No	

2. Il vostro Paese promuove una maggiore cooperazione internazionale tra le rispettive istituzioni competenti nella definizione dei piani settoriali di interesse territoriale?			
Si	X	No	

3. La cooperazione nelle aree di confine mira a coordinare la pianificazione territoriale con lo sviluppo economico e le esigenze ambientali?			
Si	X	No	
Se si, come? Riportate degli esempi			
* Programmi Interreg ALCOTRA, Francia-Svizzera e Spazio Alpino in sintonia con EUSALP.			
* Partenariato tra Parchi Nazionali, via ALPARC			
* Riserva della Biosfera UNESCO del Monviso			
* Conferenza delle tre province (dipartimento delle Alpi Marittime, province di Imperia e di Cuneo).			
* Reti di trasporto			
Inoltre, i documenti di pianificazione sottoposti alla valutazione ambientale di piani e programmi (derivante dal recepimento della direttiva europea 2001-42 del 27 giugno 2001) devono essere sottoposti a consultazione transfrontaliera.			

4. Contrassegnate con una crocetta la/e forma/e che descrivono meglio la cooperazione.	
Accordi bilaterali	X
Accordi multilaterali	X
Sostegno finanziario	
Aggiornamento/Training	
Progetti comuni	X
Altro	
Se avete scelto la voce "Altro", riportate i dettagli della cooperazione.	
Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.	
Le convenzioni e le carte di partenariato offrono la massima flessibilità nella gestione e nell'attuazione di piani, disposizioni e progetti comuni.	

Art. 6 Protocollo Pianificazione territoriale - Coordinamento delle politiche settoriali

1. Esistono gli strumenti necessari per il coordinamento delle politiche settoriali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile nel territorio alpino?			
Si	X	No	

2. Gli strumenti esistenti sono adeguati a prevenire i rischi connessi a usi unilaterali?			
Si	X	No	
Se sì, riportate degli esempi			
* Schemi per il massiccio e convenzioni interregionali per il massiccio - <i>Schémas interrégionaux de massif et conventions interrégionales de massif</i> (articoli 9 e 9bis della <i>Loi Montagne</i>), che promuovono, in particolare, la diversificazione turistica e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.			
* Direttive territoriali di pianificazione per le Alpi marittime (decreto del 2/12/2003) e le Alpi settentrionali (in corso di elaborazione).			

Art. 8 Protocollo Pianificazione territoriale - Elaborazione di piani e/o programmi territoriali e di sviluppo sostenibile

. Rispondete alle seguenti domande apponendo una crocetta sul “sì” o sul “no”.	Si	No
Gli indirizzi di sviluppo sostenibile e pianificazione territoriale di aree continue vengono stabiliti mediante piani e/o programmi territoriali e di sviluppo sostenibile?	X	
I piani e/o programmi per la pianificazione territoriale e/o per lo sviluppo sostenibile vengono definiti per tutto il territorio alpino dagli enti territoriali competenti?	X	
Gli enti territoriali confinanti vengono coinvolti nell'elaborazione dei piani e/o programmi all'occorrenza anche a livello transfrontaliero?		X (tranne nel caso CTE FESR)
I piani e/o programmi territoriali e di sviluppo sostenibile vengono coordinati tra i diversi livelli territoriali?	X	

Prima dell'elaborazione ed attuazione dei piani e/o programmi vengono effettuati dei rilevamenti e degli studi preliminari per definire le particolari caratteristiche del territorio in questione?	X	
Per l'elaborazione e l'attuazione dei piani e/o programmi si tiene conto dei rilevamenti e degli studi preliminari per definire le particolari caratteristiche del territorio in questione?	X	
Viene effettuato un riesame periodico dei piani e/o dei programmi?	X	

88. Qualora venga effettuato un riesame periodico dei piani e programmi, con quale frequenza avviene e/o in quali occasioni?
Gli schemi interregionali per il massiccio e le convenzioni interregionali per il massiccio hanno una durata di cinque o sei anni; le direttive territoriali in materia di pianificazione (<i>directives territoriales d'aménagement</i> - DTA) possono essere oggetto di revisione.

Art. 9 Protocollo Pianificazione territoriale - Contenuti dei piani e/o programmi territoriali e di sviluppo sostenibile

9. I piani e/o programmi territoriali e di sviluppo sostenibile comprendono, al livello territoriale più idoneo e tenuto conto delle condizioni territoriali specifiche, in particolare quanto segue per ognuno dei settori (sottolineati)?	Si	No
<u>Sviluppo economico regionale:</u>		
misure atte ad assicurare alla popolazione locale un'offerta di lavoro soddisfacente e la disponibilità di beni e servizi necessari allo sviluppo economico, sociale e culturale nonché a garantire loro pari opportunità	X	
misure atte a favorire la diversificazione economica al fine di rimuovere le carenze strutturali e i rischi di usi unilaterali	X	
misure atte a favorire la diversificazione economica al fine di rimuovere le carenze strutturali e i rischi di usi unilaterali	X	
misure finalizzate a rafforzare la cooperazione tra turismo, economia agricola e forestale nonché artigianato, in particolare attraverso la combinazione di attività creatrici d'impiego	X	
<u>Aree rurali</u>		
riserva dei terreni adatti all'agricoltura, all'economia forestale e alla pastorizia	X	

definizione di misure per il mantenimento e lo sviluppo dell'economia agricola e forestale di montagna	X	
conservazione e risanamento di territori di gran valore ecologico e culturale	X	
determinazione delle aree e degli impianti necessari alle attività del tempo libero nel rispetto degli altri usi del suolo	X	
determinazione delle zone esposte a rischi naturali, dove va evitata il più possibile la realizzazione di costruzioni ed impianti	X	
<u>Aree urbanizzate:</u>		
delimitazione adeguata e contenuta delle aree urbanizzabili, nonché misure volte ad assicurare che le superfici così delimitate vengano effettivamente edificate	X	

riserva di terreni necessari alle attività economiche e culturali, ai servizi di approvvigionamento e alle attività del tempo libero	X	
determinazione delle zone esposte a rischi naturali in cui va evitata il più possibile la realizzazione di costruzioni ed impianti	X	
conservazione e realizzazione di spazi verdi nei centri abitati e di aree suburbane per il tempo libero	X	
limitazione delle seconde abitazioni	X	
urbanizzazione indirizzata e concentrata agli assi serviti dalle infrastrutture di trasporto e/o in continuità con le costruzioni esistenti	X	
conservazione dei siti urbani caratteristici	X	
conservazione e recupero del patrimonio architettonico caratteristico	X	
<u>Protezione della natura e del paesaggio:</u>		
delimitazione di aree di protezione della natura e del paesaggio, nonché per la tutela dei corsi d'acqua e di altre risorse naturali vitali	X	
delimitazione di zone di quiete e di altre aree in cui sono limitate o vietate la costruzione di edifici e infrastrutture, nonché altre attività dannose	X	
<u>Trasporti:</u>		
misure atte a migliorare i collegamenti regionali e sopraregionali	X	
misure atte a favorire l'uso dei mezzi di trasporto compatibili con l'ambiente	X	
misure atte a rafforzare il coordinamento e la cooperazione tra i diversi mezzi di trasporto	X	

<p>misure di contenimento del traffico, ivi compresa, eventualmente, la limitazione del traffico motorizzato</p>	X	
<p>misure di miglioramento dell'offerta di trasporto pubblico per la popolazione locale e i turisti</p>	X	
<p>In Francia, occorre distinguere tra i grandi orientamenti in materia di sviluppo economico e sociale regionale o interregionale, di trasporto e ambiente (schemi per i massicci montani, direttive territoriali in materia di pianificazione (DTA e DTADD) dalle scelte di pianificazione territoriale (aree urbane, agricole e naturali) che fanno capo alle politiche urbanistiche nazionali e locali (master plan, schemi di coerenza territoriale (SCOT), piani urbanistici locali (PLU).</p>		

Art. 10 Protocollo Pianificazione territoriale - Compatibilità dei progetti

<p>10. Sono state realizzate le condizioni necessarie all'esame degli effetti diretti ed indiretti dei progetti, suscettibili di compromettere in misura rilevante e duratura la natura, il paesaggio, il patrimonio architettonico e il territorio?</p>			
Si	X	No	
<p>Se si, come?</p>			
<p>I piani o programmi specifici per la montagna (piani per i massicci, DTA e DTADD) comprendono un'analisi della situazione di partenza, comprese le questioni ambientali, e tengono pienamente in considerazione di queste preoccupazioni, offrendo tutti una pianificazione integrata.</p> <p>Per quanto riguarda la pianificazione territoriale, le DTA, le DTADD, gli SCOT e i PLU - compresi i progetti di nuovi complessi turistici (UTN – Unités touristiques nouvelles) - sono sottoposti a una valutazione ambientale dei piani e dei programmi, ai sensi dell'articolo L 122-4 del Codice dell'ambiente (recepimento della direttiva europea n. 2001-42 del 27 giugno 2001). Analogamente, i PLU sono soggetti a studi ambientali preliminari e ad un'analisi approfondita dei loro impatti.</p>			

<p>11. In questo esame si tiene conto delle condizioni di vita della popolazione locale (in particolare dei suoi interessi nel campo dello sviluppo economico, sociale e culturale)?</p>			
Si	X	No	
<p>Se si, come?</p>			
<p>Si cerca un equilibrio tra le condizioni di vita e le aspirazioni della popolazione locale e le esigenze di conservazione degli habitat e delle risorse naturali e culturali.</p>			

12. Il risultato dell'esame degli effetti diretti e indiretti dei progetti viene considerato nelle decisioni relative all'autorizzazione o alla realizzazione dei suddetti progetti?			
Si	X	No	
Se si, come?			
La valutazione d'impatto ambientale di piani e programmi e gli studi sull'impatto dei progetti fanno parte dei fattori su cui si basano le autorità pubbliche e politiche (Stato e enti locali) quando prendono decisioni in merito alla pianificazione.			

13. Quando un progetto ha ripercussioni sulla pianificazione territoriale, sullo sviluppo sostenibile e sulle condizioni ambientali di una Parte contraente confinante, vengono informati tempestivamente gli organi competenti? (L'informazione è considerata tempestiva solamente se viene trasmessa in tempo utile per consentire alla Parte contraente interessata un esame e una presa di posizione integrati nel processo decisionale).			
Si	X	No	
Se si, citate come esempio uno o più casi in cui l'informazione è avvenuta in tempo utile. Indicate anche se e in che modo è stata considerata una presa di posizione eventualmente inoltrata.			
Nel caso di reti di trasporto e di infrastrutture per l'erogazione dell'energia			

14. Il vostro Paese è stato informato in tempo utile dalle Parti contraenti confinanti, quando un progetto da esse realizzato ha avuto ripercussioni o potrebbe averne avute sulla pianificazione territoriale e sullo sviluppo sostenibile nonché sulle condizioni ambientali del vostro Paese? (L'informazione è considerata tempestiva solamente se viene trasmessa in tempo utile per consentire alla Parte contraente interessata un esame e una presa di posizione integrati nel processo decisionale).					
Si	X	Non sempre		No	
Se si, riportate un esempio. Se avete risposto con un "No" o "Non sempre", citate i casi in cui il vostro Paese non è stato informato, indicando la Parte contraente interessata e la data approssimativa nella quale è stato realizzato il progetto su cui non avevate ricevuto informazioni					
Nell'ambito dell'applicazione della Convenzione d'ESPOO – 1991: Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero					

Art. 11 Protocollo Pianificazione territoriale - Uso delle risorse, prestazioni di interesse generale, ostacoli naturali per la produzione e limitazioni dell'uso delle risorse

15. E' stato valutato in che misura è possibile, in conformità con il rispettivo diritto nazionale, imputare agli utenti di risorse alpine prezzi di mercato che comprendono nel loro valore economico il costo della messa a disposizione di tali risorse?			
Si		No	X
Se si, specificate qual è stato il risultato.			
La perequazione dei prezzi dell'elettricità in tutta la Francia - compresa l'energia idroelettrica - e la condivisione della gestione dell'acqua e la sua perequazione a beneficio delle zone rurali (<i>Fonds national pour le développement des adductions d'eau - FNDAE</i>) costituiscono le risposte a questa domanda. In questi calcoli, tuttavia, non si tiene conto della specificità delle montagne alpine.			

16. E' stato valutato come possano essere compensate, in conformità con il rispettivo diritto nazionale, le prestazioni rese nell'interesse generale?			
Si		No	X
Se si, specificate qual è stato il risultato.			
Stesse osservazioni della domanda precedente.			

17. È stato valutato come si può provvedere, in conformità con il rispettivo diritto nazionale, ad un'equa compensazione per le attività economiche, soprattutto nel campo dell'economia agricola e forestale, svantaggiate a causa delle difficoltà naturali di produzione?			
Si	X	No	
Se si, specificate qual è stato il risultato.			
* Indennità compensative degli svantaggi naturali (ICSN) (cfr. cap.VII). Lo scopo del dispositivo è quello di compensare l'incidenza dei vincoli naturali o specifici sui redditi agricoli (acclività, altitudine, caratteristiche pedoclimatiche sfavorevoli...). Promuovendo il mantenimento di un livello minimo di attività agricola, il dispositivo contribuisce a rallentare l'esodo rurale, evitando così l'abbandono dei terreni agricoli e il degrado ambientale.			
* Alcune misure agroambientali e climatiche riguardanti i pascoli e la pastorizia rappresentano un sostegno al mantenimento dei sistemi di allevamento che valorizzano e sfruttano in modo sostenibile le aree ancora erbose. Queste misure sono utilizzate principalmente nelle aree montane.			

* Sono previsti stanziamenti specifici per i giovani che intendono dedicarsi all'agricoltura con un massimale superiore qualora si tratti di zone di montagna.

*In ambito forestale, le carte forestali del territorio hanno come obiettivo il favorire una gestione più ecologica da parte dei proprietari avvicinando i diversi attori della filiera del legno senza comunque attuare il meccanismo d'indennità compensativa degli svantaggi naturali autorizzato Convenzione delle Alpi. I raggruppamenti di interesse economico e ambientale-forestale istituiti con la legge del 13 ottobre 2014 favoriscono lo sfruttamento concertato delle foreste. I criteri per la costituzione di questi raggruppamenti possono essere più morbidi quando si tratti di aree montane nell'ambito dei programmi regionali per le foreste e il legno (*programmes régionaux de la forêt et du bois - PRFB*).

* Stanziamenti specifici per l'ammodernamento delle aziende di trasformazione primaria e secondaria dei prodotti forestali di montagna confezionati, associati allo sviluppo del marchio collettivo di certificazione *Bois des Alpes*, che certifica la qualità.

18. E' stato valutato come si può assicurare, in conformità con il rispettivo diritto nazionale, un'equa remunerazione, definita mediante norme giuridiche o contratti, di ulteriori consistenti limitazioni per ottenere uno sfruttamento economico compatibile con l'ambiente del potenziale territoriale naturale?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, specificate qual è stato il risultato.

Nonostante la definizione di cosa si intenda con ulteriori limitazioni "significative", le modalità economiche di valorizzazione del potenziale naturale sono ora regolamentate e comprendono, a seconda dei casi, misure di compensazione collettiva e individuale.

D'altra parte, in generale, la politica nazionale di pianificazione del territorio e della montagna è a tutti gli affetti una politica di solidarietà finanziaria a favore dei massicci montuosi, tra cui Alpi.

Art, 12 Protocollo Pianificazione territoriale - Misure finanziarie ed economiche

19. E' stato valutato come promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio alpino – obiettivo perseguito con il presente Protocollo - mediante misure di compensazione tra enti territoriali al livello più idoneo?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, specificate qual è stato il risultato.

I finanziamenti previsti dagli accordi interregionali per le aree montane sono destinati a favorire alcuni territori rispetto e hanno come obiettivo generale la solidarietà e, in questo senso, il sostenere progetti concreti che rappresentano di fatto compensazioni tra autorità locali.

20. E' stato valutato come promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio alpino – obiettivo perseguito con il presente Protocollo - mediante il ri-orientamento delle politiche per i settori tradizionali e l'impiego razionale degli incentivi esistenti?			
Si	X	No	
Se si, specificate qual è stato il risultato.			
Stesse osservazioni della domanda precedente.			

21. E' stato valutato come promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio alpino – obiettivo perseguito con il presente Protocollo – mediante il sostegno di progetti transfrontalieri?			
Si	X	No	
Se si, specificate qual è stato il risultato.			
<ul style="list-style-type: none"> * Programmi Interreg (III B, ALCOTRA, Francia-Svizzera, Spazio Alpino) * Partenariati tra i parchi nazionali * Reti di trasporto 			

22. Viene o è già stato esaminato l'impatto, sull'ambiente e sul territorio, dei provvedimenti finanziari e politico-economici in atto e da adottare?			
Si	X	No	
Se si, viene poi attribuita priorità a quelle misure che sono compatibili con la protezione dell'ambiente e con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile?			
Si	X	No	X
Se si, riportate degli esempi			
In montagna, come altrove, dipende dai progetti e dalle relative problematiche. Le sfide legate ai cambiamenti climatici e alla biodiversità stanno diventando sempre più importanti e sono sempre più integrate in tutte le politiche.			

Art. 13 Protocollo Pianificazione territoriale - Misure integrative

23. Sono state adottate misure integrative a quelle previste dal presente Protocollo?			
Si		No	X

Se sì, quali?

Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Pianificazione territoriale

24. Sono state o vengono riscontrate delle difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Si		No	X
Se sì, quali?			

Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

25. Giudicate l'efficacia delle misure adottate!
Fino ad ora non vi è stata alcuna valutazione complessiva relativamente all'applicazione di questo protocollo.

B. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito della difesa del suolo (Protocollo 16.10.1998, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005)

Art. 2 Protocollo Difesa del suolo - Impegni fondamentali

1. Nell'ambito dei provvedimenti giuridici e amministrativi, se esiste il pericolo di compromissioni gravi e durature della funzionalità dei suoli, viene data priorità agli aspetti di protezione rispetto a quelli di utilizzo?			
Si	X Ma ciò dipende dai rischi	No	
Se sì, come viene garantito tutto questo? Citate anche le relative disposizioni.			
* La legge sulla biodiversità del 2016 ha introdotto il suolo, tra i principi del diritto ambientale: "Le aree, le risorse e gli ambienti naturali terrestri e marini, i siti, i paesaggi diurni e notturni, la qualità dell'aria, gli esseri viventi e la biodiversità fanno parte del patrimonio comune della nazione. Esso genera servizi eco-sistemici e valori d'uso. "I processi biologici, i suoli e la diversità geologica contribuiscono a questo patrimonio".			

* L'articolo L101-2 del Codice dell'urbanistica stabilisce che: "Nel rispetto degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, l'azione degli enti pubblici nel settore dell'urbanistica è volta a raggiungere i seguenti obiettivi: (...) - 6° La protezione degli ambienti naturali e del paesaggio, la preservazione della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, delle risorse naturali, della biodiversità, degli ecosistemi, delle aree verdi, nonché alla creazione, alla conservazione e al ripristino della continuità ecologica;"

* Decreto n. 2005-117 del 7 febbraio 2005 (Gazzetta Ufficiale 12/02/2005), relativo alla prevenzione dell'erosione e recante modifiche al Codice rurale, adottato in applicazione della "Loi risques" n. 2003 - 699 del 30 luglio 2003, relativa alla prevenzione dei rischi tecnologici e naturali e alla riparazione dei danni. (JO 31/07/2003).

* Protezione contro i rischi naturali: ripristino dei terreni in montagna (cfr. 2.b Q5); acquisto di terreni da parte dello Stato, imboschimento e gestione dei terreni, manutenzione e potenziamento del parco di opere demaniali RTM (ripristino dei terreni montani) volte a limitare il dilavamento, l'erosione torrentizia e gli smottamenti. La mappatura della rischiosità consente di tenere maggiormente conto dei rischi naturali nelle decisioni che riguardano la pianificazione e la gestione delle aree boschive.

* Piani di prevenzione dei rischi naturali (legge del 1982 e successive modifiche): 994 comuni con un PPRN applicabile, 118 comuni con un PPRN prescritto nei 9 dipartimenti alpini. (cfr. 2.b. Q5).

* Articolo L211-7 del Codice dell'ambiente.

* Articolo L114-1 e articoli da R 114-1 a 5 del Codice rurale e della pesca marittima relativi alle zone di erosione dei terreni agricoli, in applicazione della legge.

2. E' stato valutato come promuovere le misure perseguite da questo Protocollo per la difesa del suolo mediante provvedimenti di natura fiscale e/o finanziaria?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se si, specificate qual è stato il risultato.

Nel settore agricolo, il programma 149 "Competitività e sostenibilità dell'agricoltura, dell'agroalimentare, della silvicoltura, della pesca e dell'acquacoltura" (Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione) sostiene azioni che contribuiscono alla difesa del suolo:

- misure agroambientali e climatiche, interventi del quinquennio di programmazione 2015-2020 destinati ad orientare l'agricoltura verso pratiche più rispettose dell'ambiente. Le misure "pascolo e sistema pastorale" e "copertura del suolo" contribuiscono in particolare a garantire una buona condizione del suolo. Il loro obiettivo è la buona gestione e preservazione dell'equilibrio agro-ecologico delle aree pastorali e delle praterie permanenti con flora diversificata, favorendo una gestione sostenibile dei terreni agricoli limitando l'erosione e aumentando la materia organica e l'attività biologica del suolo stesso grazie a interventi limitati e una copertura permanente;

- il Piano per la competitività e l'adeguamento delle aziende agricole (*Plan de compétitivité et d'adaptation des exploitations agricoles* - PCAE) volto a accompagnare gli agricoltori nell'adeguamento ai nuovi requisiti ambientali. Alcuni di questi aiuti contribuiscono al finanziamento di attrezzature che consentono modalità di lavoro più rispettose del suolo;

- le indennità compensative degli svantaggi naturali (ICSN), il cui scopo è garantire la sostenibilità delle le aziende agricole nelle aree svantaggiate. Esse contribuiscono alla difesa del suolo, in particolare laddove l'allevamento nei pascoli possa essere sostituito da coltivazioni (il che implicherebbe un destoccaggio di carbonio).

Nell'ambito del ripristino dei terreni in seguito ad interventi di manutenzione, di stoccaggio o di utilizzo del sito da parte dei servizi dello Stato, i programmi del Ministero della difesa n. 178 (separazione e impiego delle forze armate) e n. 212 (sostegno alla politica di difesa) finanziano operazioni di bonifica dei terreni connesse all'attività delle forze armate. Da una parte, si tratta di operazioni industriali di bonifica del suolo, finalizzate principalmente al trattamento dell'inquinamento da idrocarburi (stazioni di distribuzione di carburante o depositi di idrocarburi) e dell'inquinamento derivante da prodotti chimici (metalli pesanti provenienti da attività di manutenzione o esercitazioni, cabine di verniciatura, poligoni di tiro o depositi di metalli). La bonifica pirotecnica, invece, consiste nel rilevare, scavare, identificare e neutralizzare gli ordigni inesplosi, nel terreno o in superficie nonché qualsiasi dispositivo con un sistema pirotecnico. Dal 2019, tali operazioni rientrano nelle attività di "preparazione delle cessioni immobiliari" e "implementazione di ristrutturazioni di siti".

Ai fini della riduzione dell'artificializzazione del suolo, il programma 135 "Urbanizzazione, miglioramento del territorio e dell'habitat" (Ministero della transizione ecologica e solidale) contribuisce a ridurre la proliferazione urbana⁸.

3. Vengono particolarmente incentivate le iniziative coerenti con la difesa del suolo e con il suo uso parsimonioso e nel rispetto dell'ambiente?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come?

* Misure agroambientali e climatiche (MAEC) (vedi cap.IV) contrattualizzabili dagli agricoltori, sotto l'autorità delle Regioni e in aree altamente sensibili oggetto di progetti territoriali realizzati da un soggetto (di solito camere dell'agricoltura): i PAEC, Progetti agroambientali e climatici, con una triplice dimensione agricola, economica e ambientale, definiti per un periodo da 5 a 6 anni. Questo meccanismo si rivolge a zone sensibili ove vi sia coinvolgimento del territorio in grado di far evolvere i sistemi di produzione e di dare accesso, qualora si necessario, ai crediti. I MAEC sono di diverso tipo e incentivano misure puntuali o la riprogettazione dei sistemi di produzione (sistema MAEC) a favore, in particolare, della conservazione delle risorse naturali o della lotta all'erosione e della difesa della qualità del suolo.

⁸ Allegato al progetto al progetto di legge finanziaria 2020, « Finanziamento della transizione ecologica : gli strumenti economici, fidcali, di bilancio al servizio dell'ambiente e del clima », 2019, pagg. 38-39

Esempi di misure tipo:

- Conversione di terreni coltivabili in pascoli estensivi
- Conversione delle terre arabili in pascoli temporanei
- Interventi di impianto e manutenzione delle siepi
- Sistema MAEC: diversificazione della rotazione delle colture e riduzione dei prodotti fitosanitari.
- * Condizionalità della PAC (applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013): Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) - Articoli da D615-45 a D615-56 del Codice rurale e della pesca marittima.
- * Aiuti all'esercizio degli impianti a fune previsti in alcuni PSR (ad es. Rhône-Alpes) o facenti capo ad alcuni territori (ad es. Conseil Savoie Mont-Blanc).
- * Lavori prospettici sulla raccolta e la rimozione del legname mediante un dirigibile appositamente approntato per i trasporti eccezionali (progetto "Flying Whales"), sostenuto dallo Stato e dall'ONF.
- * Guide ProSols e Pratic'Sols (ONF e FCBA) per una silvicoltura che prevenga la compattazione del suolo.
- * Lavorare per tener conto della quantità di carbonio nei suoli forestali ai fini di un marchio « basso contenuto di carbonio »

Art. 5 Protocollo Difesa del suolo - Cooperazione internazionale

4. In quali dei seguenti settori viene sostenuta una maggiore cooperazione internazionale tra le rispettive istituzioni competenti?	
Realizzazione di catasti del suolo	
Monitoraggio del suolo	
Individuazione e controllo delle aree con suoli protetti e di quelle con suoli compromessi	
Delimitazione e controllo di aree a rischio	
Predisposizione e armonizzazione di basi di dati	X
Coordinamento della ricerca per la difesa del suolo nel territorio alpino	X
Informazione reciproca	

5. Contrassegnate con una crocetta le forme che meglio descrivono la cooperazione	
Accordi bilaterali	
Accordi multilaterali	
Sostegno finanziario	
Aggiornamento/Training	
Progetti comuni	X
Altro	
Se avete scelto la voce “Altro”, riportate i dettagli della cooperazione.	
Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché	

Art. 6 Protocollo Difesa del suolo - Delimitazione di aree

6. Nella individuazione di aree protette vengono inclusi anche i suoli meritevoli di protezione?			
Si	X	No	
Vengono conservate in questo contesto le formazioni di suoli e rocce che hanno caratteristiche tipiche o di particolare significato per la documentazione della storia della terra?			
Si	X	No	
Se si, riportate degli esempi.			
Label Geoparco UNESCO di tre territori alpini (Haute-Provence, PNR Luberon, PNR Massif des Bauges). I Geoparchi mondiali UNESCO richiedono un piano di gestione, adottato da tutti i partner, che risponda alle esigenze sociali e economiche della popolazione residente, ne tuteli l'identità culturale e protegga il patrimonio geologico con un eccezionale nonché il paesaggio ove vivono.			

Art. 7 Protocollo Difesa del suolo - Uso parsimonioso e rispettoso dei suoli

7. Nella predisposizione e attuazione dei piani e/o programmi si tiene conto delle esigenze della difesa del suolo e in particolare di un uso parsimonioso del terreno e del suolo?			
Si	X	No	

8. Lo sviluppo degli insediamenti viene indirizzato di preferenza verso l'interno per limitarne la crescita verso l'esterno?			
Si	X	No	
Se si, citate le rispettive disposizioni/i rispettivi procedimenti.			
Gli SRADDET, gli Schemi di coerenza territoriale (SCOT) e i Piani locali urbanistici (PLU) consentono a livello giuridico agli amministratori eletti e ai pianificatori di promuovere la densificazione all'interno dei centri urbani esistenti per evitare di estenderne le periferie.			

9. Nella valutazione dell'impatto territoriale e ambientale di grandi progetti nel settore dell'industria, dell'edilizia e delle infrastrutture (in particolare progetti nel campo dei trasporti, dell'energia e del turismo) si tiene conto della difesa del suolo e della limitata disponibilità di superfici nel territorio alpino?			
Si	X	No	
Se si, citate le rispettive disposizioni/i rispettivi procedimenti.			
* Valutazione di piani e programmi * Studi d'impatto (decreto del 1977)			

10. Se le condizioni naturali lo permettono, i terreni non più utilizzati o compromessi, in particolare discariche di rifiuti e minerarie, infrastrutture, piste da sci, vengono rinaturalizzati o ricoltivati?			
Si	X Non sempre	No	
Se si, citate le rispettive disposizioni/i rispettivi procedimenti.			
Ripristino, ri-inerbimento, rivegetalizzazione, come misura compensativa in caso di nuovi impianti o grazie all'intervento volontaria dei pianificatori. Piano per la Biodiversità (2018): Obiettivo 1.3: Limitare il consumo di aree naturali, agricole e forestali per raggiungere l'obiettivo "zero artificializzazione netta" (8 azioni)			

Art. 8 Protocollo Difesa del suolo - Uso parsimonioso delle risorse minerarie e delle attività estrattive rispettose del suolo

11. Si provvede ad un uso parsimonioso delle risorse minerarie?			
Si	X	No	

12. Allo scopo di usare con parsimonia le risorse minerarie, vengono utilizzate preferibilmente sostanze sostitutive idonee?			
Si	X Talvolta	No	

13. Vengono sfruttate le possibilità di riciclaggio e viene favorito il loro sviluppo			
Si		No	X
Se sì, segnalate i materiali che vengono riutilizzati/riciclati per favorire l'uso parsimonioso delle risorse minerarie.			

14. Viene limitato il più possibile l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo?			
Si	X	No	
Se sì, come?			
Normativa sulle cave			

15. Nelle aree di particolare interesse per la difesa delle funzioni del suolo e in quelle individuate per il prelievo di acqua potabile, si rinuncia all'estrazione di risorse minerarie?			
Si		No	
Se sì, come? Citate le relative disposizioni.			

Art. 9 Protocollo Difesa del suolo - Conservazione dei suoli in zone umide e torbiere

16. Viene garantita la conservazione delle torbiere alte e basse?			
Si	X	No	
Se sì, come?			
<u>Strumenti di protezione:</u>			

* Piano nazionale delle zone umide (1995): inventario delle aree e osservatorio nazionale, ricerca, poli-relè "torbiere", gruppo di lavoro nazionale, informazioni e pubblicazioni.

* Modifica dello status giuridico e fiscale delle zone umide: legge sullo sviluppo dei territori rurali (LDTR del 23 febbraio 2005) e legge applicativa della DCE sull'acqua e gli ambienti acquatici del 30 dicembre 2006.

Presidio del territorio:

* Acquisizioni dei Conservatori regionali delle aree naturali e dei Dipartimenti (tassa dipartimentale sulle aree naturali sensibili)

Incentivi finanziari:

* Esenzione del 50% della tassa fondiaria su alcune zone umide, con l'impegno di attuare una buona gestione, che deve raggiungere il 100% nelle aree protette e nei siti Natura 2000.

17. Si estrae la torba?

Si	X	No	
----	---	----	--

18. Ci sono piani concreti per la completa sostituzione della torba?

Si		No	X
----	--	----	---

Se sì, come?

--

19. Gli interventi di drenaggio dell'acqua nelle zone umide e nelle torbiere, salvo in casi eccezionali e giustificati, vengono limitati alla gestione delle reti esistenti?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, in quali casi eccezionali sono ancora permessi interventi di drenaggio nelle zone umide e nelle torbiere?

È vietato il drenaggio nelle zone umide delimitate
--

20. Si effettuano interventi di ripristino?

Si		No	
----	--	----	--

21. Vengono utilizzati i suoli di torbiera?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come?
Nella foresta demaniale di Chautagne sono condotti test di agroforestazione e pioppicoltura

Art. 10 e 11 Protocollo Difesa del suolo - Delimitazione e trattamento di aree a rischio e aree a rischio d'erosione

22. Vengono cartografate e registrate in catasti le aree nelle Alpi che sono minacciate da rischi geologici, idrogeologici e idrologici, in particolare movimenti di masse (smottamenti di pendii, formazioni di frane e crolli di terreno), slavine e inondazioni?			
Si Per la mappatura	Documenti in scala variabile da 1/50000 a 1/5000 (Ex: CLPA, carte Zermos, carte inondabilità, carte multirischio, carte rischiosità dei versanti, ...)	No Per l'incorporazione stricto sensu	NB: I documenti normativi (PPR) hanno valore di servitù urbanistica; in caso di transazione o locazione, ne sono informati gli acquirenti o gli affittuari.
Vengono delimitate le zone a rischio laddove necessario?			
Si Su gran parte del territorio	I PPR coprono buona parte dei comuni alpini e, in particolare, i comuni maggiormente esposti (cfr. 2.b. Q5 qui di seguito). Nei documenti urbanistici, sono altresì segnalati i rischi naturali (SCOT, PLU, mappe comunali)	No	
Si segnalano e/o si tiene conto anche dei rischi sismici?			
Si Su tutto il territorio	La zonizzazione nazionale a livello cantonale e la relativa normativa antisismica	No	

23. Vengono cartografate e registrate in catasti le aree nelle Alpi interessate da erosioni estese, in base a criteri comparabili di quantificazione dei fenomeni erosivi del suolo?			
Si	X	No	

Presso quali autorità/istituzioni si trovano le carte?

- * Camere di agricoltura
- * Servizi decentrati dello Stato

24. Si applicano, per quanto possibile, tecniche naturalistiche ingegneristiche nelle aree a rischio?

Si	<p>Ove tecnicamente possibile (normativa, formazione) si stanno attuando sforzi in tal senso, ma vi sono ancora difficoltà soprattutto nella sistemazione dei corsi d'acqua pedemontani o di pianura.</p> <p>Nell'ingegneria di difesa dal rischio valanghivo, il ricorso al rimboschimento è una tecnica antica, sperimentata e condivisa non solo nel caso delle foreste demaniali RTM (cfr. cap. VIII). Esso è ancora oggi utilizzato in nuovi siti, ad esempio per la protezione delle strade.</p> <p>Analogamente, anche le azioni volte a potenziare la funzione protettiva dei soprassuoli stanno ottenendo il consenso presso alcuni gestori di infrastrutture e finanziatori.</p>	No	<p>Molti fenomeni violenti in montagna, soprattutto in terreni caratterizzati da dissesto idrogeologico, sia per quanto riguarda la correzione attiva sia la protezione passiva, richiedono pesanti interventi di ingegneria civile.</p>
----	--	----	--

25. Nelle aree a rischio vengono utilizzati materiali da costruzione locali e tradizionali, adatti alle condizioni paesaggistiche?

Si	<p>Sempre più spesso, se tecnicamente appropriati ed economicamente difendibili.</p> <p>Sviluppo di opere in legno in ambienti meno esposti (ruscelli, terreni franosi), anche ai fini</p>	No	
----	--	----	--

	<p>della correzione dell'alveo dei torrenti, correzione torrentizia, nell'ingegneria di difesa dal rischio valanghivo o di sostegno, cui si aggiungono l'organizzazione di corsi di formazione e lo sviluppo di una guida tecnica ONF che promuova l'uso di materiali a base biologica quando sussistano le condizioni di fattibilità.</p> <p>Lo sviluppo della bioingegneria rimane tuttavia difficile in ambienti esposti a fenomeni brutali (torrenti).</p>		
--	--	--	--

26. Nelle aree a rischio vengono attuate misure silvicolturali idonee?			
Si	<p>Integrazione dei rischi naturali nella gestione delle foreste pubbliche ma anche in alcuni ampi interventi finalizzati al rinnovo o all'estensione dei soprassuoli.</p> <p>Le modalità d'intervento devono essere differenziate a seconda delle problematiche e delle aree, pertanto sono state redatte le due guide sulle Alpi e organizzate reti di monitoraggio.</p>	No	<p>Principale ostacolo legato alla mancata (o insufficiente) considerazione dei sovraccosti, o dei costi corrispondenti allo sfruttamento minimo.</p>

27. Le superfici danneggiate dall'erosione e dagli smottamenti vengono risanate nella misura necessaria per la protezione dell'uomo e dei beni?			
Si	<p>In generale, se ci sono in gioco problemi immediati e fatta salva la fattibilità tecnica (nessun mezzo di contrasto agli smottamenti attivi profondità).</p>	No	<p>Problema dell'abbandono agricolo e forestale, che, nel lungo periodo, complessivamente, non può che aggravare i fenomeni.</p>

28. Vengono adottate misure per arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, preferibilmente impiegando delle tecniche naturalistiche di regimazione delle acque, di ingegneria delle costruzioni e di gestione forestale?			
Si	X	No	
	Se adeguate tecnicamente e economicamente difendibili, come nel caso dei fenomeni erosivi diffusi (erosione superficiale, dilavamenti), sono privilegiate le soluzioni tecniche volte a stabilizzare o ripristinare il manto vegetale perché adatte ad un trattamento su larga scala.		

Art. 12 Protocollo Difesa del suolo - Agricoltura, pastorizia ed economia forestale

29. Esistono basi giuridiche che prevedono pratiche di coltivazione, pastorizia ed economia forestale atte ad arginare l'erosione e i costipamenti dannosi del suolo?			
Si	X	No	
	<p>Buone condizioni agricole e ambientali legate agli aiuti della PAC (vedi sopra).</p> <p>Codice forestale (nuovo):</p> <ul style="list-style-type: none"> - capitolo II (conservazione e ripristino delle foreste nelle aree montane) del Titolo IV del Libro I (azioni di protezione, pascolo, RTM...), - Articolo L112-1 sul riconoscimento dell'interesse generale della protezione e la stabilizzazione dei suoli da parte della foresta, in particolare nelle zone montane, - articolo L121-2 sulla gestione sostenibile - articolo L341-5 sul rifiuto dell'autorizzazione al dissodamento dei terreni 		

	relativamente alla manutenzione delle terre e la difesa del suolo		
--	---	--	--

30. Sono stati elaborati e attuati dei criteri comuni con altre Parti contraenti per una buona pratica tecnica per quanto riguarda l'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci nonché l'utilizzo di pratiche di coltivazione, pastorizia ed economia forestale?			
Si	X	No	X Non si è andati oltre il corpus normativo europeo
Se sì, riportate i dettagli			
L'ONF ha deciso nel 2017 di abbandonare completamente la prescrizione e l'uso di fitofarmaci (erbicidi, insetticidi e fungicidi) per la gestione delle foreste pubbliche.			

31. Viene incentivato l'impiego di macchine agricole leggere per impedire il costipamento del terreno?			
Si		No	X Solo in modo puntuale, qualora alcune Regioni attribuiscono la priorità in questo senso alla competitività e all'adeguamento delle aziende agricole.

32. Quali dei seguenti materiali/sostanze vengono impiegati sui terreni alpini? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).			
Fertilizzanti minerali			X
Fitofarmaci sintetici			X
Fanghi di depurazione			X
Qualora siano stati impiegati tutti o alcuni dei materiali citati, il loro uso è stato ridotto nel periodo a cui si riferisce il presente rapporto?			
Si		No	X A livello nazionale. Differenziazione secondo i prodotti e la montagna

			L'importanza crescente dell'economia circolare favorisce una domanda di qualità per prodotti derivanti dal riciclaggio piuttosto che una riduzione degli usi.
--	--	--	---

Art. 13 Protocollo Difesa del suolo - Misure silvicolture e altre misure

33. Vengono conservate in loco le foreste montane che hanno una funzione altamente protettiva per i rispettivi siti e soprattutto per gli insediamenti abitativi, per le infrastrutture di trasporto, per i terreni agricoli coltivati ecc.?			
Si	X	No	
	<p>Normativa generale francese particolarmente vincolante (dissodamento, tagli, foreste di protezione).</p> <p>Inoltre, a livello locale, possono essere istituite localmente servitù specifiche per determinati popolamenti di protezione: questioni legate alla protezione individuate nei documenti di gestione forestale, stato del bosco di protezione (ai sensi del Codice forestale), zone "verdi" nei piani di prevenzione dei rischi.</p>		

34. Viene attribuita priorità alla funzione protettiva delle foreste montane finalizzando alla stessa la gestione forestale?			
Si		No	
	<p>Concetto di multifunzionalità, che integra la funzione protettiva a livello di pianificazione.</p> <p>Caso particolare delle foreste demaniali (FD) dette RTM (ripristino di terreni in zone montuose) riguardante prioritariamente la protezione ai fini della lotta all'erosione e ai</p>		<p>Principale ostacolo legato alla mancata (o insufficiente) considerazione dei sovraccosti, o dei costi corrispondenti allo sfruttamento minimo. A titolo di esempio, il Ministero delle Foreste stanziava circa 7,5 milioni di euro all'anno al FDRTM per le opere di protezione, oltre al deficit a carico dell'ONF su tutte le foreste montane per</p>

	<p>fenomeni torrentizi (oltre 300.000 ha).</p> <p>Il Ministero dell'Agricoltura dedica circa 13 milioni di euro alla loro gestione e in particolare alle opere di protezione.</p> <p>In altre foreste, la protezione contro i pericoli naturali può essere ritenuta come funzione principale per determinati appezzamenti nei piani di gestione (documenti di pianificazione).</p>		<p>quanto attiene alla gestione selvicolturale.</p>
--	--	--	---

35. Le foreste vengono utilizzate e gestite in modo da evitare erosioni e costipamenti dannosi del suolo?			
Si	<p>X</p> <p>Sempre di più.</p> <p>Questi impatti sono oggetto di una sempre migliore considerazione, in particolare nel quadro delle raccomandazioni tecniche specifiche per le foreste pubbliche (ONF) e/o altre foreste certificate "gestione sostenibile" (PEFC, FSC).</p>	No	

36. Viene sostenuta una silvicoltura adatta al sito e i metodi naturali di rinnovazione forestale?			
Si	<p>X</p> <p>In particolare, con la pubblicazione di guide in materia di silvicoltura di montagna e con la relativa formazione.</p>	No	

Art. 14 Protocollo Difesa del suolo - Effetti delle infrastrutture turistiche

37. Sono state concesse autorizzazioni per la costruzione di piste da sci in foreste aventi funzione di protezione?			
Si	A condizione che sia realizzato fatto uno studio sull'impatto ambientale	No	A condizione che sia realizzato uno studio sull'impatto ambientale
Se si, le autorizzazioni prevedevano l'attuazione di misure di compensazione?			
Si	X	No	
Se si, citate le autorizzazioni e le misure di compensazione previste.			
Drenaggio, re-inverdimento, rimboschimento compensativo.			
Secondo l'IRSTEA ⁹ , dal 2008 al 2017, le stazioni sciistiche delle Alpi francesi, per le quali il ripristino di terreni degradati è una necessità tecnica ed economica (turismo estivo, attività agricola), hanno rivegetalizzato più di 600 ettari all'anno. Gli interventi di rivegetalizzazione ammontano a circa 5.000 euro per ettaro.			
Si noti quanto segue:			
<ul style="list-style-type: none"> - la diversità delle piante che hanno una ricaduta positiva sulla stabilità degli aggregati del suolo e sull'erosione superficiale sui terreni di montagna, una presa in carico progressiva della diversità genetica delle comunità vegetali interessate da questi interventi, in particolare grazie ai progetti AlpGrain (2013-2015) e SEM'LES ALPES (2016-2018), condotti dal Conservatoire Botanique National Alpin (CBNA), dall'Institut National de Recherche en Sciences et Technologies pour l'Environnement et l'Agriculture (IRSTEA, centro di Grenoble), dalla Société d'Economie Alpestre de la Haute-Savoie (SEA 7), e all'implementazione del marchio locale Végétal. Si veda: - http://www.cbn-alpin-biblio.fr/GED_CBNA/112367993054/BB_32923_web.pdf - un'evoluzione della domanda dei clienti verso piste ampie e con il minimo di asperità possibile. 			

38. Sono state concesse autorizzazioni per la costruzione di piste da sci su terreni instabili?			
Si	X In funzione della valutazione d'impatto	No	X In funzione della valutazione d'impatto
Se si, quali?			
* Instabilità della roccia: spurgo, protezioni varie.			
* Frane: drenaggio			

⁹ <https://www.inrae.fr/actualites/terrains-degrades-stations-ski-restaurer-biodiversite>

39. Dopo l'entrata in vigore del Protocollo Difesa del suolo sono stati autorizzati additivi chimici e biologici per la preparazione delle piste?			
Si		No	X
È stata certificata la compatibilità con l'ambiente degli additivi chimici e biologici?			
Si		No	Senza ragione
Se sì, citate le istituzioni che hanno certificato la compatibilità con l'ambiente.			
Senza ragione			

40. Si sono constatati danni importanti al suolo e alla vegetazione nelle zone delle piste?			
Si	X Talvolta	No	
Se sì, sono state adottate misure di ripristino?			
Si	X	No	
Se sì, citate i danni e le misure adottate.			
Misure di ripristino: gestione dell'acqua di superficie, drenaggio, re-inverdimento.			

Art. 15 et 16 Protocollo Difesa del suolo - Limitazione dell'apporto di inquinanti e minimizzazione di sostanze antisdrucchiolo

41. Quale iniziativa è stata intrapresa per ridurre per quanto possibile e preventivamente gli apporti di inquinanti nei suoli tramite l'aria, l'acqua, i rifiuti e altre sostanze dannose per l'ambiente?			

42. Per evitare la contaminazione dei suoli derivante dall'uso di sostanze dannose sono stati adottati regolamenti tecnici, sono previsti controlli e vengono attuati programmi di ricerca e azioni di informazione?			
Si.		No	
Se sí, quali?			

43. Dopo l'entrata in vigore del Protocollo è stato usato ancora il sale antigelo come sostanza antisdrucchiolo?			
Si	X	No	
Se sì, è prevista la sua sostituzione con sostanze antisdrucchiolo e meno contaminanti?			
Si		No	X
Riportate i dettagli.			

Art. 17 Protocollo Difesa del suolo - Suoli contaminati, aree contaminate dismesse, gestione dei rifiuti

44. Sono state rilevate aree contaminate dismesse o aree sospette di essere contaminate?			
Si	X	No	
Se sì, sono state registrate e catalogate?			
Si	X	No	
Se sì, presso quali autorità/istituzioni sono tenuti i catasti delle aree contaminate dismesse?			
Si veda http://basias.brgm.fr per i siti potenzialmente inquinati e www.basol.ecologie.gouv.fr per i siti inquinati oggetto di un intervento da parte dell'amministrazione.			

45. Qualora siano conosciute aree contaminate dismesse o aree sospette di essere contaminate, viene esaminato lo stato di queste aree e valutato il livello di rischio potenziale con metodi comparabili a quelli di altre Parti contraenti?			
Si	X	No	
Se sì, citate i metodi indicandone la comparabilità.			
Per dichiarare un sito inquinato, occorre effettuare un'analisi dei rischi sulla salute umana e sugli interessi tutelati dal Codice dell'ambiente (Libro V), come avviene nei paesi europei che provvedono ad una politica di gestione dei siti e dei suoli inquinati.			

46. Sono stati definiti e realizzati dei sistemi di gestione dei rifiuti per evitare la contaminazione dei suoli, nonché per il trattamento preliminare, il trattamento e il deposito di rifiuti e di scorie?			
Si	X	No	
Se sì, citate i sistemi.			

L' ADEME (l'Agenzia della transizione ecologica) e BRGM hanno sviluppato SelecDEPOL, uno strumento interattivo per la preselezione dei metodi di trattamento dell'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee. Si tratta di tecniche di disinquinamento e di misure applicabili ai beni immobili e alle infrastrutture, dette anche Misure costruttive. Partendo dalle caratteristiche (contesto, inquinanti...), SelecDEPOL orienta verso metodi adeguati al caso concreto, descrive la tecnica di disinquinamento, ogni misura costruttiva, ne dettaglia i principali parametri di applicazione, fornisce indicazioni sui costi associati e ne presenta i pro e i contro.

47. Sono state istituite aree di osservazione permanente per la costituzione di una rete alpina di aree di osservazione dello stato dei suoli?

Si	X	No	
	La rete di misurazione della qualità dei suoli riguarda altresì alcuni settori alpini		

48. L'osservazione dei suoli a livello nazionale viene coordinata con altri sistemi di osservazione ambientale nei settori dell'aria, dell'acqua, della flora e della fauna?

Si	X	No	
Se sì, come?			
Osservatorio della biodiversità			

Art. 18 Protocollo Difesa del suolo - Misure integrative

49. Sono state adottate misure integrative a quelle previste da questo Protocollo?

Si		No	X
Se sì, quali?			

Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Difesa del suolo

50. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?

Si		No	X
Se sì, quali?			

Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

51. Giudicate l'efficacia delle misure adottate!
Non vi è stata finora nessuna valutazione complessiva dell'applicazione di questo protocollo.

C. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito della protezione della natura e tutela del paesaggio (Protocollo del 20.12.1994, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005)

Art. 3 Protocollo Protezione della natura - Cooperazione internazionale

1. In quali dei seguenti settori viene incentivata una maggiore cooperazione internazionale tra le rispettive istituzioni competenti? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta)	
Rilevamento cartografico	X
Istituzione, gestione e controllo delle aree protette e di altri elementi del paesaggio naturale e culturale meritevoli di protezione	X
Interconnessione a rete dei biotopi	X
Definizione di modelli, programmi/piani paesaggistici	
Prevenzione/riequilibrio di compromissioni della natura e del paesaggio	
Osservazione sistematica della natura e del paesaggio	
Ricerca	X
Altre misure di protezione delle specie animali e vegetali selvatiche, della loro diversità e dei loro habitat, la definizione di criteri comparabili compresa	X
2. Contrassegnate con una crocetta le forme che descrivono meglio la cooperazione.	
Accordi bilaterali	X

Accordi multilaterali	X
Sostegno finanziario	X
Aggiornamento/Training	
Progetti comuni	X
Altro	X
Se avete scelto la voce "Altro", riportate i dettagli della cooperazione.	
<p>Costituzione nel 1995 della Rete delle Aree Protette Alpine, ALPARC (vedi sopra, capitolo VI, p.24)</p> <p>Dal 2006, ALPARC, il cui scopo è l'attuazione del Protocollo sulla protezione della natura e tutela del paesaggio, in particolare dell'articolo 12, fa capo alla Convenzione delle Alpi. Nel 2013 ALPARC è stata trasformata in associazione di diritto francese, pur proseguendo il suo ruolo di animazione della Rete delle aree protette alpine, in attuazione delle disposizioni del protocollo sulle aree protette della Convenzione delle Alpi.</p>	
Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.	
<p>- L'istituzione del Comitato consultivo per la biodiversità alpina in occasione della 15^a Conferenza delle Alpi (aprile 2019) consente di promuovere il confronto tra gli enti statali e governativi incentivando lo scambio di buone prassi a livello normativo. L'obiettivo del Comitato è effettuare un'analisi dell'inventario delle strategie, delle linee guida e delle raccomandazioni politiche rilevanti in materia di biodiversità e paesaggio per i paesi alpini, compresa la Convenzione sulla diversità biologica, la relativa legislazione dell'UE, le strategie per la biodiversità, nonché i risultati di recenti ricerche.</p> <p>Un rappresentante del Commissariato per il massiccio delle Alpi partecipa ai lavori di questo gruppo d'azione.</p> <p>-La creazione del Gruppo d'azione 7 di EUSALP, finalizzato alla sviluppo della continuità ecologica in tutto l'arco alpino, contribuisce a rendere dinamica la cooperazione tra le regioni, spesso <i>leader</i> in materia di biodiversità, responsabili delle politiche di pianificazione territoriale e autorità di gestione dei fondi per la biodiversità, rendendo così possibile la formalizzazione della Dichiarazione politica congiunta "Infrastrutture verdi alpine - unire le forze per la natura, le popolazioni e l'economia", firmata da 27 Stati e Regioni alla Conferenza dei Ministri dell'Ambiente nell'ottobre 2017.</p> <p>https://www.alpine-region.eu/sites/default/files/uploads/inline/956/eusalp_joint_declaration_green_infrastructure_final_en.pdf</p>	

Ai lavori di questo gruppo d'azione partecipano i rappresentanti delle regioni Auvergne-Rhône-Alpes e Provence-Alpes-Côte d'Azur.

ALPARC, che riunisce più di 1000 aree protette, promuove la nascita di progetti di cooperazione su tre grandi assi: la biodiversità e la creazione di una rete ecologica transfrontaliera e transalpina, lo sviluppo regionale innovativo e la qualità della vita nei territori alpini nonché l'educazione all'ambiente montano. Oltre a questi temi generali, il team di coordinamento di ALPARC tiene conto di numerose esigenze e richieste di contatti e competenze per i suoi membri e partner istituzionali.

Tra queste aree protette, più di cento hanno una propria struttura di gestione con personale amministrativo e tecnico (parchi nazionali, parchi regionali o naturali, riserve della biosfera, riserve naturali, siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO, riserve geologiche.)¹⁰ Circa la metà di queste strutture sono membri dell'associazione ALPARC. Esse contano circa 80 aree protette con strutture di gestione proprie.

Negli ultimi anni, ALPARC ha guidato diversi importanti progetti INTERREG Spazio Alpino (B) tra cui ALPBIONET2030 (Capofila); YourAlps (Capofila); GreenAlps (Capofila); GaYA (PP), ECONNNECT (PP) e attualmente partecipa come partner ufficiale ai seguenti progetti INTERREG Spazio Alpino: OpenSpaceAlps, LUIGI, HEALPS2.

ALPARC ha acquisito una grande esperienza nella gestione e realizzazione di progetti europei e in particolare nell'ambito di INTERREG Spazio Alpino. Sono regolarmente organizzate numerose altre azioni volte a facilitare lo scambio tra il personale dei parchi e talvolta anche la popolazione di tutti i paesi alpini (YOUTH AT THE TOP, conferenze tematiche, incontri dei guardaparco e del personale). ALPARC svolge anche attività di sensibilizzazione per il grande pubblico e per gli appassionati di sport all'aria aperta (conferenze, vademecum, ambasciatori, videoclip).

ALPARC ha inoltre avviato un programma sullo sviluppo del turismo nelle aree protette e sul loro posizionamento comune (DESTINATION PARKS) ed è attiva nei programmi di formazione e scambio tra le aree protette e le scuole alpine (ALPINE SCHOOL MODEL).

ALPARC ha recentemente esteso le sue attività ai temi dei cambiamenti climatici e delle strategie di adattamento della flora e della fauna. ALPARC promuove e facilita gli scambi di personale tra le aree protette su questi temi ed è altresì previsto un piano d'azione per le aree protette (ALPARCLIM).

Un altro importante progetto in corso affronta la questione dello sviluppo e dell'evoluzione dei sistemi delle aree protette nelle Alpi avendo come prospettiva il 2030 (ALPINE PARKS 2030). Sono analizzate le esigenze future in termini di tutela, habitat e processi ecologici al fine di sviluppare raccomandazioni politiche in occasione della prossima Conferenza delle Alpi che si terrà in Francia nel dicembre 2020.

¹⁰ Vedi allegati: Cartografia 2020 delle aree protette alpine e dati sulle aree protette alpine.

ALPARC continua ad essere fortemente coinvolta nei processi della Convenzione delle Alpi (partecipa ai gruppi di lavoro e ai comitati sulla biodiversità, sul clima, sul suolo ed è ammessa al Comitato Permanente in qualità di osservatore). ALPARC costituisce ormai una "piattaforma tecnica" di scambio e esperienza per la Convenzione e contribuisce all'organizzazione delle Giornate della Biodiversità Montana (alpine e internazionali), evento della "Presidenza francese" della Convenzione delle Alpi.

ALPARC è inoltre coinvolta nelle azioni e negli organismi di EUSALP e partecipa al Gruppo d'Azione 7 (infrastrutture verdi).

Infine, ALPARC continua a sviluppare attività con la comunità scientifica e sta rafforzando la sua cooperazione con la vicina Rete di aree protette dei Carpazi (in collaborazione con i suoi partner DANUBEPARKS e il CNPA).

ALPARC ha appena aperto un ufficio per le Alpi centrali in Germania (Immenstadt, Baviera) al fine di rafforzare la cooperazione tra le più piccole strutture di protezione e di sviluppo regionale in questa parte delle Alpi sotto il nome di ALPARC CENTR'ALPS. Le sue attività si estenderanno alla Svizzera orientale, al Liechtenstein, alla Baviera, al Vorarlberg, al Tirolo e alle regioni limitrofe, se lo desiderano. Queste attività sono complementari ai programmi esistenti in questi territori ma su scala diversa.

Per tutti questi progetti e attività di ALPARC esistono documenti, rapporti, pubblicazioni, siti web e produzioni varie (videoclip, mappe, strumenti vari).

ALPARC e le sue attività sono attualmente sostenute finanziariamente dai programmi INTERREG Spazio Alpino dell'Unione Europea, dal Ministero francese della Transizione Ecologica (MTE, F), dall'Agenzia Nazionale per la Coesione Territoriale (F), dalla Regione Auvergne Rhône Alpes (F), dal Ministero dell'Ambiente tedesco (BMU, D), dal Ministero dell'Ambiente svizzero (CH), dal Principato di Monaco, dal comune di Chambéry (F).

3. Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali?

* Il Parco Nazionale del Mercantour e il Parco naturale delle Alpi Marittime hanno creato nel 2013 un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (vedi marittimemercantour.eu) che ora lavora in forte sintonia. Sempre nel 2013, la vasta area transfrontaliera costituita dai parchi regionali del Queyras e del Po Cuneese è stata riconosciuta come 13^a riserva internazionale della biosfera dall'associazione "Man and Biosphere".

* Esistono ancora convenzioni operative tra il Parco Nazionale della Vanoise e il Parco Nazionale del Gran Paradiso, ma le principali azioni concrete sono realizzate nell'ambito dei

progetti di cooperazione transfrontaliera finanziati dal programma INTERREG IIIa e IIIb ALCOTRA.

* La Riserva Transfrontaliera della Biosfera del Monviso è stata formalizzata l'11 giugno 2014 dal Consiglio Internazionale del MAB in occasione della sua 26^a sessione alla presenza dei Ministri dell'Ambiente francese e italiano: il suo territorio è composto da 109 comuni, 88 in Italia e 21 in Francia. Vista la qualità del progetto, si è raccomandato di utilizzarlo come modello per future riserve transfrontaliere della biosfera. Tredicesima riserva della biosfera transfrontaliera del mondo, forma un continuum con il Parco fluviale del Po e il PNR del Queyras.

* In ultimo luogo, è in progetto una nuova area. Il 24 ottobre 2017 a Chamonix Mont-Blanc, nell'ambito della *Conférence Transfrontalière Mont-Blanc*, i rappresentanti delle autorità locali e regionali dell'Espace Mont-Blanc hanno sottoscritto il protocollo d'intesa per avviare il processo di candidatura del Massiccio del Monte Bianco a patrimonio mondiale dell'UNESCO. Questa idea si è concretizzata l'11 dicembre 2018 a Martigny, dove la *Conférence Transfrontalière Mont-Blanc* ha lanciato la candidatura del Massiccio del Monte Bianco come "Paesaggio culturale".

4. Vengono concertate condizioni quadro con altre Parti contraenti per l'adozione di vincoli limitativi degli usi in funzione degli obiettivi del Protocollo?

Si		No		Non rilevante	X
----	--	----	--	---------------	---

Riportate i dettagli.

Art. 6 Protocollo Protezione della natura - Inventari

Attenzione: alla seguente domanda si deve rispondere solo se il Protocollo è in vigore nel vostro Paese da più di tre anni.

5. 5. È stato presentato lo stato di fatto della protezione della natura e della tutela del paesaggio in merito alle seguenti materie (conformi all'Allegato I, inclusi i sottopunti in esso riportati)? Citate il relativo inventario nonché la data della sua prima redazione e/o dell'ultimo aggiornamento

Materie secondo l'allegato I	Inventario	Data della sua redazione e/o del suo ultimo aggiornamento
"1. Stato della popolazione delle specie animali e	- In occasione delle valutazioni ambientali normative del CPIER Alpes e del FESR Alpi, sono state	2013

<p>vegetali selvatiche e dei loro biotopi”</p>	<p>realizzate le prime valutazioni, elencando gli inventari esistenti e sintetizzando le questioni relative alla conservazione della flora, della fauna e degli habitat alpini.</p> <p>- È prevista anche una sintesi nell'ambito del programma Interreg BIODIVALP (http://www.interreg-alcotra.eu/fr/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/biodivalp).</p> <p>- Il Conservatorio Botanico Alpino dispone di un inventario botanico alimentato, da più di tre secoli, da botanici del CBNA, da numerosi appassionati di associazioni ed esperti di aree protette, con oltre 7 milioni di item floristici. Questo inventario generale, detto permanente, fornisce una migliore comprensione della composizione e della dinamica della flora alpina.</p> <p>- Nel 2018 il Conservatorio botanico alpino ha redatto un catalogo delle brioflora delle Alpi francesi.</p>	<p>Revisione in corso nel 2020.</p> <p>2021</p> <p>Mise à jour permanente</p> <p>2018</p>
<p>“2. Aree protette (superficie, percentuale sul territorio complessivo, scopo protettivo, funzioni protettive, usi, articolazione degli usi, proprietà)”</p>	<p>ALPARC ha realizzato uno studio per tutte le categorie di aree protette dell'arco alpino. Le tabelle che ALPARC avrà a disposizione saranno trasmesse, in quanto lo studio su questo tema, cui vanno aggiunti i dati sulle riserve biologiche, dovrebbe permettere di produrre i primi</p>	<p>Aggiornato regolarmente sul sito di ALPARC.</p> <p>Occorre aggiungere i dati relativi alle riserve biologiche</p>

	risultati per la Conferenza delle Alpi 2020.	
“3. Organizzazione della protezione della natura e della tutela del paesaggio (struttura, competenze/attività, dotazione personale e finanziaria)”	Realizzato da ALPARC nel 2012. Fornisce dati comparativi (bilanci annuali) per tutti i parchi nazionali. Se lo si desidera, ALPARC può richiedere l'autorizzazione a trasmetterli ai Parchi Nazionali Alpini francesi.	Aggiornato regolarmente sul sito di ALPARC
“4. Basi giuridiche (ai rispettivi livelli di competenza)”	Realizzato da ALPARC nel 2012: Stato/ Regione / Comuni	Aggiornato regolarmente sul sito di ALPARC
“5. Azioni di protezione della natura (quadro generale)”	Realizzato da ALPARC nel 2012	Aggiornato regolarmente sul sito di ALPARC
6. Formazione e informazione pubblica (istituzioni/volontariato)”	Realizzato da ALPARC nel 2012	Aggiornato regolarmente sul sito di ALPARC
“7. Conclusioni, misure consigliate“	Realizzato da ALPARC nel 2012	Aggiornato regolarmente sul sito di ALPARC

Art. 7 Protocollo Protezione della natura - Pianificazione paesaggistica

Attenzione: alle seguenti domande, relative all'art. 7, si deve rispondere solo se il Protocollo è in vigore nel vostro Paese da più di cinque anni.

6. 6. Esistono modelli, programmi e/o piani, con cui vengono definite le esigenze e le misure ai fini della realizzazione degli obiettivi della protezione della natura e della tutela del paesaggio nel territorio alpino?			
Si	X	No	
Riportate i dettagli			
Elementi realizzati nell'ambito del Gruppo di lavoro 7 di EUSALP			
Strategie regionali per la biodiversità Sud Provence Alpes Côte d'Azur (2015) e Auvergne Rhône Alpes (integrate nella strategia regionale di transizione climatica 2018)			

Programmi di coerenza ecologica regionale (2014 PACA, 2015 AURA).

Capitolo "Preservare la qualità dello spazio" del Piano del *massiccio alpino* aggiornato nel giugno 2017.

La Convenzione Interregionale del Massiccio alpino (CPIER Alps) e il FESR Alpi dispongono di documenti oggettivi che stabiliscono obiettivi di protezione della natura e di conservazione del paesaggio giustificati da una prima osservazione dell'ambiente.

7. Se esistono o sono in preparazione modelli, programmi e/o piani, sono in questi presentati i seguenti elementi?

a) Stato di fatto della natura e del paesaggio e sua valutazione	X
b) Stato da perseguire della natura e del paesaggio nonché le misure a ciò necessarie, in particolare:	X
- misure generali di protezione, gestione e sviluppo	X
- misure per la protezione, la gestione e lo sviluppo di determinate parti della natura e del paesaggio	X
- - misure per la protezione e la gestione di fauna e flora selvatiche	X

Art. 8 Protocollo Protezione della natura – Pianificazione

8. Avviene un coordinamento della pianificazione paesaggistica e territoriale?	
Sì, in misura notevole	X
Sì, in misura ridotta	
No	
Qualora avvenga un coordinamento della pianificazione paesaggistica e territoriale, riportatene i dettagli.	
Sul piano giuridico, numerosi strumenti testimoniano la volontà di abbinare le due componenti; inoltre vengono emesse direttive in tal senso. A livello locale, si privilegia la ricerca del consenso e si tiene conto di interessi talvolta molto divergenti, il che comporta talvolta difficoltà nel coordinare i due approcci. Pertanto, quando le poste in gioco di tipo economico sono	

relativamente consistenti, l'aspetto della pianificazione tende a prevalere sulla tutela del paesaggio e sulle questioni attinenti all'espansione dei comprensori sciistici.

Tuttavia, le leggi e i regolamenti settoriali in vigore sono generalmente sufficienti a garantire il coordinamento dei due aspetti.

*** L'articolo L. 110-1 del Codice dell'ambiente, recante alcune disposizioni tratte dalla legge del 10 luglio 1976**, prevede in particolare che la protezione, la valorizzazione, il ripristino e la gestione di spazi, risorse e ambienti naturali, nonché di siti e paesaggi siano aspetti d'interesse generale che concorrono all'obiettivo dello sviluppo sostenibile. Quattro sono i principi ispiratori: il principio di precauzione, il principio di prevenzione e correzione, il principio della causalità e il principio della partecipazione dei cittadini.

Nelle aree protette:

*** Ai sensi degli articoli L.333-1 e 333-2 del Codice dell'ambiente relativi ai parchi naturali regionali**, i parchi naturali concorrono alla politica di protezione dell'ambiente e di gestione del territorio. Essi costituiscono un ambito d'azione per gli enti pubblici chiamati a intervenire a favore della tutela del paesaggio e del patrimonio culturale. La carta del parco, contenente le regole in materia di protezione, valorizzazione e sviluppo sostenibile del territorio del parco, fornisce gli orientamenti quadro. Nella legge sulla protezione e la valorizzazione dei paesaggi varata nel 1993 sono invece riportati i fondamenti giuridici dei parchi naturali regionali.

*** Per quanto concerne le riserve naturali, ma anche i parchi nazionali**, è specificato che tali aree rivestono un interesse speciale e che occorre preservarle dai danneggiamenti e dagli interventi in grado di alterarle (art L.331-1 e L.332-2). Varie misure disciplinano la gestione di tali aree, per limitare le eventuali pianificazioni:

- Il perimetro di una riserva figura nei **documenti urbanistici** e qualsiasi modifica dello stato o dell'aspetto della riserva deve essere sottoposta ad autorizzazione,
- **La legge del 14 aprile 2006 sui parchi nazionali** istituisce l'obbligo di consultazione dell'organo di gestione dell'area protetta sui documenti di pianificazione applicabili al territorio del parco nazionale e un obbligo di compatibilità tra questi e la carta del parco.

*** Nei siti vincolati per il loro valore paesaggistico** (art L. 341-1 e seguenti del Codice dell'ambiente), le domande di pianificazione sono sottoposte all'autorizzazione del Ministero dell'ambiente, previo parere degli organi della Direzione regionale dell'ambiente, della pianificazione e delle politiche abitative (*Direction régionale de l'Environnement, de l'Aménagement et du Logement* - DREAL) e degli servizi incaricati dell'architettura e degli immobili di Francia che istruiscono le pratiche, poiché l'obiettivo consiste nello sviluppare un approccio globale, sottoponendo ad autorizzazione i vari interventi che possono avere un impatto sull'ambiente e sul paesaggio, come ad esempio sul sito del Monte Bianco, e, più in generale, nel regolamentare meglio l'evoluzione dei comprensori sciistici.

*** La legge relativa allo sviluppo e alla protezione della montagna del 1985, modificata dalla legge n. 2016-1888 del 28 dicembre 2016** relativa all'ammodernamento, allo sviluppo e alla protezione dei territori montani stabilisce il principio di uno sviluppo equilibrato delle aree montane (articolo 1 della *Loi Montagne* modificata). Tale legge prevede in particolare disposizioni specifiche volte a disciplinare l'urbanizzazione nelle aree montane (art. L. 122-1

del Codice dell'urbanistica) e documenti finalizzati a rafforzare le protezioni su tutto o parte del massiccio, nella fattispecie le disposizioni particolari per il massiccio (art. L. 122-26 del Codice di urbanistica). I parchi nazionali sono riconosciuti come elementi chiave di uno sviluppo sostenibile del territorio, grazie alla loro conoscenza dei territori, degli ambienti naturali e dei paesaggi.

* **Le Direttive territoriali di pianificazione (Directives territoriales d'aménagement – DTA)**, tratte dalla Legge di orientamento per la pianificazione e lo sviluppo del territorio (Loi d'orientation pour l'aménagement et le développement du territoire – LOADT), possono stabilire, su talune parti di territorio, gli orientamenti fondamentali dello Stato in materia di localizzazione delle attrezzature, di grandi infrastrutture di trasporto, nonché di salvaguardia degli spazi naturali, dei siti e dei paesaggi, e definire un equilibrio tra le prospettive di sviluppo, protezione e valorizzazione dei territori.

Due DTA riguardano il massiccio alpino. La DTA delle Alpi Marittime ha stabilito un certo numero di orientamenti sull'Haut-Pays che privilegiano la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio. In questo contesto, l'obiettivo della rivitalizzazione dell'Haut-Pays implica il coordinamento tra i decisori in materia di pianificazione territoriale e gli attori locali. In seguito alla Loi Grenelle II, le DTA sono state sostituite dalla direttiva territoriale di pianificazione e sviluppo sostenibile (*directive territoriale d'aménagement et de développement durable* - DTADD). Tali direttive territoriali di pianificazione e sviluppo sostenibile possono determinare gli obiettivi e gli orientamenti dello Stato in materia di urbanistica, abitazioni, trasporti e mobilità, sviluppo della comunicazione digitale, sviluppo economico e culturale, spazi pubblici, commercio, salvaguardia delle aree naturali, agricole e forestali, siti e paesaggi, coerenza dei corridoi ecologici, miglioramento delle prestazioni energetiche e riduzione delle emissioni di gas serra in territori che presentano sfide a livello nazionale in uno o più settori.

* **La legge sulla protezione e la valorizzazione dei paesaggi del 1993** ha creato le **direttive di protezione e di valorizzazione dei paesaggi** da adottare nei territori di pregio e precisa che qualsiasi documento di urbanistica deve essere compatibile con le stesse. Nelle Alpi, la direttiva paesaggistica del Monte Salève è stata siglata il 27 febbraio 2008 dal primo ministro.

L'articolo 3 della legge prevede un insieme di disposizioni che consentono di tener conto della protezione dei paesaggi nei piani di occupazione del suolo. Inoltre viene prestata una particolare attenzione alle concessioni edilizie che devono comprendere gli aspetti ambientali.

* **La legge di solidarietà e riqualificazione urbana del 2000** introduce anche la nozione di coordinamento dei settori, in particolare attraverso schemi di coerenza territoriale che definiscono gli obiettivi legati all'equilibrio tra l'urbanizzazione e la creazione di servizi di trasporto, alla protezione del paesaggio, ecc.

* **La legge del 18 luglio 1985 permette ai consigli dipartimentali di istituire una tassa dipartimentale sulle aree naturali sensibili (*taxe départementale des espaces naturels sensibles* – TDENS)**. Con un'aliquota compresa tra lo 0 e il 2% del costo della costruzione, essa consente ai dipartimenti di acquisire e/o gestire aree verdi, ambienti sensibili e aree paesaggistiche. La tassa è stata votata da due terzi dei dipartimenti, tra cui tutti quelli dello spazio alpino.

* **Si segnala inoltre che la Convenzione europea del paesaggio** approvata il 13 ottobre 2005 dalla Francia (legge n. 2005-1272) contiene numerose disposizioni che consentono alle politiche di pianificazione di tenere conto delle caratteristiche del paesaggio.

* **Infine, nel quadro della convenzione interregionale per il massiccio alpino** firmata nel 2015 per un periodo di 5 anni tra lo Stato, le regioni Rhône-Alpes e Provence-Côte d'Azur, è presente la volontà di permettere uno sviluppo armonico ed equilibrato dei territori alpini. Tra le tematiche oggetto di finanziamenti, gli interventi a favore del patrimonio naturale beneficiano di un sostegno considerevole, in particolare attraverso Alparc e il Conservatoire Botanique Alpin, nonché per l'istituzione di partenariati con le comunità vicine: *contrats de pays*, collegamenti tra città e montagna (agenda 21).

Art. 9 Protocollo Protezione della natura – Interventi nella natura e nel paesaggio

9. Sono stati creati i presupposti per valutare, nei casi di misure e progetti di carattere privato e pubblico, suscettibili di compromettere in modo rilevante o duraturo la natura e il paesaggio, gli effetti diretti e indiretti sull'equilibrio naturale e sul quadro paesaggistico?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali progetti devono essere sottoposti ad una valutazione?

Il Codice dell'ambiente, agli articoli L.122-1 e 122-3, prevede di sottoporre a valutazione d'impatto ambientale la realizzazione di opere o sistemazioni che, date le dimensioni o l'incidenza sull'ambiente naturale, possono danneggiarlo. Tale valutazione deve consentire di stimare le conseguenze dei progetti mentre lo studio d'impatto ambientale, tappa del processo di valutazione ambientale, è compreso nella pratica di autorizzazione del progetto, portata a conoscenza del pubblico, spesso nel quadro di un'indagine pubblica.

Esistono poi altri meccanismi di verifica, secondo la natura dei progetti, che sono contenuti nelle norme legislative e nei regolamenti specifici per alcune aree o nei documenti di pianificazione. A titolo di esempio:

* **I lavori, i lavori edili e la posa di impianti**, in linea di principio, sono vietati nelle zone centrali non urbanizzate dei parchi nazionali, fatta eccezione da un lato per i lavori di manutenzione ordinaria e di interesse generale e, dall'altro, per le autorizzazioni in deroga previste dal provvedimento di vincolo. La legge relativa ai parchi nazionali del 14 aprile 2006 ha previsto inoltre un dispositivo che permette di verificare i lavori progettati fuori dall'area protetta ove questi abbiano un impatto significativo sulla zona centrale del parco e sul suo ambiente.

* **Il perimetro di una riserva** è inserito nei documenti urbanistici e qualsiasi modifica dello stato o dell'aspetto della riserva deve essere sottoposta ad autorizzazione.

* **La valutazione degli effetti del programma Natura 2000** ha lo scopo di determinare se il progetto può avere un impatto significativo sugli habitat e sulle specie vegetali e animali

all'origine della designazione quale sito Natura 2000. In tal caso, l'autorità competente deve opporsi al progetto (salvo il caso in cui si tratti di un progetto di massimo interesse pubblico e in presenza di alcune condizioni descritte di seguito). Possono essere autorizzati solo i progetti senza un impatto significativo.

Il meccanismo di valutazione degli effetti del programma Natura 2000 si fonda principalmente su elenchi di attività, nazionali e locali, che possono avere un impatto significativo su un sito Natura 2000. Ciascun promotore di un progetto può quindi sapere se la valutazione degli effetti del programma Natura 2000 lo riguarda o meno. Il meccanismo prevede altresì una clausola, detta di salvaguardia, che consente all'autorità amministrativa di sottoporre a valutazione degli effetti qualsiasi piano, progetto o manifestazione che non figuri su un elenco, ma tale da pregiudicare gli obiettivi di conservazione di uno o più siti Natura 2000.

* **Le disposizioni particolari applicabili nelle aree montane** prevedono, in particolare all'articolo L.145-3 del Codice di urbanistica, che l'urbanizzazione deve essere realizzata in continuità con i borghi, i villaggi e i paesi esistenti, con i gruppi di strutture tradizionali o di abitazioni esistenti, il che comporta un esame delle pratiche dal punto di vista del piano urbanistico locale (PLU) o della mappa comunale. Tuttavia, se uno schema di coerenza territoriale (SCOT) o un piano urbanistico locale (PLU) comporta uno studio attestante la compatibilità con la salvaguardia dei paesaggi e delle aree del patrimonio naturale di un intervento di urbanizzazione in discontinuità, allora lo stesso è possibile.

* **A partire dalla la Loi Montagne del 1985, i nuovi complessi turistici** che possono modificare il paesaggio e gli equilibri naturali devono essere sottoposti a una procedura particolare. Tutte le pratiche per nuovi complessi turistici presentate devono comprendere gli effetti del progetto sull'ambiente, l'economia e i trasporti nonché misure di compensazione.

La *Loi Montagne* del 28 dicembre 2016 classifica i progetti di nuovi complessi turistici in due grandi categorie: nuovi complessi turistici "strutturanti" (UTNS) o "locali" (UTNL). (Cfr. descrizione al capitolo F/Protocollo Turismo).

10. Il risultato della valutazione di misure e progetti privati e pubblici, suscettibili di compromettere in modo rilevante e duraturo la natura e il paesaggio, ha avuto effetto sull'autorizzazione/realizzazione dei progetti?			
Sì	X	No	

11. Ci è garanzia che non si verifichino compromissioni evitabili?			
Sì	X	No	

Se sì, come? Citate anche le relative disposizioni.

* **Quadro generale relativo alla valutazione ambientale di progetti, piani e programmi**

Le valutazioni ambientali permettono all'autorità competente ai fini dell'autorizzazione o approvazione delle pianificazioni o delle opere suscettibili di modificare l'ambiente, di rifiutare

il progetto o di definire le principali misure volte a evitare, ridurre e compensare gli effetti negativi rilevanti di un progetto (art L-122-1-1 del Codice dell'ambiente per i progetti).

* **Nelle aree protette**, come ad esempio le riserve naturali, le risposte alle domande di autorizzazione si basano su uno studio dei danni possibili, consentendo così di orientare le decisioni.

* **La considerazione dell'ambiente deve essere integrata il prima possibile** nella progettazione di un piano, di un programma o di un progetto (sia per quanto riguarda la scelta del progetto e della sua ubicazione che per la riflessione sull'opportunità stessa di realizzarlo), affinché sia il meno impattante possibile per l'ambiente. L'integrazione dell'ambiente sin dalle prime fasi è essenziale per stabilire le priorità: innanzitutto la prevenzione, poi la riduzione e infine la compensazione degli impatti residui del progetto, del piano o del programma, se le prime due tappe non ne hanno permesso l'eliminazione. Il Ministero definisce la politica nazionale in materia di prevenzione, riduzione e compensazione dell'impatto ambientale dei piani, programmi e progetti attraverso strumenti legislativi, quali la legge per il recupero della biodiversità, della natura e dei paesaggi, e mediante la diffusione di elementi metodologici come le linee guida nazionali sulla sequenza prevenzione, riduzione e compensazione dell'impatto ambientale, che porta a conoscenza di chi opera nell'ambito della gestione del territorio e dello sviluppo economico.

12. Il diritto nazionale prevede compensazioni obbligatorie per le compromissioni inevitabili?

Sì

X

No

Se sì, quali? Citate anche le relative disposizioni.

Sì, in una certa misura, poiché l'articolo L.122-1-1 del Codice dell'ambiente relativo alla valutazione ambientale dispone l'adozione di misure compensative, volte possibilmente a compensare gli effetti negativi rilevanti del progetto. Parimenti, qualora il progetto comporti effetti significativi sulla salute e sull'ambiente, occorre prevedere delle misure.

Tra le misure compensative più diffuse figurano il re-inerbimento dei siti, i cambi di terreno o la protezione di ambienti analoghi a quelli distrutti.

13. Vengono ammesse compromissioni non compensabili?

Sì

X

No

Se sì, a quali condizioni? Citate anche le relative disposizioni.

Nel caso di un progetto sottoposto a valutazione ambientale, l'autorità amministrativa competente può ammettere compromissioni non compensabili. Tuttavia, sia l'autorità che il committente devono prevedere misure finalizzate, per quanto possibile a prevenire, ridurre o compensare l'impatto ambientale (art. L.122-1-1 del Codice dell'ambiente).

Inoltre, le pianificazioni sono precedute da un'indagine pubblica (art. L.123-1 e segg.) condotta da un commissario inquirente, che deve consentire al pubblico di conoscere esattamente il progetto, proporre suggerimenti o fare controproposte.

Art. 10 Protocollo Protezione della natura – Protezione di base

14. Vengono adottate misure atte a ridurre gli impatti e le compromissioni a danno della natura e del paesaggio?			
Sì	X	No	
Se sì, riportate i dettagli.			
<p>* Gli articoli L.362-1 e segg. del Codice dell'ambiente vietano la circolazione dei veicoli a motore nelle aree naturali e regolamentano gli sport a contatto con la natura.</p> <p>* In caso di frequentazione turistica eccessiva, vengono attuati interventi per grandi siti, basati sull'integrazione dei parcheggi nel paesaggio e sulla loro riduzione, sull'organizzazione di navette o il ripristino di sentieri e spazi pubblici dei borghi. Nelle Alpi esistono due interventi per grandi siti, quelli della valle della Clarée e di Sixt-Fer à Cheval. Quest'ultimo intervento comprende tutto il comune e prevede l'associazione, mediante una convenzione, dello Stato con gli enti locali.</p> <p>* Alcuni siti, come quello della Vallée des Merveilles situato nel parco nazionale del Mercantour, beneficiano di una maggiore protezione in quanto classificati "monumenti storici". In questo caso, l'accesso è rigidamente regolamentato.</p> <p>* La <i>Loi Montagne</i> prevede inoltre che le baite d'alpeggio non possano subire deterioramenti o modifiche sostanziali del loro aspetto. Esiste anche la possibilità di emanare norme che ne limitino l'accesso con mezzi motorizzati.</p> <p>* Nei parchi nazionali, nelle riserve naturali e nei siti vincolati, la legislazione impone inoltre l'interramento delle linee elettriche e la possibilità di vietare o regolamentare il sorvolo.</p> <p>* Vengono anche attuati interventi per smontare strutture obsolete, come gli impianti di risalita abbandonati o le corde da arrampicata fisse inutili.</p> <p>* Nei parchi naturali regionali, l'articolo L.333-1 prevede l'organo di gestione sia tenuto a fornire un parere per un vasto numero di programmi e documenti di pianificazione da realizzarsi sul loro territorio.</p> <p>* Inoltre, come indicato precedentemente, vengono realizzati interventi di rivegetalizzazione.</p>			

15. In che modo si tiene conto degli interessi della popolazione locale nelle misure atte a ridurre gli impatti e le compromissioni a danno della natura e del paesaggio?

* **L'applicazione della Convenzione di Aarhus** comporta l'obbligo di informare la popolazione in merito ai progetti con un possibile impatto ambientale e il principio della partecipazione è indicato anche agli articoli L.110-1 e L.120-1 del Codice dell'ambiente. È altresì previsto che, oltre alle informazioni relative all'ambiente, il pubblico debba essere coinvolto nell'elaborazione dei progetti con una forte incidenza sull'ambiente nonché nella pianificazione del territorio.

* **La Carta dell'ambiente del 2004**, che ha valore costituzionale, all'articolo 7 dispone che "Qualsiasi persona ha il diritto, alle condizioni e nei limiti definiti dalla legge, di accedere alle informazioni relative all'ambiente detenute dalle autorità pubbliche e di partecipare all'elaborazione delle decisioni pubbliche aventi un impatto sull'ambiente".

* **Alla Commissione nazionale di pubblica discussione** (articolo L.121-1 del Codice dell'ambiente) è affidato il compito di sorvegliare il rispetto della partecipazione del pubblico al processo di elaborazione dei progetti di pianificazione d'interesse nazionale dello Stato o degli enti locali, in particolare laddove gli interventi previsti abbiano effetti significativi sull'ambiente o la pianificazione territoriale.

* **La procedura di indagine pubblica** permette anche, a seconda della natura e dell'importanza dei lavori e delle pianificazioni considerati, di tenere conto di suggerimenti, proposte o controproposte della popolazione e delle associazioni che si sono espresse sul progetto.

Tali indagini sono affiancate da un dispositivo completo d'informazione, che si propone di aiutare il pubblico a prendere posizione sui progetti, in particolare lo studio d'impatto ambientale, che fa parte della documentazione d'indagine.

* **In un altro registro, i progetti territoriali sono anche sottoposti al dibattito locale.**

Ciò avviene nel caso dell'elaborazione delle carte dei parchi naturali regionali e dei parchi nazionali, laddove le popolazioni sono ampiamente coinvolte nelle riflessioni, tramite commissioni specializzate e dibattiti pubblici a livello locale.

Nei siti Natura 2000, la normativa francese promuove la concertazione: rappresentanti politici, agricoltori, addetti forestali, cacciatori, pescatori, proprietari terrieri, associazioni, utenti ed esperti sono uniti nella gestione di ogni sito. La partecipazione attiva di tutti gli attori locali e il dialogo in seno ai comitati di pilotaggio (COFIL) dei siti Natura 2000 permettono a ciascuno di conoscere le sfide relative alla conservazione del patrimonio naturale e le tematiche socio-economiche del territorio, di contribuire alla definizione degli obiettivi e di costruire una gestione della natura basata sulle conoscenze degli operatori presenti sul territorio. Spesso, le carte vengono valutate anche in seguito alla consultazione degli attori locali.

* Le ONG e i rappresentanti locali sono membri della commissione specializzata del Comitato per il massiccio che, nel quadro della *Loi Montagne* del 2005, fornisce un parere sui nuovi complessi turistici di rilevanza regionale che possono provocare una modifica dei paesaggi e degli equilibri naturali.

16. Vengono adottate misure idonee a conservare e ripristinare particolari elementi strutturali, naturali e quasi naturali del paesaggio, biotopi, ecosistemi e paesaggi culturali tradizionali?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
<p>* Disposizioni normative riguardano i parchi nazionali, le riserve naturali e le riserve biologiche, in cui la fauna, la flora, gli habitat e i paesaggi – quest’ultimo aspetto relativamente solo ai parchi nazionali – godono di una forte protezione. Tuttavia, se le attività umane non pregiudicano gli ecosistemi e possono addirittura contribuire al loro equilibrio, non sono bandite e possono essere incoraggiate (prati sfalciati, pastorizia ecc.).</p> <p>* Le ordinanze di protezione dei biotopi costituiscono altre misure forti di protezione. Si tratta di una procedura semplice, senza indagine pubblica, condotta su iniziativa del Prefetto del dipartimento, che regola l'esercizio delle attività umane su aree di dimensione variabile per preservare i biotopi poco toccati dall’uomo. Ne esistono 153 nell'arco alpino francese.</p> <p>* Le riserve biologiche (RB) sono aree protette specifiche delle foreste pubbliche, gestite dall’Ufficio nazionale delle foreste (<i>Office national des forêts</i> – ONF). Lo <i>status</i> di RB fa capo al Codice forestale (articoli L-212-2-1 e seguenti). All’interno delle foreste pubbliche, la maggioranza delle quali è sottoposta a gestione multifunzionale (che associa le funzioni di produzione, di protezione fisica, di salvaguardia del patrimonio naturale e di accoglienza del pubblico), le riserve biologiche sono aree specializzate nella produzione di un patrimonio naturale di pregio. Esse sono di due tipi: dirette (RBD) o integrali (RBI). Nel perimetro della Convenzione delle Alpi (14 200 ha) esistono 32 riserve biologiche, di cui 8 istituite dal 2008 (4240 ha) (vedi dettaglio all'articolo 11 del Protocollo Protezione della natura e tutela del paesaggio).</p> <p>* Le foreste di protezione sono uno strumento normativo e possono riguardare le foreste demaniali, comunali o private (art L 411-I del Codice forestale). Il loro obiettivo è garantire la protezione di un’area boschiva. La relativa pianificazione deve essere sottoposta a autorizzazione.</p> <p>* Altre misure sono di natura contrattuale e riguardano più in particolare i parchi naturali regionali, soprattutto i paesaggi rurali tradizionali. Nel parco regionale del Queyras, sono stati redatti piani comunali del paesaggio e realizzati atlanti del paesaggio.</p> <p>* Vengono inoltre definite misure ad hoc, ad esempio nei parchi nazionali, per ripristinare gli habitat degradati e preservarli da alcuni danni. Nel parco nazionale della Vanoise, per citarne uno, il programma di pianificazione prevede di favorire il ripristino di un normale livello di biodiversità nelle formazioni adibite a pascolo che hanno subito compromissioni. Negli Écrins, le misure principali per gli alpeggi consistono nella tutela delle zone di nidificazione dei fagiani di monte, degli stagni in cui sono presenti tritoni, delle zone rifugio degli ungulati, delle aree di diffusione della Regina delle Alpi; nel Mercantour si tratta della difesa dei prati fragili. Il</p>			

ripristino del patrimonio floreale, per quanto riguarda la Regina delle Alpi, si basa su misure di gestione favorevoli, come la falciatura tardiva, la sorveglianza ecc.

17. Esistono accordi con i proprietari o gestori dei terreni utilizzati a fini agricoli e/o forestali allo scopo di ottenere la protezione, la conservazione e la gestione di biotopi quasi naturali e meritevoli di protezione?

Si	X	No	
----	---	----	--

Se sì, riportate i dettagli.

* **Nei siti Natura 2000**, il piano di gestione è stabilito sotto l'egida del comitato di pilotaggio del sito. Denominato documento di obiettivi, il suo contenuto è definito dal Codice dell'ambiente. Si tratta tra l'altro di individuare gli elementi che illustrano lo stato iniziale di conservazione del sito, gli obiettivi di sviluppo sostenibile e le misure che consentono di raggiungerli, nonché le procedure di monitoraggio e valutazione di tali misure. La quasi totalità dei documenti di obiettivi (DOCOB) è già stata adottata o è in corso di redazione e può essere aggiornata o rivista.

* Inoltre, **esistono convenzioni tra i parchi alpini e l'ONF** (Ufficio nazionale delle foreste) miranti a meglio strutturare le relazioni e a collaborare sulla base di obiettivi comuni. Nel parco nazionale degli Écrins, vengono condotte azioni congiunte per la manutenzione dei sentieri. Parimenti, i parchi naturali regionali, in numero di 6 nell'arco alpino francese, in alcuni casi appoggiano la silvicoltura sostenibile, mediante carte forestali del territorio a vocazione multifunzionale.

* **Le misure agro-ambientali e climatiche** esprimono tale volontà di promuovere, insieme agli operatori, un'agricoltura più rispettosa dell'ambiente. Nell'insieme delle aree protette, vengono adottate misure contrattuali in tal senso, come l'aiuto alle diagnosi agropastorali o l'incentivo alla creazione nei parchi naturali regionali di filiere di qualità che valorizzano i prodotti locali, come nel parco naturale regionale del Queyras per le patate e i formaggi. Numerosi altri esempi testimoniano tale volontà: nei parchi della Vanoise, del Queyras e degli Écrins vengono attuate politiche speciali per salvaguardare i campi da fieno, grazie alla concertazione con le associazioni agricole e gli operatori.

* La legislazione si evolve e i contratti di locazione rurali con clausole ambientali (*baux ruraux environnementaux* – BRE) al pari delle obbligazioni reali ambientali (*obligations réelles environnementales* – ORE) rappresenteranno dei volani giuridici che agevoleranno la definizione di tali accordi. Lo stesso dicasi, in senso più lato, dell'incentivazione dei pagamenti per servizi ecosistemici (PES) privati o pubblici, di cui fa parte la misura 24 del piano sulla biodiversità.

18. Quali strumenti di controllo mutuati dall'economia di mercato vengono utilizzati per ottenere uno sfruttamento agricolo e forestale adatto?

* **Il programma di sviluppo rurale (*programme de Développement Rural – PDR*) 2014-2020** ha definito un certo numero di orientamenti e di azioni per sostenere l'agricoltura di montagna: aiuti agli agricoltori, incentivi allo sviluppo economico mediante il miglioramento in particolare delle attrezzature forestali, aiuti alla promozione di prodotti agricoli di qualità, MAEC, ICSN. La gestione delle foreste montane è indispensabile per stabilizzare le funzioni di protezione garantite dalle foreste. Lo sfruttamento è facilitato da diverse misure: sviluppo del progetto "Flying Whales" (cfr. cap. B) che consente il prelievo mediante dirigibile, gestione del progetto Naviforest di cartografia digitale dei servizi forestali, studio sull'ottimizzazione della produzione dei boschi resinosi di montagna grandi e molto grandi.

* Più indirettamente, **la condizionalità della PAC**, in applicazione del regolamento comunitario relativo alle buone pratiche agricole e ambientali e la sua ecologizzazione che permettono di comminare "sanzioni" finanziarie agli agricoltori che adottano pratiche incompatibili con il diritto europeo.

* **La Loi Montagne del 1985**, integrata dalla legge del 28 dicembre 2016, prevede disposizioni per favorire lo sviluppo di attività, ma anche la salvaguardia delle aree fragili. La convenzione interregionale per l'arco alpino comprende vari orientamenti strategici volti a favorire l'integrazione degli obiettivi ambientali nello sviluppo delle attività economiche.

* **La legge di orientamento forestale del 9 luglio 2001** prevede la redazione di documenti di orientamento e di gestione differenziati in base ai diversi livelli territoriali e ai tipi di proprietà. La legge afferma il principio della gestione sostenibile delle foreste sia pubbliche che private e obbliga in particolare i proprietari privati ad eseguire un'analisi delle tematiche economiche, ambientali e sociali, associata ai piani regionali di gestione silvicola che precisano le raccomandazioni sulla gestione silvicola e che sono attualmente in fase di revisione, a seguito dell'inquadramento nazionale proposto dal centro nazionale della proprietà forestale (*Centre national de la propriété forestière – CNPF*) e convalidato dal Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (MAA).

* Diversi tipi di aiuti sono attualmente in vigore (<https://agriculture.gouv.fr/regimes-daides-detat-regimes-en-vigueur-et-projets-de-notification-ou-dinformation-la-commission>), tra cui aiuti a favore di investimenti non produttivi o che regolano il versamento di sussidi da parte delle agenzie dell'acqua sotto forma di pagamenti per servizi ambientali (in vigore dal 7 febbraio 2020).

19. Vengono impiegate le misure di incentivazione e di sostegno a favore dell'economia agricola e forestale (e di altri usi) per il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo?			
Sì	X	No	
Se sì, riportate i dettagli.			
* Tra le varie misure vi sono aiuti particolari destinati alla montagna , quali le indennità compensative per svantaggi naturali, dotazioni specifiche per i giovani agricoltori con un plafond maggiorato nelle aree montane.			
* In campo forestale, le carte forestali del territorio testimoniano tale volontà, aiutando i proprietari ad adottare una modalità di gestione più ecologica e avvicinando i diversi operatori			

della filiera del legno, ad esempio. Si noti che nell'arco alpino numerosi parchi naturali regionali si sono impegnati a realizzare una carta forestale, in collaborazione con il centro regionale della proprietà fondiaria (CRPF) e i comuni forestali.

* Le pratiche di **ecocertificazione**, come la certificazione Bois des Alpes che vincola l'uso del legno, le certificazioni PEFC o FSC o **l'AOC (Appellation d'origine contrôlée)** di Chartreuse.

* **L'accordo quadro legno-edilizia -ambiente** firmato nel 2001 tra i diversi ministeri interessati e le organizzazioni professionali testimonia anche questa volontà di promuovere un prodotto rinnovabile che consenta uno sviluppo sostenibile dei territori in questione. Molte sono le iniziative adottate in seguito a tale accordo quadro legno-edilizia. Nel 2015 ha preso l'avvio il progetto "ADIVBOIS - Immeubles à Vivre Bois" nel quadro del Piano nazionale "Industrie du futur", sostenuto da quattro ministeri. Il programma nazionale della foresta e del legno mira a un aumento della raccolta di 12 milioni di m³ di legno dal 2016 al 2026, con un percorso silvicolo dinamico e un adattamento delle popolazioni forestali ai cambiamenti climatici. Lo sviluppo dell'edilizia con legno raccolto nelle foreste francesi e/o trasformato in Francia è sostenuto anche dal Piano d'azione interministeriale per la foresta e il legno e dal Piano Legno 3 (2017-2020).

* I parchi nazionali e regionali hanno sviluppato un approccio di **marcatura dei prodotti provenienti dai loro territori e da processi di produzione sostenibili**. Si tratta dei marchi Esprit Parc national e Valeurs Parc régional che stanno per convergere e svilupparsi su progetti comuni.

* Il pagamento verde della PAC costituisce un aiuto diretto versato in aggiunta ai pagamenti di base, che ha l'obiettivo di remunerare gli interventi a favore dell'ambiente, a condizione che siano rispettati tre criteri: contributo al mantenimento di prati permanenti, diversificazione delle colture e presenza di almeno il 5% di aree di interesse ecologico sulla superficie arabile.

* La misura 8.2 dei programmi di sviluppo rurale regionale permette la creazione e la manutenzione di sistemi agroforestali. Spetta comunque alle regioni decidere in merito all'apertura.

Art. 11 Protocollo Protezione della natura –Aree protette

20. Quali delle seguenti misure sono state adottate nel periodo di rapporto? (Contrassegnate con una crocetta la risposta esatta).	
Le aree protette esistenti vengono conservate e gestite in coerenza con la loro funzione protettiva.	X
Sono state istituite nuove aree protette.	X
Sono state ampliate le aree protette esistenti.	
Qualora la situazione fosse cambiata, riportate i dettagli (nome dell'area protetta, categoria nazionale o IUCN dell'area protetta, direttiva FFH o uccelli, posizione geografica, dimensioni, zonizzazione, data di istituzione/ampliamento).	

- * Riserva naturale regionale Gorges de Daluis; per le altre visitare il sito RNF (<http://www.reserves-naturelles.org/>).
- * Il parco naturale regionale Préalpes d'Azur e il parco del Ventoux sono stati istituiti successivamente. Progetto Belledonne in corso.
- * Decisione di sottoporre a vincolo la riserva naturale regionale di Partias (05) a fine 2009
- * La riserva della biosfera transfrontaliera del Monviso è stata ufficializzata l'11 giugno 2014.
- * Le riserve biologiche integrali (RBI) appartengono alla categoria UICN 1a, le riserve biologiche dirette (RBD) alla categoria 4 e le riserve biologiche miste (RBM) comprendono una parte di ognuna. Dal 2008 sono state create 8 riserve biologiche nel perimetro della Convenzione delle Alpi, su uno spazio di 4250 ettari: RBM de Tête d'Alpe (Alpi Marittime), RBI d'Assan (Hautes-Alpes), RBM de Revuair (Hautes-Alpes), RBI de Lagarde-d'Apt (Vaucluse), RBD d'Aiguines (Var), RBI de la Tellière-Paluel (Alpes-de-Haute-Provence), RBI des Gorges de Trévans (Alpes-de-Haute-Provence), RBI de Belle Plinier (Savoie).

21. Quali misure sono state adottate per evitare compromissioni o distruzioni di aree protette nel territorio alpino (nel proprio Paese o in un altro)?

I mezzi finanziari e le politiche a favore di questi diversi dispositivi messi in campo dallo Stato e dagli enti locali hanno permesso la creazione e il mantenimento di nuove aree protette nelle Alpi e il loro riconoscimento a livello sia locale che internazionale. Le cifre seguenti danno la misura delle politiche adottate.

In base ai dati della Rete delle Aree Protette Alpine, integrati per quanto riguarda le riserve biologiche (32), la Francia, per la parte alpina compresa nel territorio della Convenzione delle Alpi a livello europeo, ha 1,7 milioni di ettari di aree protette situate nei parchi nazionali (3), le cui "zone centrali" rappresentano il 5% del territorio alpino (213 200 ettari), nei parchi naturali regionali (68, pari a 1 005 000 ettari, ovvero il 25% dello spazio alpino), nelle riserve naturali (1927 nazionali e 7 regionali per 56 500 ettari, ovvero il 2,4% delle Alpi) e nelle riserve della biosfera (2). Le aree protette francesi rappresentano quindi il 9% del territorio complessivo della Convenzione delle Alpi, ovvero il tasso di copertura più elevato, prima di Italia (4,5%) e Austria (5,6%), e il 40% della superficie delle aree protette della Convenzione delle Alpi. Tra le misure a favore delle aree protette alpine figurano:

- * Il miglioramento del dispositivo di legge sui parchi nazionali e i parchi naturali regionali (nuova legge del 14 marzo 2006).
- * Le 153 ordinanze di protezione dei biotopi ripartite sull'intero territorio alpino (33 716 ettari) e l'emanazione delle ordinanze di protezione degli habitat naturali nel 2019, una delle quali, previa concertazione pubblica, dovrebbe riguardare il massiccio del Monte Bianco.
- * I piani di gestione nelle riserve e i programmi di pianificazione nei parchi nazionali che, alla scadenza, in virtù della nuova legge saranno sostituiti da una carta comprendente gli aspetti

regolamentari nella zona centrale e gli orientamenti e i mezzi da mettere in atto per uno sviluppo sostenibile nella zona periferica.

* L'applicazione della normativa, attraverso le norme esistenti e l'abilitazione degli agenti ad accertare le infrazioni.

In generale, nelle aree protette vengono attuati interventi volti a preservare gli ambienti naturali, cosa che si effettua per mezzo di un inventario e di un controllo costante delle specie, nonché attraverso la conservazione delle attività tradizionali:

* **La salvaguardia della fauna** passa attraverso una gestione dinamica basata sulla conoscenza delle popolazioni e della loro evoluzione, ma anche attraverso il contributo ai programmi di caccia nella vecchia zona periferica, allo scopo di consentirvi ad esempio il ripopolamento di selvaggina, come i cervidi nel Mercantour e lo stambecco nella Vanoise. Basandosi sulle osservazioni, è possibile dare vita a una protezione dei siti di nidificazione e di letargo, sull'esempio di quanto si fa nei parchi degli Écrins e del Mercantour che proteggono i fagiani di monte vietando soprattutto il pascolo in talune zone prima della fine di agosto.

* **La salvaguardia della flora** si basa sugli strumenti di conoscenza a disposizione e sulla considerazione della dinamica degli ecosistemi negli interventi di gestione. In questo contesto, la collaborazione tra il Conservatoire Botanique Alpin e le varie aree protette si dimostra proficua in termini di protezione sia "in situ" che "ex situ". Nel parco nazionale della Vanoise vengono redatte con l'ausilio del sistema d'informazione geografica delle carte d'interesse floreale che definiscono il valore patrimoniale delle specie.

* **Aree di scoperta:** le aree protette attuano misure volte a sensibilizzare i visitatori sulle sfide in materia di salvaguardia e sviluppano interventi di gestione e pianificazione specifici per preservare la fauna e la flora (manutenzione e tracciamento dei sentieri, regolamentazione della raccolta nei parchi nazionali e nelle riserve naturali, del bivacco e di taluni sport non vietati, case dei parchi naturali e nazionali e delle riserve, attività di animazione nella natura, ecc.).

22. È stata promossa l'istituzione o la gestione di parchi nazionali?	
Sì, in misura notevole	X
Sì, in misura ridotta	
No	
Riportate i dettagli.	
La politica dei parchi nazionali costituisce sempre uno degli assi principali della strategia di protezione della biodiversità in Francia. Benché non abbia visto la luce alcun nuovo progetto di parco nazionale nelle Alpi, ai tre parchi nazionali esistenti viene attribuito quasi il 30% del budget totale di 65 milioni di euro stanziato ogni anno dallo Stato per gli 11 parchi nazionali. Tale dotazione è in aumento nel 2020.	

23. Sono state istituite zone di rispetto e di quiete che garantiscono la priorità alle specie animali e vegetali selvatiche rispetto ad altri interessi?			
Sì	X	No	
Riportate i dettagli.			
<p>È a livello globale la principale missione dei parchi nazionali e delle riserve naturali che restano tuttavia aperti al pubblico a condizione di rispettare un certo numero di divieti, di regolamenti specifici, come quelli sul sorvolo a meno di 300 o 1000 metri, e di regole di comportamento.</p> <p>Detto ciò, alcune aree sono più specificatamente dedicate alle specie animali e vegetali:</p> <p>* Nel parco nazionale degli Écrins esiste una riserva integrale, quella di Lauvitel, con una superficie di 650 ettari nel Oisans. Vietata al pubblico e accessibile solo agli scienziati, garantisce il monitoraggio degli ecosistemi alpini e rappresenta un'area di riferimento per tutte le vallate alpine, in cui si esercitano attività forestali e di pastorizia.</p> <p>* La regolamentazione delle riserve naturali, definita caso per caso, può prevedere una zonizzazione con la delimitazione in particolare di zone di quiete.</p> <p>* Le riserve biologiche, sia dirette che integrali (il principale effetto di questa classificazione è la proibizione dello sfruttamento forestale), non sono sistematicamente vietate al pubblico, ma il regolamento viene adeguato alle esigenze di protezione di ciascuna di esse. Le riserve biologiche, in quanto aree in cui vengono imposti limiti di utilizzo, rappresentano quindi zone di quiete all'interno delle foreste pubbliche.</p> <p>* Le foreste di protezione, indipendentemente dal loro statuto, hanno la finalità di proteggere uno stato boschivo.</p>			

24. Sono state esaminate le condizioni di compensazione delle particolari prestazioni rese dalla popolazione locale, in conformità con il diritto nazionale?			
Sì	X	No	X
Se sì specificate qual è stato il risultato e se in seguito sono state adottate misure adeguate.			
<p>Nei siti Natura 2000 la Francia ha scelto una gestione contrattuale e volontaria dei siti, offrendo la possibilità a soggetti privati, titolari di diritti reali sulle aree interessate, di impegnarsi nella gestione mediante la firma di contratti e di patti. Esistono vari tipi di contratti Natura 2000:</p> <p>* I contratti Natura 2000 in ambienti né agricoli né forestali detti “né-né” e i contratti in ambito forestale. I due tipi di contratto permettono ai firmatari di realizzare lavori di manutenzione e di gestione ecologica in una logica non produttiva su lotti non rientranti nella Politica Agricola Comune (PAC) e compresi nel perimetro di un sito Natura 2000 (ZPS/ZSC). Sono finanziati con crediti dello Stato (Ministero incaricato dell'ecologia) e del FEASR o FESR in base al costo totale ammissibile dei lavori realizzati, in conformità al capitolato definito nel</p>			

DOCOB. Nel piano di finanziamento possono anche intervenire altri finanziatori (enti locali, agenzie dell'acqua).

* Le **misure agro-ambientali e climatiche in ambito agricolo rispondenti ai requisiti** Natura 2000 sono destinate esclusivamente agli agricoltori e riguardano solo le superfici agricole dichiarate nella PAC. Sono finanziate con crediti dello Stato (Ministero dell'agricoltura) e FEASR sulla base dei costi extra e delle perdite di reddito generati dagli impegni assunti dagli agricoltori riguardo alle pratiche tradizionali (es. eliminazione di mezzi agricoli o posticipazione della falciatura).

* A tale riguardo sono in corso lavori specifici per le foreste: il dispositivo Sylv'ACCTES finalizzato a mobilitare fondi pubblici (regione, comunità d'agglomerato, ecc.) e privati (mecenati) per il finanziamento di interventi forestali virtuosi con un impatto positivo sul clima, la biodiversità e i paesaggi; nonché nella regione Auvergne-Rhône-Alpes la definizione di un quadro di riferimento silvicolo con un forte impegno ambientale, avente l'obiettivo di fungere da supporto alle misure silvo-ambientali e climatiche e ai dispositivi di pagamento per servizi ambientali.

* L'Agenzia dell'acqua Rhône-Méditerranée-Corse sperimenta l'attuazione di pagamenti per servizi ambientali destinati ad agricoltori nel quadro del piano nazionale per la Biodiversità, in particolare per assistere i territori con forti esigenze di biodiversità legati alle cosiddette trame blu e turchesi.

Art. 12 Protocollo Protezione della natura –Rete ecologica

25. Sono state adottate misure idonee a creare una rete nazionale di aree protette individuate, biotopi e altri beni ambientali protetti e meritevoli di protezione?			
Sì	X	No	
Se sì, riportate i dettagli.			
<p>* La Rete delle Aree Protette Alpine è la prima fra tutte, perlomeno a livello delle Alpi, in quanto consente di riunire tutte le aree protette francesi, indipendentemente dalla loro natura, tra cui in particolare 3 parchi nazionali, 6 parchi naturali regionali, 19 riserve naturali e due riserve della biosfera per la Francia.</p> <p>* Esiste anche una rete specifica per ogni tipo di area protetta: Riserve naturali di Francia, la Federazione dei parchi naturali regionali e, dalla legge del 14 aprile 2006, Parchi nazionali di Francia.</p> <p>* La rete Natura 2000 è anch'essa molto importante. In totale nelle Alpi sono stati designati 150 siti, dei quali circa 99 nella regione biogeografica corrispondente all'arco alpino francese. 81 siti costituiscono oggetto di un DOCOB, 58 sono in corso e 23 sono ultimati (5 in ZPS e 18 in habitat). Altri sono in corso di elaborazione.</p>			

* Le reti dedicate alle foreste che sono complementari: riserve biologiche (cfr. 2 f domanda 2) e FRENE (cfr. 2 f domanda 2) e RENECOF (cfr. C 3 domanda 5).

* Inoltre le raccomandazioni tratte dallo studio affidato alla Rete delle Aree Protette Alpine con l'intento di attuare le disposizioni dell'articolo 12 del Protocollo relative alla creazione di una rete territoriale di aree protette costituiranno oggetto di un'applicazione progressiva, innanzitutto nelle aree esaminate nello studio, poi nelle altre.

26. Sono state adottate misure idonee a creare una rete transfrontaliera di aree protette individuate, biotopi e altri beni ambientali protetti e meritevoli di protezione?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Riportate i dettagli.

La Rete delle Aree Protette Alpine (ALPARC) costituisce il maggior contributo della Francia alla Convenzione delle Alpi e in particolare al Protocollo Protezione della natura.

Destinata a riunire i gestori delle aree protette per una migliore gestione dello spazio, ha creato le condizioni per una cooperazione efficace e costruttiva per le 800 aree rappresentate (cfr. art. 1). Inoltre è stata incaricata di pilotare il progetto di creazione di una rete ecologica transalpina (continuum ecologico).

Al fine di sostenere questo lavoro, la Conferenza delle Alpi del 2006 ha deciso di istituire nel 2007 una piattaforma denominata Rete ecologica, volta a incoraggiare la cooperazione nell'ambito della creazione di una rete ecologica transalpina che riunisce le aree protette e gli elementi di connessione tra le stesse. La Piattaforma ha offerto agli Stati alpini un contesto in cui prendere accordi, scambiare esperienze ed elaborare approcci e metodi congiunti. Gli esperti hanno collaborato essenzialmente su tre livelli: il supporto scientifico alla creazione di una rete ecologica, l'attuazione di progetti e la comunicazione e le pubbliche relazioni. Alcune regioni modello dell'arco alpino hanno già iniziato a realizzare questa rete transfrontaliera. Dal 2019 la biodiversità e la connettività ecologica vengono trattate dal Comitato consultivo sulla Biodiversità alpina.

Da quando è stata istituita la Rete delle Aree Protette Alpine, sono state effettuate centinaia di riunioni, manifestazioni e progetti e la sua influenza internazionale ha indotto alcuni Stati dei Carpazi e dei Pirenei (progetto transfrontaliero GREEN: gestione e messa in rete delle aree protette nei Pirenei) a trarne ispirazione per l'istituzione di una propria rete.

Citiamo anche il progetto ECONNECT messo in atto nel quadro della Piattaforma Rete ecologica della Convenzione delle Alpi e presieduto congiuntamente da Germania e Francia (descrizione e risultati su <http://www.econnectproject.eu/cms/>)

27. Avviene un'armonizzazione degli obiettivi e delle misure in funzione di aree protette transfrontaliere?

Sì	X	No
Se sì, come? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).		
Tramite discussioni/scambi bilaterali	X	
Tramite discussioni/scambi multilaterali	X	
Tramite l'armonizzazione degli obiettivi e delle misure progetto per progetto	X	
Altro		
Riportate i dettagli.		
<p>Il programma Interreg ALCOTRA BIODIVALP (https://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/biodivalp) pilotato dalla regione PACA (Provence-Alpes-Côte d'Azur) ha l'obiettivo di elaborare strategie comuni e condivise per proteggere e valorizzare la biodiversità delle Alpi francesi e italiane.</p> <p>Inoltre, grazie al sostegno della Rete delle Aree Protette Alpine, dispone di varie modalità di funzionamento: incontri internazionali, gruppi di lavoro tematici, riflessioni sulla realizzazione di corridoi ecologici sulla base di uno studio comune, già menzionato, portato a termine nel 2004. ALPARC coordina anche una piattaforma sulle reti ecologiche.</p>		

Art. 13 Protocollo Protezione della natura – Protezione di tipi di biotopi

28. Sono state adottate misure idonee ad assicurare la conservazione duratura di tipi di biotopi naturali o quasi naturali in dimensione sufficiente e con una distribuzione territoriale conforme alle loro funzioni?			
Sì	X	No	
Riportate i dettagli.			
<p>È l'obiettivo di tutte le aree protette e delle misure adottate a favore della conservazione della natura preservare a lungo termine i biotopi naturali.</p> <p>È inoltre lo spirito che anima la creazione degli schemi regionali di coerenza ecologica che pone il principio della salvaguardia delle trame verdi e blu, identificando i principali serbatoi di biodiversità e analizzando le sfide di conservazione e rafforzamento della connettività.</p> <p>In questo quadro si inserisce anche il programma Natura 2000 che, basandosi sulle misure adottate nei DOCOB, mira a ottenere la conservazione dei biotopi su superfici di dimensioni adeguate.</p> <p>In termini di conoscenza, è in corso una valutazione dello stato di conservazione, che in conformità alla Direttiva Habitat viene realizzata ogni 6 anni su tutto il territorio nazionale per</p>			

tutte le specie d'interesse comunitario. I risultati sono disponibili sul sito dell'inventario nazionale del patrimonio naturale

<https://inpn.mnhn.fr/programme/rapportage-directives-nature/presentation>

29. Viene promossa la rinaturalizzazione di habitat compromessi?			
Si	X	No	
Riportate i dettagli.			
<p>* Nei piani di gestione delle 36 riserve naturali conteggiate dalla Rete delle Aree Protette Alpine nella zona interessata, sono previsti lavori ecologici.</p> <p>* Parimenti, la nuova legge relativa ai parchi nazionali del 14 aprile 2006 prevede il ripristino degli habitat e degli ecosistemi degradati, ma gli enti pubblici hanno da tempo inserito il ripristino degli habitat degradati nei loro obiettivi di gestione a lungo termine. Questo si effettua mediante il ripristino di habitat primari nei tre parchi alpini o il ripristino del patrimonio floreale, come l'eryngium alpinum.</p> <p>* Nei siti Natura 2000, sono state messe in atto delle misure di ripristino per garantire la conservazione a lungo termine degli habitat e delle specie, tramite contratti e patti.</p>			

Attenzione: alla seguente domanda si deve rispondere solo se il Protocollo è in vigore nel vostro Paese da più di due anni.

30. Ai fini della redazione di liste valide per l'intero territorio alpino, sono stati indicati i tipi di biotopi che richiedono l'adozione di misure per assicurare la conservazione duratura di tipi di biotopi naturali o quasi naturali in dimensione sufficiente e con una distribuzione territoriale conforme alle loro funzioni?			
Si*		No	
Se sì, quando sono stati indicati i tipi di biotopi?			

•Va allegata la lista con i tipi di biotopi citati.

Art. 14 Protocollo Protezione della natura – Protezione delle specie

31. Sono state adottate misure al fine di conservare le specie animali e vegetali selvatiche autoctone con la loro diversità specifica e con popolazioni sufficienti e con habitat sufficientemente grandi?			
Si	X	No	

Riportate i dettagli.

* È l'obiettivo della designazione dei **siti Natura 2000** che devono coprire una parte sufficiente dell'areale degli habitat e delle specie d'interesse comunitario.

* Lo stesso accade nelle **riserve** dove uno dei criteri per la creazione di riserve consiste nel disporre di uno spazio funzionale sufficiente dal punto di vista ecologico.

* Nei **parchi nazionali**, che riguardano superfici importanti dove possono esistere specie con forti problematiche di gestione, come il lupo il cui naturale ritorno nel parco del Mercantour ha un'incidenza sugli ungulati sia selvatici che domestici. Analogamente, le specie con una forte connotazione patrimoniale, possono trarre vantaggio da una gestione conservativa specifica, come accade nella Vanoise che dà la priorità allo stambecco, al gipeto barbuto, alla pernice bianca e alla lepre variabile.

* D'altro canto, nei **parchi nazionali alpini** la caccia non è autorizzata, anche se, su iniziativa dell'ente pubblico, possono essere organizzati abbattimenti ad hoc. Nelle riserve naturali, la caccia può essere totalmente vietata o regolamentata nel decreto di creazione della riserva oppure gestita in base alla normativa ordinaria.

* Il *Conservatoire Botanique National Alpin* è un ente pubblico avente come obiettivo la conoscenza e la salvaguardia della flora e della vegetazione delle Alpi francesi e delle loro aree pedemontane, Esso dispone di un'autorizzazione dal Ministero competente per l'ambiente, in cui sono definite la sua missione e in particolare l'elaborazione e il coordinamento di una strategia di conservazione della flora alpina.

* La Francia è altresì firmataria della **Convenzione di Berna**, il che implica la protezione in tutto il territorio di un certo numero di specie protette, come il lupo e la lince, che oggi sono diffuse in tutte le Alpi francesi. Grazie al programma LIFE sul lupo è stato organizzato un monitoraggio delle popolazioni su tutto il territorio alpino che permette di censire gli esemplari e di conoscerne meglio l'ubicazione e gli spostamenti.

* Per le ordinanze sul materiale di riproduzione forestale, cfr. sopra.

* Infine la Francia ha adottato nel 2009 una **strategia di creazione di aree protette** che è in corso di valutazione e di aggiornamento con l'obiettivo di raggiungere una strategia nazionale di creazione e di gestione delle aree protette.

Attenzione: alla seguente domanda si deve rispondere solo se il Protocollo è in vigore nel vostro Paese da più di due anni.

32. Ai fini dell'elaborazione di liste per tutta l'area alpina sono state indicate le specie che richiedono misure particolari di protezione, in quanto sono minacciate in modo specifico?			
Sì	X	No	
Se sì, quando?	Sono state elaborate a livello nazionale delle liste rosse delle specie minacciate, basandosi sulla metodologia sviluppata dall'IUCN.		

	<ul style="list-style-type: none"> • Mammiferi di ambienti urbanizzati (novembre 2017) • Uccelli di ambienti urbanizzati (settembre 2016) • Rettili e anfibi di ambienti urbanizzati (settembre 2015) • Pesci d'acqua dolce di ambienti urbanizzati (luglio 2019) • Farfalle diurne di ambienti urbanizzati (marzo 2012) • Libellule di ambienti urbanizzati (marzo 2016) • Efemerotteri di ambienti urbanizzati (luglio 2018) • Crostacei d'acqua dolce di ambienti urbanizzati (luglio 2012) • Flora vascolare di ambienti urbanizzati (dicembre 2018)
--	---

Art. 15 Protocollo Protezione della natura – Divieti di prelievo e di commercio

33. Esistono norme giuridiche che vietano quanto segue?	Sì	No
La cattura, il possesso, il ferimento, l'uccisione di alcune specie di animali e in particolare il loro disturbo durante i periodi di riproduzione, di crescita e di svernamento	X	
Ogni distruzione, prelievo e detenzione di uova provenienti dalla natura	X	
Il possesso, l'offerta, l'acquisto e la vendita di esemplari delle specie medesime o loro parti, prelevati dalla natura	X	
La raccolta, la collezione, la recisione, il dissotterramento e l'estirpazione di determinate piante o parti di esse nel loro sito naturale	X	
Il possesso, l'offerta, l'acquisto e la vendita di esemplari prelevati dalla natura delle stesse specie vegetali.	X	
Se sì, quali? Citate le disposizioni.		
<p>L'articolo L. 411-1 del Codice dell'ambiente riguarda la salvaguardia delle specie animali e vegetali. Inoltre esistono disposizioni giuridiche sia nei parchi nazionali che nelle riserve naturali (vedere i decreti di creazione dei parchi e delle riserve che si applicano alle varie specie vegetali e animali). Ne esistono anche nelle aree naturali che non derivano da alcuno strumento particolare di protezione e nelle quali trovano applicazione ordinanze di protezione di specie molto diverse (tra cui molluschi e insetti), come nell'intero territorio. Tra queste si contano:</p> <p>* L'ordinanza del 17 aprile 1981 che stabilisce le liste di mammiferi protetti per l'insieme dei territori</p>		

* **Nella regione Rhône Alpes, l'ordinanza del 17 aprile 1981** relativa alla protezione del gallo cedrone che prevede il divieto di distruggere e di prelevare le uova dai nidi, di distruggere, catturare o rimuovere i galli cedroni, nonché di venderli o acquistarli

* **L'ordinanza del 20 gennaio 1982** modificata relativa alla lista di specie vegetali protette su tutto il territorio

* **L'ordinanza del 4 dicembre 1990 relativa alla lista delle specie vegetali protette nella regione Rhône-Alpes** che integra la lista nazionale

* **L'ordinanza del 9 maggio 1994** relativa alla lista di specie vegetali protette nella regione Provence Alpes Côte d'Azur

Attenzione: alla seguente domanda si deve rispondere solo se il Protocollo è in vigore nel vostro Paese da più di due anni.

34. Sono state indicate le specie animali e vegetali protette dalle misure elencate nell'art. 15, commi 1 e 2 del Protocollo Protezione della natura?			
Sì*		No	
Se sì, quando?			

***Va allegata la lista delle specie animali e vegetali indicate.**

35. Qualora siano stati emanati divieti di prelievo e di commercio in conformità all'art. 15 del Protocollo Protezione della natura, sono state autorizzate delle eccezioni a tali divieti?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
<p>In applicazione dell'articolo 86 della legge di orientamento agricolo del 5 gennaio 2006 di recepimento dell'articolo 16 della Direttiva Habitat, è in corso un lavoro di aggiornamento sul paragrafo 4 dell'articolo L. 411-2 del Codice dell'ambiente relativo alle deroghe eccezionali riguardanti l'ambiente e le specie protette.</p> <p>Attualmente, sia per la fauna che per la flora, le deroghe concesse dal Prefetto sono effettuate previo parere Consiglio nazionale di protezione della natura.</p> <p>Per quanto concerne la flora, possono essere concesse deroghe per la distruzione, l'estirpazione o lo spostamento di una specie vegetale, a condizione che il richiedente adotti misure di riduzione dell'impatto oppure misure compensative della distruzione di una specie, come ad esempio l'acquisizione di un terreno dove ripiantare la specie spostata.</p> <p>Per la fauna, tali deroghe possono essere legate alla cattura, alla distruzione, alla naturalizzazione o al trasporto delle specie protette. Tra le deroghe autorizzate figurano quelle relative alla commercializzazione di rane rosse oppure all'abbattimento mirato riguardante il lupo in caso di danni accertati.</p>			

36. È avvenuta la definizione dei termini indicati nell'art. 15, comma 1 del Protocollo Protezione della natura e cioè “periodi di riproduzione, di crescita e di svernamento”?			
Sì	X	No	
Se sì, come? Riportate le definizioni			
<p>Per il periodo di riproduzione e di crescita, l’Unione europea ha definito tali concetti in un documento del settembre 2001 riguardante più in particolare gli uccelli di cui è autorizzata la caccia.</p> <p>Nelle aree protette, nella fattispecie nei parchi nazionali che dispongono dei relativi mezzi, la conoscenza delle popolazioni faunistiche consente, in base a osservazioni, di individuare con maggior precisione i bisogni ed è possibile ad esempio proteggere i siti di nidificazione basandosi su una normativa specifica.</p>			

37. È avvenuto il chiarimento di altri termini che potrebbero creare delle difficoltà di interpretazione scientifica?			
Sì		No	X
Se sì, quali sono stati i termini e come sono stati definiti?			

Art. 16 Protocollo Protezione della natura – Reintroduzione di specie autoctone

38. Il vostro Paese promuove la reintroduzione e la diffusione di specie animali e vegetali selvatiche autoctone nonché di sottospecie, razze ed ecotipi, a condizione che sussistano i presupposti contenuti nell'art. 16, comma 1 del Protocollo Protezione della natura?			
Sì	X	No	
Riportate i dettagli.			
<p>Il gipeto barbuto è stato reintrodotta in alcuni parchi, così come lo stambecco. Possiamo segnalare il fatto che il camoscio è stato reintrodotta in alcuni parchi naturali regionali, come la Chartreuse, ma partendo da popolazioni esistenti in Francia.</p> <p>Le operazioni di reintroduzione di specie vegetali possono essere inserite nel mansionario dei giardini botanici.</p> <p>Tali operazioni sono molto ben regolamentate e, se si dimostrano motivate, vengono imposte condizioni indispensabili da rispettare. Un dossier che illustra l’esperienza fatta e indica con precisione la sua ubicazione viene inviato al Ministero competente per l'ambiente che all’occorrenza consulta il Consiglio nazionale di protezione della natura e comunica il proprio</p>			

accordo o disaccordo al giardino botanico. Se il progetto si realizza, il giardino botanico ne deve garantire il monitoraggio per un periodo di cinque anni.

39. La reintroduzione e la diffusione avvengono sulla base di conoscenze scientifiche?			
Sì	X	No	
Riportate i dettagli.			
<p>Uno studio scientifico che consiste in particolare nell'individuare le cause della scomparsa del taxon, per quanto riguarda la specie vegetale, rappresenta la premessa di qualsiasi operazione di reintroduzione.</p> <p>Nei parchi nazionali soprattutto le reintroduzioni sono seguite dai team scientifici del parco che provvedono ad effettuare i conteggi e un'osservazione minuziosa della loro evoluzione e degli effetti sull'ambiente.</p>			

40. Dopo la reintroduzione viene controllato e, se necessario, regolato lo sviluppo delle specie animali e vegetali interessate?					
Sì	X	No		Non applicabile	

Art. 17 Protocollo Protezione della natura – Divieto di introduzione

41. Vengono emanate disposizioni nazionali che garantiscono che non siano introdotte specie animali e vegetali selvatiche in una regione in cui queste non risultano comparse in modo naturale per un periodo storico accertato?					
Sì	X	No			
Se sì, queste disposizioni prevedono delle eccezioni?					
Sì	X	No		Non applicabile	
Qualora esistano, indicate, se rilevanti, le rispettive disposizioni e le eventuali eccezioni.					
<p>* L'articolo L 411.3 del Codice dell'ambiente riguarda l'introduzione di specie esotiche invasive ed elenca i divieti riguardanti qualsiasi esemplare di una specie animale alloctona nel territorio d'introduzione e non domestica, nonché qualsiasi esemplare di una specie vegetale. La lista costituisce oggetto di un'ordinanza congiunta dei ministeri competenti per la protezione della natura e per l'agricoltura e può essere designata dall'autorità amministrativa.</p> <p>* Lo stesso articolo L 411-3 prevede tuttavia al capitolo II che l'autorità amministrativa possa concedere delle autorizzazioni laddove l'introduzione di tali specie nell'ambiente naturale sia</p>					

giustificata da motivi d'interesse generale e previa valutazione delle conseguenze di tale introduzione o a fini agricoli, ittici o forestali.

* D'altro canto, ai giardini botanici può essere richiesto di effettuare tali operazioni, ma a titolo eccezionale e in un'ottica di conservazione "in situ". In tal caso, l'operazione deve rispettare condizioni molto precise e occorre presentare un dossier alla Direzione generale della pianificazione territoriale, delle abitazioni e della natura e al Ministero della transizione ecologica che comunica il proprio accordo o disaccordo dopo aver consultato il Consiglio nazionale di protezione della natura.

* Le ordinanze sul materiale di riproduzione forestale contribuiscono a evitare l'introduzione di specie. Ad esempio, l'ordinanza per l'Auvergne-Rhône-Alpes che mira a "favorire la diversificazione del patrimonio, privilegiando le specie autoctone ecologicamente resistenti" stabilisce che "la rigenerazione naturale delle foreste e, in via sussidiaria, l'impiego di materiale di riproduzione forestale autoctono sono fortemente raccomandati" e indica l'elenco delle essenze non autoctone escluse dagli aiuti pubblici se gli obiettivi economici, ecologici o sociali della foresta si possono raggiungere mediante rigenerazione naturale o piantando essenze autoctone.

Tuttavia, la considerazione degli effetti del cambiamento climatico sulle possibilità di rigenerazione imporrà di rivedere tali disposizioni affinché le popolazioni siano resilienti in futuro. Alcune iniziative sono state avviate al fine di testare le essenze nel quadro dei piani d'azione di adattamento delle foreste ai cambiamenti climatici. Ad esempio, il progetto MedforFuture sovvenzionato dal Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione e dalla regione Provence-Alpes-Côte d'Azur relativo alla futura creazione di oasi nelle Alpi meridionali.

Art. 18 Protocollo Protezione della natura – Rilascio di organismi mutati geneticamente

42. Esistono norme giuridiche che, prima del rilascio di organismi mutati geneticamente, prevedono la valutazione dei rischi che comportano per l'uomo e l'ambiente?			
Sì	X	No	
Se sì, quali? Citate le norme e indicatene il contenuto.			
La Legge n. 2008-595 del 25 giugno 2008 relativa agli organismi geneticamente modificati ha previsto in particolare quanto segue: 1. Una riforma della valutazione: creazione di un'Alta Autorità indipendente che emette pareri pubblici su qualsiasi questione attinente agli OGM e può autocitarsi. 2. L'instaurazione di un regime di responsabilità rinnovato: qualsiasi agricoltore che coltivi OGM deve sottoscrivere una garanzia finanziaria in caso di danni legati alla presenza accidentale di OGM nei prodotti di un'altra coltivazione, anche in assenza di colpa. 3. L'informazione ai cittadini, con un registro nazionale pubblico e accessibile che indichi in particolare la natura e l'ubicazione, a livello di lotti di colture, degli organismi geneticamente modificati.			

Art. 19 Protocollo Protezione della natura – Misure integrative

43. Sono state adottate misure integrative di protezione che vanno al di là di quelle previste da questo Protocollo?			
Sì		No	X
Se sì, quali?			

Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Protezione della natura

44. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Sì		No	X
Se sì, quali?			

Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

45. Giudicate l'efficacia delle misure adottate!			
Non ci sono finora valutazioni globali dell'applicazione di questo Protocollo.			

D Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dell'agricoltura di montagna (Protocollo del 20.12.1994, ratificato il 15.11.2002, entrato in vigore il 15.02.2003)

Art. 4 Protocollo Agricoltura di montagna – Ruolo degli agricoltori

1. Vengono riconosciuti gli agricoltori nel territorio alpino per i loro compiti multifunzionali come protagonisti essenziali del mantenimento del paesaggio naturale e culturale?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
Mediante il riconoscimento del carattere specifico dell'agricoltura di montagna: le zone montane e pedemontane sono identificate come zone svantaggiate che in quanto tali beneficiano di aiuti diretti supplementari (indennità compensative per svantaggi naturali (ICSN) ecc.			

2. Gli agricoltori nel territorio alpino vengono resi partecipi delle decisioni e delle misure per le zone montane?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
<p>Mediante la partecipazione ai seguenti organismi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consiglio nazionale della montagna - Comitato per il massiccio - Commissione dipartimentale di orientamento dell'agricoltura (istanze di coordinamento e di mediazione dei conflitti o degli accordi territoriali che danno luogo alla scelta delle procedure e alla determinazione dei criteri di attribuzione dei sussidi pubblici) - Commissioni regionali agroambientali e climatiche (CRAEC: partenariato regionale nel quadro dell'applicazione dei programmi pluriennali agroambientali, sotto l'egida delle regioni) - Parchi naturali regionali - Parchi nazionali - Contratti di programma Stato-Regione - Contratti di ruralità - Contratti di transizione ecologica 			

Art. 6 Protocollo Agricoltura di montagna – Cooperazione internazionale

3. Quali delle seguenti attività vengono perseguite nell'ambito della cooperazione internazionale per quanto riguarda l'agricoltura di montagna? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).	
Valutazioni comuni dello sviluppo della politica agricola	
Consultazioni reciproche prima di importanti decisioni di politica agricola per l'attuazione di questo Protocollo	
Cooperazione transfrontaliera tra tutte le autorità competenti, in particolare tra le amministrazioni regionali e gli enti locali per assicurare la realizzazione degli obiettivi di questo Protocollo	
Promozione della cooperazione internazionale tra istituti di ricerca e di formazione.	X
Promozione della cooperazione internazionale tra organizzazioni agricole e ambientali	X

Promozione di iniziative comuni.	X
Promozione della cooperazione internazionale tra i media.	
Promozione dello scambio di conoscenze ed esperienze.	X

4. Contrassegnate con una crocetta le forme che descrivono meglio la cooperazione.	
Accordi bilaterali	X
Accordi multilaterali	X
Sostegno finanziario	X
Aggiornamento/Training	X
Progetti comuni	X
Altro	X
Se avete scelto la voce "Altro", riportate i dettagli della cooperazione.	
<p>La creazione di un sottogruppo di lavoro all'interno del Gruppo d'azione 6 di EUSALP dedicato all'agricoltura di montagna e al quale partecipa la Convenzione delle Alpi permette di rendere più dinamiche le cooperazioni tra gli Stati e le regioni, che spesso gestiscono le politiche di pianificazione territoriale e i fondi riservati all'agricoltura (FEASR). Un rappresentante della rete pastorale alpina fa parte di questo gruppo di lavoro per partecipare agli scambi.</p> <p>Cooperazioni tra regioni (Comunità di lavoro delle Alpi occidentali – COTRAO)</p> <p>Cooperazioni tra i dipartimenti (Conferenza delle Alpi franco-italiane – CAFI)</p> <p>Anno internazionale della montagna 2002 (progetto politico per la montagna in Europa)</p> <p>Carta europea delle regioni di montagna</p> <p>Carta europea dei prodotti agroalimentari di qualità della montagna</p>	
Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.	
<p>La carta e le convenzioni bilaterali vengono privilegiate per la loro flessibilità nella gestione ed esecuzione di piani e programmi e nell'applicazione delle misure imposte dalla politica di gestione delle aree montane.</p>	

Art. 7 Protocollo Agricoltura di montagna – Incentivazione dell'agricoltura di montagna

5. Vengono adottate le seguenti misure per incentivare l'agricoltura di montagna? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).	Sì	No
---	----	----

Incentivazione differenziata delle misure di politica agricola, a tutti i livelli, in corrispondenza delle differenti condizioni dei siti	X	
Incentivazione dell'agricoltura di montagna che tiene conto delle condizioni naturali sfavorevoli dei siti	X	
Sostegno di aziende che garantiscano una coltivazione minima in siti estremi	X	
Equo compenso del contributo che l'agricoltura di montagna fornisce nell'interesse generale alla conservazione e alla cura del paesaggio naturale e culturale nonché alla prevenzione dei rischi naturali, e che supera gli obblighi generali in base ad accordi contrattuali, vincolati a progetti e a prestazioni.	X	
Se sono state adottate una o più misure di incentivazione tra quelle indicate, riportatene i dettagli.		

* La politica montana è affermata attraverso diversi dispositivi, in particolare mediante l'intervento di **numerosi fondi**, come il Fondo nazionale di pianificazione e sviluppo del territorio (*Fonds national d'aménagement et de développement du territoire – FNADT*), gestito dall'agenzia nazionale della coesione territoriale (*agence nationale de la cohésion des territoires – ANCT*).

* La **convenzione interregionale per l'arco alpino** per il periodo 2015-2020 mira a sostenere programmi situati in zone di montagna con interventi riguardanti i settori agricoli e forestali.

* **Gli aiuti comunitari:**

Gli aiuti agricoli del primo pilastro della PAC

- Il premio per il mantenimento delle mandrie di vacche nutrici
- Il premio speciale ai bovini maschi
- Il premio per la pecora e la capra e il premio speciale riservato alle zone svantaggiate
- Il premio per l'abbattimento
- L'aiuto diretto lattiero

Gli aiuti agricoli del secondo pilastro della PAC

- Le indennità compensative per svantaggi naturali (ICSN, cfr. pag. 73, cap. A). Il dispositivo è volto a compensare l'incidenza dei vincoli naturali o specifici sui redditi agricoli (pendenza, altitudine, caratteristiche pedoclimatiche sfavorevoli, ecc.). Agevolando il mantenimento di un livello minimo di attività agricola, il dispositivo contribuisce a rallentare l'esodo rurale, evitando così l'abbandono delle terre agricole e il degrado dell'ambiente.
- Alcune misure agroambientali e climatiche (cfr. sopra) che interessano i sistemi di produzione del foraggio e di pascolo affiancano il mantenimento di sistemi di allevamento che valorizzano e sfruttano in modo sostenibile le superfici d'erba. Tali misure vengono sottoscritte soprattutto nelle zone montane.
- Aiuti maggiorati: si tratta di dotazioni ai giovani agricoltori, di prestiti speciali per ammodernamenti, previsti nel quadro dei piani di miglioramento materiale.
- I prestiti a tassi agevolati all'investimento.
- Gli aiuti agli investimenti.
- Gli aiuti per la meccanizzazione in montagna.

Art. 8 Protocollo Agricoltura di montagna – Pianificazione territoriale e paesaggio culturale

6. Si tiene conto delle condizioni specifiche delle zone montane nell'ambito della pianificazione territoriale, della destinazione delle aree, del riordinamento e del miglioramento fondiario, nel rispetto del paesaggio naturale culturale?			
Sì	X	No	
Riportate i dettagli.			
<p>La legge relativa allo sviluppo e alla protezione della montagna del gennaio 1985, modificata dalla legge del 28 dicembre 2016, si applica alla considerazione degli svantaggi considerevoli che subiscono le attività umane svolte ad alta quota e ai vantaggi e alle potenzialità di valorizzazione degli spazi che hanno conservato qualità paesaggistiche e ambientali di rilievo.</p> <p>Nell'ambito della Loi Montagne del 1985, i <u>nuovi complessi turistici</u> che possono modificare il paesaggio e gli equilibri naturali devono essere sottoposti a una procedura particolare. (Cfr. descrizione al capitolo F/Protocollo Turismo).</p>			

7. E' prevista la disponibilità di terreni necessari per un uso agricolo compatibile con l'ambiente e adatto ai siti, al fine di adempiere ai molteplici compiti dell'agricoltura di montagna?			
Sì	X	No	
Se sì, secondo quali criteri sono stati scelti questi terreni?			
<p>Acclività, altitudini, disponibilità, costo e stato del terreno, stato di protezione dell'ambiente (ordinanza sui biotopi, Natura 2000, riserve naturali, zone naturali di interesse ecologico, faunistico e floreale, regolamento dei documenti urbanistici (carta comunale, PIANI DI OCCUPAZIONE DEL SUOLO, PLU, SCOT, carte di parco naturale regionale)</p>			

8. Vengono conservati e ripristinati gli elementi tradizionali del paesaggio culturale (boschi, margini boschivi, siepi, boscaglie, prati umidi, secchi e magri, alpeggi) e la loro coltivazione?			
Sì	X	No	
Se sì, riportate degli esempi			
<p>* L'ecologizzazione della PAC attraverso il mantenimento di prati permanenti e di una quantità minima di superficie d'interesse ecologico (SIE) contribuisce a tale salvaguardia.</p> <p>* Le misure agroambientali e climatiche hanno fornito un primo contesto agli interventi intrapresi per limitare la regressione di questi elementi del paesaggio rurale (siepi, boscaglie, prati, zone umide) e per riconquistarli. Numerosi regimi di aiuti di Stato (PES, investimenti non</p>			

produttivi – cfr. sopra.) e i marchi sostenuti dallo Stato (marchio siepi e basso livello di anidride carbonica) concorrono anch'essi a questa opera di salvaguardia.

* Programma di conservazione e valorizzazione dei parchi nazionali e naturali regionali attraverso i piani paesaggistici, le *chartes de pays*, i progetti di sviluppo turistico e i piani dipartimentali degli itinerari escursionistici.

* Finanziamento delle operazioni di ripristino delle baite d'alpeggio nel quadro della convenzione interregionale per l'arco alpino.

* Diagnosi patrimoniale o pastorale realizzata dai comuni, dai consorzi di comuni o dalle associazioni fondiarie pastorali.

9. Vengono adottate misure particolari per la conservazione delle fattorie e degli elementi architettonici rurali tradizionali, nonché per l'ulteriore impiego dei metodi e materiali caratteristici di costruzione?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali?

* I parchi nazionali e regionali conducono insieme alle comunità una politica collaborativa di valorizzazione e di ripristino dei patrimoni, di sviluppo turistico e di incentivo alla scoperta.

* Interventi delle commissioni dipartimentali dei siti, garanti della salvaguardia dei paesaggi di notevole interesse.

L'elaborazione di strumenti di gestione dei paesaggi (carte paesaggistiche, atlanti dei paesaggi, ecc.) facilitano l'integrazione nei documenti urbanistici di prescrizioni architettoniche e paesaggistiche.

Art. 9 Protocollo Agricoltura di montagna – Metodi di coltivazione adatti alla natura e prodotti tipici

10. Sono state adottate tutte le misure indispensabili per favorire l'impiego e la diffusione nelle zone montane di metodi coltivazione estensiva, adatti alla natura e caratteristici del luogo, nonché a tutelare e a valorizzare i prodotti agricoli tipici che si distinguono per i metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali sono queste misure?

* Azioni di coordinamento e di formazione da parte degli organismi di formazione (CFPPA) e delle cosiddette camere consolari (Camera dell'agricoltura).

- * Elaborazione di diagnosi pastorali da parte dei raggruppamenti fondiari agricoli (Groupements Fonciers Agricoles – AFP).
- * Creazione di una rete pastorale alpina con l'organizzazione delle relazioni e la costituzione di reti tra gli allevatori delle Alpi meridionali e settentrionali, allo scopo di agevolare la diffusione delle migliori pratiche di alpeggio e di gestione dell'allevamento.
- * Redazione di documenti di obiettivi (DOCOB), di strumenti di orientamento e di raccomandazioni per la gestione dei siti Natura 2000 che attivano misure agroambientali.
- * Politica nazionale di sostegno all'agricoltura biologica, tramite il secondo pilastro della PAC (aiuto alla conversione e in seguito al mantenimento)
- * Assistenza alla nascita di denominazioni d'origine (DOC, DOP) e allo sviluppo di circuiti brevi di commercializzazione (progetti alimentari territoriali)

11. Sono stati cercati con altre Parti contraenti criteri comuni per favorire l'impiego e la diffusione nelle zone montane di metodi coltivazione estensiva, adatti alla natura e caratteristici del luogo, nonché a tutelare e a valorizzare i prodotti agricoli tipici, che si distinguono per i metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura?

Sì	X	No
----	---	----

Se sì, quali sono questi criteri?

Nessun progetto in comune con altri Paesi dell'arco alpino.

Art. 10 Protocollo Agricoltura di montagna – Allevamenti adatti ai siti e diversità genetica

12. Quali misure sono state adottate per mantenere gli allevamenti con la loro diversità di razze caratteristiche compresi gli animali domestici tradizionali e i rispettivi prodotti tipici, in modo adatto ai siti, limitato al terreno disponibile e compatibile con l'ambiente?

* Un sostegno al *Collectif des Races locales de Massif (CORAM)*, l'associazione creata nel 2007 per promuovere, coordinare, rappresentare e difendere le razze locali situate nelle principali aree montuose della Francia (Alpi, Pirenei, Massiccio Centrale e Corsica) che mira a migliorare la competitività degli allevamenti, imperniando la propria politica sul mantenimento di pratiche di produzione legate ai territori che occupa e sul rafforzamento del legame tra le razze locali e i prodotti tipici. Il Collectif riunisce gli organismi di selezione (OS) che si occupano della gestione e della disciplina della selezione, nonché della promozione delle razze locali di montagna.

* Interventi di valorizzazione delle produzioni caratteristiche delle Alpi (piante aromatiche e profumate, lavanda, ovini, bovini, latte).

13. Vengono mantenute le strutture agricole, pastorizie e forestali, necessarie per gli allevamenti tradizionali?			
Sì	X	No	

14. In caso di allevamenti erbivori estensivi viene mantenuto un rapporto adeguato ai rispettivi siti tra il bestiame e le superfici foraggere?			
Sì	X	No	

15. Sono state adottate le misure indispensabili per il mantenimento degli allevamenti tradizionali (in particolare nel campo della ricerca e della consulenza riguardante il mantenimento della diversità genetica delle razze di bestiame e delle colture)?			
Sì	X	No	

Se sì, quali sono le misure adottate? Indicate in particolare anche gli eventuali risultati della ricerca e della consulenza.

Nel quadro della convenzione interregionale per l'arco alpino (2007-2013, poi 2014-2020), sono state intraprese azioni volte a favorire l'allevamento delle razze alpine. Tali misure hanno riguardato principalmente il miglioramento genetico e il sostegno alla produzione di vitelle delle razze Abondance, Tarantaise.

L'attuale convenzione interregionale per l'arco alpino (2015-2020) continua a sostenere filiere d'eccellenza agricola, privilegiando l'allevamento, la pastorizia e la valorizzazione del know-how e dei prodotti di qualità associati. Le azioni ammissibili sono:

- Trasferimento del know-how, sviluppo dell'agriturismo, ottimizzazione delle condizioni sanitarie negli alpeggi, studio prospettico sull'urbanizzazione dei terreni agricoli e pastorali.
- Scambio di pratiche, contributo all'evoluzione dei mestieri e delle formazioni
- Valorizzazione dei prodotti d'allevamento e delle piante aromatiche tramite circuiti brevi, valorizzazione del patrimonio culturale pastorale e dei suoi prodotti, strumenti di osservazione e studio della pastorizia. Messa in rete di strutture di ingegneria pastorale
- Strumenti di irrigazione economici, sviluppo di risorse alternative, restauro dei canali d'irrigazione per gravità o multiuso

Art. 11 Protocollo Agricoltura di montagna – Commercializzazione

16. Sono state adottate misure per creare condizioni di commercializzazione a favore dei prodotti dell'agricoltura di montagna?			
---	--	--	--

Sì	X	No	
Se sì, quali?			
<p>* La denominazione “montagne” mira a favorire la valorizzazione della produzione agricola in queste zone. L’inquadramento della denominazione “montagne” permette di accertarsi che tutte le fasi di elaborazione del prodotto, compresa la materia prima utilizzata e l’alimentazione degli animali, siano situate in zone di montagna.</p> <p>* Aiuto all’investimento in strumenti di trasformazione in fattoria, allo scopo di rendere più dinamici i circuiti brevi e sostegno alle procedure di qualità tipo DOC-IGP (programmi di sviluppo rurale regionali)</p> <p>* Aiuto al mantenimento del tessuto dei macelli, sempre particolarmente fragile</p> <p>* Sostegno nel quadro del contratto di programma interregionale Stato-Regione Alpi alla nascita di filiere di valorizzazione del latte e della carne provenienti dagli allevamenti alpini.</p> <p>* Nel quadro delle convenzioni interregionali per l’arco alpino successive, vengono prese iniziative per favorire lo sviluppo di filiere legate al territorio (es. piante aromatiche, genepì, lavanda, ecc.).</p> <p>* Sostegno al ricollocamento dell’economia agricola, nel quadro dei programmi nazionali di alimentazione sostenibile (progetti alimentari territoriali)</p>			

17. Esistono marchi di denominazione d'origine controllata e di garanzia della qualità, a tutela sia dei produttori che dei consumatori?			
Sì	X	No	
Se sì, quali? Elencate i marchi e indicate anche la rispettiva data di lancio.			
<p>Si registrano 154 prodotti con marchio ufficiale di qualità nelle Alpi: 52 DOP (vini e formaggi), 36 IGP (soprattutto vini), 63 etichette rosse (carni)</p> <p><u>Principali Indicazioni Geografiche Protette (IGP) esclusi i vini:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Tomme de Savoie (toma della Savoia) - Emmental de Savoie; Raclette de Savoie (emmental, raclette della Savoia) - Miel de Provence ; Thym de Provence (miele e timo della Provenza) - Agneau de Sisteron (agnello di Sisteron) - Pommes des Alpes de Haute-Durance (mele delle Alpi di Haute-Durance) - Pommes et poires de Savoie (mele e pere della Savoia) - Raviole du Dauphiné (ravioli del Delfinato) - Volailles de la Drôme (pollame della Drôme) 			

- Gruyère (gruviera)
- Raclette de Savoie (raclette della Savoia)
- Indicazione vinicola Alpes de Haute Provence
- Indicazione vinicola Alpes Maritimes
- Indicazione vinicola Hautes-Alpes
- Indicazione vinicola Isère

Denominazione di origine controllata (DOC) / DOP

- Olio essenziale di lavanda di Haute Provence o essenza di lavanda di Haute Provence
- Noix de Grenoble (noce di Grenoble)
- Bois de Chartreuse (legno di Chartreuse)
- Formaggi: Abondance; Banon; Beaufort; Chevrotin; Picodon; Reblochon; Tomme des Bauges; Bleu du Queyras

Art. 12 Protocollo Agricoltura di montagna – Limitazioni della produzione

18. Nel caso di un'eventuale introduzione di limitazioni della produzione agricola è stato tenuto conto delle esigenze particolari di un'economia agricola nelle zone montane adatta ai siti e compatibile con l'ambiente?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come?

La definizione di un tasso di carico del bestiame per ettaro mira sia a garantire una buona manutenzione dei lotti interessati sia a preservare le risorse naturali. Data l'importanza dell'allevamento per le zone di montagna, il rispetto del tasso di carico minimo e massimo costituisce in questo caso l'indicatore principale della corretta applicazione delle buone pratiche agricole abituali.

La buona pratica agricola in zona di montagna corrisponde a un livello di carico compreso tra 0,2 e 2 unità bovino adulto (UBA) per ettaro.

Nelle zone di montagna, l'autorità amministrativa decide la messa in difesa dei terreni e dei pascoli ogni qualvolta lo stato di deterioramento del suolo appare avanzato al punto da richiedere lavori di ripristino. L'utilizzo agricolo dei terreni è in tal caso vietato.

Art. 13 Protocollo Agricoltura di montagna – Economia agricola e forestale come unità

19. È stata incentivata la silvicoltura adatta alla natura sia come base di reddito complementare delle aziende agricole sia come attività lavorativa integrativa degli occupati nell'agricoltura?

Sì	X	No	
Se sì, come?			
<p>Il dispositivo di incentivo fiscale all'investimento forestale (DEFI forêt o DEFI) è stato creato dalla legge di orientamento sulla foresta del 2001 sotto forma di dispositivo di incentivo fiscale all'investimento per l'acquisizione (DEFI Acquisition). Il dispositivo comprende quattro misure fiscali: l'acquisizione e l'assicurazione danno diritto a una riduzione d'imposta, i lavori forestali e i contratti per la gestione danno diritto a un credito d'imposta. Il regime fiscale dei vari DEFI, ad esempio le condizioni di idoneità e il tasso di abbattimento fiscale, ha subito un'evoluzione nel corso del tempo. L'articolo 117 della Legge sullo sviluppo dei territori rurali (febbraio 2005) ha così permesso un allentamento, in particolare nelle zone montane, delle condizioni di applicazione del dispositivo, con l'obiettivo di migliorare la struttura delle foreste private, favorendovi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la costituzione di unità di gestione di dimensioni sufficienti (almeno 10 ettari per detentore), - l'estensione delle unità di gestione per portarne la superficie a più di 10 ettari, - il riassorbimento delle enclaves. 			

20. Si tiene conto delle funzioni protettive, produttive e ricreative, nonché di quelle ecologiche e biogenetiche del bosco, in un rapporto con le aree agricole adatto ai siti e in armonia con il paesaggio?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
<p>* Oltre alla protezione e alla valorizzazione di boschi e foreste e al rimboschimento nel quadro di una gestione sostenibile, la legge sul futuro dell'agricoltura, dell'alimentazione e della foresta emanata nell'ottobre 2014 ha riconosciuto d'interesse generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione delle risorse genetiche e della biodiversità forestale; - la protezione delle risorse idriche e della qualità dell'aria da parte della foresta; - la protezione e il consolidamento del suolo grazie alle foreste, soprattutto nelle zone montane; - la fissazione dell'anidride carbonica da parte di boschi e foreste e lo stoccaggio di anidride carbonica nei boschi e nelle foreste, di modo che il legno e i prodotti legnosi contribuiscono così alla lotta contro i cambiamenti climatici. <p>Grazie alla sua notevole componente forestale, risponde alle esigenze di evoluzione della politica forestale e di sviluppo della filiera del legno.</p>			

* In conformità a tale legge, è stato elaborato un programma nazionale della foresta e del legno che fissa gli orientamenti della politica forestale, suddividendo tra foresta pubblica e privata e tra territorio della Francia metropolitana e territori d'oltremare, per un periodo di 10 anni.

* Sono in corso di elaborazione dei programmi regionali della foresta e del legno volti a permettere un adattamento regionale degli orientamenti e obiettivi del programma nazionale, per adeguarsi alle specificità del territorio in particolare nelle aree montane. È quindi previsto che i programmi regionali delle zone di montagna siano coordinati, con il sostegno dei Comitati per il massiccio, esattamente come quelli dell'area mediterranea, allo scopo di garantire interventi coerenti in queste entità geoclimatiche che affrontano problematiche comuni.

* Il Codice forestale disciplina i disboscamenti (valutazione dell'impatto) e la legge sulla biodiversità del 2016 ha introdotto all'articolo L341-6 del Codice forestale delle disposizioni che permettono di esonerare i disboscamenti unicamente se realizzati nell'ambito di un documento di gestione o di un programma approvato dall'autorità amministrativa, la cui attuazione richiede il disboscamento a scopi di salvaguardia o di ripristino del patrimonio naturale o paesaggistico.

* Il dispositivo Sylv' ACCTES, che costituisce un'interfaccia di finanziamento tra imprese/enti preoccupati dell'impatto climatico e ambientale e le aziende forestali che si impegnano a garantire una gestione virtuosa della loro foresta, contribuisce all'obiettivo dell'equilibrio

21. L'attività di pastorizia e di popolamento di selvaggina viene regolamentata tramite misure tali da evitare danni insostenibili alle foreste e alle aree ad uso agricolo?

Sì

X

No

Se sì, come? Citate le relative disposizioni.

I danni causati dalla selvaggina di grossa taglia alle coltivazioni sono indennizzati, a certe condizioni, dalle federazioni dipartimentali della caccia (legge del 26 luglio 2000, decreto del 27 giugno 2001, legge del 23 febbraio 2005, decreto del 30 agosto 2006, legge del 7 marzo 2012, decreto del 23 dicembre 2013).

Nei dipartimenti possono essere emanate ordinanze prefettizie in materia di regolamentazione della caccia allo scopo di fissare un elenco degli animali classificati nocivi per le foreste e le coltivazioni.

Art. 14 Protocollo Agricoltura di montagna – Ulteriori fonti di reddito

22. Viene incentivata la creazione e lo sviluppo di ulteriori fonti di reddito nelle zone montane, soprattutto su iniziativa e a favore della popolazione locale, e in particolare nei settori connessi all'agricoltura come l'economia forestale, il turismo e l'artigianato, per sostenere la conduzione

delle aziende familiari a reddito pieno, complementare e accessorio, in sintonia con la conservazione del paesaggio naturale e culturale?			
Sì	X	No	
Riportate dettagli ed eventualmente esempi di incentivazione.			
<p>* La pluriattività degli agricoltori presenta due caratteristiche specifiche in montagna: è più necessaria e spesso più stagionale che nelle zone di pianura. La pluriattività è infatti una conseguenza diretta e tradizionale dei vincoli derivanti dall'esiguità di buona parte dei redditi in montagna, dalla generale insufficiente compensazione dei costi extra e dalla stagionalità dell'attività economica in montagna. La pluriattività risponde quindi a una evidente necessità economica per i montanari e per tutti coloro che la praticano.</p> <p>* La legge sullo sviluppo dei territori rurali del 23 febbraio 2005 incoraggia lo sviluppo dell'attività economica nello spazio rurale in tutta la sua diversità. Si tratta in particolare di appoggiare lo sviluppo delle imprese che creano occupazione nelle zone in cui l'attività è sparsa nel territorio. La legge intende soprattutto favorire la pluriattività e la possibilità di condividere certi impieghi tra diversi datori di lavoro. Essa rafforza i consorzi di datori di lavoro, una disposizione che permette la ripartizione dell'onere di un posto di lavoro a tempo pieno su più membri del consorzio, agevolando in tal modo gli impieghi a tempo pieno e i contratti a tempo indeterminato.</p> <p>* Aiuto alla diversificazione turistica delle imprese agricole nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale regionali (strutture ricettive, punti vendita, ecc.)</p> <p>* Sostegno nel quadro del contratto di programma interregionale Stato-Regione Alpi alla diversificazione turistica degli Espaces Valléens mediante la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale alpino, integrando il patrimonio gastronomico (casa dei produttori, ecc.).</p>			

Art. 15 Protocollo Agricoltura di montagna – Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro

23. Quali delle seguenti misure sono state adottate per migliorare le condizioni degli addetti alle attività agricole e forestali nelle zone montane e raccordare lo sviluppo delle loro condizioni di vita e di lavoro con lo sviluppo economico e sociale in altri settori e altre zone del territorio alpino?	
Il miglioramento dei collegamenti di trasporto	
Le costruzioni e le ristrutturazioni di abitazioni e fabbricati rurali	X
L'acquisto e la manutenzione di impianti e macchinari	X
Altro	
Riportate i dettagli delle misure adottate.	

* Piano di ammodernamento degli allevamenti. Questo piano deve consentire di rispondere alle esigenze di ammodernamento e di adattamento delle fattorie. Il costo extra legato alle difficoltà insite nelle zone di montagna è compensato da un tasso di sovvenzione più elevato.

* Aiuto alla creazione di capanne pastorali

* Sostegno allo sviluppo delle strutture specializzate nell'accoglienza e nell'assistenza al pubblico interessato dalle attività stagionali (9 centri per lavoratori stagionali sulle Alpi)

* Sostegno allo sviluppo di centri di servizi pubblici, per facilitare l'accesso ai servizi pubblici in ambiente rurale (100 centri di servizi nelle Alpi)

Art. 16 Protocollo Agricoltura di montagna – Misure integrative

24. Sono state adottate misure integrative di protezione che vanno al di là di quelle previste da questo Protocollo?			
Sì		No	X
Se sì, quali?			

Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Agricoltura di montagna

25. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Sì		No	X
Se sì, quali?			

Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

26. Giudicate l'efficacia delle misure adottate!			
Non ci sono finora valutazioni globali dell'applicazione di questo Protocollo.			

E. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito delle foreste montane (Protocollo del 27.2.1996, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005)

Art. 1 Protocollo Foreste montane – Finalità

1. Si provvede a conservare le foreste montane come habitat quasi naturale e, quando ciò sia necessario, a svilupparle o a aumentarne l'estensione e migliorarne la stabilità adottando le seguenti misure?	Sì	No
Si adottano metodi di rinnovazione forestale naturali.	X	
Si persegue un patrimonio forestale ben strutturato, stratificato, con specie arboree adatte al rispettivo sito.	X	
Si impiega materiale di riproduzione forestale autoctono.	X	
Si evitano erosioni e costipamenti del suolo, mediante metodi di uso e prelievo rispettosi dell'ambiente.		X
Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:		
<p>La legge sul futuro dell'agricoltura, dell'alimentazione e della foresta del 13 ottobre 2014 ha introdotto il programma nazionale della foresta e del legno che fissa gli orientamenti della politica forestale per un periodo di 10 anni, distinguendo tra foresta pubblica e privata e tra territorio della Francia metropolitana e territori d'oltremare. Tale programma, approvato dal decreto n. 2017-155 dell'8 febbraio 2017, comprende dei programmi regionali in corso di approvazione da parte dei servizi dello Stato che affrontano le specificità delle foreste montane.</p> <p>Nel programma regionale della foresta e del legno possono essere raccomandate misure particolari, poi riportate nei documenti quadro adattati ai diversi tipi di proprietà (documenti regionali di pianificazione, programmi regionali di pianificazione, programmi regionali di gestione silvicola).</p> <p>La difesa del suolo è un obiettivo perseguito in particolare tramite lo sviluppo del prelievo mediante dirigibile, in quanto la montagna fa parte dei territori in cui la messa in atto di tale dispositivo sarebbe molto pertinente (cfr. cap. B).</p> <p>Per far fronte all'impatto dei cambiamenti climatici sulle foreste, il ricorso a essenze nuove è talvolta raccomandato nei programmi regionali della foresta e del legno (introduzione di essenze non indigene), nei quali sono indicate le precauzioni da adottare ed è richiesta una regolamentazione, mantenendo tuttavia un contesto sperimentale. In alcuni casi viene eseguita una cartografia delle zone più vulnerabili allo scopo di indirizzare correttamente l'introduzione delle nuove essenze. (Cfr. cap. C)</p>		

Art. 2 Protocollo Foreste montane – Considerazioni delle finalità nelle altre politiche

2. Si tiene conto delle seguenti finalità/obblighi del Protocollo Foreste montane nelle altre politiche del vostro Paese?	Sì	No
L'inquinamento atmosferico viene gradualmente ridotto ad un livello che non sia dannoso per gli ecosistemi forestali. Ciò vale anche per	X ¹¹	

¹¹ Misure generali di riduzione delle emissioni

l'inquinamento dovuto a trasmissioni transfrontaliere di inquinanti atmosferici.		
Sono state contenute le popolazioni di ungulati entro limiti che permettono la rinnovazione naturale di foreste montane idonee ai siti senza dover ricorrere a particolari misure protettive.		X
Nelle zone di confine, vengono armonizzate con altre Parti contraenti le rispettive misure di regolamentazione della selvaggina.		X
Per il ripristino di una pressione selettiva naturale sulle specie di ungulati, nonché nell'interesse della protezione della natura viene favorita la reintroduzione di predatori, in misura adeguata alle esigenze generali della regione.		X
La salvaguardia di foreste montane in grado di assolvere alle proprie funzioni ha priorità rispetto al pascolo boschivo. Il pascolo boschivo viene pertanto contenuto o, se necessario, del tutto soppresso, in misura tale da permettere la rinnovazione di foreste adatte ai siti, la prevenzione di danni del suolo e soprattutto la salvaguardia della funzione protettiva del bosco.	X L. 314-44 e segg. del Codice forestale e L. 142-1	X (vedi nota)
L'uso delle foreste a scopi ricreativi viene gestito e, dove necessario, contenuto in modo tale da non pregiudicare la conservazione e la rinnovazione delle foreste montane. A questo proposito si deve tener conto delle esigenze dei sistemi ecoforestali.	X	
Considerata l'importanza di un utilizzo sostenibile del legno per l'economia nazionale e la cura delle foreste, viene promosso il potenziamento degli impieghi del legno proveniente da foreste coltivate in modo sostenibile.	X	
Al rischio di incendi boschivi si fa fronte tramite misure preventive adeguate e un'efficiente lotta antincendio.	X	
Non essendo possibile realizzare una silvicoltura con metodi naturali e finalizzata all'efficienza di tutte le funzioni delle foreste, senza disporre di personale qualificato idoneo, si provvede affinché il personale addetto sia sufficiente e qualificato.	X ¹²	
Spazio per eventuali e ulteriori osservazioni:		

¹² Per le foreste pubbliche nell'ambito del versamento compensativo

L'obiettivo del mantenimento di una densità corretta per quanto riguarda le popolazioni di ungulati viene perseguito in particolare mediante l'attuazione di programmi di caccia, ma l'applicazione e i metodi di valutazione possono richiedere sforzi specifici, alcuni dei quali rientranti nell'ambito della cooperazione transfrontaliera. La legge n. 2019-773 del 24 luglio 2019, che prevede la creazione dell'Ufficio francese per la biodiversità, modifica le missioni delle federazioni di caccia e rafforza le forze dell'ordine incaricate della tutela dell'ambiente, ha trasferito la gestione dei programmi di caccia e delle associazioni comunali di caccia abilitate (ACCA) alle federazioni della caccia, con l'intento di responsabilizzare i cacciatori e di ridurre i danni alle colture e alle foreste.

La gestione sostenibile e multifunzionale delle foreste rappresenta la base della politica forestale francese. Le sfide economiche, sociali e ambientali sono quindi conciliate attraverso la gestione silvicola approvata nei documenti di gestione sostenibile delle foreste pubbliche e private. Quando il settore ambientale necessita di una protezione più specifica, esistono strumenti di tutela più o meno intensi nelle foreste montane (ad esempio la creazione di zone di rispetto, l'adozione di ordinanze di protezione degli habitat naturali o la classificazione come zona centrale dei parchi nazionali).

Per quanto riguarda i rischi d'incendio nelle foreste montane, i cambiamenti climatici ne provocheranno l'incremento e l'ONF ha dato un contributo al libro bianco elaborato a questo proposito da un gruppo di esperti europei nel quadro di EUSALP, ma che affronta tale problematica condivisa con la Convenzione delle Alpi. Partendo da una valutazione dello stato delle conoscenze, il libro bianco identifica le sfide e propone le misure per una gestione più integrata degli incendi, al fine di affrontare l'evoluzione dei rischi provocati dai cambiamenti climatici (vedi <https://www.alpine-region.eu/results/forest-fires-alps-state-knowledge-and-further-challenges>).

Forte aumento della parte di superficie forestale certificata PEFC.

Il contesto globale nelle Alpi è quello di un incremento notevole delle superfici boschive dovuto all'abbandono delle coltivazioni. Il consiglio nazionale della montagna ha avviato una riflessione sulle modalità per favorire la conservazione di aree agricole che fungono da zone di rottura tra le aree forestali (funzione di tagliafuoco) e facilitare le operazioni di riconquista semplificando le procedure di disboscamento.

Art. 4 Protocollo Foreste montane – Cooperazione internazionale

3. Quali delle seguenti attività vengono perseguite nell'ambito della cooperazione internazionale? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).

Valutazioni comuni dello sviluppo della politica forestale.	
Consultazioni reciproche prima di importanti decisioni per l'attuazione di questo Protocollo.	
Cooperazione transfrontaliera tra tutte le autorità competenti, in particolare tra le amministrazioni regionali e gli enti locali per realizzare le finalità del Protocollo.	X
Promozione della cooperazione internazionale tra istituti di ricerca e di formazione.	X ¹³
Incentivazione della cooperazione internazionale tra organizzazioni forestali e ambientali.	X
Promozione di iniziative comuni.	X
Promozione della cooperazione internazionale tra i media.	
Promozione dello scambio di conoscenze ed esperienze.	X

4. Contrassegnate con una crocetta le forme che descrivono meglio la cooperazione.	
Accordi bilaterali	
Accordi multilaterali	
Sostegno finanziario	X
Aggiornamento/Training	X
Progetti comuni	X
Altro	
Se avete scelto la voce "Altro", riportate i dettagli della cooperazione.	
<p>La creazione di un gruppo di lavoro della Convenzione delle Alpi dedicato alle foreste montane e di un sottogruppo di EUSALP (in seno al Gruppo d'azione 2) che si occupa della valorizzazione del legno alpino permette di rendere più dinamiche le cooperazioni tra gli Stati e le regioni, che spesso gestiscono le politiche di pianificazione territoriale e i fondi riservati all'agricoltura (FEASR). Un rappresentante della rete alpina delle foreste montane fa parte di questi gruppi di lavoro per partecipare agli scambi.</p> <p>* Nel quadro di progetti comuni Interreg, ALCOTRA (Francia, Italia e spesso Svizzera) nel campo dei pericoli naturali con ad esempio le "università d'estate" sui torrenti e le valanghe e nel campo della gestione sostenibile delle foreste montane.</p>	

¹³ Mediante l'apporto di contropartite finanziarie nazionali nell'ambito del programma Interreg

* Numerosi progetti di cooperazione sono stati avviati nel campo del legno, cui partecipano operatori francesi (Triplewood, Informaplus).

La cooperazione transfrontaliera nel campo delle foreste montane è proficua su molti temi:

- l'elaborazione della guida dei silvicoltori di montagna delle Alpi settentrionali, generata dal progetto INTERREG III A "Gestione sostenibile delle foreste di montagna"
- il progetto INTERREG franco-svizzero «Formicâble»,
- il progetto INTERREG Spazio alpino ALPTREES sulla gestione delle specie arboree non native (NNT) delle Alpi,
- il coinvolgimento nel gruppo di lavoro sulla “gestione degli spartiacque” (EFC WP MMW) della FAO, con il copilotaggio del gruppo di lavoro sulla gestione dei pericoli naturali,
- la partecipazione alla Piattaforma Pericoli naturali (PLANALP) della Convenzione delle Alpi a sostegno della Direzione generale della prevenzione dei rischi (*Direction générale de la prévention des risques*, DGPR),
- l'accoglienza di delegazioni tecniche e la condivisione di know-how.

Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.

La realizzazione di progetti comuni consente di dare un contenuto concreto e una visibilità alla cooperazione internazionale. Il programma Interreg costituisce un quadro di cooperazione appropriato, purché si tenga conto delle condizioni d'intervento dei partner, che non sono sempre enti locali dotati di risorse proprie.

Art. 5 Protocollo Foreste montane – Basi della pianificazione

5. Per il conseguimento degli obiettivi indicati da questo Protocollo sono state predisposte le basi necessarie alla pianificazione?			
Sì		No	X
Se sì, è compreso anche il rilevamento delle funzioni delle foreste con particolare considerazione delle funzioni protettive nonché un'esauriente ricognizione dei siti?			
Sì		No	
A questo proposito quali organi sono/erano competenti?			

Art. 6 Protocollo Foreste montane – Funzioni protettive delle foreste montane

6. Viene attribuita priorità alla funzione altamente protettiva che hanno le foreste montane per i rispettivi siti e soprattutto per gli insediamenti abitativi, per le infrastrutture di trasporto, per i terreni agricoli coltivati ecc.?			
Sì	X In generale e in particolare mediante classificazione quale foresta di protezione (art. L 141-1 del Codice forestale)	No	
Se sì, la gestione forestale si orienta a queste finalità protettive?			
Sì	X Il rischio non viene affrontato allo stesso modo per le strutture permanenti (abitazioni) e per gli elementi temporanei (passaggio di veicoli o di treni). L'assenza di pericolo per la vita umana permette anche di individuare soluzioni di protezione che riducono il rischio senza eliminarlo (esempio delle foreste di protezione contro la caduta massi).	No	

7. Vengono conservate in loco le foreste montane, che hanno una funzione altamente protettiva per i rispettivi siti e soprattutto per gli insediamenti abitativi, per le infrastrutture di trasporto, per i terreni agricoli coltivati, ecc.?			
Sì	X	No	

8. Vengono attuati progetti di gestione e miglioramento delle foreste montane nel vostro Paese?			
Sì	X	No	

Se sì, quali?

I Programmi regionali della foresta e del legno in corso di revisione nel 2020 ribadiscono la funzione di protezione dei terreni e della risorsa idrica delle foreste, soprattutto basandosi sulla politica definita di “ripristino dei terreni di montagna” lanciata nel XIX secolo e che è sfociata nell’acquisizione da parte dello Stato di 380 000 ettari, di cui 250 000 attualmente boschivi, e nell’istituzione di un servizio speciale (RTM) in seno all’Ufficio nazionale delle foreste.

Una circolare del mese di agosto del 2005 fissa le condizioni per il finanziamento da parte dello Stato dei progetti d’investimento o di azione forestale aventi un ruolo dimostrato di protezione contro i rischi naturali.

Il rafforzamento delle funzioni di protezione garantite dalle foreste è finanziato dal Ministero dell’agricoltura nelle foreste demaniali del servizio RTM.

Altri interventi di sostegno alla funzione di protezione sono finanziati dallo Stato, dai fondi FEASR, dai Consigli regionali nel quadro dei programmi di sviluppo rurale.

9. Vengono pianificate e attuate con competenza tecnica, nell'ambito di piani di gestione e piani di miglioramento delle foreste, le misure necessarie per la conservazione di foreste montane che hanno una funzione altamente protettiva per i rispettivi siti e soprattutto per gli insediamenti abitativi, per le infrastrutture di trasporto, per i terreni agricoli coltivati, ecc.?			
Sì	X	No	
	Tali misure sono attualmente messe in atto nel quadro dei documenti di pianificazione delle foreste pubbliche (per quanto riguarda le foreste inserite nel regime forestale: la funzione di protezione contro i rischi naturali è analizzata su 4 livelli, con adattamento delle indagini		

	realizzate per la pianificazione e del piano d'azione fissato).		
Se sì, si tiene conto degli obiettivi di protezione della natura e della tutela del paesaggio nell'ambito di piani di gestione e piani di miglioramento delle foreste?			
Sì		No	X

Art. 7 Protocollo Foreste montane – Funzione economica delle foreste montane

10. Nelle foreste montane, dove prevale la funzione economica e dove la situazione economica regionale lo renda necessario, si provvede affinché l'economia forestale montana possa svolgere il suo ruolo come fonte di occupazione e di reddito per la popolazione locale?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
<p>Il Commissariato per il massiccio alpino, l'Agencia nazionale della coesione territoriale (agence nationale de la cohésion des territoires – ANCT, già denominata DATAR) e il Ministero competente per l'agricoltura hanno istituito i finanziamenti volti a elaborare un piano forestale strategico per le Alpi. L'obiettivo prioritario di tale operazione consiste nel costruire una politica forestale per la montagna che si articola con le politiche di sviluppo in essere (politiche europee, nazionali, regionali e dipartimentali)</p> <p>Il gruppo d'interesse economico e ambientale forestale (<i>groupement d'intérêt économique et environnemental forestier</i> – GIEEF) istituito dalla legge sul futuro dell'agricoltura, dell'alimentazione e della foresta dell'ottobre 2014 offre uno strumento strutturale per rendere più dinamica la gestione sostenibile della foresta privata. Tale strumento consente ai proprietari forestali privati di concertare la gestione sostenibile delle foreste, migliorando la movimentazione del legno tenendo conto nel contempo delle sfide ambientali presenti in un territorio stabilito. Il territorio geografico deve avere una superficie sufficiente: almeno 300 ettari o almeno 20 proprietari per una superficie di almeno 100 ettari. Nelle zone di montagna, il programma regionale della foresta e del legno può definire una soglia di superficie minima diversa quando il gruppo di gestione comprende almeno 20 proprietari.</p> <p>Uno degli orientamenti della convenzione interregionale per l'arco alpino mira a sostenere la valorizzazione dei prodotti ricavati dalle foreste montane mediante lo sviluppo del marchio collettivo di certificazione Bois des Alpes. Sono state inoltre concesse dotazioni specifiche per l'ammodernamento delle imprese di prima e seconda trasformazione dei prodotti della foresta di montagna, subordinate all'impegno ad ottenere la certificazione Bois des Alpes.</p>			

11. Viene effettuata la rinnovazione forestale nelle foreste montane mediante specie arboree adatte ai rispettivi siti?			
---	--	--	--

Sì	X	No	
Se sì, riportate i dettagli.			
<p>Gli Orientamenti forestali regionali fino al 2018 e i Programmi regionali della foresta e del legno dopo, nonché i documenti quadro (cfr. art. 1) vanno in questa direzione. Una parte del patrimonio forestale (in particolare nelle foreste demaniali) è di origine alloctona, ha pienamente garantito il suo ruolo di protezione fisica del suolo, ma la rigenerazione naturale non è sempre possibile a causa dei vincoli territoriali.</p> <p>Nelle foreste montane si privilegia la rinnovazione naturale.</p> <p>Gli aiuti pubblici ai lavori di rimboschimento sono subordinati alla considerazione delle stazioni forestali (cfr. le ordinanze MFR relative al materiale di riproduzione forestale).</p> <p>Tuttavia, la considerazione degli effetti del cambiamento climatico sulle possibilità di rigenerazione imporrà di rivedere tali disposizioni affinché le popolazioni siano resilienti alle condizioni climatiche in futuro. Alcune iniziative sono state avviate al fine di testare le essenze nel quadro dei piani d'azione di adattamento delle foreste ai cambiamenti climatici. Ad esempio, il progetto MedforFuture sovvenzionato dal Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione e dalla regione Provence-Alpes-Côte d'Azur relativo alla futura creazione di oasi nelle Alpi meridionali.</p> <p>Il complesso delle conoscenze scientifiche sulla sensibilità delle essenze ai cambiamenti climatici e l'adeguamento delle varie risorse ai parametri ecologici sono dettagliati e aggiornati regolarmente nelle schede con i consigli di utilizzo¹⁴ messe a disposizione della filiera foresta-legno dal Ministero dell'agricoltura.</p>			

12. L'utilizzo economico delle foreste montane è effettuato in modo accurato e rispettoso del suolo e del patrimonio forestale?			
Sì	X	No	X
Se sì, riportate i dettagli.			
<p>Sì, a livello di popolazioni: taglio raso sulle superfici deboli, pochissime superfici attraversate dai trattori, sviluppo del prelievo per mezzo di cavi.</p> <p>Le tecniche di prelievo a scarso impatto vengono costantemente sviluppate, senza tuttavia eliminare tutti gli inconvenienti dovuti alla meccanizzazione resa indispensabile dalla pericolosità dell'esercizio manuale.</p> <p>Una particolare attenzione è dedicata alla qualità degli utilizzi economici nelle foreste pubbliche: CNPEF e certificazione PEFC, salvaguardia dei terreni con le guide ProSol et Pratic'Sol, sistemi di utilizzo adeguati: cavi forestali, piccola meccanizzazione, trazione animale, ecc.</p>			

¹⁴ <https://agriculture.gouv.fr/graines-et-plants-forestiers-conseils-dutilisation-des-provenances-et-varietes-forestieres>

Art. 8 Protocollo Foreste montane – Funzioni di carattere sociale ed ecologico delle foreste montane

13. Vengono adottate misure che assicurano le importanti funzioni di carattere sociale ed ecologico delle foreste montane, quali l'efficacia per le risorse idriche, per l'equilibrio climatico, per il risanamento dell'aria e per la protezione acustica?			
Sì	X	No	X
Se sì, quali?			
<p>La politica di classificazione delle foreste in foreste di protezione (legge Chauveau del 1922) prosegue, anche se ai giorni nostri si dà la priorità ai massicci periurbani, per il benessere della popolazione, e molto meno alle foreste montane, per la difesa contro le valanghe e le erosioni, in quanto ormai le necessarie classificazioni sono state realizzate da lungo tempo.</p> <p>Le Direttive e gli Orientamenti nazionali di pianificazione e di gestione (<i>Directives et Orientations Nationales d'Aménagement et de Gestion – DNAG e ONAG</i>) che stabiliscono il quadro di pianificazione delle foreste pubbliche, emanate nel 2009, hanno definito le funzioni sociali e ambientali delle foreste montane, accanto alla loro funzione di produzione e protezione.</p>			

14. Vengono adottate misure che assicurano la diversità biologica delle foreste montane?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
<p>La considerazione della biodiversità nella gestione forestale si è costantemente evoluta dal 1993, nelle foreste montane come nelle altre.</p> <p>Per quanto riguarda le foreste pubbliche, la biodiversità è stata oggetto di numerose istruzioni dell'ONF, di cui l'ultima nel 2018.</p> <p>La Francia ha redatto un piano d'azione per le foreste nel quadro della sua strategia nazionale a favore della biodiversità. Tale piano, non specifico per le foreste montane, propone diverse misure per arrestare la perdita di biodiversità forestale.</p> <p>La nuova strategia relativa alle aree protette prevede di inserire entro il 2030 il 30% del territorio francese in aree protette, di cui un terzo a protezione intensa. Le aree protette non saranno specificatamente definite in zone di montagna, ma le foreste montane sono già classificate in aree protette e quindi contribuiscono già al raggiungimento degli obiettivi per il</p>			

2030 e potranno potenzialmente essere oggetto di una nuova classificazione in area protetta, soprattutto le foreste subnaturali, numerose in montagna.

15. Vengono adottate misure che assicurano la fruizione della natura e le funzioni ricreative delle foreste montane?

Sì		No	X
----	--	----	---

Se sì, quali?

Molte sono le iniziative messe in atto in proposito con il Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione e con il Ministero dell'educazione nazionale, dell'insegnamento superiore e della ricerca (MENESR) come "La foresta si invita a scuola" e la rete delle aree educative.

Art. 9 Protocollo Foreste montane – Accesso alle foreste

16. Ai fini della prevenzione dei danni alle foreste nonché per la loro gestione e cura con metodi naturali, vengono realizzati interventi che vi assicurino l'accesso, accuratamente pianificati e realizzati, tenendo conto delle esigenze della protezione della natura e del paesaggio?

Sì	X	No	
	Lo Stato incoraggia la realizzazione di pianificazioni denominate "programmi di settore forestale" per integrare questi diversi aspetti, compreso il ricorso alla gestione mediante varie tecniche alternative, tra cui il cavo aereo e prossimamente il dirigibile "carichi pesanti". (Cfr. cap. B/Protocollo difesa del suolo)		

Art. 10 Protocollo Foreste montane – Riserve forestali naturali

17. Sono state istituite riserve forestali naturali in numero ed estensione sufficienti e sono state trattate in funzione della salvaguardia delle dinamiche naturali e in conformità alla ricerca, nell'intento di sospendere in linea di principio ogni forma di sfruttamento o di adottarlo agli scopi della riserva?

Sì	X	No	
----	---	----	--

<p>Se sì, quante riserve forestali naturali sono state istituite nel territorio alpino del vostro Paese e qual è la loro quota sulla superficie forestale totale?</p>	<p>Si tratta essenzialmente di riserve biologiche integrali (oltre 10 000 ettari, vale a dire il 6% delle foreste demaniali) di cui 9 riguardanti foreste subnaturali.</p> <p>(+ creazioni recenti Tellière-Paluel 706 ha, Cheyron 653 ha, 443 ha Tete d'Alpe)</p> <ul style="list-style-type: none"> - di riserve biologiche dirette (Dent du Villard 309 ha, Cheyron 215 ha, Tête d'Alpe 154 ha) - di riserve naturali - di zone centrali di parchi (e riserve integrali nelle zone centrali) <p>Nelle foreste pubbliche, sulle 32 riserve biologiche esistenti, 21 sono riserve integrali o miste (= con una parte integrale e una parte diretta) con una superficie di 9750 ettari. Nelle foreste montane, queste riserve sono state spesso create su siti che presentano un livello elevato di naturalità.</p> <p>Esistono spazi adibiti a riserva integrale anche in alcune riserve naturali, per le quali ciò è stato specificato nell'atto di creazione.</p> <p>A integrazione delle riserve, in altri spazi forestali non si svolgono attività economiche a lungo termine, senza stato di protezione specifica, ma per volontà del proprietario (privati, comunità, Stato) inserita nei piani di gestione approvati dall'autorità amministrativa. Nella regione Rhône-Alpes, queste aree contribuiscono alla rete "FRENE" di foreste in evoluzione naturale, sviluppata su iniziativa congiunta dei proprietari e dei gestori forestali e di associazioni di protezione della natura.</p>
---	---

18. Qualora siano state istituite delle riserve forestali naturali, sono rappresentati in queste possibilmente tutti gli ecosistemi forestali montani?			
Sì	X	No	
	<p>Dalla fine degli anni 90, la vocazione della rete di riserve biologiche integrali (RBI) è quella di rappresentare la diversità degli habitat forestali presenti nelle foreste pubbliche.</p>		

19. Viene assicurata l'indispensabile funzione protettiva di queste formazioni di riserve forestali naturali?			
Sì	X	No	
	<p>Ad esempio nel caso delle riserve naturali su aree forestali private.</p>		

	<p>Per quanto riguarda le riserve biologiche, si verifica che non si tratti di siti che possono intervenire nella prevenzione dei rischi per la sicurezza delle persone e delle cose.</p> <p>All'occorrenza, lo sviluppo di questi rischi indurrebbe a studiare un'evoluzione della classificazione.</p>		
--	--	--	--

20. L'istituzione delle riserve forestali naturali nelle foreste di proprietà privata avviene di norma grazie a una tutela su base contrattuale a lungo termine?			
Sì	X Cfr. di seguito	No	

21. Per la pianificazione e l'istituzione di riserve forestali naturali transfrontaliere si collabora e si è collaborato nella misura necessaria con altre Parti contraenti?			
Sì	X Esempio della riserva biologica di Tête d'Alpe, dossier transfrontaliero	No	

Art. 11 Protocollo Foreste montane – Incentivazione e compensazione

22. Viene incentivata in modo sufficiente l'attività forestale e in particolare le misure indicate negli articoli da 6 a 10 del Protocollo Foreste montane in considerazione delle condizioni economiche sfavorevoli del territorio alpino e tenuto conto delle prestazioni dell'economia forestale di montagna?			
Sì	X	No	X
Se sì, fornite i dettagli. (Condizioni per l'incentivazione, tipo di incentivazione, mezzi finanziari impiegati allo scopo, ecc.).			
Una possibile maggiorazione del 10% del tasso di aiuti pubblici in zone di montagna, che tuttavia non copre tutti i costi extra derivanti dalla posizione e dal clima.			
La percentuale ridotta di spese di custodia delle foreste comunali per gli enti di montagna.			

Nel quadro della convenzione interregionale per l'arco alpino e del programma FESR Alpi, sono stati inoltre introdotti dispositivi specifici per l'ammodernamento delle imprese di prima e seconda trasformazione dei prodotti della foresta di montagna, subordinandoli all'impegno alla certificazione *Bois des Alpes*. Tali dotazioni straordinarie consentono di "compensare" i costi extra legati alla valorizzazione dei legni alpini

23. La proprietà forestale ha diritto ad una compensazione adeguata e commisurata alle prestazioni effettive, qualora le prestazioni richieste all'economia forestale montana superino quelle rientranti negli obblighi previsti dalle norme giuridiche vigenti e la loro necessità sia motivata sulla base di progetti?

Sì		No	X
----	--	----	---

Se sì, riportate i dettagli.

24. Sono stati creati gli strumenti necessari per il finanziamento delle misure di incentivazione e compensazione?

Sì		No	X
----	--	----	---

Se sì, in sede di finanziamento si tiene conto oltre ai benefici economico-politici per l'intera popolazione anche dei benefici dei singoli?

Sì		No	
----	--	----	--

Se sì, indicate gli strumenti creati per il finanziamento delle misure di incentivazione e compensazione.

Art. 12 Protocollo Foreste montane – Misure integrative

25. Sono state adottate maggiori misure di protezione che vanno al di là di quelle previste da questo Protocollo?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, quali?

Lo Stato (Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione e Ministero della transizione ecologica) da anni sostiene dei lavori di ricerca sulle foreste montane, sul loro funzionamento e sul loro ruolo di protezione di beni e persone.

Esso ha così contribuito all'elaborazione di due guide di silvicoltura di montagna che mirano a ottimizzare la silvicoltura nelle foreste di protezione.

Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Foreste montane

26. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Sì		No	X
Se sì, quali?			
Le condizioni di altitudine e di pendenza delle foreste montane influiscono sull'equilibrio economico della loro gestione.			

Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

27. Giudicate l'efficacia delle misure adottate!
Non ci sono ancora valutazioni globali dell'applicazione di questo Protocollo.

F Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito del turismo (Protocollo del 16.10.1998, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005)

Art. 2 Protocollo Turismo – Cooperazione internazionale

1. Viene promossa una maggiore cooperazione internazionale tra le rispettive istituzioni competenti che danno particolare rilievo alla valorizzazione delle aree transfrontaliere, coordinando attività turistiche e ricreative che tutelano l'ambiente?			
Sì	X	No	
Contrassegnate con una crocetta le forme che descrivono meglio la cooperazione.			
Accordi bilaterali			X
Accordi multilaterali			
Sostegno finanziario			
Aggiornamento/Training			
Progetti comuni			
Altro			X
Se avete scelto la voce “Altro”, riportate i dettagli della cooperazione.			
<p>La Rete delle Aree Protette Alpine (ALPARC) fondata nel 1995 per contribuire all’attuazione del Protocollo Protezione della natura e tutela del paesaggio della Convenzione delle Alpi fornisce anche una riflessione comune sulle attività del turismo e tempo libero.</p> <p>L'Espace Mont-Blanc è un'iniziativa di cooperazione transfrontaliera che riunisce Savoie, Haute-Savoie, Valle d'Aosta e il cantone del Vallese, impegnati nella protezione e valorizzazione di un territorio simbolo, dove l'eccezionale patrimonio naturale e ambientale convive con attività economiche e turistiche di portata internazionale.</p> <p>Il programma INTERREG Spazio alpino, che riunisce i territori di sette Paesi per sostenere lo sviluppo sostenibile della regione alpina, rappresenta una federazione di promotori di progetti.</p>			
Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.			
<p>Il parco nazionale del Mercantour e il parco delle Alpi Marittime, gemellati dal 1987, hanno siglato nel 1998 una carta di cooperazione transfrontaliera e nel 2012 hanno aderito alla “Carta europea del turismo sostenibile”. I due parchi gestiscono di concerto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la protezione della fauna - la conoscenza e la protezione della flora - la protezione e l’evoluzione dell’ambiente - la cultura transfrontaliera 			

- la sistemazione dei sentieri e della segnaletica sui colli
- la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio
- lo sviluppo dell'escursionismo

Art. 5 Protocollo Turismo – Pianificazione dell'offerta

2. Sono state sviluppate linee guida, programmi di sviluppo e piani settoriali a favore di uno sviluppo turistico sostenibile tenendo conto degli obiettivi di questo Protocollo?			
<p>In Francia esistono, su diversi livelli di territorio (montagne, regione, dipartimento, comune), progetti strategici territoriali o di pianificazione (convenzione interregionale per l'arco alpino, progetto di sistemazione e sviluppo sostenibile degli schemi di coerenza territoriale – SCOT) e piani urbanistici locali (PLU), schemi regionali di coerenza ecologica (SRCE), schemi regionali di pianificazione, sviluppo sostenibile e uguaglianza dei territori (<i>Schémas régionaux d'aménagement, de développement durable et d'égalité des territoires</i> – SRADDET), nonché procedure di autorizzazione di progetti, dette procedure per nuovi complessi turistici, che devono tener conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile, soprattutto nel campo del turismo.</p> <p>Queste operazioni e procedure partecipano dunque all'applicazione del Protocollo Turismo affrontando tutti o alcuni suoi aspetti.</p> <p>La convenzione interregionale per il massiccio alpino 2015-2020 ha come obiettivo in particolare la diversificazione del turismo (obiettivo n. 24), prevede l'adempimento di requisiti ecologici per poter usufruire degli aiuti allo sviluppo turistico, inclusi gli aiuti alle strutture del turismo sociale.</p>			
Sì	X	No	
Se sì, sono stati già realizzati?			
Sì	X	No	
L'elaborazione e la realizzazione sono avvenute al livello più appropriato?			
Sì	X	No	
Se sì, le linee guida, i programmi di sviluppo e i piani settoriali permettono di valutare e comparare i vantaggi e gli inconvenienti degli sviluppi previsti in relazione ai seguenti aspetti?		Sì	No
Conseguenze socioeconomiche per le popolazioni locali		X	
Conseguenze per i suoli, l'acqua, l'aria, l'equilibrio naturale e i paesaggi tenendo conto dei dati ecologici specifici, delle risorse naturali e dei limiti di adattamento degli ecosistemi		X	
Conseguenze per le finanze pubbliche		X	

3. Sono state eseguite su tutto il territorio pianificazioni che assicurano uno sviluppo regionale sostenibile tenendo conto di tutte le esigenze d'uso (turismo, trasporti, economia agricola e forestale, aree urbanizzate)?			
Sì	X	No	
	Programma e convenzione interregionale per l'arco alpino.		

Programma interregionale del massiccio alpino (CIMA)

La catena delle Alpi comprende le Alpi meridionali e settentrionali, istituite nel 1985 dalla Loi Montagne. L'unificazione è stata ufficializzata dal decreto del 12 gennaio 2004 relativo alla composizione e al funzionamento dei Comitati per il massiccio e poi confermata dal decreto del 16 gennaio 2004 relativo alla delimitazione dei massicci.

L'elaborazione del programma interregionale per l'arco alpino è stata affidata al Comitato per il massiccio, organo di governance dello spazio alpino in cui sono rappresentati lo Stato (il Prefetto della regione PACA è il coordinatore), i rappresentanti eletti degli enti regionali di Provence Alpes Côte d'Azur e d'Auvergne Rhône-Alpes e di quelli dipartimentali e locali, i rappresentanti della categoria socio-professionale e le associazioni.

Il programma interregionale per l'arco alpino, approvato dal Comitato per il massiccio alpino il 21 settembre 2012 e dalle due regioni interessate, Rhône-Alpes e Provence-Alpes-Côte d'Azur, costituisce il documento di orientamento strategico dello spazio alpino. In esso è definito il quadro nell'ambito del quale è stata elaborata la diagnosi territoriale strategica delle Alpi (DTS alpina datata ottobre 2012) in base alla quale si è creato il documento di obiettivi della convenzione interregionale per il massiccio per il periodo 2015-2020 (documento validato a febbraio 2014).

Convenzione interregionale per il massiccio alpino (CIMA)

La convenzione interregionale per il massiccio alpino (CIMA) che ne deriva per il periodo 2015-2020 tra la regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, la regione Auvergne Rhône-Alpes, lo Stato e l'agenzia dell'acqua Rhône Méditerranée Corse è stata sottoscritta il 4 settembre 2015.

Essa costituisce il principale strumento d'intervento della politica della montagna, come declinazione operativa del programma interregionale per l'arco alpino.

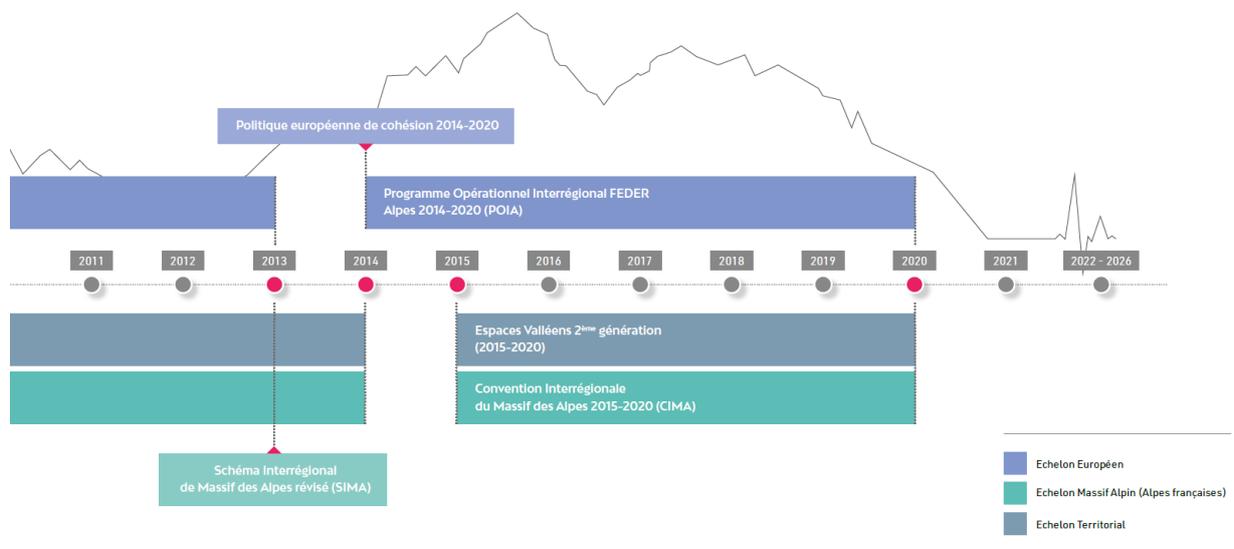
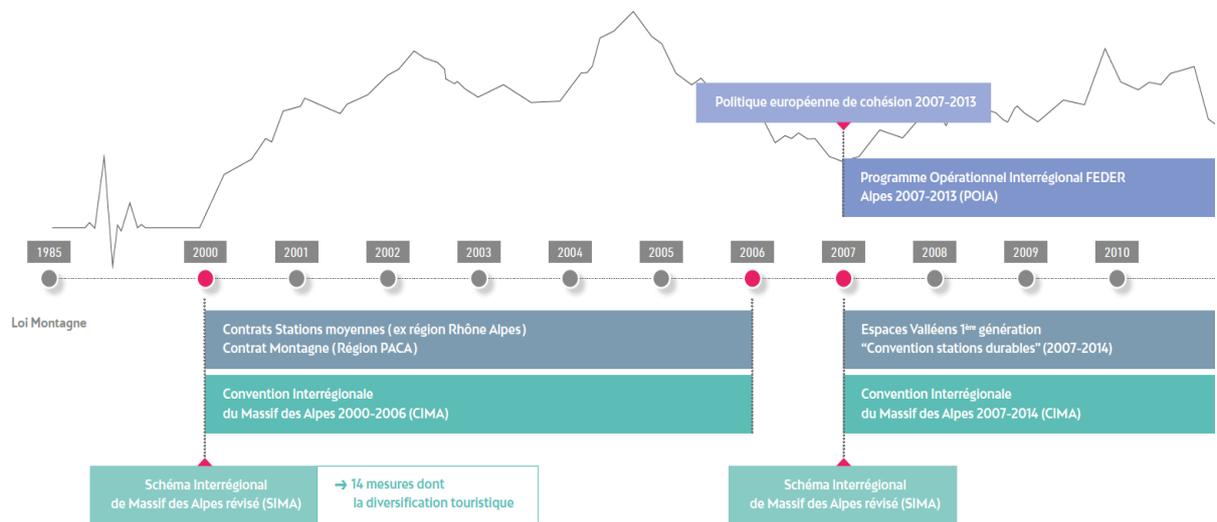
La convenzione si articola in 4 assi strategici per lo sviluppo sostenibile dello spazio alpino, con le relative schede di misure:

- Asse 1: migliorare l'attrattiva dei territori attraverso l'incremento dell'offerta di servizi alle popolazioni e alle imprese
 - OBIETTIVO N. 1.1 Sostenere le innovazioni economiche e sociali per i servizi alla popolazione tenendo conto della stagionalità e della pluriattività
 - OBIETTIVO N. 1.2 Favorire l'accesso della popolazione ai servizi in una logica di complementarietà tra "organizzazione territoriale dei servizi" e "utilizzi del digitale"

- OBIETTIVO N. 1.3 Contribuire all'attuazione di una politica dei trasporti e dei servizi di mobilità sostenibile nelle Alpi
- OBIETTIVO N. 1.4 Contribuire alla valorizzazione e alla messa in rete dei grandi siti o dei luoghi emblematici delle Alpi francesi; sviluppare e valorizzare gli itinerari delle Alpi francesi
- Asse 2: accompagnare la valorizzazione economica delle risorse naturali, culturali e patrimoniali e delle competenze riconosciute nelle zone montane
 - OBIETTIVO N. 2.1 Valorizzare il legno e il suo utilizzo a livello locale come fonte energetica rinnovabile alpina
 - OBIETTIVO N. 2.2 Sviluppare la certificazione “Bois des Alpes” e l’uso del legno per la costruzione (in una logica di domanda e offerta)
 - OBIETTIVO N. 2.3 Rafforzare le funzioni produttive e di gestione dello spazio esercitate dall'economia agricola montana, compresa la pastorizia
 - OBIETTIVO N. 2.4 Valorizzare le risorse naturali e culturali delle Alpi per territorio
- Asse 3: accompagnare l'adattamento ai cambiamenti climatici
 - OBIETTIVO N. 3.1 Diffondere e accompagnare i progetti di strutture e di territori che testimoniano la transizione energetica ed ecologica
 - OBIETTIVO N. 3.3 Capitalizzare e sviluppare le nuove energie rinnovabili in una logica economica (filieri alpine eccetto legno-energia)
 - OBIETTIVO N. 3.2 Sviluppare la gestione integrata dei pericoli naturali
 - OBIETTIVO N. 3.4 Favorire la biodiversità, la continuità ecologica e idrologica e sviluppare i servizi ecosistemici
- Asse 4: sviluppare le cooperazioni tra catene montuose e la cooperazione territoriale tra regioni montane
 - OBIETTIVO N. 4.0
 - 1- La cooperazione tra le catene montuose francesi o le operazioni città-montagna
Ciò riguarda studi, ricerche-azioni, seminari condotti tra più catene montuose sul territorio francese o con agglomerati o città di montagna su argomenti specifici.
 - 2 - La cooperazione territoriale nell’arco alpino e a livello internazionale
Ciò riguarda le iniziative che lo spazio alpino intende attuare con i suoi partner europei dell’arco alpino (Stati o Regioni) nel quadro dei programmi transfrontalieri: ALCOTRA e il programma Francia-Svizzera del programma di cooperazione transnazionale Spazio alpino, del piano d'azione della Strategia UE per la regione alpina (EUSALP), dei lavori della Convenzione delle Alpi o all’estero.

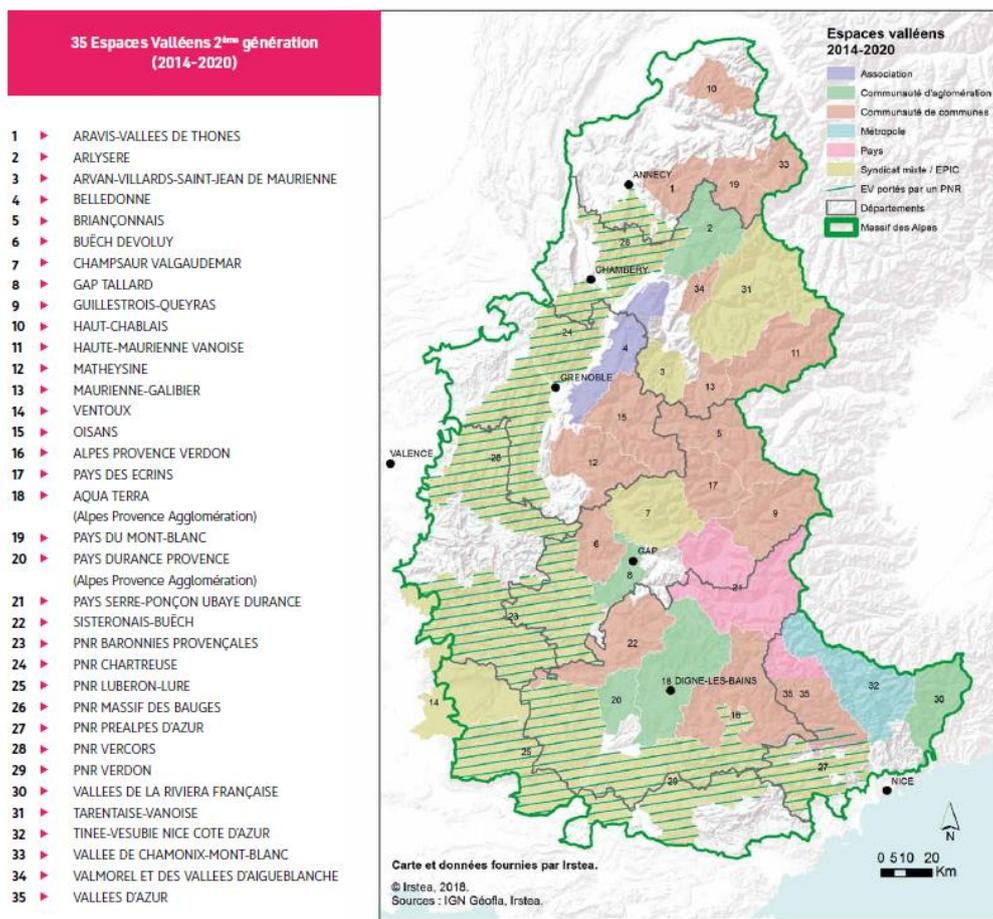
La convenzione definisce una priorità il tema “giovani e montagna”.

Vedi: <https://www.prefectures-regions.gouv.fr/provence-alpes-cote-dazur/Documents-publications/La-boite-a-outils-de-la-Convention-Interregionale-du-massif-des-Alpes3>



Espaces valléens

Il dispositivo Espaces valléens copre l'80% delle Alpi francesi.



Espaces valléens è un programma che ha come scopo l'attuazione di progetti di sviluppo turistico finalizzati alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale di montagna (attività a contatto con la natura, benessere e ritorno alle origini, scoperta del territorio e delle competenze locali, valorizzazione dei siti di rilievo, delle strutture ricettive di montagna, tra cui i rifugi, delle sue bellezze, della sua storia, legata alle risorse agricole, paesaggistiche ecc.).

Le stazioni sono quindi collocate nel cuore dei territori confinanti, al fine di prolungare i periodi di attività e di valorizzare la diversità dei patrimoni naturali e culturali della montagna per rinnovare lo sguardo e la frequentazione della montagna oltre la dinamica economica invernale.

Il programma Espaces valléens rientra nel quadro della politica **europea** (*Fondo europeo di sviluppo regionale/Programma operativo interregionale dello spazio alpino 2014-2020 con il suo obiettivo strategico 1 : “Promuovere la scoperta dello spazio alpino nei mesi estivi tramite la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale”*), **nazionale** (*convenzione interregionale per l'arco alpino e il suo asse 2.4: “valorizzare le risorse naturali e culturali delle Alpi per territorio”*) e **regionale**.

4. Per la pianificazione e la realizzazione di aree destinate a scopi turistici sono state eseguite verifiche di compatibilità?			
Sì	X	No	
A questo proposito esistono delle norme giuridiche?			

Sì	X	No	
Se sì, quali?			
<p>* <u>Codice dell'ambiente</u></p> <p>- Valutazione ambientale (compreso lo studio d'impatto ambientale o rapporto di valutazione degli effetti sull'ambiente)</p> <p>Gli articoli L. 122-1 e seguenti organizzano le modalità in base alle quali “i progetti che, per loro natura, dimensioni o ubicazione, possono avere effetti notevoli sull'ambiente o sulla salute umana vengono sottoposti a valutazione ambientale”, processo costituito dall'elaborazione, da parte del committente,</p> <ul style="list-style-type: none"> • di un rapporto di valutazione degli effetti sull'ambiente denominato “studio d'impatto” • dalla realizzazione di consultazioni obbligatorie • dall'esame a cura dell'autorità incaricata di autorizzare il progetto, di tutte le informazioni presentate nello studio d'impatto e ricevute nel quadro delle consultazioni e del committente. <p>La valutazione ambientale permette di descrivere e di apprezzare in maniera appropriata, in funzione di ogni caso particolare, gli effetti notevoli diretti e indiretti di un progetto sui fattori seguenti:</p> <p>1° la popolazione e la salute umana;</p> <p>2° la biodiversità, con una particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in conformità alla direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 e della direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009;</p> <p>3° la terra, il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;</p> <p>4° i beni materiali, il patrimonio culturale e il paesaggio;</p> <p>5° l'interazione tra questi fattori.</p> <p>I nuovi complessi turistici (vedi di seguito) sono assoggettati a tali disposizioni.</p> <p>* <u>Codice di urbanistica</u></p> <p>- Documenti e decisioni relativi all'occupazione del suolo</p> <p>L'articolo L122-9 dispone che “i documenti e le decisioni relativi all'occupazione del suolo richiedono disposizioni specifiche volte a preservare gli spazi, i paesaggi e gli ambienti caratteristici del patrimonio naturale e culturale di montagna.”</p> <p>- Procedura per i nuovi complessi turistici</p> <p>L'articolo L122-15 del Codice di urbanistica modificato dall'articolo 71 della Loi Montagne del 28 dicembre 2016 dispone che “lo sviluppo turistico e in particolare la creazione o l'estensione dei nuovi complessi turistici tengano conto dei gruppi d'interesse degli enti locali interessati e della vulnerabilità delle zone montane ai cambiamenti climatici. Essi contribuiscono all'equilibrio delle attività economiche e del tempo libero, in particolare favorendo la diversificazione delle attività turistiche, così come l'uso razionale del patrimonio immobiliare esistente e formule di gestione</p>			

locativa delle nuove strutture. La localizzazione, il progetto e la realizzazione di un nuovo complesso turistico devono rispettare la qualità dei siti e i grandi equilibri naturali.”

La Loi Montagne del 28 dicembre 2016 classifica i progetti di nuovi complessi turistici in due grandi categorie: nuovi complessi turistici “strutturanti” (UTNS) o “locali” (UTNL). Il decreto n. 2017-1039 del 10 maggio 2017 ha suddiviso le due categorie in base alla natura delle operazioni o alle soglie. La loro creazione compete ai documenti urbanistici locali (strutturanti tramite gli schemi di coerenza territoriale, locali tramite i piani urbanistici locali) o, in assenza, allo Stato (ordinanza del Prefetto). Dati i potenziali effetti consistenti sull’ambiente, la creazione di un nuovo complesso turistico deve necessariamente essere preceduta da una valutazione ambientale.

5. Se sono state elaborate linee guida a favore di uno sviluppo sostenibile di destinazioni turistiche, spiegate quali.

Il Codice dell’urbanistica e il Codice dell’ambiente contengono numerose disposizioni finalizzate a garantire uno sviluppo sostenibile ai territori su diversi piani. Gli obiettivi cui devono puntare i documenti relativi all’occupazione del suolo testimoniano la varietà degli interessi da conciliare: economici, ambientali, sociali, culturali... e turistici.

Per quanto concerne più specificatamente le destinazioni turistiche del territorio alpino, si possono trovare delle linee guida per lo sviluppo sostenibile soprattutto nei seguenti documenti:

- il programma interregionale per l'arco alpino e la sua traduzione in azioni concrete (*già descritto nel presente documento*)
- le modalità di creazione di nuovi complessi turistici (*già descritte nel presente documento*)
- le carte dei parchi naturali (facenti riferimento alla Carta europea per il turismo sostenibile nelle aree protette (1999))
- gli incentivi pubblici all’adozione di marchi e pratiche di turismo sostenibile da parte delle località, degli uffici del turismo e dei professionisti

6. La popolazione locale è stata coinvolta nell’elaborazione delle linee guida?

Sì	X	No
----	---	----

Tutti gli SCOT, i PLU e i nuovi complessi turistici non inseriti in questi documenti sono sottoposti a indagine pubblica.

Parimenti, le carte dei parchi naturali regionali, in fase di elaborazione o di revisione, sono sottoposte a dibattiti organizzati dal parco, quindi a indagine pubblica.

Il programma interregionale per l'arco alpino e la sua traduzione in azioni concrete, nonché i marchi e le pratiche di turismo sostenibile sono stati oggetti di una consultazione pubblica.

7. Se sono state sviluppate linee guida, programmi di sviluppo e piani settoriali, gli stessi contengono quanto viene riportato qui di seguito? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).	
Definizione di modelli e offerte per un turismo compatibile con la natura	X
Certificazione ed etichettatura con marchi ambientali per le offerte turistiche	X
Incentivazione e introduzione di sistemi di gestione ambientale	X
Altro	
Se avete scelto più opzioni tra quelle sopra indicate, riportatene i dettagli.	
<p>Le strutture ricettive con il marchio “gîtes Panda” o “hôtels au naturel” sono specifiche dei parchi naturali regionali e rispondono a rigorosi criteri ambientali.</p> <p>Inoltre, il marchio di parco naturale regionale garantisce una compatibilità dell’offerta turistica (circuiti di scoperta, soggiorni, prodotti artigianali) con l’attuazione della carta.</p> <p>La carta dell’associazione nazionale dei sindaci delle stazioni di montagna (2007) e il marchio associativo Flocon vert (2017) sono adattati alle stazioni sciistiche.</p>	

Art. 6 Protocollo Turismo – Orientamenti dello sviluppo turistico

8. Si tiene conto delle esigenze di protezione della natura e della salvaguardia del paesaggio nello sviluppo turistico?			
Sì	X	No	

9. Vengono promossi soltanto progetti turistici che rispettano il paesaggio e sono compatibili con l’ambiente?			
Sì	X	No	X
	<p>In generale nei progetti turistici si tiene conto dell’impatto sull’ambiente.</p> <p>Nei parchi naturali regionali, vengono incoraggiati i progetti di “turismo sostenibile”; nei “grandi siti”, nei parchi nazionali e nelle riserve naturali solo i progetti compatibili con la protezione della natura.</p>		<p>Fuori da questi territori d’eccellenza, la scelta dei progetti turistici si basa sull’esame dei vantaggi e degli inconvenienti di natura economica e sociale.</p>

	<p>Due offerte dell'ONF nelle Alpi contribuiscono a valorizzare il potenziale turistico dei territori forestali, a proporre un'offerta inclusiva e un servizio accessibile a tutti e a garantire il rispetto assoluto dell'ambiente. Una è <i>Forêt sport</i> (foresta sport) relativa alla pianificazione di aree naturali, destinata ad accogliere il pubblico e incoraggiarlo a praticare sport all'aria aperta, adatti alle condizioni delle aree e rispettosi della natura. L'altra è <i>Forêt accueillante</i> (foresta accogliente) per l'accoglienza del pubblico alla ricerca di naturalezza nelle foreste di prossimità.</p>		
--	--	--	--

10. Viene rafforzata dalla politica la competitività del turismo prossimo alle condizioni naturali nel territorio alpino?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
<p>La convenzione interregionale per l'arco alpino sostiene ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo sviluppo degli itinerari escursionistici, - lo sviluppo del turismo di scoperta del patrimonio naturale e culturale, - la qualità dell'offerta turistica dei rifugi d'alta quota, - la valorizzazione del patrimonio naturale (lo sviluppo del turismo sostenibile costituisce uno dei temi prioritari della Rete delle Aree Protette Alpine). <p>Nel quadro della convenzione interregionale vengono inoltre sostenute l'agricoltura e la foresta ai fini della tutela del paesaggio che partecipa anche allo sviluppo del turismo alpino prossimo alle condizioni naturali.</p>			

11. Vengono privilegiate le misure a favore dell'innovazione e della diversificazione dell'offerta?

Sì	X	No	
Se sì, quali? Riportate anche degli esempi.			
L'innovazione è l'obiettivo primario della convenzione interregionale 2015-2020 per lo spazio alpino e degli aiuti finanziari da essa previsti a favore dei promotori di progetti: "OBIETTIVO N. 1.1 Sostenere le innovazioni economiche e sociali per i servizi alla popolazione tenendo conto della stagionalità e della pluriattività"			

12. Nelle zone fortemente turistiche viene perseguito un rapporto equilibrato tra le forme di turismo intensivo e estensivo?			
Sì	X	No	
	Iniziativa relative soprattutto al sovraffollamento turistico di Monte Bianco, gole del Verdon, Lubero o Queyras.		

13. Per le misure da incentivare e incentivate vengono rispettati i seguenti aspetti?	Sì	No
Per il turismo intensivo: l'adattamento delle strutture e degli impianti turistici esistenti alle esigenze ecologiche		X Il problema delle risorse idriche è molto presente
Per il turismo intensivo: lo sviluppo di nuove strutture conformi agli obiettivi del Protocollo	X	
Per il turismo estensivo: il mantenimento e lo sviluppo di un'offerta turistica prossima alle condizioni naturali e che rispetti l'ambiente	X	
Per il turismo estensivo: la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle regioni turistiche	X	

Art. 7 Protocollo Turismo – Ricerca della qualità

14. La politica del vostro Paese mira alla ricerca permanente e sistematica della qualità dell'offerta turistica su tutto il territorio alpino tenendo conto in particolare delle esigenze ecologiche?			
Sì	X	No	
	Marchio “Qualité Tourisme™” che copre tutta la catena dell'accoglienza turistica: alberghi, alloggi turistici, villaggi vacanze, campeggi, ristorazione, bar e locali, agenzie di locazione stagionali, uffici del turismo, luoghi di visita, attività sportive e del tempo libero, ecc.		

15. Vengono favoriti lo scambio di esperienze con altre Parti contraenti e la realizzazione di programmi d'azione comuni che tendono ad un miglioramento qualitativo in particolare nei seguenti settori?	Sì	No
Inserimento di attrezzature e impianti turistici nei paesaggi e nell'ambiente naturale	X	
Urbanistica, architettura (nuove costruzioni e recupero dei paesi)	X	
Strutture alberghiere e offerte di servizi turistici	X	
Diversificazione dell'offerta turistica nel territorio alpino, valorizzando le attività culturali delle diverse zone interessate	X	
Citate degli esempi sui settori per i quali avete dato una risposta positiva.		
<p>Esempi nel quadro dei progetti Interreg/Alcotra:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto ALP MEDITERR, definizione di destinazione turistica “Le Alpi del Mediterraneo” - Progetto M.I.T.O., modelli integrati per il turismo outdoor - Progetto ITINERAS, iniziativa concertata per la tutela del patrimonio culturale di Saint-Gervais-les-Bains in Haute-Savoie e della Valgrisenche in Val d'Aosta - Progetto NTC di promozione delle attività outdoor - Progetto JARDIVAL, per promuovere il turismo in primavera ed estate - Progetto REVAL finalizzato a creare un'offerta turistica sensibile alla lotta ai cambiamenti climatici 		

Art. 8 Protocollo Turismo – Presidio dei flussi turistici

16. Quali misure vengono adottate per pianificare i flussi turistici nelle aree protette			
Sì	X	No	
	In tutti i grandi siti (Monte Bianco), nelle zone centrali dei parchi nazionali o nelle riserve naturali		

17. Quali misure vengono adottate per pianificare i flussi turistici al di fuori delle aree protette?			
Sì	X	No	
	Su alcuni itinerari escursionistici a piedi e su alcune vie di accesso		

Art. 9 Protocollo Turismo – Limiti naturali dello sviluppo

18. Lo sviluppo turistico è adeguato alle peculiarità dell'ambiente e alle risorse disponibili della località e della regione interessate?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
<p>Nei parchi naturali regionali, la carta del parco stabilisce un equilibrio valido per 10 anni. Il team del parco naturale regionale assiste gli amministratori nella gestione di uno sviluppo turistico adeguato all'ambiente, alle risorse del territorio e alle esigenze della popolazione locale.</p> <p>Fuori da questi territori, la Loi Montagne deve consentire tale sviluppo turistico tenendo conto delle peculiarità dell'ambiente (disciplina mediante la pianificazione e la procedura per i nuovi complessi turistici).</p> <p>Alcune stazioni potrebbero raggiungere i limiti naturali dello sviluppo.</p>			

19. I progetti che potrebbero avere un forte impatto ambientale vengono sottoposti ad una valutazione preventiva?			
Sì	X	No	
Se sì, si tiene conto dei risultati di tale valutazione al momento della decisione?			
Sì	X	No	

Art. 10 Protocollo Turismo – Zone di quiete

20. Sono state istituite zone di quiete in cui si rinuncia agli impianti turistici?			
Sì	X	No	
	Accade tra l'altro in alcune riserve biologiche. Benché la nozione di “zona di quiete” non sia di per sé prevista dal diritto francese (vedi altrove nel presente documento).		

Art. 11 Protocollo Turismo – Politica alberghiera

21. Le politiche alberghiere tengono conto della scarsità dello spazio disponibile mediante le seguenti misure?	Sì	No
Predilezione della ricettività commerciale	X	
Recupero ed uso degli edifici esistenti	X	
Rimodernamento e miglioramento qualitativo delle strutture ricettive esistenti		
<p>Al fine di accelerare soprattutto l'ammmodernamento degli immobili turistici per il tempo libero nelle stazioni, il governo in occasione del comitato interministeriale per il turismo del 19 gennaio 2018 ha annunciato la creazione di un nuovo dispositivo, “Francia Turismo ingegneria”, destinato ad assistere i territori e i promotori di progetti privati, eventualmente interfacciandoli con piattaforme d'ingegneria regionali. Il dispositivo, coordinato da Atout France, comprende la Banque des Territoires e l'agenzia nazionale della coesione dei territori.</p> <p>Alpe d'Huez (Isère), La Plagne (Savoie), Les Deux Alpes (Isère), Les Orres (Hautes-Alpes), Saint-Gervais (Haute-Savoie), Villard-de-Lans (Isère) sono le stazioni sperimentali.</p>		

Art. 12 Protocollo Turismo – Impianti di risalita

22. Viene garantito che nuove autorizzazioni per gli impianti di risalita tengano conto anche delle esigenze ecologiche e paesaggistiche?			
Sì	X	No	

Se sì, con quali strumenti e/o in base a quali norme giuridiche?

- * Procedure per nuovi complessi turistici (Codice di urbanistica)
- * Studi d'impatto ambientale (Codice dell'ambiente)
- * Autorizzazione di dissodamento (Codice forestale)

23. Le nuove autorizzazioni all'esercizio e le concessioni per impianti di risalita sono collegate allo smontaggio e alla rimozione di impianti di risalita fuori esercizio?

Sì	X	No
----	---	----

La Loi Montagne del 28 dicembre 2016 introduce nel Codice di urbanistica disposizioni che rendono obbligatorio lo smontaggio degli impianti di risalita alla fine dell'esercizio.

Articolo L472-2 del Codice di urbanistica: "L'autorizzazione di esecuzione dei lavori per la realizzazione di impianti di risalita viene rilasciata, indipendentemente dall'importanza dell'attrezzatura, dall'autorità competente in materia di licenze edilizie.

Essa viene rilasciata a condizione che il rappresentante dello Stato all'interno del dipartimento abbia emesso un parere di conformità per quanto concerne la sicurezza degli impianti e delle strutture di risalita. Il rappresentante dello Stato nel dipartimento decide le riserve e le prescrizioni alle quali può essere subordinata l'autorizzazione di esecuzione dei lavori.

L'autorizzazione di esecuzione dei lavori è accompagnata dall'obbligo di smontaggio degli impianti di risalita e delle costruzioni annesse, nonché di ripristino dello stato dei luoghi. Lo smontaggio e la bonifica del territorio devono essere effettuati entro tre anni dall'arresto definitivo degli impianti di risalita."

Articolo L472-4 del Codice dell'urbanistica: "L'esercizio degli impianti di risalita viene autorizzato dall'autorità competente in materia di concessioni edilizie, a condizione che il rappresentante dello Stato all'interno del dipartimento abbia emesso un parere di conformità per quanto concerne la sicurezza degli impianti e delle strutture di risalita.

Laddove gli impianti di risalita non siano stati utilizzati per cinque anni consecutivi, il rappresentante dello Stato all'interno del dipartimento intima all'esercente di procedere alla chiusura definitiva."

24. Le nuove autorizzazioni all'esercizio e le concessioni per impianti di risalita sono collegate alla rinaturalizzazione di superfici inutilizzate con priorità alle specie vegetali di origine locale?

Sì	X (Parzialmente, vedi sopra)	No
----	---------------------------------	----

Art. 13 Protocollo Turismo – Traffico e trasporti turistici

25. Sono state incentivate misure destinate a ridurre il traffico individuale a motore all'interno delle stazioni turistiche nel periodo di rapporto?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
<p>Attuazione di “piani di trasferimento” comprendenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - parcheggi periferici, - navette, - parcheggi nei complessi immobiliari, - sistemazione della viabilità e degli spazi pubblici pedonali, - controllo e limitazione della circolazione e dello stazionamento, - realizzazione di piste e impianti di risalita per privilegiare gli spostamenti con gli sci anziché in auto, - informazione e comunicazione (guest card, centrali di mobilità) - ... 			

26. È stato limitato il traffico motorizzato individuale?			
Sì	X	No	
	In alcune stazioni o aree		
	Nelle aree protette		
<p>* In virtù dell'articolo L122-4 del Codice dell'urbanistica, istituito dall'ordinanza del 23 settembre 2015, la costruzione di nuove strade panoramiche o circuiti è vietata nelle aree di montagna situate sopra il limite forestale, salvo eccezioni motivate dalla rottura dell'isolamento di agglomerati esistenti o di foreste oppure da considerazioni di difesa nazionale o collegamenti internazionali.</p>			

27. Vengono incoraggiate le iniziative private o pubbliche che intendono migliorare l'accesso ai siti e ai centri turistici tramite i mezzi pubblici e incentivarne l'uso da parte dei turisti?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
<p>Caso per caso, aiuti delle comunità dipartimentali e regionali.</p> <p>Il marchio <i>Flocon Vert</i> comprende questo criterio</p>			

Art. 14 Protocollo Turismo – Tecniche particolari di assetto territoriale

28. Vengono integrati nel paesaggio nel miglior modo possibile la realizzazione, la manutenzione e l'esercizio delle piste da sci?			
Sì	X	No	
	Sempre di più Sviluppo delle tecniche di rivegetalizzazione e di manutenzione delle piste che offrono una migliore garanzia di qualità e di durata dell'innevamento		
In tale contesto viene tenuto conto degli equilibri naturali e della sensibilità dei biotopi?			
Sì	X	No	
	Più o meno secondo le sfide del progetto sugli altri aspetti, economico e sociale		

29. Vengono autorizzati impianti di innevamento?			
Sì	X	No	
Se sì, a quali condizioni avviene l'autorizzazione di impianti di innevamento e quali disposizioni legislative ne regolano l'utilizzo? Spiegate in particolare come vengono rilevate le condizioni idrologiche ed ecologiche per l'utilizzo di impianti di innevamento.			
<p>L'installazione di una rete di produzione di neve artificiale deve rispettare le disposizioni relative:</p> <p>* Alla polizia delle acque (cfr. Codice dell'ambiente che codifica la legge n. 92-3 del 3 gennaio 92 sull'acqua): i prelievi di acqua nell'ambiente naturale sono regolamentati dal Codice dell'ambiente (procedura di dichiarazione o di autorizzazione; esame del prelievo a confronto con la portata minima su 5 anni "Qm5", rispetto delle portate riservate).</p> <p>* Al Codice dell'urbanistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a livello del permesso di realizzazione, per le erosioni e gli innalzamenti del suolo (bacini di ritenuta collinari) soggetti ad autorizzazione; - a livello della concessione edilizia per gli edifici che ospitano le attrezzature per la neve artificiale <p>In alcuni casi, le operazioni di innevamento sono sottoposte a studio d'impatto ("valutazione ambientale"). Eventualmente, per i più piccoli, in funzione della decisione dell'autorità ambientale</p>			

e previa analisi caso per caso come i bacini di ritenuta collinari di più di 3 ettari di superficie quando il volume è inferiore a 1 milione di metri cubi.

Gli elementi, stoccaggio, bacini di ritenuta collinari, presa d'acqua su un corso d'acqua, posa di condutture d'adduzione d'acqua, ecc. rispondono quindi, a seconda delle dimensioni e del contesto d'installazione, a diverse norme per la protezione dell'ambiente: Codice di urbanistica, impianti classificati per la protezione dell'ambiente, installazioni, opere, lavori e attività (IOTA) o alla dichiarazione ai sensi della legislazione sull'acqua ... e possono quindi essere soggetti ad autorizzazione o a dichiarazione presso gli uffici della Prefettura.

NB : A partire dal 1° marzo 2017, le varie procedure e decisioni ambientali richieste per i progetti sottoposti alla normativa degli impianti classificati per la protezione dell'ambiente e i progetti soggetti ad autorizzazione ai sensi della legge sull'acqua (IOTA) sono riunite nell'autorizzazione ambientale.

30. Vengono limitate le modifiche del terreno?			
Sì		No	X

31. La vegetazione viene ripristinata nelle aree modificate dando priorità alle specie di origine locale?			
Sì		No	X
			Non automaticamente

Art. 15 Protocollo Turismo – Attività sportive

32. Sono state adottate misure di controllo delle attività sportive all'aperto?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
<p>* Nelle aree protette (parchi nazionali, riserve naturali), la normativa regola o vieta talune attività sportive (scalata, bicicletta, speleologia, sci).</p> <p>* Fuori dalle aree protette, i Prefetti possono autorizzare o vietare talune manifestazioni sportive.</p> <p>* Dal 2000 (legge sullo sport), la legge dà la possibilità ai dipartimenti di organizzare l'attività sportiva tramite piani dipartimentali per gli spazi, i siti e gli itinerari (PDESI) relativi agli sport all'aperto. Tali piani comprendono i piani dipartimentali degli itinerari di passeggiate ed escursioni previsti dall'articolo L 361-1 del Codice dell'ambiente.</p> <p>Nel 2004 (revisione della legge sullo sport) è apparsa la nozione di sviluppo "controllato": "Il dipartimento favorisce lo sviluppo controllato degli sport all'aperto". Tale sviluppo controllato risponde a 4 obiettivi:</p>			

- garantire un accesso ai luoghi in cui si praticano attività sportive,
- promuovere un'offerta sportiva di qualità,
- sensibilizzare ed educare gli sportivi all'ambiente e allo sviluppo sostenibile,
- favorire lo sviluppo coordinato degli sport all'aperto per ambiente.

Il dipartimento può fare affidamento a una commissione (CDESI) che riunisce tutti gli attori locali (politici, amministrazioni, federazioni sportive, rappresentanti degli agricoltori, responsabili delle aree protette, associazioni di tutela della natura, professionisti). Il dipartimento fissa anche un piano dipartimentale degli itinerari escursionistici motorizzati.

* Le federazioni sportive sono riconosciute come partner del dipartimento o del parco naturale: esse possono concludere convenzioni per la gestione di alcune aree e sono invitate a emanare le norme di classificazione tecnica, di sicurezza e di equipaggiamento.

* Per rafforzare le competenze degli operatori di sport all'aperto (informazione, formazione, consulenza, competenza e valutazione), il Ministero dello sport ha istituito un Polo nazionale risorse sport all'aperto (PRNSN) all'interno del Centro di risorse, competenze e performance sportive (CREPS) Auvergne-Rhône-Alpes nel sito di Vallon Pont d'Arc.

33. Esistono limitazioni delle attività sportive che comportano l'uso di motori?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
<p>* Nelle aree protette le attività sportive che comportano l'uso di motori sono vietate.</p> <p>La legge vieta la circolazione dei veicoli a motore in tutte le aree naturali, fatta eccezione per quelli che esercitano funzioni di servizio pubblico oppure per gli operatori agricoli o forestali.</p> <p>* Il dipartimento fissa un piano dipartimentale degli itinerari escursionistici motorizzati.</p> <p>* Il sindaco o il Prefetto hanno la possibilità di vietare alcune vie o parti di un comune per proteggere il patrimonio naturale o la sua valorizzazione, soprattutto a fini turistici.</p> <p>* L'utilizzo delle motoslitte a fini ricreativi è rigorosamente vietato fuori dagli spazi autorizzati.</p> <p>* Le manifestazioni di sport a motore sono soggette all'autorizzazione prefettizia che comporta prescrizioni di bonifica dei luoghi e di tutela dell'ambiente.</p>			

Art. 16 Protocollo Turismo – Deposito da aeromobili

34. È permesso il deposito da aeromobili a fini sportivi al di fuori degli aerodromi?			
Sì		No	X
La legge lo vieta dal 1985			

			<p>Inoltre, il sorvolo aereo dei parchi nazionali è rigorosamente regolamentato (vietato a meno di 1000 metri dal suolo)</p> <p>Il sorvolo aereo delle riserve naturali è regolamentato</p>
<p>Se sì, a quali condizioni? Indicate in particolare le località e le condizioni locali in cui ciò è permesso e in che misura. Indicate anche le disposizioni che regolano il deposito da aeromobili a fini sportivi al di fuori di aerodromi.</p>			
<p>L'articolo 76 della <i>Loi Montagne</i> del 9 gennaio 1985 compresa nel Codice dell'ambiente (L363-1) impone per la prima volta il divieto del deposito da aeromobili a fini sportivi: "Nelle zone di montagna, il deposito di passeggeri con aeromobili a fini sportivi è vietato, salvo negli aerodromi il cui elenco è stabilito dall'autorità amministrativa."</p> <p>Tuttavia, poiché la pratica è autorizzata in Italia e in Svizzera si constatano depositi sulle cime di confine seguiti dalla discesa con gli sci sul versante francese.</p>			

Art. 17 Protocollo Turismo – Sviluppo delle regioni e delle aree economicamente deboli

35. Vengono studiate e sviluppate soluzioni adeguate che permettano uno sviluppo equilibrato delle aree economicamente deboli?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
<p>* L'adattamento degli aiuti della PAC nelle zone di montagna ("zone svantaggiate semplici")</p> <p>* I "poli di eccellenza rurale" ai quali sono succeduti i "contratti di ruralità" (i primi contratti di ruralità coprono il periodo 2017-2020): assistenza e finanziamento di progetti di territori condivisi tra lo Stato e le comunità</p> <p>* Gli aiuti alle imprese situate nelle "zone di rivitalizzazione rurale"</p> <p>* Alcuni finanziamenti mirati del FESR, del Fondo nazionale di pianificazione e sviluppo del territorio, delle regioni PACA e ARA, dell'agenzia dell'acqua Rhône Méditerranée Corse, all'occorrenza integrati e raggruppati nei contratti di programma Stato-Regione e/o nella convenzione interregionale per l'arco alpino.</p>			

Art. 18 Protocollo Turismo – Scaglionamento delle vacanze

36. Sono state adottate misure per migliorare lo scaglionamento nello spazio e nel tempo della domanda turistica nelle regioni turistiche?
--

Sì	X	No	
Se sì, ciò è stato raggiunto nell'ambito di una cooperazione fra gli Stati?			
Sì		No	X

37. Se sono state adottate misure per migliorare lo scaglionamento nel tempo e nello spazio della domanda turistica, quali sono queste misure?
<p>* Scaglionamento temporale: zone A, B, C per le vacanze invernali (febbraio) e primaverili (Pasqua)</p> <p>* Scaglionamento territoriale: distinzione tra zone centrali (protezione rafforzata) e zone periferiche nei parchi nazionali</p> <p>* Tutti i dispositivi di incentivo alla diversificazione delle attività turistiche e al turismo “quattro stagioni” (giù menzionato nel presente documento).</p>

Art. 19 Protocollo Turismo – Incentivazione dell'innovazione

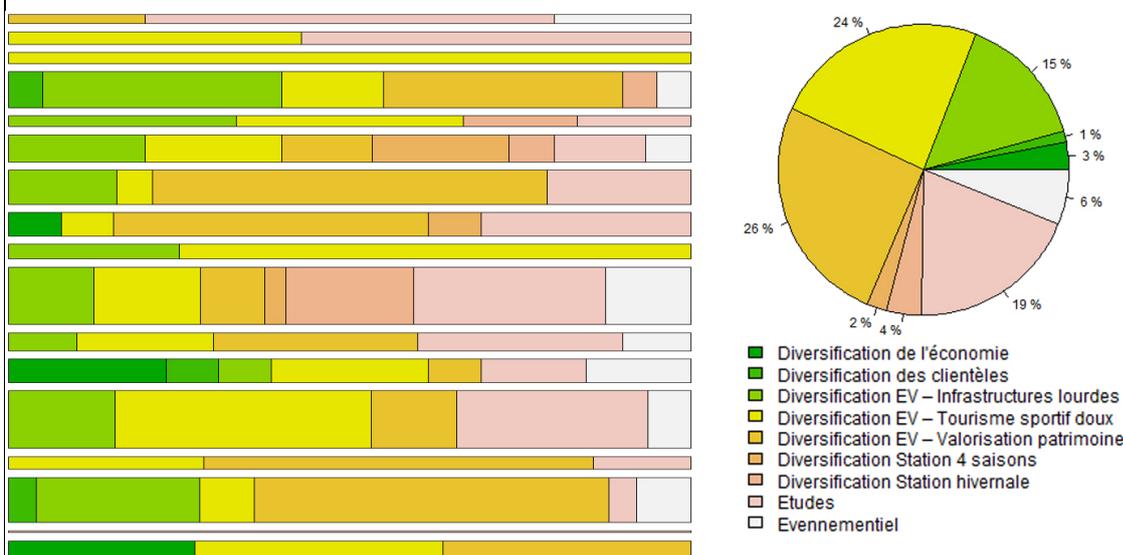
38. Sono state sviluppate forme di incentivazione che favoriscono l'attuazione degli orientamenti di questo Protocollo?				
<table border="1"> <tr> <td>Sì</td> <td>X</td> <td>No</td> <td></td> </tr> </table>	Sì	X	No	
Sì	X	No		
Se sì, quali? Riportate anche degli esempi.				
<p>Non sono state sviluppate forme di incentivazione che favoriscono specificatamente l'attuazione degli orientamenti del Protocollo Turismo della Convenzione delle Alpi per il tramite dell'innovazione.</p> <p>Per contro, gli obiettivi di protezione e di sviluppo sostenibile dello spazio alpino nel quadro del turismo sono perseguiti per mezzo di un pacchetto di strumenti descritti nel presente documento e l'innovazione è uno dei vettori utilizzati in vista del raggiungimento di questi obiettivi.</p>				

39. Quali innovazioni sono state favorite dall'attuazione del Protocollo Turismo?
<p>In connessione con gli obiettivi di protezione e di sviluppo sostenibile del Protocollo Turismo della Convenzione delle Alpi, alcune iniziative interessanti:</p> <p>* La messa in atto di un innovativo dispositivo territoriale relativo alla diversificazione turistica per tutte le stagioni, gli espaces valléens, che copre l'80% dello spazio alpino (<i>illustrato altrove nel presente documento</i>).</p>

* la tesi di Gabriel Fablet (2015) “**Tra efficienza economica e gestione sostenibile: il dilemma immobiliare nelle nuove stazioni d’alta quota**”, Università di Grenoble.

Questa tesi si iscrive nel contesto dei forti interrogativi sui cosiddetti “letti freddi” (occupazione di strutture solo durante i periodi di vacanza) e ne propone la quantificazione come soluzione per ridurli. Essa permette di sviluppare una metodologia volta a identificare l’urbanizzazione dedicata al tempo libero in una stazione, distinguendola dall’urbanizzazione definita ordinaria. L’attuazione di questo metodo nelle stazioni della Tarentaise ha consentito di mostrare l’evoluzione del consumo di suolo nelle stazioni in rapporto al fondo valle, nonostante gli strumenti della Loi Montagne del 1985 destinati a inquadrare tale urbanizzazione. La tesi sottolinea infine la diversità delle logiche fondiarie e immobiliari.

* Lo **stazionoscopio**, un’innovazione organizzativa: il Comitato per il massiccio alpino nel 2012 ha auspicato che il territorio alpino si dotasse di un sistema d’informazione che permetta di avere in qualsiasi momento una visione obiettiva e dinamica dello strumento turistico alpino: “**lo stazionoscopio**”, l’atlante delle stazioni dello spazio alpino. Tale rapporto realizzato dall’IRSTEA (oggi INRAE) delinea un panorama delle stazioni da diversi punti di vista: aree sciistiche, governance, dinamiche locali e ambiente. La versione digitale interattiva accessibile online su <http://www.observatoire-stations.fr/carto.php>, un vero e proprio strumento non solo di conoscenza,



ma anche di aiuto alla decisione, è stata aggiornata nel 2017.

* l’**Evaloscopio**: nell’intento di prolungare lo stazionoscopio, tra il 2015 e il 2018 è stato attuato l’**Evaloscope**, un programma di ricerca che si propone di elaborare uno strumento di analisi della diversificazione del turismo nello spazio alpino. La sfida è consistita nell’analizzare le modalità di attuazione della diversificazione e nell’identificare gli effetti leva e i punti di vigilanza. Lo studio si è basato sulla strategia degli espaces valléens.

Figura: i molteplici contenuti delle iniziative di diversificazione turistica negli Espaces Valléens © Irstea-DTM, 2017

* il progetto di ricerca **TANDEM** (2019-2020) coordinato dall’INRAE. Il progetto intende basarsi sui diversi lavori e sulle ricerche effettuate sull’insieme delle tematiche relative allo sviluppo

turistico (governance turistica, immobili per il tempo libero, aree sciistiche, gestione ambientale) per proporre **una lettura globale dei processi di transizione a livello della stazione e del suo territorio**. Esso parte da due terreni di studio, la **comunità di comuni del Grésivaudan** e il **territorio di Gresse-en-Vercors**, e da 3 stazioni di sport invernali (Le Collet d'Alleverd, Les 7 Laux e Gresse-en-Vercors).

Art. 20 Protocollo Turismo – Cooperazione tra turismo, agricoltura, economia forestale e artigianato

40. Viene promossa la cooperazione tra turismo, agricoltura, economia forestale e artigianato?			
Sì	X	No	
Vengono favorite in particolare le combinazioni di attività in grado di creare posti di lavoro nell'ottica di uno sviluppo sostenibile?			
Sì	X	No	
Se il vostro Paese promuove la cooperazione tra turismo, agricoltura, economia forestale e artigianato, spiegate come questo avviene.			
<p>I parchi naturali regionali (istituiti dal 1967) da lungo tempo promuovono un processo integrato di sviluppo sostenibile che lega tra loro le attività tradizionali di sfruttamento delle risorse (agricoltura, economia forestale) e la loro valorizzazione (artigianato, turismo). La promozione dei parchi naturali regionali e l'offerta di soggiorno organizzata spesso uniscono in sé la scoperta della natura, la conoscenza del patrimonio culturale e dei mestieri esercitati sul territorio. Esempi: parchi naturali regionali Vercors, Chartreuse, Lubéron e Queyras.</p> <p>I prodotti turistici proposti dai parchi naturali regionali sono spesso dotati di marchi propri (marchio di parco naturale regionale) o legati all'accoglienza (gîtes Panda). Altri marchi, come Bienvenue à la Ferme o Accueil paysan, propongono soggiorni in agriturismo. Altri ancora, come l'etichetta "Retrouvance", propongono soggiorni collegati all'economia forestale.</p> <p>La convenzione interregionale per l'arco alpino 2015-2020, attraverso gli obiettivi e gli interventi perseguiti, dimostra di attribuire una forte priorità alla cooperazione tra turismo, agricoltura, economia forestale e artigianato.</p>			

Art. 21 Protocollo Turismo – Misure integrative

41. Sono state adottate misure integrative di protezione che vanno al di là di quelle previste da questo Protocollo?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			

* Politiche dello Stato, degli enti locali e delle associazioni a favore del turismo sociale (assegni vacanze, borsa solidarietà vacanze, ecc.) e vari aiuti a chi ha difficoltà finanziarie ad andare in vacanza

* Politiche di sostegno ai lavoratori stagionali (accoglienza, alloggio, condizioni di lavoro, ecc.)

* Accessibilità per i turisti disabili (marchio Tourisme et Handicap)

Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Turismo

42. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
<p>La Convenzione delle Alpi è uno dei vettori che permettono di far progredire la riflessione nazionale e le azioni a favore del turismo sostenibile in montagna.</p> <p>Restano alcune sfide rilevanti sulle quali le riflessioni e i progetti non hanno ancora avuto esito positivo:</p> <ul style="list-style-type: none">- Forte impatto potenziale dei cambiamenti climatici: innevamento, scioglimento dei ghiacciai, risorsa acqua, cedimento delle pareti, ecc.- Crescente impatto del sovraffollamento di alcuni siti turistici, soprattutto il Monte Bianco (si prevede l'emanazione di un'ordinanza di protezione degli habitat naturali, strumento creato dalla legge sulla biodiversità del 2016)- Interrogativi sull'attrattiva della pratica dello sci per i giovani- Fragilità dell'economia non legata alla neve nei territori alpini e necessità di trovare un nuovo equilibrio e misure compensative			

Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

43. Giudicate l'efficacia delle misure adottate!
<p>Non esiste alcuna valutazione complessiva per quanto riguarda il Protocollo Turismo della Convenzione delle Alpi.</p> <p>Tra le valutazioni mirate possiamo citare in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">- "L'atlante ambientale delle stazioni sciistiche e dei comuni di supporto alle stazioni", realizzato dal servizio dati e studi statistici del Ministero della transizione ecologica e solidale nell'aprile 2019;- "La funzione turistica dei territori: fattore di pressione o di salvaguardia dell'ambiente?", studio realizzato dal servizio dati e studi statistici del Ministero della transizione ecologica e solidale nel marzo 2017;

- “Le stazioni sciistiche delle Alpi settentrionali di fronte ai cambiamenti climatici: crescente vulnerabilità, bisogno di un nuovo modello di sviluppo”, rapporto della Corte dei conti del febbraio 2018;
- i bilanci annuali realizzati dal Comitato per il massiccio alpino per l’attuazione degli interventi previsti dalla convenzione interregionale per l’arco alpino;
- una valutazione del dispositivo “espaces valléens” 2015-2020 disponibile nell’ottobre 2020.

G. Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell’ambito dei trasporti (Protocollo del 31.10.2000, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005)

Art. 7 Protocollo Trasporti – Strategia generale della politica dei trasporti

1. Viene attuata una gestione razionale e sicura dei trasporti nel contesto di una rete di trasporti integrata, coordinata e transfrontaliera?			
Sì	X	No	

2. Vengono attuate le seguenti misure nel contesto di una rete di trasporti integrata, coordinata e transfrontaliera?	Sì	No
Vengono coordinati i vettori, i mezzi di trasporto e i tipi di trasporto e favorita l'intermodalità.	In parte	
I sistemi e le infrastrutture di trasporto esistenti nel territorio alpino vengono sfruttati nel modo migliore, tra l'altro con l'impiego della telematica.	In parte	
I costi esterni e infrastrutturali vengono imputati a coloro che li causano, differenziandoli a seconda dell'impatto causato.	In parte	
Tramite interventi di assetto del territorio e strutturali si influisce sui trasporti a favore del trasferimento dei servizi di trasporto di persone e merci su quel vettore che di volta in volta risulti il più rispettoso dell'ambiente, nonché sui sistemi intermodali di trasporto.		X
I potenziali di riduzione del volume di traffico vengono valorizzati e sfruttati.	In parte	

3. I seguenti interventi vengono realizzati nel modo migliore?	Sì	No
Protezione delle vie di trasporto contro i rischi naturali	X	
Interventi per la protezione dell'uomo e dell'ambiente nelle aree soggette a particolare impatto dovuto ai trasporti	X	

Raggiungimento di una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive e delle emissioni sonore per tutti i vettori anche sulla base delle migliori tecnologie disponibili	X	
Incremento della sicurezza dei trasporti	X	

Art. 8 Protocollo Trasporti – Valutazione di progetti e procedura di consultazione interstatale

4. Nel caso di grandi costruzioni nuove, trasformazioni sostanziali o potenziamento delle infrastrutture di trasporto esistenti vengono realizzate le seguenti verifiche/analisi?	Sì	No
Verifiche di opportunità	X	
Valutazioni dell'impatto ambientale	X	
Analisi dei rischi	X	
Altre verifiche	X	
Se avete scelto la voce “Altre verifiche”, indicate il tipo di verifica.		
Audit sulle infrastrutture (2003)		
Dibattiti pubblici		
Se precedentemente avete risposto di “Sì”: si tiene conto dei risultati delle verifiche/analisi ai fini degli obiettivi del presente Protocollo?		
Sì	X	No

5. Vengono coordinati e concertati con altre Parti contraenti i progetti di realizzazione delle infrastrutture di trasporto nel territorio alpino?		
Sì	In parte	No

6. Nel caso di progetti aventi un significativo impatto transfrontaliero vengono realizzate consultazioni preventive con le altre Parti contraenti interessate, al più tardi nel momento in cui siano disponibili i risultati delle suddette verifiche?		
Sì	X	No
Se sì, citate degli esempi.		

* Creazione sistematica di commissioni intergovernative o di gruppi di lavoro binazionali per i progetti transfrontalieri (tunnel ferroviario di base Torino-Lione, traforo stradale del Colle di Tenda, ecc.)

* Applicazione sistematica della Convenzione Espoo per tutti i progetti a forte impatto transfrontaliero, sia binazionali che nazionali.

7. Nel caso di progetti aventi un significativo impatto transfrontaliero, previsti o/e eseguiti da un'altra Parte contraente, il vostro Paese è stato consultato preventivamente?

Sì	X	Non sempre		No	
----	---	------------	--	----	--

Se avete risposto “no” o “non sempre”, citate i casi in cui il vostro Paese non è stato consultato indicando la rispettiva Parte contraente e la data approssimativa in cui è stato realizzato il progetto di cui non siete stati informati

8. Viene sostenuta una maggiore considerazione della componente trasporti nella gestione ambientale delle imprese site nel vostro Paese?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come?

* Piano dei trasferimenti delle imprese (pratica volontaria incoraggiata dalla Strategia nazionale di sviluppo sostenibile).

* Ricorso a veicoli propri ed elettrici nelle amministrazioni.

* Aiuti all'acquisto di veicoli propri.

Art. 9 Protocollo Trasporti – Trasporti pubblici

9. Viene sostenuta l'istituzione e il potenziamento di sistemi di trasporto pubblico ecocompatibili e orientati agli utenti?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come?

* Priorità alla ferrovia nella programmazione delle infrastrutture

* Sovvenzione ai TCSP (trasporti collettivi in sede propria) di provincia tramite l'AFITF (agenzia di finanziamento delle infrastrutture di trasporto francesi, creata nel 2003).

10. L'istituzione e il potenziamento di sistemi di trasporto pubblico ecocompatibili e orientati agli utenti hanno contribuito a preservare e migliorare in modo sostenibile la struttura insediativa ed economica, nonché la vocazione ricreativa e turistica del territorio alpino?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
La progressiva introduzione da numerosi anni di treni SNCF diretti in partenza da Parigi nei periodi di punta della stagione invernale, con un servizio coordinato di autobus in partenza dalle stazioni ha consentito di garantire il mantenimento dell'attrattiva turistica dell'area alpino e della sua organizzazione economica.			

Art. 10 Protocollo Trasporti – Trasporto su rotaia e navigazione

11. Sono state/vengono sostenute le seguenti misure al fine di un migliore sfruttamento della rete ferroviaria per il trasporto a lunga distanza nonché per la valorizzazione economica e turistica del territorio alpino?	Sì	No
Il miglioramento dell'infrastruttura ferroviaria tramite la costruzione e lo sviluppo di grandi assi alpini, inclusi i relativi accordi e adeguati terminali	X	
L'ulteriore ottimizzazione gestionale e l'ammodernamento della ferrovia, in particolare per i trasporti transfrontalieri	X	
I provvedimenti atti a trasferire su rotaia in particolare il trasporto merci a lunga distanza nonché ad armonizzare maggiormente la tariffazione per l'utilizzo delle infrastrutture di trasporto	X	
Creazione di sistemi di trasporto intermodali, trasporti merci combinati	X	
Ulteriore sviluppo tecnico della ferrovia per aumentare le capacità produttive e contemporaneamente ridurre le emissioni acustiche	X	
Il maggiore utilizzo della ferrovia e la creazione di sinergie orientate all'utenza nel trasporto passeggeri a lunga distanza, regionale e locale	X	

12. Vengono sostenuti gli sforzi tesi al maggiore utilizzo delle potenzialità della navigazione al fine di ridurre la quota di transito terrestre del trasporto merci?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
* Divieto per alcune sostanze pericolose di circolare sull'autostrada A 8 (Alpi meridionali)			

* Sovvenzioni alle autostrade del mare (programma europeo Marco Polo)
 * Si ricorda inoltre l'istituzione da parte degli operatori economici di un regolare servizio marittimo Tolone-Civitavecchia.

Art. 11 Protocollo Trasporti – Trasporto su strada

13. Sono state costruite nuove strade di grande comunicazione per il trasporto transalpino nel periodo di rapporto?			
Sì		No	X
Se sì, quali?			

14. Come sono state attuate nel vostro Paese le condizioni di cui all'art. 11, comma 2?			
Non è stato realizzato alcun progetto di costruzione di strade di grande comunicazione per il trasporto intralpino e transalpino.			

Art. 12 Protocollo Trasporti – Trasporto aereo

15. Sono state adottate misure per ridurre l'impatto ambientale e acustico prodotto dal traffico aereo?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
<ul style="list-style-type: none"> * Regole internazionali e nazionali di circolazione aerea. * Sorvolo dei parchi nazionali strettamente regolamentato. * Divieto del deposito a fini ricreativi. 			

16. È permesso il deposito da aeromobili al di fuori degli aerodromi?			
Sì		No	X
Se sì, a quali condizioni?			
Il deposito da elicottero a fini ricreativi è vietato in montagna dal varo della legge del 1985.			

17. Sono state adottate misure per limitare in termini di tempo e di spazio il traffico aereo sportivo non motorizzato al fine di proteggere la fauna selvatica?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
Sorvolo dei parchi nazionali strettamente regolamentato.			
18. È stato migliorato il sistema dei trasporti pubblici che collega gli aeroporti siti nelle vicinanze delle Alpi con le diverse regioni alpine per poter far fronte alla domanda di trasporto aereo senza aumentare l'impatto sull'ambiente?			
Sì	X	No	
Se sì, come? Citate degli esempi			
Stazione ferroviaria all'aeroporto di Lyon-St-Exupéry Autobus tra l'aeroporto e la città di Nizza			

19. Dall'entrata in vigore del Protocollo sono stati costruiti nuovi aeroporti o potenziati significativamente gli aeroporti già esistenti nel territorio alpino?			
Sì		No	X

Art. 13 Protocollo Trasporti – Impianti turistici

20. Sono stati/vengono valutati gli effetti prodotti sul settore dei trasporti da nuovi impianti turistici, tenendo conto degli obiettivi del presente Protocollo?			
Sì	X	No	
Una tale verifica è prevista da norme giuridiche?			
Sì	X	No	
Se sì, citate le norme giuridiche.			
<p>* Valutazione ambientale dei piani e programmi:</p> <p>Articolo L.122-4 e seguenti del Codice dell'ambiente: alcuni programmi e documenti di pianificazione devono costituire oggetto di una valutazione ambientale</p> <p>* Valutazione ambientale dei progetti:</p> <p>Articolo L. 122-1 e seguenti del Codice dell'ambiente (cfr. Legge n. 76-629 del 10 luglio 1976 relativa alla protezione della natura): "Progetto: la realizzazione di lavori di costruzione, installazione o altri interventi sull'ambiente naturale o il paesaggio, compresi quelli destinati allo</p>			

sfruttamento delle risorse del suolo.”; “I progetti che, per loro natura, dimensioni o ubicazione, possono avere effetti di rilievo sull’ambiente o sulla salute umana vengono sottoposti a valutazione ambientale in base a criteri e soglie definite mediante normativa e, per alcuni, previo esame caso per caso.”

* **Procedura per i nuovi complessi turistici** (cfr. cap. F/Protocollo Turismo)

21. La creazione di nuovi impianti turistici, all'occorrenza, è vincolata da misure di prevenzione e di compensazione al fine di raggiungere gli obiettivi del presente Protocollo o degli altri Protocolli?

Sì	X	No	
----	---	----	--

22. Viene data la precedenza ai trasporti pubblici quando si creano installazioni turistiche?

Sì	In alcuni casi	No	
----	----------------	----	--

23. Vengono sostenute la creazione e la conservazione di zone a bassa intensità di traffico o vietate al traffico nei centri turistici e tutte le misure atte a favorire l'accesso e il soggiorno dei turisti senza automobili?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come? Citate anche degli esempi.

* Circolazione dei veicoli a motore: il Codice dell’ambiente e il codice generale degli enti locali prevedono un divieto generale di circolazione dei veicoli a motore nelle aree naturali, una regolamentazione molto rigorosa degli sport motorizzati e la possibilità per i sindaci o i prefetti di vietare l'accesso a vie, strade o settori di un comune da parte dei veicoli a motore. Nei parchi naturali regionali, la carta stabilisce le regole di circolazione dei veicoli a motore all’interno del parco; l'articolo L. 362-1 del Codice dell’ambiente dispone che un parco naturale regionale deve inserire tra i suoi obiettivi l’attuazione delle “norme di circolazione dei veicoli a motore nelle vie e strade di ciascun comune adiacente al parco.” Il Codice dell’ambiente definisce la pratica da adottare con le motoslitte.

* In prossimità delle aree protette, parcheggi a scopo dissuasivo o obbligatori e offerta di navette.

* Divieto di circolazione di veicoli a motore privati in alcune stazioni invernali, parcheggi e navette per i turisti o messa a disposizione di slitte (les Arcs, Valmorel, Avoriaz, Belle Plagne, la Norma, Courchevel-La Tania, ecc.). Chamonix intende regolare i flussi di turisti giornalieri e i soggiorni brevi che provocano molto traffico

* Organizzazione di trasporti collettivi o di navette (la grande maggioranza delle stazioni in quota)

Nell'ambito del progetto INTERREG 3B (Perle delle Alpi) non sono state nominate località in Francia.

Art. 14 Protocollo Trasporti – Verità dei costi

24. Si applica il principio della causalità al fine di permettere un migliore calcolo dei costi dei differenti vettori, inclusi i costi dell'infrastruttura e quelli esterni (ad es. per incidenti e attività inquinanti l'ambiente)?			
Sì	In parte	No	

25. È stato elaborato un sistema di calcolo che permetta l'individuazione dei costi dell'infrastruttura e dei costi esterni?			
Sì	X	No	

26. Sono stati introdotti altri sistemi specifici di tassazione del traffico che permettono di addebitare i costi reali secondo il principio della causalità?	
No	
No, sono in fase di preparazione (stadio iniziale)	X
No, sono in fase di preparazione (stadio avanzato)	
Sì	
Sì, vengono già applicati Se sì, come sono questi sistemi di tassazione?	
Citate dei dettagli.	

Art. 15 Protocollo Trasporti – Offerta e utilizzazione di infrastrutture di trasporto

27. Viene registrato e aggiornato periodicamente lo stato attuale, l'evoluzione e lo sfruttamento ovvero il miglioramento dell'infrastruttura e dei sistemi di trasporto ad alta capacità, nonché la riduzione dell'impatto ambientale, seguendo uno schema unitario in un apposito documento di riferimento?			
Sì	X	No	
Se sì, dove si può prendere visione di questo documento di riferimento?			

Al momento no, in quanto tale documento elaborato del Gruppo di lavoro Trasporti della Convenzione delle Alpi contiene i dati relativi al 2005 e al 2010 e prima di diffonderlo deve essere aggiornato.

28. Qualora si rediga un documento di riferimento, viene verificato in base allo stesso in quale misura i vari provvedimenti attuativi contribuiscano al raggiungimento e all'ulteriore sviluppo degli obiettivi della Convenzione delle Alpi e in particolare del presente Protocollo?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, qual è stato il risultato di questa verifica?

Senza citare direttamente il documento di riferimento, in seguito al dibattito pubblico sul collegamento “vallée du Rhône – arc languedocien” ai margini della Convenzione delle Alpi, è stata presa la decisione di non raddoppiare le autostrade A7 e A9, bensì di gestire meglio le infrastrutture esistenti, di rafforzare i trasporti ferroviari alternativi, di istituire un osservatorio del turismo e un piano trasporti/urbanizzazione/gas a effetto serra, ecc.

Art. 16 Protocollo Trasporti – Obiettivi di qualità ambientale, standard e indicatori

29. Sono stati stabiliti e adottati obiettivi di qualità ambientale tesi al raggiungimento della sostenibilità dei trasporti?

Sì	In parte	No	
----	----------	----	--

Se sì, a quali condizioni e in quali norme giuridiche sono regolamentati?

* Esempio dei piani di protezione dell'atmosfera che mirano a migliorare la qualità dell'aria: questi documenti affrontano l'inquinamento alla fonte (trasporti, settore residenziale/terziario, industria, agricoltura).

* Esempio dei piani di trasporto urbano che non stabiliscono obiettivi di qualità ambientale, ma la cui finalità consiste nel ridurre l'inquinamento dell'aria.

* Con il recepimento della direttiva piani-programmi, i contratti di programma Stato-Regione sono sottoposti a valutazione ambientale. Inoltre, nel quadro di tali contratti vengono ormai realizzati dei bilanci delle emissioni di anidride carbonica e gli enti locali redigono dei “piani clima aria energia territoriale”.

Art. 17 Protocollo Trasporti – Coordinamento, ricerca, formazione e informazione

30. Prima di prendere decisioni importanti per il settore dei trasporti ha luogo una consultazione con altre Parti contraenti al fine di coinvolgerle in particolare in una politica di assetto territoriale transfrontaliera e armonizzata?			
Sì	X	No	
Si sono già verificate tali armonizzazioni?			
Sì	X	No	
Se sì, citate degli esempi.			
Conferenze intergovernative Monte Bianco; Fréjus, Torino-Lione; Alpi meridionali.			

31. Si sono svolti degli incontri con altre Parti contraenti per promuovere lo scambio di informazioni ai fini dell'attuazione di questo Protocollo e/o per verificare gli effetti degli interventi realizzati in base al suddetto Protocollo?			
Sì	X	No	
Se sì, citate degli esempi.			
Conferenze intergovernative Monte Bianco; Fréjus, Torino-Lione; Alpi meridionali.			

Art. 6 Protocollo Trasporti – Misure integrative a livello nazionale

32. Sono state adottate misure integrative di protezione che vanno al di là di quelle previste da questo Protocollo?			
Sì		No	X
Se sì, quali?			

Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Trasporti

33. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
* Definizione esatta delle “strade di grande comunicazione” e adeguamento all’articolo 11 del Protocollo Trasporti di taluni progetti iniziati prima del 31 ottobre 2000.			

* Più in generale difficoltà politiche nell'introdurre una tassa sui mezzi pesanti sulle autostrade non in concessione, tantomeno una tassa sull'anidride carbonica.

Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

34. Giudicate l'efficacia delle misure adottate!

Non esiste alcuno studio preciso che valuti l'efficacia delle misure adottate.

Tuttavia, ad esempio, la progressiva scomparsa dei veicoli, in particolare dei mezzi pesanti più inquinanti (Euro 1, Euro 2, ecc.) dalle Alpi e lo sviluppo di nuovi carburanti contribuiscono agli obiettivi del Protocollo Trasporti.

H Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dell'energia (Protocollo del 16.10.1998, ratificato il 19.05.2005, entrato in vigore il 19.08.2005)

Art. 2 Protocollo Energia – Impegni fondamentali della cooperazione internazionale

1. Viene promosso l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili nel territorio alpino nell'ambito di programmi di sviluppo in cooperazione con altre Parti contraenti?

Sì	X	No	
----	---	----	--

2. Vengono preservate le aree protette con le loro zone cuscinetto, le zone di rispetto e di quiete, nonché quelle integre dal punto di vista naturalistico e paesaggistico e vengono ottimizzate le infrastrutture energetiche in funzione dei differenti livelli di vulnerabilità, di tolleranza e di degrado in atto negli ecosistemi alpini?

Sì	X	No	
----	---	----	--

3. Si collabora con altre Parti contraenti in campo energetico nello sviluppo di metodi che tengono in maggior conto la realtà dei costi?

Sì	X	No	
----	---	----	--

4. Viene incoraggiata una maggiore cooperazione internazionale tra le istituzioni direttamente interessate ai problemi dell'energia e dell'ambiente allo scopo di favorire l'accordo sulle soluzioni di problemi comuni?			
Sì	X	No	

5. Contrassegnate con una crocetta le forme che descrivono meglio la cooperazione.	
Accordi bilaterali	
Accordi multilaterali	
Sostegno finanziario	
Aggiornamento/Training	
Progetti comuni	X
Altro	X
Se avete scelto la voce "Altro", riportate i dettagli della cooperazione.	
<p>Il mercato unico del gas e dell'elettricità nell'Unione europea implica una cooperazione tra i 27 Stati, poiché si tratta di creare un quadro normativo comune, di costruire nuove infrastrutture di trasporto, di migliorare e assicurare gli approvvigionamenti.</p> <p>All'interno dell'Unione europea sono incoraggiate le politiche subregionali. Si segnala ad esempio la creazione di una "comunità dell'energia nell'Europa sudorientale" che punta a organizzare la libera circolazione del gas e dell'elettricità in questa subregione riprendendo l'acquis comunitario.</p> <p>I Paesi che hanno aderito alla Convenzione delle Alpi sono parti contraenti anche di questo dispositivo.</p>	
Spiegate quali forme di cooperazione funzionano meglio e perché.	
<p>Non conviene indicare una gerarchia delle varie forme possibili di cooperazione. Ogni forma di cooperazione è valida nell'Unione europea.</p> <p>L'obiettivo è rafforzare i rapporti tra i vari Stati sia in campo istituzionale che industriale e commerciale per quanto riguarda l'energia.</p>	

Art. 3 Protocollo Energia – Conformità con il diritto internazionale e con le altre politiche

6. L'attuazione del Protocollo Energia avviene in conformità con le norme giuridiche internazionali e in particolare con quelle della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli di attuazione nonché con gli accordi internazionali vigenti?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Art. 5 Protocollo Energia – Risparmio energetico ed uso razionale dell'energia

7. Per migliorare la compatibilità ambientale dell'utilizzo dell'energia, sono state elaborate strategie che promuovono prioritariamente il risparmio di energia e l'uso razionale di quest'ultima in particolare nei processi produttivi, nei servizi pubblici e nei grandi esercizi alberghieri, nonché negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
<p>La legge di programma n. 2005-781 del 13 luglio 2005 che fissa gli orientamenti di politica energetica ha riaffermato la necessità di gestire la domanda di energia e, di conseguenza, di risparmiarla e usarla razionalmente. È un aspetto essenziale della politica della Francia in materia energetica. Riguarda principalmente l'habitat e i locali a uso professionale, i trasporti e l'industria.</p> <p>Nel settore industriale, lo Stato francese appoggia gli sforzi intrapresi per migliorare l'efficienza energetica dei processi di produzione, per favorire la diffusione di procedimenti privi di emissioni di gas a effetto serra, in particolare con lo sviluppo di un sistema di scambio di quote di emissioni all'interno dell'Unione europea.</p> <p>I servizi pubblici partecipano, al pari del settore privato, a questa pratica prioritaria di risparmio energetico e di utilizzo razionale dell'energia. Un piano nazionale di acquisti pubblici sostenibili fissa diversi obiettivi in termini di cifre in materia.</p>			

8. Sono state adottate misure e disposizioni in modo particolare nei seguenti settori?	Sì	No
Miglioramento della coibentazione degli edifici e dell'efficienza di sistemi di distribuzione del calore	X	
Ottimizzazione degli impianti termici di riscaldamento, di ventilazione e di climatizzazione	X	
Controllo periodico ed eventualmente riduzione delle emissioni ambientalmente dannose degli impianti termici	X	
Risparmio energetico con ricorso a processi tecnologici avanzati per l'utilizzazione e la trasformazione dell'energia	X	
Calcolo dei costi di riscaldamento e di fornitura di acqua calda in base ai consumi	X	
Progettazione e promozione di nuovi edifici che adottano tecnologie a basso consumo energetico	X	

Promozione e attuazione di piani energetici e climatici comunali/locali nel rispetto dei provvedimenti di cui all'art. 2, comma 1, lettera c del Protocollo Energia	X	
Risanamento energetico degli edifici in caso di ristrutturazioni e incoraggiamento dell'adozione di sistemi di riscaldamento ecocompatibili	X	

Art. 6 Protocollo Energia – Fonti energetiche rinnovabili

9. Viene promosso e privilegiato l'impiego di fonti energetiche rinnovabili con modalità compatibili con l'ambiente e il paesaggio?			
Sì	X	No	

10. Quali strumenti e provvedimenti politici generali (ad es. compensi per energia immessa in rete, programmi di promozione, incentivazione della ricerca, ecc.) vengono utilizzati per l'incentivazione del potenziamento di energie rinnovabili?			
<p>La legge n. 2015-992 del 17 agosto 2015 relativa alla transizione energetica per la crescita verde prevede di portare la quota di energie rinnovabili al 23% del consumo finale lordo di energia nel 2020 e al 32% nel 2030; per raggiungere questo obiettivo, alla data indicata le energie rinnovabili dovranno rappresentare il 40% della produzione di elettricità, il 38% del consumo finale di calore, il 15% del consumo finale di carburante e il 10% del consumo di gas.</p> <p>La regione alpina è inclusa nella realizzazione di tali obiettivi.</p> <p>Per le tecnologie meno mature, lo Stato sostiene interventi di ricerca e sviluppo principalmente attraverso il programma “Investimenti per il futuro” dell’ADEME (fondi dimostrativi) o dell’ANR (istituti per la transizione energetica). Gli inviti a presentare progetti dedicati permettono anche di accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili grazie all’assistenza specifica dei promotori dei progetti.</p> <p>Lo sviluppo delle energie rinnovabili, ma anche degli impianti di cogenerazione e di valorizzazione energetica, beneficia di un sussidio statale sia a monte nel campo della ricerca e sviluppo sia in fase di industrializzazione, a sostegno della domanda e della diffusione commerciale (ad esempio per mezzo di tariffe d'acquisto, gare d'appalto o dispositivi fiscali).</p> <p>La Francia ha introdotto le seguenti modalità di sostegno alle energie rinnovabili o alla cogenerazione, secondo le filiere e le potenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tariffe d’acquisto garantite (contratti d'acquisto di durata da 12 a 20 anni secondo le tecnologie e il grado di maturità); - meccanismi di remunerazione sul mercato con premio (“complemento di remunerazione”, vale a dire un premio proporzionale all’energia prodotta e calcolato a titolo di differenza tra una tariffa di riferimento assimilabile alla tariffa d'acquisto attuale e un prezzo di mercato di riferimento); - gare d’appalto, soprattutto per gli impianti più grandi. 			

L'installazione di attrezzature che permettono di sostituire una fonte energetica non rinnovabile con una rinnovabile per la produzione di calore in un edificio dà luogo al rilascio di certificati di risparmio energetico.

L'articolo 20 della legge autorizza il superamento del coefficiente di occupazione del suolo, entro il limite del 20%, per le costruzioni che soddisfano criteri di resa energetica o prevedono impianti di produzione di energie rinnovabili.

Esiste un credito d'imposta in caso di utilizzo di energie rinnovabili.

Gli aiuti finanziari dell'ADEME nel campo della diffusione delle energie rinnovabili sono orientati in primo luogo verso quelle che producono calore. Inoltre, lo Stato sostiene lo sviluppo di una filiera industriale francese nel campo della produzione di calore rinnovabile, in particolare tramite una fiscalità adeguata.

L'insieme di questi dispositivi si applica anche alla regione alpina.

11. Le strategie comprendono in particolare quanto previsto qui di seguito?	Sì	No
Supporto dell'uso di impianti decentrali per lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili, come l'acqua, il sole, la biomassa, il vento	X	
Sostegno dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili anche in combinazione con l'esistente approvvigionamento convenzionale	X	
Promozione dell'utilizzo razionale di risorse idriche e del legno proveniente dalla gestione durevole delle foreste montane per la produzione di energia		X

12. Se viene promosso l'utilizzo di impianti decentrali di produzione energetica, spiegate come.

I gestori di impianti di produzione di energia elettrica, su richiesta, possono beneficiare di un meccanismo di sostegno per l'elettricità prodotta utilizzando fonti rinnovabili, gli impianti di cogenerazione o di valorizzazione energetica.

In particolare sono definite tariffe d'acquisto dell'elettricità prodotta oppure dei meccanismi di complemento di remunerazione per l'eolico su terra e in mare, il fotovoltaico (o solare termodinamico), la biomassa, il biogas, la geotermia, il piccolo idroelettrico e le energie marine rinnovabili.

Anche il consumo proprio dell'elettricità rinnovabile viene sostenuto con appositi meccanismi.

Tutti questi meccanismi di sostegno si applicano a tutto il territorio francese, compresa la regione alpina.

13. È aumentata, rimasta invariata o diminuita la percentuale delle energie rinnovabili per l'approvvigionamento di energia elettrica e riscaldamento nonché di messa a disposizione dei carburanti? Le risposte saranno differenziate in base ai tipi di risorse energetiche. (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).	Au- menta	Rima- sta inva- riata	Dimi- nuita
Sole	X		
Biomassa	X		
Acqua			X
Vento	X		
Energia geotermica	X		

Art. 7 Protocollo Energia – Energia idroelettrica

14. Vengono assicurate sia per gli impianti idroelettrici di nuova costruzione che, per quanto praticabile, per quelli già esistenti, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica mediante misure appropriate quali la definizione delle portate minime, l'adozione di regolamenti mirati alla riduzione delle oscillazioni artificiali del livello delle acque e la garanzia della migrazione della fauna?			
Sì	X	No	
Se sì, come?			
<p>Facciamo riferimento al Codice dell'ambiente.</p> <p>L'articolo L.221-1 e seguenti e il decreto n. 96-102 del 2 febbraio 1996 prevedono norme in tal senso, vale a dire prescrizioni e regole, regime e ripartizione delle acque e lotta contro l'inquinamento, applicabili a impianti, opere, lavori e attività sottoposti ad autorizzazione o a dichiarazione.</p> <p>Le disposizioni degli articoli L.432-6 e D.432-4 del Codice dell'ambiente impongono ai gestori delle infrastrutture di installare un dispositivo che assicuri la circolazione dei pesci migratori per i corsi d'acqua o per parte dei corsi d'acqua e canali compresi in un elenco stabilito mediante decreto.</p>			

15. Viene salvaguardato il regime idrico delle zone di vincolo idropotabile e nelle aree protette con le loro zone cuscinetto, nelle zone di rispetto e di quiete, nonché in quelle integre dal punto di vista naturalistico e paesaggistico?			
Sì	X	No	

Se sì, quali misure vengono adottate a questo scopo?

Per quanto riguarda la salvaguardia del regime idrico, si fa riferimento alla domanda precedente.

Le aree protette e le zone cuscinetto costituiscono oggetto di misure di protezione differenziate in funzione della categoria giuridica della zona: parchi naturali nazionali e regionali, riserve naturali nazionali e regionali, siti classificati Natura 2000, zone naturali di interesse ecologico, faunistico e floreale. Si fa riferimento al Codice dell'ambiente che emana la normativa applicabile ai siti protetti.

Inoltre, i testi relativi alla classificazione delle aree protette e delle zone tampone (decreti e ordinanze) prevedono disposizioni che mirano a proteggere i siti in funzione delle loro caratteristiche.

La salvaguardia del regime idrico fa parte dell'insieme degli elementi dei siti da proteggere.

16. Vengono creati incentivi o ci sono disposizioni per la riattivazione di impianti idroelettrici dismessi – mantenendo la funzionalità degli ecosistemi idrici e altri sistemi interessati – preferendoli ad una nuova costruzione?

Sì		No	X
----	--	----	---

Se sì, quali?

17. È stato esaminato come possono essere imputati ai consumatori di risorse alpine prezzi di mercato, nonché in quale modo e misura si possono ricompensare equamente le popolazioni locali per prestazioni rese nell'interesse della comunità?

Sì		No	X
----	--	----	---

Se sì, qual è stato il risultato dell'esame?

Art. 8 Protocollo Energia – Energia da combustibili fossili

18. Viene garantito che, nel caso di costruzione di nuovi impianti termici a combustibili fossili per la produzione di energia elettrica e/o di calore, vengano utilizzate le migliori tecnologie disponibili?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, esistono norme giuridiche che regolano tutto questo?

Sì	X	No	
----	---	----	--

19. Nel caso di impianti esistenti nel territorio alpino vengono limitate le emissioni utilizzando a tal fine tecnologie e/o combustibili appropriati?			
Sì		No	X
Che effetto hanno avuto sul volume delle emissioni? (Contrassegnate con una crocetta la vostra risposta).		Aumentato	Rimasto invariato
			Diminuito

20. È stata verificata la fattibilità tecnica ed economica nonché la convenienza ambientale della sostituzione di impianti termici utilizzando combustibili fossili con impianti utilizzando fonti di energia rinnovabile e con impianti decentralizzati?			
Sì	X	No	
Se sì, qual è il risultato della verifica?			
Lo Stato incentiva la sostituzione dell'energia fossile distribuita da una rete di riscaldamento con un'energia termica rinnovabile, al pari dello sviluppo delle reti di riscaldamento e degli strumenti di valorizzazione e di distribuzione delle risorse energetiche locali.			

21. Sono state adottate misure atte a favorire la cogenerazione?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
Esiste un obbligo di acquisto o di complemento di remunerazione dell'elettricità prodotta dagli impianti di cogenerazione di energia elettrica e riscaldamento valorizzata a partire dal gas naturale che presenta una sufficiente efficienza energetica.			
Nel quadro del progetto di programmazione pluriennale dell'energia (PPE), la Francia, in linea con i suoi obiettivi di lotta ai cambiamenti climatici, prevede tuttavia di porre termine al sostegno ai nuovi impianti di cogenerazione funzionanti con gas naturale.			
Nessun obiettivo quantitativo di sviluppo di nuove capacità è stato dunque stabilito per questa filiera.			

22. Si è provveduto ad armonizzare e collegare i sistemi di monitoraggio delle emissioni e delle immissioni nelle zone di confine con quelli di altre Parti contraenti?			
Sì		No	X
Se sì, riportate i dettagli.			

--

Art. 9 Protocollo Energia – Energia nucleare

23. Avviene un vasto scambio di informazioni nell'ambito delle Convenzioni internazionali sulle centrali nucleari e altri impianti tecnici nucleari che hanno o potrebbero avere effetti sul territorio alpino, con lo scopo di garantire la tutela durevole della salute dell'uomo, del patrimonio faunistico e vegetazionale, delle loro comunità biocenotiche e dei loro habitat con le relative interazioni?			
Sì	X	No	
Se sì, riportate i dettagli.			
Si tratta dell'articolo 37 del trattato EURATOM. Ciascuno Stato membro è tenuto a fornire alla Commissione europea i dati generali di qualsiasi progetto relativo allo smaltimento di residui radioattivi, sotto qualsiasi forma, per consentire di determinare se la realizzazione di tale progetto sia suscettibile di provocare una contaminazione radioattiva delle acque, del suolo e dello spazio aereo di un altro Stato membro.			

24. Sono stati armonizzati e collegati in rete i sistemi di monitoraggio della radioattività nell'ambiente con quelli di altre Parti contraenti?			
Sì	X (In corso)	No	
Se sì, riportate i dettagli.			
È in corso il rinnovo di tutti i dispositivi francesi riguardanti sia i prelievi di campioni nell'ambiente sia i sistemi di allarme (telemetria) [...] ai fini di una collaborazione e di scambi tecnici e strategici con vari omologhi internazionali e in conformità con i lavori comunitari sul controllo della radioattività nell'ambiente che, con l'imposizione di requisiti minimi, tendono ad armonizzare le pratiche in materia. ¹⁵			

Art. 10 Protocollo Energia – Trasporto e distribuzione dell'energia

25. Per la costruzione di elettrodotti e delle relative stazioni elettriche, nonché di oleodotti e gasdotti, incluse le stazioni di pompaggio e compressione e altri impianti di elevata			
--	--	--	--

¹⁵ <https://www.irsn.fr/FR/connaissances/Environnement/surveillance-environnement/organisation/surveillance-international/Pages/1-dispositif.aspx>

rilevanza ambientale, vengono messi in atto tutti quegli accorgimenti necessari ad attenuare il disagio per le popolazioni e per l'ambiente?			
Sì	X	No	
Se sì, quali?			
<p>In materia di costruzione di opere destinate al trasporto di gas (condutture e stazioni), di linee elettriche e di stazioni elettriche, nonché di oleodotti, vengono prese tutte le misure necessarie per attenuare i disagi per la popolazione e l'ambiente.</p> <p>Tali misure emergono dagli studi condotti prima di depositare il dossier e riportati nello studio d'impatto ambientale, che contengono una descrizione del progetto, un'analisi dello stato iniziale dell'ambiente e del contesto umano, un'analisi dell'impatto del progetto sull'ambiente, sulla sicurezza e sulla salute pubblica.</p> <p>Tali documenti contengono inoltre una motivazione della scelta dei tracciati previsti e un riepilogo delle misure previste per ridurre o eliminare gli effetti residui del progetto.</p> <p>Infine, vengono prese tutte le misure volte a tenere conto delle osservazioni fatte in occasione della consultazione dei servizi amministrativi interessati effettuata con due mesi di anticipo e delle osservazioni raccolte nell'indagine pubblica.</p> <p><u>Ad esempio, per le opere elettriche</u></p> <p>I tracciati delle linee elettriche e l'ubicazione delle cabine di trasformazione vengono scelti in base agli accordi presi con gli operatori locali (politici, uffici statali e associazioni) per <u>trovare la soluzione con il minor impatto</u> sia sull'habitat che sulle zone protette a fini ambientali. Prima di tali accordi, viene realizzato un inventario delle zone sensibili, che viene affinato durante l'elaborazione del progetto.</p> <p>Inoltre, una volta stabilita la soluzione con il minor impatto, possono essere attuate misure di compensazione o di riduzione dell'impatto (pianificazione paesaggistica, registrazione dell'avifauna, miglioramento dell'inserimento di altre reti nell'ambiente, ecc.).</p> <p>Il contratto di servizio pubblico, firmato a maggio 2017, tra lo Stato e il gestore della rete pubblica di trasporto dell'elettricità prevede che quest'ultimo si impegni in particolare a ridurre l'impatto ambientale della rete pubblica di trasporto, a definire le migliori disposizioni di inserimento dell'opera nell'ambiente e ad attuare un piano di assistenza al progetto che permetta di ridurre l'impatto e di migliorare l'inserimento delle reti esistenti e lo sviluppo economico locale sostenibile.</p> <p>La rete pubblica si impegna a</p> <p>* favorire l'accettazione delle opere di alta tensione e ad assistere gli abitanti</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Assicurarsi che i progetti e le relative procedure di autorizzazione si svolgano correttamente, riesaminandone l'idoneità laddove l'evoluzione del contesto energetico ne dia motivo. 2. Limitare l'impronta paesaggistica delle reti dell'alta tensione, ricorrendo preferibilmente a linee sotterranee⁶. Non aumentare la lunghezza totale delle opere aeree, grazie alla posa 			

⁶ Vedi allegato

delle opere aeree esistenti su una lunghezza equivalente a quella delle opere aeree nuove o ricostruite in un periodo di 3 anni consecutivi.

3. Proporre possibilmente ai proprietari di case situate in prossimità delle nuove opere di ridurre l'impatto visivo di queste ultime per mezzo di piante o altri interventi palliativi.
4. Indennizzare il danno visivo e, all'occorrenza, patrimoniale causato ai proprietari di abitazioni principali o secondarie situate in prossimità delle linee elettriche o di nuove cabine di trasformazione da 225 o 400 kV, costruite o acquistate prima dell'indagine che precede la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera. Proporre indennizzi forfettari sulla base delle valutazioni della commissione dipartimentale di valutazione amichevole del danno visivo, istituita mediante ordinanza prefettizia.
5. Ricorrere, quando la situazione locale e le esigenze di manutenzione e d'esercizio della rete pubblica di trasporto dell'elettricità lo richiedono, all'acquisto dei terreni di passaggio delle linee aeree da 400 kV in progetto, previa stima da parte di France Domaine e nell'interesse del servizio pubblico dell'elettricità.
6. Abbinare a ogni progetto di creazione di linee aeree da 400kV, 225kV e ad alta tensione della rete pubblica di trasporto un piano di assistenza al progetto (PAP) avente l'obiettivo di contribuire allo sviluppo economico sostenibile dei territori attraversati⁷. Per rispondere a situazioni eccezionali, la rete pubblica potrà proporre all'autorità amministrativa di estendere questo dispositivo ad altri tipi di opere. In tal caso, lo Stato, previo parere della Commissione di regolamentazione dell'energia (CRE), ne stabilirà le modalità allo scopo di trovare il miglior compromesso tra gli interessi del territorio e quelli del servizio pubblico.
7. Realizzare i lavori di potatura nelle vicinanze dei proprietari attigui e degli interessati, informando preventivamente i proprietari e gli operatori identificati e interessati dai lavori e all'occorrenza adattando i periodi e le modalità di taglio ai vincoli ambientali.

*** preservare l'ambiente**

8. Migliorare la conoscenza dell'impatto delle opere della rete di trasporto dell'elettricità e delle sue modalità di gestione sulla biodiversità, basandosi sui partenariati con i team di ricerca specializzati.
9. Migliorare la gestione degli impianti, delle pratiche di potatura e dei lavori di manutenzione per proteggere al meglio la biodiversità, ad esempio tramite partenariati miranti a proteggere talune specie sensibili.
10. Perseguire il piano di eliminazione dei punti della rete elettrica sensibili per l'avifauna, mediante l'equipaggiamento delle linee elettriche a rischio di collisione o elettrocuzione per gli uccelli, nonché l'opera di concertazione sulla protezione dell'avifauna organizzata nel quadro del comitato nazionale per l'avifauna.
11. Partecipare all'attuazione delle Trame verdi e blu, in particolare per lo sviluppo di corridoi ecologici, a fianco di altri gestori di infrastrutture lineari.

Poiché si tratta in particolare di collegamenti sotterranei, la rete pubblica si impegna a limitare l'impronta paesaggistica delle sue reti ricorrendo preferibilmente ai collegamenti sotterranei

⁷ Vedi allegato

- per le nuove opere da 400 kV, in via eccezionale (zona a forte densità abitativa di un'area urbana con più di 1 milione di abitanti (Istituto nazionale di statistica e studi economici)) nel caso in cui i progetti siano realizzati al di fuori dei corridoi delle linee elettriche esistenti o di infrastrutture lineari esistenti, e per distanze molto brevi (inferiori a 3 km) e potenze accettabili (inferiori a 1500 MW) a causa del costo di tali collegamenti sotterranei e dell'incidenza che avrebbero sulla sicurezza d'esercizio;
- per le opere da 225 kV, nei centri urbani con più di 50 000 abitanti (Istituto nazionale di statistica e studi economici), nel caso in cui i progetti siano realizzabili solo al di fuori dei corridoi di linee elettriche esistenti o quando l'aggiunta di progetti in un corridoio esistente accrescerebbe l'impatto ambientale in misura significativa;
- per le opere da 63 e 90 kV, oltre ai casi citati per le opere da 225 kV:
 - o nelle zone di coresidenza,
 - o nelle zone ritenute prioritarie (zone rilevanti per la conservazione degli uccelli, zone naturali d'interesse ecologico, floreale e faunistico, zone di protezione del patrimonio architettonico, urbano e paesaggistico, aree di valorizzazione dell'architettura e del patrimonio, siti iscritti in virtù della legge del 2 maggio 1930, nonché nei parchi naturali regionali e nelle zone periferiche dei parchi nazionali)
 - o nelle immediate vicinanze delle nuove cabine di trasformazione, per quanto riguarda i nuovi tronconi quando il passaggio aero-interrato non comporta un effetto paesaggistico contrario rispetto a quello voluto o un impatto ambientale più sfavorevole dovuto a una diversa impronta fisica al suolo dei collegamenti sotterranei e alla sensibilità delle zone attraversate (effettiva su tutta la lunghezza mentre è limitata a dove sono sistemati i piloni delle linee aeree).

26. Viene garantito che, ove possibile, vengano utilizzate le opere e i percorsi delle condutture già esistenti?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, come?

In un'ottica di costo, i trasportatori di gas, energia elettrica e idrocarburi hanno tutto l'interesse a ottimizzare la rete di trasporto esistente procedendo alla sua estensione e al suo miglioramento anziché a costruire nuove opere.

Ad esempio, per le linee elettriche

Il contratto di servizio pubblico, firmato a maggio 2017 tra lo Stato e il gestore della rete pubblica di trasporto dell'elettricità, prevede che quest'ultimo si impegni a proteggere i paesaggi, gli ambienti naturali e urbanizzati, in particolare ottimizzando la rete esistente e prolungando il ciclo di vita delle opere esistenti, per evitare la creazione di nuove.

27. Si tiene conto dell'importanza delle aree protette con le loro zone cuscinetto, le zone di rispetto e di quiete e di quelle integre dal punto di vista naturalistico e paesaggistico nonché dell'avifauna per quanto riguarda le linee di trasporto dell'energia?

Sì

X

No

Se sì, come?

Alcuni elementi sono già stati forniti con la risposta alla domanda 25.

Inoltre, tutti gli operatori sono soggetti alle disposizioni del Codice dell'ambiente applicabili ai parchi naturali nazionali e regionali, alle riserve naturali nazionali e regionali, alle riserve integrali, ai siti classificati, alle zone naturali di interesse ecologico, faunistico e floreale e ai siti Natura 2000.

I progetti di opere sono sottoposti a valutazione ambientale. In effetti, ogni progetto, in funzione della sua importanza, della sua ubicazione e del suo impatto sull'ambiente, deve prevedere uno studio d'impatto che ne valuti l'impatto ambientale, ne descriva le possibili soluzioni alternative e i mezzi per ridurre gli effetti negativi sull'ambiente.

Più precisamente, per le linee elettriche

I tracciati delle linee elettriche e l'ubicazione delle cabine di trasformazione vengono scelti in base agli accordi presi con gli operatori locali (politici, uffici statali e associazioni) per trovare la soluzione con il minor impatto sia sull'habitat che sulle zone protette a fini ambientali. Prima di tali accordi, viene realizzato un inventario delle zone sensibili, che viene affinato durante l'elaborazione del progetto.

La circolare del 9 settembre 2002 del Ministero dell'industria (CAB N°47498MZ/PE) relativa allo sviluppo della rete pubblica di trasporto e di distribuzione dell'elettricità prevede infatti che [...] la concertazione deve permettere di determinare il contenitore con il minor impatto, all'interno del quale saranno definiti il tracciato o la sistemazione dell'opera, che i contenitori potranno essere confrontati attraverso un'analisi basata su più criteri, tenendo conto in particolare delle preoccupazioni per la situazione delle zone urbanizzate, del rispetto delle zone naturali o dell'impatto sui paesaggi.

Il contratto di servizio pubblico, firmato a maggio 2017 tra lo Stato e il gestore della rete pubblica di trasporto dell'elettricità, prevede che quest'ultimo si impegni, al fine di ridurre l'impatto ambientale della rete pubblica di trasporto, a:

“ rafforzare ed estendere la concertazione a tutte le tappe dello sviluppo della rete [...] per la definizione e la realizzazione dei progetti: [...] - definendo le migliori disposizioni d'inserimento dell'opera nell'ambiente avendo riguardo per le risorse eventualmente interessate”.

Inoltre, le linee di trasporto dell'elettricità sono sottoposte a uno studio d'impatto in conformità alle disposizioni dell'articolo L.122-1 del Codice dell'ambiente che prevede che

“I progetti che, per loro natura, dimensioni o ubicazione, possono avere effetti notevoli sull'ambiente o sulla salute umana vengono sottoposti a valutazione ambientale in base a criteri e soglie definite mediante normativa e, per alcuni, previo esame caso per caso.”

L'articolo R.122-5 del Codice dell'ambiente definisce il contenuto dello studio d'impatto che comporta gli elementi seguenti, in funzione delle caratteristiche specifiche del progetto e del tipo di incidenza sull'ambiente che esso è in grado di generare:

- 1° una sintesi non tecnica delle informazioni previste;
- 2° una descrizione del progetto, delle sue caratteristiche fisiche e la stima dei residui e delle emissioni attesi;
- 3° una descrizione dello stato attuale dell'ambiente, denominato "scenario di riferimento";
- 4° una descrizione dei fattori menzionati al titolo III dell'articolo [L. 122-1](#) che possono subire notevoli effetti dal progetto;
- 5° una descrizione degli effetti significativi che il progetto può avere sull'ambiente;
- 6° una descrizione degli effetti negativi significativi del progetto sull'ambiente, risultanti dall'esposizione del progetto a rischi di gravi incidenti o catastrofi;
- 7° una descrizione delle soluzioni di sostituzioni ragionevoli esaminate dal committente;
- 8° le misure previste dal committente per evitare gli effetti negativi consistenti del progetto sull'ambiente o la salute umana e per ridurre gli effetti inevitabili, nonché per compensare se possibile i notevoli effetti negativi del progetto sull'ambiente o la salute umana che non si sono potuti né evitare né ridurre sufficientemente;
- 9° all'occorrenza le modalità di monitoraggio delle misure di prevenzione, riduzione e compensazione proposte;
- 10° una descrizione dei metodi di previsione o degli elementi probanti utilizzati per identificare e valutare gli effetti notevoli sull'ambiente;
- 11° i nomi, le qualità e le qualifiche dell'esperto o degli esperti che hanno preparato lo studio d'impatto e gli studi che hanno contribuito alla sua realizzazione;

Conformemente alle disposizioni dell'articolo L.414-4 del Codice dell'ambiente, i progetti "la cui realizzazione è di natura tale da interessare in misura notevole un sito Natura 2000 sono fatti oggetto di una valutazione dei loro effetti ai fini degli obiettivi di conservazione del sito".

L'articolo L. 331-5 del Codice dell'ambiente prevede che, nelle aree centrali dei parchi nazionali, nelle riserve naturali e nei siti classificati:

*"È fatto obbligo di interrimento delle reti elettriche o telefoniche o, per quanto riguarda le linee elettriche di tensione inferiore a 19 000 volt, di utilizzo di tecniche di **rete a fili intrecciati** sulla facciata delle abitazioni quando si creano nuove linee elettriche o reti telefoniche.*

Qualora esigenze tecniche imperative o vincoli topografici rendano impossibile l'interrimento oppure qualora l'impatto dell'interrimento sia giudicato superiore alla posa di una linea aerea, a titolo eccezionale è possibile derogare a tale divieto mediante ordinanza congiunta del Ministero competente per l'energia o le telecomunicazioni e del Ministero dell'ambiente."

Nelle Alpi, le suddette disposizioni si applicano al parco nazionale della Vanoise creato nel 1963, a quello degli Écrins del 1973 e al parco del Mercantour creato nel 1979.

Art. 11 Protocollo Energia – Rinaturalizzazione ed ingegneria naturalistica

28. Nei progetti di massima quali sono le modalità di rinaturalizzazione dei siti e recupero dei corpi idrici, a seguito dell'esecuzione delle opere pubbliche e private nel campo energetico che interessano l'ambiente e gli ecosistemi del territorio alpino? (Citate i dettagli e le norme giuridiche).
Le centrali idroelettriche, i nuovi impianti termici che utilizzano combustibili fossili, gli impianti nucleari e le infrastrutture di trasporto e di distribuzione di energia elettrica e le stazioni elettriche, gli oleodotti e i gasdotti sono sottoposti, prima della realizzazione, a uno studio d'impatto ambientale che ne esamina gli effetti sull'ambiente e valuta i mezzi per prevenire, ridurre o compensare gli effetti negativi.

Art. 12 Protocollo Energia – Valutazione dell'impatto ambientale

29. Per la progettazione di installazioni energetiche, di cui agli articoli 7, 8, 9 e 10 del Protocollo Energia nonché per modifiche sostanziali di tali impianti vengono eseguite valutazioni dell'impatto ambientale?			
Sì	X	No	
Se sì, dove e con quale contenuto sono regolamentate tali valutazioni?			
Risposta identica a quella data alla domanda 28. (cfr. sopra)			

30. Le norme nazionali vigenti contengono disposizioni secondo le quali si devono applicare le migliori tecniche disponibili per eliminare o attenuare il disagio ambientale?			
Sì	X	No	

31. È previsto anche lo smantellamento di strutture in disuso non ecocompatibili come una delle alternative possibili per evitare il disagio ambientale?			
Sì	X	No	
Se sì, a quali condizioni e dove è regolamentato tutto ciò?			
Per l'eolico è previsto lo smantellamento, così come la bonifica dei siti (articolo L. 553-3 del Codice dell'ambiente), sotto la responsabilità del gestore dell'impianto che a tale scopo deve costituire delle garanzie finanziarie.			

Il Codice minerario prevede la bonifica obbligatoria dei siti in vista del loro futuro utilizzo dopo la cessazione dell'attività.

32. Per la costruzione di nuove grandi infrastrutture energetiche e per il rilevante potenziamento di quelle esistenti, vengono effettuate verifiche dell'impatto ambientale nel territorio alpino nonché la valutazione dei loro effetti territoriali e socioeconomici, che, in caso di possibili effetti transfrontalieri, includa anche il diritto di espressione di parere in ambito internazionale?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Art. 13 Protocollo Energia – Concertazione

33. Vengono effettuate consultazioni preventive per i progetti con possibili effetti transfrontalieri in relazione ai loro impatti?

Sì	X	No	
----	---	----	--

34. Per i progetti con possibili effetti transfrontalieri viene offerta alle Parti contraenti interessate l'opportunità di formulare in tempo utile le proprie osservazioni?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, si tiene conto adeguatamente delle osservazioni nell'ambito del processo autorizzativo?

Sì		No	
----	--	----	--

35. L'esecuzione di consultazioni e la possibilità di formulare pareri nonché tenerne conto sono regolamentati da norme giuridiche?

Sì	X	No	
----	---	----	--

Se sì, dove? Citate le norme.

Per i progetti transfrontalieri l'articolo R. 122-10 prevede le disposizioni esposte di seguito.

Qualora un progetto possa avere un impatto sostanziale sull'ambiente di un altro Stato membro dell'Unione europea o aderente alla Convenzione di Espoo del 25 febbraio 1991 sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero oppure qualora le autorità francesi siano chiamate a rispondere dallo Stato interessato dal progetto, tali autorità gli notificheranno tempestivamente l'ordinanza di apertura dell'indagine pubblica e gli trasmetteranno una copia del dossier d'indagine. La notifica dell'ordinanza di apertura d'indagine pubblica fissa il termine accordato alle autorità dello Stato interessato per manifestare la propria intenzione di partecipare all'indagine pubblica.

Nel caso di un progetto previsto sul territorio nazionale, l'indagine pubblica rappresenta il quadro giuridico adeguato per permettere al pubblico interessato di formulare delle osservazioni. In materia di ambiente, si applicano le disposizioni del Codice dell'ambiente (L. 123-1 e seguenti, R. 123-1 e seguenti). Se tecnicamente realizzabile, il responsabile del progetto tiene conto delle osservazioni formulate dal pubblico.

36. In caso di progetti energetici che hanno potenzialmente un significativo impatto transfrontaliero e che un'altra Parte contraente ha previsto e/o eseguito, il vostro Paese è stato consultato prima della realizzazione del progetto?

Sì	X	Non sempre		No	
----	---	------------	--	----	--

Se avete risposto “no” o “non sempre”, specificate i casi in cui il vostro Paese non è stato consultato indicando la rispettiva Parte contraente e la data approssimativa in cui è stato realizzato il progetto del quale non siete stati informati.

Per le linee elettriche la situazione non si è presentata.

Per la costruzione di condutture di trasporto di gas naturale, progetto “Euskadour”, si può citare il partenariato franco-spagnolo tra le società Euskadi e GDF. Tale progetto è stato oggetto di consultazioni tra i due Paesi.

Art. 14 Protocollo Energia – Misure integrative

37. Sono state adottate misure integrative che vanno al di là di quelle previste dal presente Protocollo?

Sì		No	X
----	--	----	---

Se sì, quali?

Difficoltà nell'attuazione del Protocollo Energia

38. Sono state o vengono riscontrate difficoltà nell'attuazione del Protocollo?

Sì		No	X
----	--	----	---

Se sì, quali?

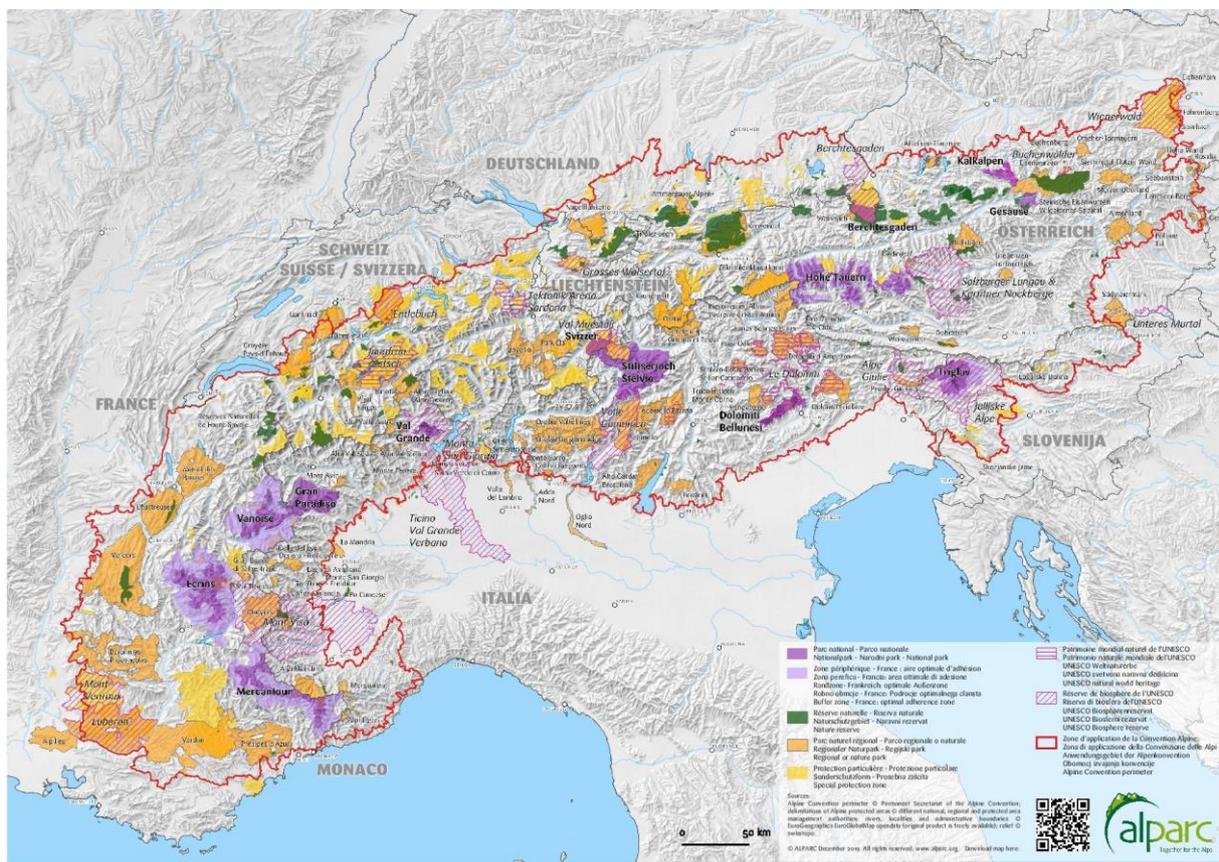
Valutazione dell'efficacia delle misure adottate

39. Giudicate l'efficacia delle misure adottate!

In materia di protezione dell'ambiente in campo energetico, su tutto il territorio nazionale trovano applicazione le norme europee. Non esistono dunque regolamentazioni specifiche per la regione alpina.

Allegato 1

Carta 2020 delle aree protette alpine



Allegato 2

Dati in cifre sulle aree protette alpine

Number of Alpine Protected Areas								
Type	Country							Total
	AT	CH	DE	FR	IT	LI	SI	
Nature reserve	128	55	37	27	83	1	15	346
National Park	3	1	1	3	4		1	13
Regional Park	32	9	1	9	45		2	98
Particular protection	57	453	76	54	12		20	672
Biosphere Reserve (UNESCO)	5	2	1	3	1		1	13
World Heritage Site (UNESCO)		3			1			4
Total	225	523	116	96	146	1	39	1146

NB: aggiungere per FR le riserve biologiche: 32 RB (per 14250 ha): quale categoria.

